



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 9 dicembre 2014 - n. X/557

Risoluzione concernente il documento di economia e finanza regionale 2014 2

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Testo coordinato delibera giunta regionale 26 settembre 2014 - n. X/2396

T.c. della d.g.r. 26 settembre 2014 - n. X/2396 "Documento di economia e finanza regionale 2014: approvazione della proposta da inviare al Consiglio Regionale e al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia" integrata e modificata dalla d.g.r. 31 ottobre 2014, n. X/2553 4

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 9 dicembre 2014 - n. X/557
Risoluzione concernente il documento di economia e finanza regionale 2014

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di Risoluzione n. 27 approvata dalla Commissione I in data 3 dicembre 2014;

a norma dell'articolo 98, comma 5, del Regolamento generale, con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	62
Consiglieri votanti	n.	60
Non partecipano alla votazione	n.	2
Voti favorevoli	n.	35
Voti contrari	n.	25
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 27 concernente il Documento di economia e finanza regionale 2014, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) ha previsto l'avvio di una sperimentazione, alla quale partecipa Regione Lombardia, della durata di tre esercizi riguardante l'attuazione delle disposizioni sui principi contabili generali e tra questi il principio della programmazione che introduce dal 2014, tra gli strumenti, il documento di economia e finanza regionale (DEFR);

premesso che

nelle more di un complessivo riordino della normativa regionale in materia di programmazione, bilancio e contabilità, a seguito della modifica legislativa apportata dalla legge regionale 8 luglio 2014, n. 19 (Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale) alla legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione), ogni riferimento al documento strategico annuale deve intendersi fatto al documento di economia e finanza regionale (DEFR) che, pertanto, costituisce l'aggiornamento del programma regionale di sviluppo, contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo contenuti nel programma regionale di sviluppo e prevede in particolare:

- gli indirizzi delle leggi collegate;
- gli indirizzi fondamentali della programmazione negoziata;
- gli indirizzi a enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate;
- gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;

premesso, altresì, che

attraverso il DEFR si provvede all'aggiornamento del programma regionale di sviluppo (PRS) della X legislatura e che, pertanto, tale documento rappresenta il riferimento della programmazione regionale per il triennio 2015-2017 e si inserisce nel ciclo di programmazione dello stato e delle amministrazioni pubbliche come previsto dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica);

premesso, inoltre, che

conformemente a quanto previsto dalla normativa statale, la Giunta regionale ha approvato la nota di aggiornamento al DEFR nei trenta giorni successivi alla deliberazione del Consiglio dei Ministri avente ad oggetto la nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, nota che si considera integrante o sostitutiva di parti del DEFR;

rilevato che

il DEFR si articola in una parte programmatica, suddivisa per aree e capitoli analogamente al PRS, e in quattro allegati, costituenti parte integrante, dedicati agli indirizzi fondamentali della programmazione integrata, agli indirizzi ad enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate, agli indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano, all'aggiornamento del piano territoriale regionale (PTR);

valutata

con attenzione la difficile situazione economico finanziaria del paese che ha portato, nel corso di questi ultimi anni, a un susseguirsi di accadimenti sulla scena finanziaria nazionale e internazionale con conseguenti interventi di correzione dei conti pubblici e, in particolare, con notevole riduzione delle risorse a disposizione delle regioni;

valutati

con particolare attenzione l'anticipo del pareggio di bilancio per il comparto regioni e il disegno di legge di stabilità per il 2015 le cui disposizioni, se confermate, porterebbero a tagli lineari a discapito di regioni virtuose come la Regione Lombardia che andrebbero a gravare per la maggior parte sulla spesa socio sanitaria regionale e il resto sulla spesa autonoma regionale negli ambiti del trasporto pubblico locale, delle politiche sociali, per la competitività e per la formazione;

ritenuto, pertanto,

prioritario presidiare l'iter legislativo della legge di stabilità 2015, proponendo la modifica di alcune disposizioni, in particolare, in relazione all'adozione di criteri differenti per l'effettuazione dei tagli, ad esempio, sulla base dei costi standard; alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, del fondo sanitario nazionale, del fondo trasporto pubblico locale e del fondo nazionale politiche sociali; alla soluzione della sottostima del trasporto pubblico locale; al riequilibrio nell'ambito della manovra del contributo da parte delle amministrazioni territoriali rispetto a quelle centrali; al riordino delle Province;

ritenuto, altresì,

necessario garantire i livelli qualitativi dei servizi offerti alla collettività lombarda, nell'ambito delle linee di sviluppo tracciate dal PRS che si confermano tutte ancora strategiche;

valutato che

riguardo ai temi della competitività, il quadro delle risorse disponibili conferma e rafforza la necessità di una loro concentrazione su priorità concrete, fortemente condivise dagli attori economici e istituzionali e coerentemente orientate a fattori strategici per lo sviluppo, quali: l'aggregazione fra imprese, al fine di affrontare i temi cruciali dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e dello sviluppo del capitale umano; il sostegno ad azioni coordinate e coerenti, finalizzate ad attrarre maggiori investimenti, così da valorizzare i tanti fattori di competitività già presenti nel «sistema Lombardia», proseguendo anche nell'opera di infrastrutturazione informatica;

ritenuto, a tal fine, che

la definizione della strategia macroregionale EUSALP deve considerarsi un'occasione privilegiata, in linea con gli obiettivi della Strategia europea 2020, per elaborare, unitamente ad altri stati e regioni europee, politiche, anche grazie a un miglior utilizzo dei fondi allocati, di sviluppo dell'area alpina e perialpina, in tema di crescita, competitività e innovazione, di connettività e mobilità inclusiva ed ecosostenibile, di gestione sostenibile delle risorse naturali anche in chiave energetica, oltre che di valorizzazione del patrimonio comune naturale e culturale;

ritenuto che

Expo 2015 rappresenta un'opportunità strategica per la Lombardia per rafforzare il partenariato istituzionale e la cooperazione internazionale e cogliere appieno le potenzialità dell'evento in termini di *marketing* territoriale e turistico, per valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e agroalimentare, di potenziamento e integrazione infrastrutturale, per sviluppare il mercato del lavoro per il rilancio della Lombardia e dell'intero paese, e che oltre alla fase dell'evento, tramite la partecipazione ai vari tavoli, la Regione deve presidiare il processo di trasformazione dell'area sia con il coinvolgimento attivo degli enti pubblici nell'ambito delle attività della società Arexpo, sia con il bando di gara per l'individuazione del soggetto attuatore del Programma integrato d'intervento per la valorizzazione dell'area sulla base delle linee guida del «master plan»;

preso atto

dei contenuti delle proposte pervenute dalle commissioni consultive;

preso atto, altresì,

delle osservazioni espresse sul DEFR 2014 e sulla relativa nota di aggiornamento da parte dei soggetti che hanno partecipato alla consultazione on line;

delibera di impegnare in particolare la Giunta regionale per quanto concerne gli interventi dell'area istituzionale a:

- a) presidiare i lavori finalizzati alla definizione della strategia EUSALP, anche alla luce della risoluzione consiliare n. 20 concernente la partecipazione del Consiglio regionale alla consultazione pubblica «Una strategia UE per la regione alpina (EUSALP)», approvata il 14 ottobre 2014;
- b) creare i presupposti per una sinergia italo-svizzera nei rapporti con l'Unione europea in relazione al Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020, anche a seguito di incontri istituzionali tra Regione Lombardia, Canton Ticino e Canton dei Grigioni;
- c) valorizzare in sede sia di definizione della strategia EUSALP sia di cooperazione transfrontaliera l'attrattività turistica del territorio lombardo tramite il protocollo europeo della «Via Francigena», che rappresenta un itinerario di connessione tra Lombardia e Svizzera e di unione delle tipicità delle culture dell'area montana di percorsi di fede cristiana, patrimonio identitario europeo;
- d) riconoscere carattere strategico per lo sviluppo del tessuto lombardo alle politiche antimafia e, in tale contesto, garantire risorse adeguate all'attuazione delle leggi regionali in materia di educazione alla legalità e contrasto alla criminalità organizzata, sottolineando, inoltre, la necessità di prevedere specifici interventi finalizzati al sostegno delle azioni di recupero dei beni confiscati;
- e) valutare la possibilità che le risorse introitate da Regione Lombardia a seguito di propria costituzione di parte civile nei processi aventi ad oggetto il contrasto alla criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, siano destinate alle politiche antimafia, all'educazione alla legalità e al recupero dei beni confiscati;
- f) accelerare il percorso di adozione del sistema informatico che, come richiesto anche dal Comitato regionale per la trasparenza degli appalti e la sicurezza nei cantieri, raccolga in un data base tutte le informazioni relative agli appalti presenti nel territorio regionale, in modo da consentire alla collettività il libero accesso a tutti i dati con il duplice obiettivo della trasparenza e del controllo diffuso;

per quanto concerne gli interventi dell'area economica a:

- g) proseguire nella promozione e sperimentazione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare alternativo al sistema bancario con l'obiettivo di rilancio della competitività delle imprese attraverso il sostegno all'accesso al credito;
- h) individuare azioni di promozione nell'ambito degli appalti pubblici che valorizzino la sostenibilità ambientale del territorio e il suo tessuto lavorativo con l'obiettivo di sviluppo e valorizzazione delle risorse presenti nel territorio;
- i) promuovere sistemi ed azioni di individuazione, riconoscimento e valorizzazione delle eccellenze lombarde, riconducibili a una comune denominazione 'Made in Lombardy', secondo la disciplina nazionale ed europea vigente, con l'obiettivo di sviluppo e valorizzazione delle risorse presenti nel territorio e senza ulteriori oneri per la finanza regionale;
- j) valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto delle competenze regionali in materia di commercio, reti distributive e tutela dei consumatori, una specifica disciplina in tema di outlet, commercio elettronico, temporary store e di tutte le forme innovative di distribuzione commerciale per stimolare la competitività e la concorrenza;
- k) prevedere azioni di semplificazione e maggior accessibilità rispetto ai bandi di finanziamento in modo da aumentare la partecipazione delle imprese coerentemente con gli obiettivi di semplificazione, efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione;
- l) valorizzare il volontariato culturale anche allo scopo di garantire il servizio territoriale bibliotecario lombardo, esempio di eccellenza nazionale;

- m) inserire, nell'ambito degli interventi di valorizzazione dei beni di interesse storico, il riferimento agli «ecomusei», in considerazione sia dell'inserimento di alcuni ecomusei lombardi tra i siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, sia della loro attrattività in vista di EXPO 2015;
- n) inserire, nell'ambito delle attività culturali e degli interventi diversi nel settore culturale, il riferimento alle commemorazioni per il centenario della prima guerra mondiale e alla storia del movimento futurista, coerentemente con la recente novella legislativa in materia;
- o) valutare, nell'ambito delle iniziative di riordino normativo in materia di politiche giovanili, sport e tempo libero, di dare priorità all'adozione degli atti programmatici attuativi della legge regionale 1 ottobre 2014, n. 26 (Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna);
- p) riconoscere adeguata importanza, nell'ambito degli interventi a favore dei giovani, allo sviluppo e al potenziamento dell'associazionismo giovanile;
- q) nel processo di adeguamento ai principi del d.lgs. 118/2011, proseguire il percorso di aggiornamento dei sistemi informativi contabili della Regione Lombardia, che a regime migliorerà la relazione finanziaria tra Regione e Società partecipate, pur nella specificità dei principi contabili adottati dai vari soggetti facenti parte del sistema regionale;

per quanto concerne gli interventi dell'area sociale a:

- r) prestare particolare attenzione ai progetti delle comunità di cohousing sociale, anche transfrontaliera, ovvero comunità aperte a ogni individuo, a coppie giovani, a anziani e specialmente alle famiglie che hanno nel proprio nucleo soggetti «diversamente abili», in modo da creare dinamiche di mutuo sostegno che possano favorire e contribuire utilmente all'assistenza di soggetti fragili quali l'anziano o il disabile, anche inserendosi nelle politiche di gestione più oculata ed efficiente delle risorse;

per quanto concerne gli interventi dell'area territoriale a:

- s) riconoscere adeguata priorità nell'ambito degli interventi del sistema territoriale della montagna, in particolare legati all'accessibilità e al sistema di mobilità transfrontaliera, al progetto, approvato dal CIPE, che prevede la ri-ambientalizzazione di due aree in prossimità della linea ferroviaria Arcisate-Stabio, ovvero il sito CSfb02, individuato ad Arcisate e l'ex Cava Femar a Viggiù.

Il presidente: Raffaele Cattaneo
I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglino

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Testo coordinato delibera giunta regionale 26 settembre 2014 - n. X/2396

T.c. della d.g.r. 26 settembre 2014 - n. X/2396 "Documento di economia e finanza regionale 2014: approvazione della proposta da inviare al Consiglio Regionale e al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia" integrata e modificata dalla d.g.r. 31 ottobre 2014, n. X/2553

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 che reca disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

Visto l'art. 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come integrato e modificato dal d.lgs del 10 agosto 2014, n. 126 «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42», che prevede che gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014 adottino la disciplina del medesimo articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015;

Visto il d.p.c.m. del 28 dicembre 2011 «Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118», di seguito d.p.c.m. Sperimentazione;

Visto il comma 2, lettera a), dell'articolo 9 del d.l. 102 del 31 agosto 2013, convertito con modificazioni dalla legge L. 28 ottobre 2013, n. 124, che dispone che nel corso del terzo esercizio di sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, sono applicate le disposizioni previste dal d.p.c.m. Sperimentazione per l'esercizio 2013, unitamente al principio applicato della programmazione, adottato e aggiornato secondo le modalità previste dall'articolo 8, comma 4, del medesimo d.p.c.m.;

Visto il principio contabile applicato della programmazione sperimentale per il 2014 (Allegato n. 12 al d.p.c.m. Sperimentazione), che disciplina, tra gli strumenti della programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) e che prevede che, con riferimento all'esercizio 2014, il termine di presentazione del DEFER entro il 30 giugno non è vincolante;

Visto l'art. 7 della l.r. 8 luglio 2014, n. 19 «Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale», che dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2014, la sostituzione con il Documento di Economia e Finanza regionale del Documento Strategico Annuale di cui alla l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione»;

Visto l'art. 9-bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche e integrazioni, che disciplina la predisposizione, la presentazione entro il 30 settembre al Consiglio Regionale nonché l'invio al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia (CAL) del Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER) e l'approvazione della risoluzione consiliare sul Documento di Economia e Finanza regionale;

Visto l'art. 22, comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, che stabilisce che il Piano Territoriale Regionale è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale;

Richiamati:

- il «Programma di governo per la legislatura» presentato dal Presidente al Consiglio regionale, nel corso della seduta del 4 aprile 2013;
- il Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura, approvato con d.c.r. 9 luglio 2013 n. X/78;

Dato atto che la presente proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2014 è stata elaborata in un percorso di confronto con tutti gli Assessori e i Sottosegretari per le parti di specifica competenza e condivisa collegialmente in una logica di massima partecipazione, come attestato anche dalla comunicazione resa alla Giunta nella seduta dell'1 agosto 2014 (d.g.r. di presa d'atto n. X/2314);

Dato atto che la presente proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2014 e relativi allegati tiene conto del

confronto con il partenariato territoriale ed economico sociale, cui è stata presentata il 15 settembre 2014;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della presente proposta al Consiglio regionale e contestualmente al Consiglio delle Autonomie locali della Lombardia ai sensi dell'art. 9 bis della citata l.r. 31 marzo 1978, n. 34;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2014, che forma parte integrante della presente deliberazione, comprensivo dei seguenti allegati:

- 1 Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata;
- 2 Indirizzi a enti e società in house di cui all'allegato A1 Sezione I della l.r. 30/2006;
- 3 Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;
- 4 Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale Anno 2014;

2. di inviare al Consiglio regionale e contestualmente al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia la proposta medesima per gli adempimenti previsti dall'art. 9 bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE DEFR 2014 AGGIORNAMENTO PRS PER IL TRIENNIO 2015 - 2017

TESTO COORDINATO

Indice

INTRODUZIONE

QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO

CONTESTO AREA ISTITUZIONALE

CONTESTO AREA ECONOMICA

CONTESTO AREA SOCIALE

CONTESTO AREA TERRITORIALE

PREMESSA

AREA ISTITUZIONALE

ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

RELAZIONI INTERNAZIONALI

AREA ECONOMICA

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

TURISMO

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

AREA SOCIALE

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE

AREA TERRITORIALE

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

SOCCORSO CIVILE

TABELLA DI RACCORDO PRS/DEFR - POR

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE

FEASR

ALLEGATI

INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

INDIRIZZI A ENTI E AZIENDE DIPENDENTI, FONDAZIONI E SOCIETÀ PARTECIPATE

INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO

AGGIORNAMENTO PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

DEFR 2014

Aggiornamento PRS per il triennio 2015 - 2017

Il Principio contabile applicato alla programmazione previsto dalla sperimentazione dell'armonizzazione dei sistemi contabili, cui Regione Lombardia partecipa, introduce dal 2014, tra gli strumenti della programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR).

Per la durata della sperimentazione dell'armonizzazione, nelle more del riordino della normativa regionale in materia di programmazione, bilancio e contabilità, con l.r. 19/2014 Regione Lombardia ha adeguato ai sensi del d.lgs 118/2011 il proprio ordinamento, sostituendo, nella l.r. 34/1978 e in tutti gli atti normativi/amministrativi regionali, il Documento Strategico Annuale (DSA) con il DEFR.

Il DEFR costituisce dunque il nuovo strumento di aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo, si inserisce nel ciclo di programmazione dello Stato e delle amministrazioni pubbliche - secondo il dettato della legge 196/2009 e successive modificazioni e integrazioni - e contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione.

Nell'aggiornare il PRS, quadro strategico e programmatico per l'azione di legislatura di Regione Lombardia, il DEFR 2014 costituisce il riferimento per la programmazione regionale 2015-2017.

INTRODUZIONE

Il Documento di Economia e Finanza Regionale si colloca in un contesto estremamente difficile e complesso per i bilanci delle Amministrazioni Pubbliche e delle Regioni in particolare.

Da tempo le Amministrazioni regionali sono chiamate a uno sforzo straordinario per garantire il buon andamento delle finanze nazionali. Fra il 2009 e il 2012, la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% a fronte di una incidenza percentuale sulla spesa primaria della PA complessiva del 4,5% nel 2012. In confronto, ad esempio, la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata solamente del 12,2%.

A questo si aggiunge circa 1 miliardo e 800 milioni a cui le Regioni hanno dovuto rinunciare a seguito delle due manovre del 2013 e del 2014.

Oggi la situazione è resa ancor più difficile dall'anticipo del pareggio di bilancio dal 2016 al 2015, che vale da solo 2,8 miliardi di euro, a fronte della richiesta di un contributo di 4 miliardi al risanamento della finanza pubblica. Il comparto regionale è tra l'altro, l'unico settore delle amministrazioni pubbliche che applicherà il principio già dall'anno prossimo, mentre nella nota di aggiornamento al DEF il Governo ha chiesto alla UE il rinvio dal 2016 al 2017.

La manovra 2015, con la quale si chiede alle Regioni un contributo di altri 4 miliardi di euro, aggrava il quadro di riferimento. Unendo l'anticipo del pareggio di bilancio e la previsione di risparmio del Ddl stabilità 2015, alle Regioni vengono chiesti 6,8 miliardi per l'esercizio 2015, con un ulteriore abbattimento del 12% della spesa primaria, a fronte di una riduzione del 3% per le altre Pubbliche Amministrazioni.

Ma sono soprattutto i criteri di ripartizione dei tagli a destare preoccupazione rispetto all'efficacia di uno sforzo così serio chiesto all'intero sistema. Il Ddl stabilità prevede la soppressione dei parametri ispirati all'efficienza inseriti nel DL 66/2014 attraverso cui le Regioni dovrebbero ripartire i tagli fra loro avendo a base il *"rispetto dei tempi di pagamento stabiliti dalla direttiva UE 2001/7/UE"* e *"l'incidenza degli acquisti centralizzati"*.

Per quanto fosse del tutto irrazionale che la norma prevedesse due criteri differenti per il riparto fra le Regioni del contributo alla finanza pubblica, *"rispetto dei tempi di pagamento"* e *"l'incidenza degli acquisti centralizzati"* nel caso fossero state le Regioni in sede di autocoordinamento e *"PIL e della popolazione residente"* nel caso a provvedervi fosse stato lo Stato, appare sconcertante che sia stata soppressa quella parte di norma più ispirata a premiare le amministrazioni che hanno gestito con efficienza i tempi di pagamento verso i fornitori e avviato da tempo l'utilizzo delle centrali acquisto per i beni e servizi anziché quei parametri che legano la spesa all'andamento storico. Se la norma sarà confermata con queste modifiche si delinerebbero tagli lineari che vanno a discapito delle Regioni più efficienti e disincentivano le buone pratiche e i comportamenti virtuosi, penalizzando chi ha già intrapreso un percorso di lotta agli sprechi.

In tale ipotesi per la Lombardia il quadro attuale potrebbe comportare tagli di oltre 900 milioni, che andrebbero a gravare per 750 milioni sulla spesa socio sanitaria regionale e il resto sulla spesa autonoma regionale, riducendo in tal modo le risorse da destinare alle politiche sociali, al TPL, alle politiche per la competitività e alla formazione.

Con il DEFR 2015-2017, pur evidenziando i tagli più significativi, vengono confermate le politiche prioritarie, denunciando il rischio dell'alternativa tra un ulteriore aumento delle tasse o la riduzione di servizi e chiedendo con forza modifiche sostanziali a quanto annunciato finora dal Governo.

Le Regioni hanno fatto alcune proposte migliorative. In particolare Regione Lombardia, ha chiesto che i tagli siano significativi, ma basati sui costi standard. Applicando, infatti, i costi standard a tutti i settori, dalla Sanità al Trasporto Pubblico alle Attività produttive, si potrebbe veramente attuare una seria azione di spending review, colpendo gli sprechi senza perdere qualità ed efficienza nelle politiche a servizio dei cittadini.

QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

a cura di Eupolis Lombardia, Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO¹

Scenario internazionale

Le più recenti previsioni macroeconomiche mettono in luce un peggioramento della congiuntura nella seconda parte dell'anno, iniziato nel corso dell'estate, per quanto riguarda l'Eurozona e più in particolare l'Italia. Nell'Area Euro ci si attende una ripresa modesta nella seconda parte dell'anno (+0,2% la crescita congiunturale attesa per gli ultimi due trimestri 2014²), mentre nel complesso l'economia dell'Eurozona dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2014.

La domanda interna rimane debole, in particolare sul fronte degli investimenti, e nonostante i ripetuti interventi della Banca Centrale Europea (BCE) il mercato del credito resta fragile, soprattutto nei Paesi periferici. Effetti negativi sull'economia dell'Area potrebbero inoltre derivare dall'acuirsi delle tensioni in Ucraina e in Medio Oriente, che potrebbero nel medio periodo incidere sul prezzo di petrolio ed energia, e dalle sanzioni contro la Russia che gravano sulle esportazioni.

In questo scenario l'Italia si conferma ancora in recessione. Le più recenti previsioni per il 2014 indicano un nuovo calo del PIL (-0,3% secondo il Governo), seppur più contenuto rispetto a quelli messi a segno nel biennio precedente (-1,9% nel 2013, -2,4% nel 2012). La ripresa, ormai rimandata al 2015 (+0,5%), potrebbe essere trainata dalla combinazione di diversi fattori, in particolare dall'accelerazione del commercio internazionale, dagli effetti positivi indotti da EXPO, da un più favorevole tasso di cambio e da un allentamento della stretta creditizia.

Al di fuori dell'Eurozona le prospettive dell'economia mondiale rimangono invece complessivamente positive, nonostante il Fondo Monetario Internazionale abbia rivisto verso il basso le previsioni di crescita per il biennio 2014-2015 (ora al +3,3% per il 2014, +3,8% per il 2015 secondo gli ultimi aggiornamenti).

Nel medesimo orizzonte temporale gli Stati Uniti sembrano avviati verso una solida ripresa (+2,2% nel 2014, +3,1% nel 2015), il Giappone in ripresa moderata (+0,9% nel 2014, +0,8% nel 2015) e i Paesi emergenti complessivamente posizionati su un sentiero di crescita sostenuta, nonostante le difficoltà di Brasile e Russia (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Previsioni del tasso di crescita del Pil in alcuni Paesi – valori concatenati

	2013	2014	2015
Mondo	3,3	3,3	3,8
USA	2,2	2,2	3,1
Area euro	-0,4	0,8	1,3
<i>Germania</i>	0,5	1,4	1,5
<i>Francia</i>	0,3	0,4	1,0
<i>Italia</i>	-1,9	-0,2	0,8
Giappone	1,5	0,9	0,8
Cina	7,7	7,4	7,1
India	5,0	5,6	6,4
Brasile	2,5	0,3	1,4
Russia	1,3	0,2	0,5

Fonte: Elaborazioni Eupolis Lombardia su dati Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, ottobre 2014

Nell'Eurozona le pressioni inflazionistiche si mantengono deboli, seppure in marginale aumento. Per l'anno in corso il tasso di inflazione atteso è tuttavia significativamente sotto la soglia del 2,0% (0,5%). La disoccupazione dovrebbe mantenersi su livelli elevati per tutto il 2014 (intorno all'11,5%) senza che la ripresa

¹ Aggiornamento al 15 ottobre 2014

² Eurozone Economic Outlook, Ifo-Insee-Istat, ottobre 2014.

riesca a determinare un'inversione di tendenza nel mercato del lavoro.

Le previsioni rimangono soggette a rischi al ribasso, principalmente legati ad una ripresa inferiore alle attese della domanda interna (investimenti, e consumi delle famiglie), a un possibile indebolimento della domanda estera (in particolare proveniente da Asia e America Latina) e alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e Ucraina.

Previsioni per l'economia italiana

Nel corso del 2014 le prospettive dell'economia italiana hanno subito un peggioramento, in parte connesso alla debolezza dell'Eurozona, in parte al mancato espletarsi degli effetti benefici attesi dalle riforme effettuate, che potrebbero richiedere più tempo per essere avvertiti.

Nei primi due trimestri dell'anno il PIL si è infatti contratto (-0,1% e -0,2% rispettivamente), riportando tecnicamente il Paese in recessione. Secondo il Governo, tuttavia, il processo di contrazione di occupazione e tessuto produttivo può ritenersi concluso. Considerando le variazioni di PIL molto contenute degli ultimi trimestri, la fase attuale si configura piuttosto come un periodo di stagnazione. Nonostante il miglioramento delle condizioni finanziarie e la politica fiscale meno restrittiva, l'economia italiana non sembra avere ancora trovato il contesto favorevole per ripartire. Per il 2014 le previsioni si attendono ora una crescita del PIL negativa (-0,3%), che sconta l'effetto di una contrazione degli investimenti di circa il 2% e consumi nazionali quasi piatti (+0,2%).

La ripresa è ormai rimandata al 2015 (+0,5%-0,6%), e dovrebbe essere sostenuta in particolare dal miglioramento dei consumi delle famiglie (+0,5% secondo il quadro tendenziale, +1% secondo il quadro programmatico) e degli investimenti (+0,5% secondo il quadro tendenziale, +1,5% secondo il quadro programmatico), supportati da condizioni finanziarie più favorevoli e da un miglioramento sul fronte del mercato del credito (anche grazie agli interventi della BCE).

Nel 2014 le esportazioni italiane dovrebbero aver registrato una performance positiva (+1,9%); nella prima metà dell'anno risultano in particolare in aumento le esportazioni dirette verso gli altri Paesi dell'Unione europea (+3,9%), mentre sono calate le esportazioni verso i mercati extra-UE (-1,9%), in particolare Russia e Paesi OPEC.

Nel complesso le esportazioni dovrebbero continuare a fornire un contributo positivo alla crescita, aumentando del +2,8% nel 2015 e del +3,0% nel 2016 (quadro tendenziale).

Le condizioni del mercato del lavoro rimangono deboli. L'occupazione, misurata come unità di lavoro standard, sembra essersi ormai stabilizzata, mentre il tasso di disoccupazione rimane sui massimi storici (12,6% nel secondo trimestre 2014).

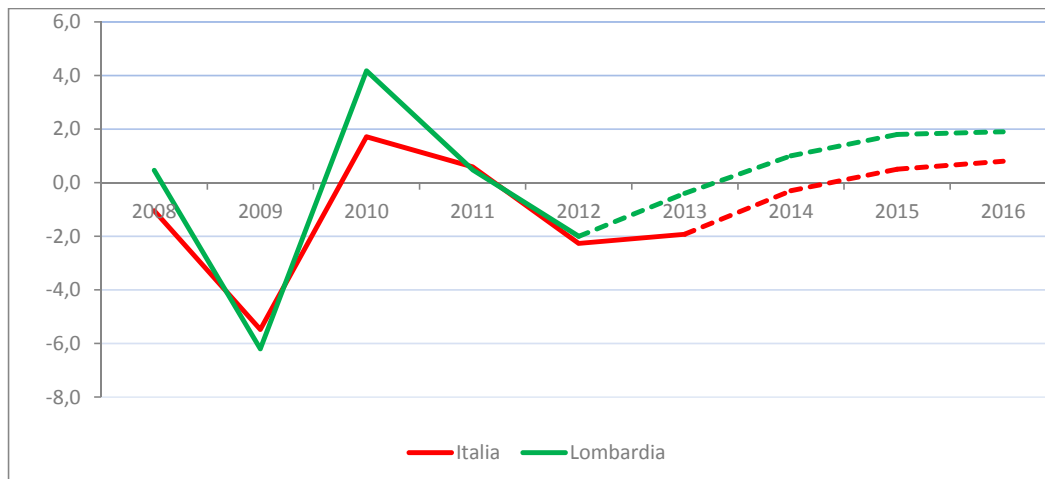
La situazione dell'economia della Lombardia

Dopo i cali del PIL del biennio precedente, nella prima parte del 2014 erano emersi in Lombardia diversi segnali di una possibile inversione di tendenza nel ciclo economico (andamento della produzione industriale, aspettative degli imprenditori, ordinativi esteri, fiducia dei consumatori). Nonostante ciò, l'indebolimento congiunturale attualmente in corso, che coinvolge oltre all'Italia anche l'Eurozona, e in particolare la Germania, fanno apparire ora poco probabile una crescita del PIL lombardo dell'1% nel 2014 (previsione Prometeia, luglio 2014).

Per l'anno in corso la crescita lombarda dovrebbe comunque rivelarsi positiva, anche ammettendo che il miglioramento della domanda interna si riveli più debole di quanto previsto a metà estate (+0,6% i consumi delle famiglie, +0,8% gli investimenti fissi lordi). La variabile che potrebbe tuttavia maggiormente risentire della debolezza congiunturale dei principali partner dell'Eurozona sono tuttavia le esportazioni nette, dalle quali ci si attendeva una crescita di +0,9%.

Le previsioni delle dinamiche occupazionali seguono, come noto, con un certo ritardo quelle del prodotto, di conseguenza non sono prevedibili significative riduzioni del tasso di disoccupazione nel prossimo biennio. Dopo il picco toccato nel primo trimestre dell'anno (12,6%), per il prossimo biennio le previsioni si confermano su valori prossimi al 12,5%, senza considerare i lavoratori in cassa integrazione guadagni (CSC). Per la Lombardia si segnalano valori inferiori, attorno all'8,2% (2014), ma comunque quasi raddoppiati rispetto ai livelli raggiunti nel primo decennio del nuovo millennio.

Figura 1.1 - Tasso di crescita del Pil in Italia e Lombardia, anni 2008-2016 – valori concatenati



Fonte: Elaborazioni *Éupolis Lombardia* su dati Istat; DEF per le previsioni dell'Italia (scenario tendenziale); *Prometeia* per le previsioni lombarde.

Nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni della Lombardia fanno registrare una sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo del 2013. La dinamica delle esportazioni è stata probabilmente frenata dal rallentamento della domanda internazionale (soprattutto dei Paesi dell'Area dell'Euro). La crisi in Ucraina e l'instabilità di alcuni Paesi dell'area del Golfo potrebbero incidere ulteriormente sulla dinamica delle esportazioni della Lombardia anche nei prossimi mesi.

Il mercato del lavoro nei primi sei mesi del 2014 non fa registrare particolari variazioni rispetto all'anno precedente: si avvia, quindi, ad esaurimento il processo di adattamento del mercato del lavoro agli effetti della crisi economica avviata nel 2009. I principali indicatori del mercato del lavoro rimangono sugli stessi valori dello scorso anno. Il tasso di occupazione si mantiene stabile e nei primi 6 mesi del 2014 e il numero di occupati in Lombardia è in leggera ripresa. Anche il numero di persone disoccupate continua ad aumentare pur se ad un ritmo inferiore rispetto a quello degli scorsi anni. Il tasso di disoccupazione complessivo nel secondo trimestre del 2014 è pari all'8%, allo stesso livello del 2013.

CONTESTO AREA ISTITUZIONALE

Assetti istituzionali

La variegata articolazione dell'assetto istituzionale della Lombardia - 1.531 Comuni, 23 Comunità montane, 12 Province, e una futura Città metropolitana - implica un forte interesse di Regione Lombardia nei confronti dei processi di riforma istituzionale da ultimo avviati dalla legge 56/2014 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni").

In attesa dell'approvazione del disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, che prevede la soppressione di ogni riferimento costituzionale alle Province, la legge Delrio istituisce le Città metropolitane e trasforma le Province da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, cui è riconosciuto l'esercizio di funzioni fondamentali.

I Comuni sono invece interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

Comuni e forme associative

L'obbligo di gestione associata ha indotto le amministrazioni comunali a riflettere sulla propria governance e, in alcuni casi, sulle opportunità di procedere a fusioni con Comuni limitrofi.

Nel 2014, in Lombardia si sono conclusi 9 processi di fusione che hanno visto coinvolti 22 Comuni e oltre 46

mila abitanti. Pertanto, anche il numero complessivo dei Comuni lombardi è diminuito: dagli originari 1.544 Comuni si è passati a 1.531.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni, introdotta con il d.l. 78/2010, è stata oggetto di ulteriori interventi normativi, che, riconfermandone l'ampiezza in termini di destinatari – i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti o 3.000 se in montagna - e di funzioni da associare, ha posto indicazioni in merito alle forme associative Unione di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104- 141). Dal monitoraggio in corso sulle scelte associative emerge una tendenziale prevalenza per la forma giuridica della convenzione e per la gestione in forma associata soprattutto della funzione di Polizia locale e Protezione Civile. A giugno 2014, il numero di Unioni di Comuni in Lombardia è pari a 53 per un totale di 183 Comuni. Pavia, con 22 Unioni, è la provincia con il maggior numero di tali forme associazionistiche, che interessano il 35% del totale dei Comuni della provincia.

Province

La L. n. 56/2014 prevede che, in attesa della riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, le Province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, titolari di rilevanti funzioni fondamentali³. Le funzioni fondamentali sono indisponibili da parte delle Regioni, che possono solo definirne le modalità di esercizio.

In base alla Legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle Province e diverse da quelle fondamentali sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero riportate in capo alla Regione. A tal fine, Regione Lombardia ha dato avvio, nel rispetto di quanto previsto dagli obblighi di legge, ad una ricognizione delle funzioni il cui esercizio è stato attribuito nel tempo alle Province.

Regione Lombardia ha proceduto ad un accertamento del personale provinciale, che complessivamente ammonta a 6.408 unità, e delle società partecipate che in totale sono 155.

Per la definizione del percorso di riordino delle Province la Legge Delrio prevede in particolare:

- l'individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle Province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all'esercizio di tali funzioni;
- l'attuazione dell'accordo da parte delle Regioni.

In Lombardia è presente una delle Province italiane, quella di Sondrio, interamente montane e confinanti con Paesi stranieri, alle quali la legge Delrio prevede che siano riconosciute alcune specificità e la possibilità di concedere, da parte delle Regioni, forme particolari di autonomia nella materie ex art. 117 commi 3 e 4 della Costituzione.

Città metropolitane

L'istituzione delle Città metropolitane (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria) - che a partire dal 1° gennaio 2015 subentreranno alle omonime Province - è l'esito di un percorso ventennale. La legge 56/2014, oltre a sancirne la definitiva attuazione e a definire gli aspetti operativi, prevede l'attribuzione alle Città metropolitane delle:

- funzioni fondamentali proprie delle Province;
- funzioni attribuite alle Province nell'ambito del processo di riordino previsto dalla legge Delrio;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali⁴.

Come per le altre riforme istituzionali in corso, anche quella relativa alla Città metropolitana è stata adottata in attesa della riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, attualmente in via di approvazione.

Strategia dell'Unione europea per la regione alpina

³ L.n. 56/2014 art. 1 c.85 "a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale (...); c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale."

⁴ Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; - pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e di infrastrutture; - gestione coordinata dei servizi pubblici di ambito metropolitano; - mobilità e viabilità; - promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; - promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Regione Lombardia è fortemente coinvolta nel percorso di costituzione della Strategia dell'Unione europea per la Regione Alpina (EUSALP – European Union Strategy for the Alpine Region) - la cd. Macroregione Alpina - a seguito della risoluzione politica firmata a Grenoble il 18 ottobre 2013, nella quale i rappresentanti di sette Governi nazionali e di 15 Regioni dell'area alpina hanno chiesto alla Commissione europea e al Consiglio europeo di definire entro il 2015 una Strategia e un Piano di Azione per la regione alpina.

Le "strategie macroregionali" sono state previste dall'Unione europea come strumenti finalizzati al rafforzamento della cooperazione e coesione territoriale e rappresentano una "forma" di condivisione di obiettivi e coordinamento di fondi (comunitari e non) tra regioni confinanti e facenti parte di una "macroregione" ampia.

Il Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013 ha invitato la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, ad elaborare la strategia. L'approvazione definitiva da parte del Consiglio europeo è prevista nell'autunno 2015.

La Strategia per la regione alpina coinvolgerà sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein e Svizzera) e 48 entità regionali, per un totale di oltre 70 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 450mila kmq, un PIL pro-capite di circa 22.800 Euro, decisamente superiore a quello della media europea e con un significativo rapporto tra spesa di ricerca e sviluppo su Pil superiore al 2,7%.

Il valore aggiunto della Strategia europea per la regione alpina consisterà nel "patto di solidarietà" tra aree di pianura e grandi aree metropolitane da un lato, e aree montane e peri-montane dall'altro, e sarà declinato lungo tre principali assi di intervento: Competitiveness and innovation, Environmentally friendly mobility, Sustainable management of energy, natural and cultural resources.

Personale della Pubblica amministrazione

La Lombardia secondo i dati disponibili ad oggi riguardanti l'intero comparto pubblico (Regioni ed Enti locali, Sanità, Istruzione) delle regioni italiane, ha il più elevato numero di addetti in assoluto sia nel 2011 sia nel 2012. La quota riportata ai 1.000 abitanti per la Lombardia si conferma la più bassa tra tutte le regioni italiane (tabella 2.1).

Tabella 2.1 - Numero addetti alle unità locali del pubblico impiego per Regione - Anni 2011, 2012

Regione	Anno 2011		Anno 2012	
	Addetti unità locali	Addetti unità locali per 1000 abitanti	Addetti unità locali	Addetti unità locali per 1000 abitanti
Abruzzo	73.552	56,26	72.805	55,47
Basilicata	34.512	59,70	34.210	59,37
Calabria	115.787	59,10	113.356	57,89
Campania	296.751	51,37	294.511	51,04
Emilia Romagna	224.719	51,75	226.691	52
Friuli Venezia Giulia	84.796	69,56	85.356	69,86
Lazio	401.059	72,88	394.577	71,00
Liguria	99.281	63,21	98.008	62,62
Lombardia	406.429	41,88	406.008	41,45
Marche	82.002	53,20	81.528	52,16
Molise	19.261	61,41	19.097	60,95
Piemonte	220.250	50,47	219.744	50,24
Puglia	212.902	52,54	209.022	51,60
Sardegna	108.830	66,39	108.380	66,07
Sicilia	288.278	57,62	285.856	57,17
Toscana	207.270	56,44	207.008	56,06
Umbria	48.996	55,40	49.416	55,76
Valle d'Aosta	11.614	91,59	11.895	93,04
Veneto	225.635	46,45	224.524	45,99

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale

Il numero dei dipendenti di Regione Lombardia è diminuito tra il 2011 e il 2012 di 43 unità, passando da 3.371 a 3.328 e, espresso in rapporto al numero di abitanti, è il più basso tra quelli rilevati nelle Regioni italiane anche nel 2012: 0,34 (tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Numero dipendenti pubblici di alcune Regioni - Anni 2011, 2012

Regione	2011				2012			
	Uomini	Donne	Totale	Dip. pubblici per 1.000 abitanti	Uomini	Donne	Totale	Dip. pubblici per 1.000 abitanti
Abruzzo	768	701	1.469	1,12	933	820	1.753	1,34
Basilicata	569	414	983	1,70	690	447	1.137	1,97
Calabria	1.575	923	2.498	1,28	1.520	909	2.429	1,24
Campania	3.683	2.357	6.040	1,05	3.525	2.250	5.775	1,00
Emilia Romagna	1.172	1.768	2.940	0,68	1.171	1.758	2.929	0,67
Lazio	1.755	1.858	3.613	0,66	2.305	2.131	4.436	0,80
Liguria	504	735	1.239	0,79	498	729	1.227	0,78
Lombardia	1.204	2.167	3.371	0,35	1.189	2.139	3.328	0,34
Marche	713	694	1.407	0,91	705	687	1.392	0,89
Molise	440	322	762	2,43	417	314	731	2,33
Piemonte	1.061	1.829	2.890	0,66	1.036	1.800	2.836	0,65
Puglia	1.755	1.009	2.764	0,68	1.706	975	2.681	0,66
Toscana	1.054	1.500	2.554	0,70	1.072	1.530	2.602	0,70
Umbria	586	740	1.326	1,50	575	738	1.313	1,48
Veneto	1.262	1.531	2.793	0,58	1.231	1.508	2.739	0,56
Totale	18.101	18.548	36.649		18.573	18.735	37.308	

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale

Digitalizzazione

A livello nazionale, la Lombardia si posiziona tra le regioni più avanzate sui dati relativi all'accesso a Internet, all'uso del personal computer e alla diffusione delle infrastrutture di trasmissione in banda larga (tabella 2.3). Aumenta rispetto al 2012 la percentuale di famiglie che possiedono un PC e quelle con accesso a internet.

Tabella 2.3 - La società dell'informazione - Lombardia - Anni 2012, 2013

	2012	2013
Famiglie che possiedono un PC	64,3%	67,0%
Famiglie con accesso a internet	60,4%	64,7%

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Istat, I cittadini e le nuove tecnologie

E' cresciuta rispetto al 2012, la percentuale di persone di età superiore ai 14 anni che utilizzano internet per ottenere informazioni dai siti web della Pubblica amministrazione (tabella 2.4).

Tabella 2.4 - Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per relazionarsi con la Pubblica amministrazione Lombardia - Anni, 2012, 2013

	2012	2013
Ottenere informazione dai siti web della PA	20,3%	24,3%
Scaricare moduli della PA	13,9%	19,3%
Spedire moduli compilati della PA	7,7%	12,3%

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Istat, I cittadini e le nuove tecnologie

Expo

La realizzazione di Expo Milano 2015, cui hanno aderito 147 Paesi, ha necessitato fino ad oggi di investimenti per circa 1.305 milioni di euro⁵; le sponsorizzazioni, con una raccolta in via di completamento, assommano a circa 250 milioni di euro. L'evento dovrebbe generare un impatto economico di 24,7 miliardi di euro di produzione aggiunta, a fronte della quale saranno occupate 199 mila persone⁶, soprattutto nel comparto turistico - culturale e ricettivo. A tale proposito il 2 agosto 2013 è stata costituita la società consortile Explora, strumento al servizio delle imprese e dei territori, nonché facilitatore di business, avente come obiettivo strategico l'incremento della competitività turistica di Milano e della Lombardia.

⁵ DPCM 22/10/2008, aggiornato con DPCM 15/06/2012. Il budget previsionale stimato all'interno del business plan dell'evento prevede costi complessivi pari a 4.120 milioni di euro, così ripartiti: infrastrutture 3.228 milioni di euro, e organizzazione di eventi 892 milioni di euro (http://en.expo2015.org/sites/default/files/rich_text_editor/pagine_standard/allegati/chapter_13.pdf.)

⁶ Dell'Acqua A., Morri G., Quaini E., 2013 (a cura di); L'indotto di Expo 2015. un'analisi di impatto economico. http://www.mi.camcom.it/web/guest/appalti?p_p_id=64&p_p_lifecycle=1&p_p_state=exclusive&p_p_mode=view&_64_struts_action=%2Frecent_docs%2Fget_file&_64_folderId=1934307&_64_name=9758

CONTESTO AREA ECONOMICA

La struttura produttiva e l'imprenditorialità

Tra il 2009 e il 2013 il numero delle imprese attive sul territorio lombardo è calato dell'1,1%, riduzione più contenuta rispetto a quella messa a segno a livello nazionale (-1,8%). Nel complesso, nel periodo considerato le imprese attive si sono ridotte di 8.971 unità.

Restringendo l'analisi al solo ultimo periodo, le imprese attive nel 2013 sono 814.297, in calo rispetto alle 821.819 dell'anno precedente. I cali più significativi anche in relazione al peso del settore rispetto alla totalità delle imprese sono quelli che si registrano nelle costruzioni (-2,9%), nell'industria in senso stretto (-2,1%) e nell'agricoltura (-3,2%). Sembrano invece avere sostanzialmente tenuto i servizi (Tabella 2).

Tabella 2 - Numero delle imprese attive per principali settori di attività economica. Lombardia, anni 2012-2013

	2012	2013	% 2013/2012	Peso sul totale nel 2013
Agricoltura	50.258	48.657	-3,2	6,0
Industria in senso stretto	107.215	104.957	-2,1	12,9
Costruzioni	145.015	140.765	-2,9	17,3
Commercio, trasporto e alberghi	275.679	275.360	-0,1	33,8
Altri servizi	242.377	244.023	0,7	30,0
Altre imprese*	1.275	535	-58,0	0,1
Totale	821.819	814.297	-0,9	100,0

Fonte: elaborazioni Eupolis Lombardia su dati InfoCamere

Il settore che occupa il maggior numero di addetti è quello dei servizi (quasi il 33% nel 2011), seguito da commercio, trasporti ed alberghi (quasi il 31%) e dall'industria in senso stretto (28%), mentre le costruzioni impiegano l'8,5% del totale degli addetti. La forma giuridica più diffusa è la ditta individuale (oltre il 51% del totale delle imprese attive nel 2013), seguita dalle società di capitali (il 27% circa) e dalle società di persone (19,2%).

Credito

Sull'economia lombarda pesa la situazione del mercato del credito, nel quale nel corso del 2013 ha avuto luogo una significativa contrazione dei prestiti diretti al settore privato, in particolar modo di quelli indirizzati al settore produttivo.

Il credito totale (banche e società finanziarie) verso le imprese ha, infatti, messo a segno un calo del 6,8% (-2,9% nel 2012), caratterizzando in maniera generalizzata tutte le branche di attività economica, in particolare i servizi (-8,6%, contro un calo del -3,3% nel 2012).

Nel settore manifatturiero il calo registrato nel 2013 è stato del 5,1%, contro la riduzione del 3,5% messa a segno l'anno precedente.

La flessione dei prestiti verso il settore produttivo è proseguita anche nella prima parte del 2014 (-5,9% il dato complessivo di marzo).

Per quanto riguarda le famiglie, nel 2013 il calo complessivo è stato dello 0,9% ed ha in particolare riguardato la componente di credito al consumo (-2,6%, contro +1,2% del 2012). Tale tendenza si è protratta anche nei primi mesi del 2014 (-0,8% il calo dei prestiti totale registrato a marzo sui 12 mesi precedenti).

Dalle indagini condotte dalla Banca d'Italia sulle principali banche attive in Lombardia e sulle imprese sembrano emergere, tuttavia, primi segnali di allentamento delle condizioni di accesso al credito per il settore privato nella prima parte dell'anno.

Internazionalizzazione

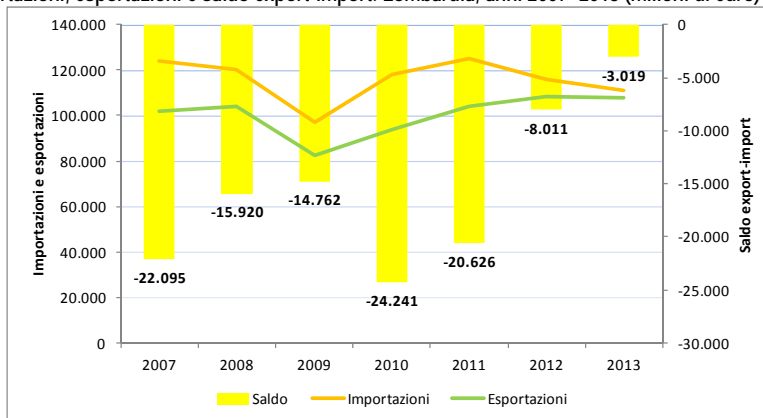
L'internazionalizzazione commerciale rappresenta la principale fonte di crescita del Pil della Lombardia e la valvola di sfogo della capacità produttiva delle imprese lombarde. Nel 2013 il valore delle esportazioni misurate a prezzi correnti ha registrato una leggera flessione (-0,1%) rispetto all'anno precedente, rimanendo su un livello di poco superiore ai 108 miliardi di euro. La ripresa della domanda mondiale e soprattutto della zona euro dovrebbe contribuire nei prossimi mesi a far crescere i valori esportati, salvo i rischi legati all'apprezzamento della moneta unica.

La crisi della domanda interna ha determinato un ulteriore calo del valore delle importazioni che nel 2013 sono calate rispetto all'anno precedente del -4,3%, portando il saldo commerciale negativo della Lombardia a livelli minimi (Figura 3.1).

Nell'ultimo anno si riducono le esportazioni dirette verso i principali partner dell'Eurozona (-0,8% le vendite dirette verso la Germania, -2,4% quelle dirette verso la Francia, oltre -6% quelle verso la Spagna), con i quali da sempre la Lombardia intrattiene rapporti commerciali privilegiati.

Aumentano le vendite dirette verso Paesi extra-UE, in particolare Turchia (+5,4%), Cina (+5,5%), Russia (+13,3%) e Stati Uniti (+3,0%). Il fenomeno riflette la capacità delle imprese lombarde di far fronte alle difficoltà contingenti cercando altri sbocchi per i propri prodotti.

Figura 3.1 - Importazioni, esportazioni e saldo export-import. Lombardia, anni 2007- 2013 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Eupolis Lombardia su dati ASR

Ricerca e sviluppo

Nel 2011 la spesa in ricerca e sviluppo in Lombardia è complessivamente aumentata in termini nominali (+1,38% rispetto all'anno precedente), e tale aumento, seppur modesto, appare generalizzato a tutti i settori istituzionali (università, settore pubblico imprese), eccezion fatta per quello delle istituzioni private non profit, che registra invece un calo pari a circa il 3%. In particolare per quanto riguarda le imprese, l'aumento è stato prossimo all'1,9%. Nel complesso, tuttavia, nel corso del 2011, il rapporto spese in ricerca e sviluppo su Pil misurato a prezzi correnti registra un lieve calo.

L'innovazione è un fenomeno che sempre più riguarda anche le piccole imprese. Secondo il Censimento dell'industria e dei servizi nel 2011, il 35,5%, (quasi 55.000) delle imprese lombarde tra i 3 e i 9 dipendenti, hanno introdotto qualche forma di innovazione. In particolare, circa 27.000 imprese hanno introdotto innovazioni di tipo organizzativo, quasi 26.000 innovazioni di prodotto e 25.000 innovazioni di marketing.

Turismo e Cultura

Il 2013 è stato un anno positivo per il turismo regionale. Arrivi e presenze totali sono aumentati rispettivamente +0,11% e +1,78%, soprattutto grazie alla componente estera che ha compensato il calo degli arrivi nazionali. L'inversione di tendenza più significativa si registra tuttavia nella crescita della durata della permanenza media dei turisti. La domanda turistica è in aumento soprattutto nel segmento delle strutture extra alberghiere.

Anche per effetto dell'aumento della domanda, il comparto ricettivo continua a rappresentare un volano per l'occupazione, cresciuta nell'ultimo triennio del 2,5%

La crisi economica non ha risparmiato questo comparto dove, nel 2011, si contano 65.742 imprese e 197.182 addetti in diminuzione rispetto al 2010.

Il Censimento 2011 indica la forte crescita in Lombardia, rispetto al 2001, di istituzioni non profit attive in Cultura, sport e ricreazione, evento che ha così determinato l'allineamento del dato Lombardo con quello italiano relativamente alla percentuale di istituzioni non profit attive in questo particolare settore sul totale (si tratta di una quota che supera il 60%).

Agricoltura

Il sistema agricolo lombardo è il più rilevante a livello italiano. Contribuisce per il 14% alla formazione del valore della produzione e per l'11% alla formazione del valore aggiunto del settore a livello Paese.

Il numero delle imprese agricole, di silvicoltura e pesca è in continua diminuzione. Ciononostante il valore della produzione agricola e forestale (PBB) è cresciuto nel periodo 2010-2012, passando da 6.503 milioni di euro a 7.240 milioni di euro, cioè +11,44%.

Anche la produzione agroindustriale (cioè valore della produzione agricola più valore aggiunto delle industrie alimentari) è cresciuta, passando da 11.476 milioni di euro del 2010 ai 12.279 milioni di euro del 2012 (+7%).

Commercio

L'indagine sui consumi delle famiglie dà il polso della crisi che ha investito il reddito disponibile e quindi la capacità di spesa delle famiglie lombarde. In particolare la spesa alimentare è diminuita del 3,6% dal 2011 al 2012, mentre la spesa non alimentare è diminuita del 5,9% dal 2011 al 2012.

Gli effetti negativi dovuti alla persistenza della crisi si riflettono sull'offerta commerciale. Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio di tipo non alimentare sono diminuiti nel biennio 2011 al 2012, del 1,2% quelli alimentari del 3%.

La chiusura di molti esercizi commerciali ha determinato come conseguenza anche nel biennio 2011-2012 una contrazione delle superfici di vendita, che riguarda soprattutto gli esercizi di vicinato, che presumibilmente dovrebbe proseguire anche negli anni successivi.

Le variazioni più consistenti in Lombardia tra il 2011 e il 2012, sono intervenute in positivo per gli esercizi commerciali non specializzati a prevalenza non alimentare (+60,9%), tabacchi (+17,8%), farmacie, parafarmacie, articoli medicali e ortopedici (+11,7%) e in negativo per prodotti tessili e biancheria (-16,2%), mobili casalinghi e illuminazione (-15,7%) e alimentari specializzati (-12,5%).

Nella distribuzione alimentare gli aumenti della superficie si sono concentrati nella fascia dei Super (400-2.500mq) e degli Iper (più di 2.500mq) e soprattutto dei discount.

Formazione

Nel 2011/12 in Lombardia gli studenti delle scuole sono oltre un milione (15% del totale italiano): il 41,5% (417.683 alunni) frequenta la scuola primaria, il 25,3% (255.086 alunni) la scuola secondaria di primo grado il 33,2% (334.569 studenti) la scuola secondaria di secondo grado.

Nella scuola secondaria circa il 20% degli studenti lombardi frequenta un istituto professionale (principalmente nell'area dell'industria e artigianato e dei servizi commerciali); il 37% un istituto tecnico, per la maggior parte in istituti tecnici industriali e commerciali; il 43% è iscritto in licei (scientifico 23%).

La quota di studenti degli istituti professionali è in linea con il dato nazionale (20%), invece la quota di iscritti agli istituti tecnici è superiore alla media nazionale (37% contro 33,5%).

Gli studenti iscritti al primo anno della formazione professionale rappresentano circa il 20% della popolazione lombarda di 14 anni; la maggior parte degli studenti è iscritta in corsi di "Meccanica, impianti e costruzioni" (32% sul totale), "Servizi di ristorazione" (17%) e "Servizi alla persona" (19%).

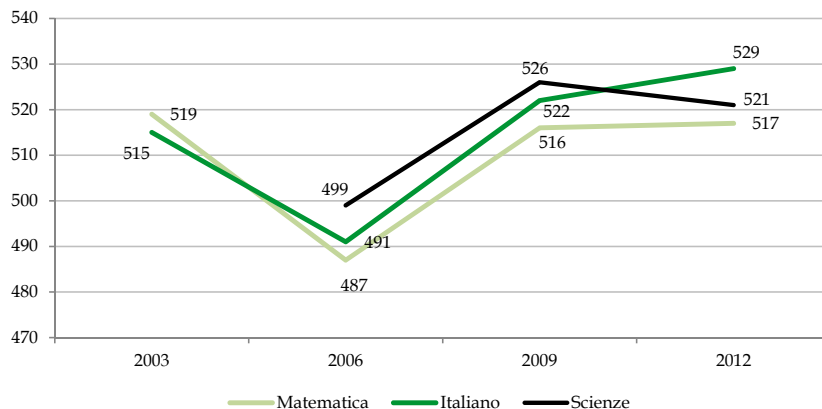
La Lombardia ha una percentuale elevata (15,4%) di studenti eccellenti (top performers), ovvero di studenti ai livelli 5 e 6 e al contempo una percentuale tra le più basse di studenti sotto la soglia minima (low performers), ovvero al di sotto del livello 2 (13,9%), secondo le risultanze PISA. Un profilo di questo tipo si presenta anche tra le altre regioni che hanno ottenuto i migliori risultati ed è proprio ciò che le differenzia dalla media dell'Italia e dell'OECD.

Gli studenti dei licei lombardi (media di 550 punti) ottengono risultati superiori sia alla media nazionale sia alla media OECD, così come gli studenti degli istituti tecnici (519); invece gli studenti degli istituti professionali (465) sono in linea con la media nazionale; al contrario, gli studenti della formazione professionale (429) risultano al di sotto sia della media nazionale sia della media OECD.

Il confronto di lungo periodo, (2003-2012) evidenzia una crescita delle performance degli studenti lombardi in tutte le aree ed in particolare in matematica ed in italiano; dopo un calo delle performance tra il 2003 ed il 2006,

dal 2006 i risultati sono migliorati ed i dati del 2012 confermano tale tendenza (figura 3.2).

Figura 3.2 - Confronto di performance in matematica, italiano e scienze tra il 2003 e il 2012



Fonte: elaborazione *Éupolis Lombardia* su dati OECD - Indagine PISA

Lavoro

Nel 2013 gli occupati in Lombardia sono poco più di 4,3 milioni di persone, circa 40.000 unità in meno rispetto al 2008 (-0,9%), anno di inizio della crisi economica e picco della serie storica (2004-2013), tuttavia si tratta di un dato in crescita rispetto al 2012 (+0,7%); dei 4,3 milioni di occupati in Lombardia il 78% è lavoratore dipendente, tale aspetto risulta più accentuato per la componente femminile.

L'andamento dei disoccupati appare più critico: si tratta di quasi 380.000 persone nel 2013 in Lombardia, in crescita rispetto ai 345.000 del 2012 (+10%); tuttavia tale aumento risulta più lento rispetto al dato nazionale (+13,5%), che in un solo anno registra un aumento dei disoccupati di circa 370.000 unità, arrivando a superare la quota 3,1 milioni di persone in cerca di occupazione. Per quanto concerne le differenze di genere va sottolineato il sorpasso della componente maschile su quella femminile a partire dal 2011, tanto che nel 2013 la quota maschile sul totale dei disoccupati raggiunge quasi il 53% nel 2013 (era 51% nel 2012).

Il tasso di occupazione 15-64 anni nel 2013 in Lombardia è al 65,5%. Il tasso di disoccupazione in seguito alla crisi economica risulta in aumento toccando nel 2013 l'8%. La componente maggiormente penalizzata dalla crisi economica è quella giovanile. Quasi un giovane su tre nel 2013 risulta disoccupato.

Sport e tempo libero

Nel 2011 il numero di imprese attive nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento risultavano 11.596 di cui 2300 operanti nel settore delle attività sportive mentre le istituzioni non profit culturali, sportive e ricreative contavano 28.828 unità attive.

Nel 2012 la percentuale di cittadini lombardi che hanno fruito di servizi e beni culturali e ricreativi ha registrato una generale diminuzione rispetto al 2011: visita di musei e mostre -3%, visita di siti archeologici -2,3%, visione di spettacoli sportivi dal vivo -2,8 %.

La percentuale di persone che ha dichiarato di aver svolto nel corso del 2013 almeno una pratica sportiva, pur mantenendosi superiore alla media nazionale, ha registrato una riduzione passando al 66,3% dal 69,2% del 2011.

CONTESTO AREA SOCIALE

Demografia

Al 1° gennaio 2013 la popolazione residente in Lombardia ammonta a 9.794.525 abitanti.⁷ La crescita è innanzitutto spiegata dall'aumento della popolazione straniera residente in Lombardia, che costituisce il 10,5%

della popolazione residente⁸.

La composizione per età conferma l'invecchiamento della popolazione lombarda: il 21,1% dei residenti ha infatti più di 65 anni, mentre solo il 14,3% è minore di 15 anni. L'indice di vecchiaia raggiunge così il 147,6%, mentre l'indice di dipendenza degli anziani si attesta a 32,7: si contano quindi quasi 33 persone over-65 ogni cento residenti in età attiva (15-64).

Il dati del censimento⁹ confermano l'aumento del numero delle famiglie e la riduzione delle loro dimensioni medie: le famiglie residenti in Lombardia si attestano a 4.157.360 (+13,8 rispetto al 2001), con un numero medio di componenti pari a 2,3. Le famiglie unipersonali, in crescita a ritmo sostenuto negli ultimi 40 anni, rappresentano in Lombardia il 32% del totale, poco sopra la media italiana. Tendenza opposta si riscontra per le famiglie numerose composte da almeno cinque componenti, che rappresentano solo il 4,4%.

Condizione abitativa

Le abitazioni occupate da residenti al 9 ottobre 2011 in Lombardia ammontano a 4.092.999 unità (+ 12,7% rispetto al 2001). Di queste, la quota maggiore è occupata da una (30,7%) o due (29,4%) persone, mentre solo il 4,7% è occupato da più di cinque individui. La superficie media per occupante si attesta a 41 mq. Il 74% delle famiglie lombarde risulta possedere un'abitazione di proprietà, mentre il 18,7% ricorre alla locazione e il 2,3% dichiara di vivere in una situazione di coabitazione.¹⁰

Le elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT – EU-Silc relativi alla spesa delle famiglie per l'abitazione mostrano che le famiglie lombarde in affitto hanno speso nel 2011 635 euro al mese per l'abitazione e l'incidenza di questa spesa sul loro reddito è stata del 29%. Le famiglie con mutuo hanno invece speso di più (915 euro), ma sul loro reddito la spesa ha inciso in misura sostanzialmente identica (28%).

La difficile situazione del mercato del lavoro ha fatto aumentare gli sfratti per morosità, ovvero per incapacità di chi alloggia nell'abitazione di ottemperare ai doveri di pagamento relativi ai costi abitativi (affitto, rate del mutuo, spese condominiali, utenze) per cause esogene come la perdita del lavoro. In Lombardia, nel 2012, gli sfratti per morosità sono stati 12mila.

La consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 170mila alloggi. L'estensione degli alloggi ERP regionali è mediamente di 62 mq. Le tipologie abitative sono equamente ripartite tra la dimensione piccola (fino a 50 mq), media (tra i 51 e i 70mq) e grande (oltre 70mq), con una leggera prevalenza del taglio medio. Nel 2013, 121.650 famiglie risiedono in alloggi a canone sociale o a canone moderato. Si tratta per la maggior parte (67,50%) di famiglie il cui reddito familiare è inferiore a 20.000 euro, alle quali è richiesto un canone d'affitto medio di circa 133 euro mensili¹¹.

Condizione economica

Nel 2011 il reddito familiare netto medio (esclusi i fitti imputati)¹² dei lombardi era pari a 34.347 euro. Si tratta del dato regionale migliore nel contesto nazionale – dove il reddito medio familiare si attesta a 29.956 euro e nettamente superiore rispetto alla media delle regioni di Nord-Ovest (32.943 euro). Si riduce tuttavia nel 2012 il reddito disponibile per abitante, che si attesta a 20.266 euro (-2,6% rispetto al 2011).

La distribuzione del reddito si presenta meno diseguale rispetto alla media nazionale: mentre in Lombardia l'indice di Gini si ferma a 0,291, il dato nazionale arriva a 0.391.

Si registra inoltre un aumento della povertà relativa, che nel 2012 ha riguardato 263.531 individui, pari a 6 persone ogni 100 abitanti, e della sua intensità. Benché si tratti di dati lontani dalla media nazionale, che presenta un'incidenza della povertà relativa pari a 12,7%, preoccupa il trend crescente registrato in regione: solo nel 2011 il dato si fermava a 4,2% e dal 2000 non aveva mai superato la soglia del 5%. Guardando invece

8 La tendenza è confermata dai dati presentati nel Rapporto 2013 dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multi etnicità (ORIM). Dopo il calo registrato tra il 1° luglio 2011 e la stessa data del 2012, periodo in cui si rilevava per la prima volta in dieci anni una diminuzione della presenza straniera sul territorio lombardo (33mila in meno, ossia -2,6%), nel 2013 si registra infatti una lieve ripresa del fenomeno migratorio nella regione. Al 1° luglio 2013 la popolazione straniera (regolare e non) proveniente da Paesi a forte pressione immigratoria (Pfp) presente in Lombardia è stimata infatti da ORIM in 1 milione e 279mila unità, 42mila in più (+4,4%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente e circa un quarto del totale dell'immigrazione presente in Italia, valutato in 4 milioni 900mila. In Regione risultano esserci 13 stranieri ogni 100 residenti (nel 2001 il rapporto era di 5 a 100). La componente irregolare, già in diminuzione nel 2012, subisce un'ulteriore contrazione: al 1° luglio del 2013 Orim stima che gli stranieri presenti sul territorio lombardo privi di un regolare permesso di soggiorno siano 87mila, 10mila in meno rispetto al 1° luglio del 2012, e 20mila in meno rispetto alla stessa data del 2011. Gli irregolari rappresentano il 7% del totale dei presenti.

9 ISTAT; Censimento della popolazione 2011, banca dati online, 31 dicembre 2013

10 ibidem

11 Dati Osservatorio regionale sulla condizione abitativa.

12 ISTAT Indagine "I consumi delle famiglie", anno 2012 e dati estratti dalla banca dati ISTAT per le annualità precedenti

alla proporzione di famiglie in condizioni di deprivazione (Indicatore Europa 2020) si registra, in parallelo, una debole inversione di tendenza, dopo il drastico aumento del 2011: si passa infatti da 9,1 famiglie gravemente deprivate ogni 100 famiglie nel 2010 a 17,2 nel 2011, per scendere poi a 17,1 nel 2012.

Le famiglie lombarde hanno un livello di spesa pro capite pari a 2.866 euro rispetto ad una media nazionale che nel 2012 è pari a 2.419 euro. Si registra tuttavia in Lombardia, rispetto al 2011, una diminuzione del 5,5% (-2,8% in Italia), pari a 167 euro mensili.

La riduzione dei consumi registrata fra 2011 e 2012 è dovuta solo in minima parte alla riduzione del budget dedicato agli acquisti alimentari (-18 euro), mentre significativo è stato il ridimensionamento nell'uso dei trasporti pubblici e privati (-72 euro). Evidenti sono comunque le differenze nel livello di spesa complessiva delle famiglie al variare della condizione e posizione occupazionale della persona di riferimento della famiglia: in Lombardia si passa dai 4.081 euro medi di imprenditori e liberi professionisti ai 2.579 euro di operai e assimilati, a importi di circa 2.400-2.500 euro per le famiglie in cui la persona di riferimento è disoccupata o in generale non occupata¹³.

Condizioni di salute e disabilità

I lombardi godono in media di buona salute. Tre lombardi su quattro dichiarano che in generale la propria salute va bene o in alcuni casi molto bene¹⁴. La proporzione di persone che dichiara di avere problemi di salute tali da causare gravi limitazioni per lo svolgimento delle attività quotidiane è del 2,7%.

Una presenza costante nella vita di molti intervistati è lo svolgimento di attività fisica, mentre è del 14,3% la quota di individui che dichiara d'essere sedentaria. Il consumo quotidiano di almeno un bicchiere di vino interessa il 12,7% dei lombardi intervistati, fatto che probabilmente dipende da una tradizione alimentare che vede la presenza del vino a tavola nel corso del pasto. Beve invece prevalentemente o solo lontano dai pasti il 14,2% della popolazione intervistata.

Si stima che in Lombardia risiedano circa 337 mila persone disabili che vivono in famiglia. Il manifestarsi della condizione di disabilità è correlata con l'età e più diffusa tra le donne. Le persone affette da una riduzione di autonomia quantitativa hanno più problemi ad accedere al lavoro, tuttavia negli ultimi anni lo svantaggio rispetto alla popolazione normodotata si è gradualmente ridotto. La differenza nei tassi di occupazione dei due gruppi si è infatti ridotto notevolmente, passando da una differenza di 24 punti percentuali nel 2005 a 7,7 punti nel 2011.

CONTESTO AREA TERRITORIALE

Uso del suolo

La Lombardia si conferma regione articolata, non solo dal punto di vista istituzionale - amministrativo, ma anche per le sue caratteristiche più propriamente territoriali. Oltre a differenti identità e vocazioni locali, mostra infatti una notevole diversificazione nella distribuzione della popolazione ed una frammentazione della struttura comunale policentrica in cui la conurbazione di Milano ha ancora un ruolo predominante. Tuttavia, al suo interno, le nuove polarità urbane sono più dinamiche e sembrano meglio reagire alla crisi (l'Aeroporto di Malpensa e il Nuovo Polo Fieristico Rho-Però, il triangolo Brescia-Mantova-Verona, la zona del Garda, strettamente legata al polo precedente, la rete di città -Como, Lecco, Varese e Lugano, nella zona dei laghi a nord di Milano, la Valtellina, l'asse Novara-Lomellina).

Il territorio Lombardo si caratterizza per circa il 40% da aree boscate e ambienti seminaturali e, per una percentuale molto simile, da suolo utilizzato a scopi agricoli. In evidenza la progressiva antropizzazione del territorio che, definito come suolo consumato, ha raggiunto e superato già da alcuni anni la soglia del 14% dell'intero territorio regionale con una tendenza al progressivo aumento. Data la conformazione del territorio lombardo per buona parte montano, il "consumo di suolo" tende a sottrarre spazio ad ampie aree vocate all'agricoltura, in particolare nelle zone circostanti le aree urbane.

¹³ La crescente difficoltà economica delle famiglie lombarde è peraltro testimoniata anche dai dati dell'Osservatorio regionale sull'esclusione sociale (ORES)¹³, che hanno registrato nel 2012 un aumento del 6,2% del numero di assistiti dagli enti del Terzo settore attivi nella lotta all'esclusione sociale. Si tratta per il 61,9% di stranieri e per il 38,1% di Italiani. Prevalgono i maschi (52%), ma cresce la componente femminile (dal 46,3% nel 2009 al 48% nel 2011) e la quota degli assistiti nella fascia 0-17 anni (dal 17,1% nel 2008 al 21,7% nel 2011), a testimonianza di un disagio che interessa sempre più i nuclei familiari con figli.

¹⁴ I dati sono tratti da un'indagine effettuata nel 2013 da Éupolis Lombardia sugli stili di vita e alle condizioni di salute della popolazione adulta lombarda (18-69enni).

Qualità dell'aria

I dati sulla qualità dell'aria registrati in Lombardia per l'anno 2012 mostrano come i valori limite e gli obiettivi di legge siano rispettati per diversi inquinanti, grazie all'adozione nel tempo di provvedimenti promossi a salvaguardia della qualità dell'aria, mentre restano su concentrazioni superiori ai limiti europei il biossido d'azoto (NO₂), l'ozono (O₃) ed il particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}). Il superamento dei limiti per l'ozono e per il PM_{2.5} è diffuso su tutto il territorio regionale. Per quanto riguarda il PM₁₀ è interessante evidenziare come il numero di giorni di superamento sia complessivamente calato negli anni, con differenze tra le diverse zone. Per quanto riguarda l'NO₂ i superamenti del limite sulla media annua si sono verificati nelle zone maggiormente urbanizzate.

Servizio idrico

La struttura del sistema di gestione del servizio idrico in Lombardia risulta ancora fortemente frammentata sia per il servizio di acquedotto che per quello di fognatura, anche se la copertura del servizio è in entrambi i casi elevata e in ogni caso superiore alle medie nazionali.

Per quanto riguarda il servizio di depurazione la dimensione complessiva di trattamento supera i 13 milioni di Abitanti Equivalenti (AE). L'esame dello stato del servizio, così come si evince dalle ricognizioni in corso nei diversi Ambiti territoriali ottimali (ATO), denota forti criticità con una significativa presenza di agglomerati non conformi agli obblighi europei di depurazione dovuta a molteplici cause: assenza di impianto o di parti di reti, sottodimensionamento o insufficienza tecnica dell'impianto, parti di territorio non servite. In tutti i casi esiste comunque un importante fabbisogno di nuovi investimenti.

Energia

Il trend dei consumi energetici finali in Lombardia nel decennio 2000-2010, pur facendo segnare un incremento complessivo pari al 7,7%, pone in risalto una dicotomia temporale, tale per cui nei primi 5 anni l'incremento di consumo è stato quasi pari a quanto complessivamente registrato per l'intero decennio. A partire dal 2005 i consumi sono infatti calati progressivamente, in particolare nel 2009, anno in cui si è registrato il minimo del periodo. Il calo è attribuibile per gran parte al settore industriale, esito sia delle condizioni economiche relative alla delocalizzazione delle imprese sia dei fenomeni di crisi.

L'energia prodotta in Lombardia da fonti energetiche rinnovabili (elettriche e termiche) nel 2010 ammontava a circa l'8,2% dell'energia finale lorda consumata sul territorio regionale. La produzione di energia da fonti rinnovabili è cresciuta del 30% nell'ultimo quinquennio; le due fonti preponderanti restano l'energia idroelettrica e le biomasse (per la produzione termica), ma una frazione crescente deriva da altre fonti meno tradizionali, quali il teleriscaldamento da fonti rinnovabili (4%), la produzione di energia elettrica da rifiuti (4,4%) e biogas (2,1%). Per quanto riguarda l'energia fotovoltaica nel periodo 2010-2012, la produzione è quasi decuplicata, passando da 190 a 1681 GWh, anche se riveste ancora un'importanza marginale.

Rifiuti

La produzione totale dei rifiuti urbani nel 2012 è stata pari a 4.628.154 tonnellate, segnando una diminuzione del 4,1% rispetto all'anno precedente, attribuibile per gran parte alla crisi economica.

Continua a diminuire la frazione di rifiuti destinata alla discarica. La raccolta differenziata è aumentata del 3,7% rispetto al 2011, attestandosi a fine 2012 al 52,4%.

Mobilità

Lo sviluppo del trasporto collettivo e del servizio ferroviario e la diffusione di servizi pubblici flessibili, uniti alle crescenti opportunità di mobilità non motorizzata e alla maggiore facilità di utilizzo integrato dei diversi mezzi di trasporto, fanno registrare una tendenza verso scelte modali più razionali e sostenibili.

In Lombardia la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata del 4,1% negli ultimi 3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese, che rappresenta il 76% circa della domanda. Anche la domanda ferroviaria regionale è cresciuta in modo straordinario: +46% in 9 anni, passando da 460 mila pax/giorno nel 2003 a 670 mila nel 2012.

Per il traffico merci è ancora preponderante il trasporto su gomma; escludendo la componente di traffico interno alla Lombardia (pari al 49% circa del totale e che costituisce un trasporto poco adatto al sistema ferroviario, in

quanto si svolge su distanze inferiori a quelle efficienti per il treno), il trasporto stradale rappresenta più dell'80% del totale.

Infrastrutture di trasporto

Per quanto attiene alle infrastrutture viarie, la rete di strade statali e provinciali non riesce più a soddisfare la domanda sulle medie distanze tra i poli urbani e nei collegamenti con Milano. La rete autostradale, con oltre 600 km, garantisce le relazioni sovraregionali e - anche se non completamente - quelle regionali, ma è al di sotto degli standard europei ed è in condizioni di forte congestione soprattutto sull'area di Milano.

La rete ferroviaria si estende per circa 1900 km, al netto delle tratte lombarde delle linee AV. Negli ultimi dieci anni, circa 130 km della rete, destinati prevalentemente al trasporto regionale, sono stati interessati da raddoppi, quadruplicamenti e apertura di nuove linee. Il servizio ferroviario regionale è stato totalmente riprogettato e l'offerta progressivamente potenziata, con orari cadenzati. In totale sono circa 2200 le corse che giornalmente interessano oltre 400 stazioni (di cui 15 di recente apertura), servite da 350 convogli, di cui un terzo entrato in servizio dopo il 2007. Ogni anno i treni lombardi percorrono oltre 42 milioni di chilometri, il 50% in più rispetto a 10 anni fa.

La Lombardia presenta tre aeroporti internazionali (Malpensa con circa 18 mln di passeggeri, Linate con circa 9 mln di passeggeri, Orio al Serio con circa 9 mln di passeggeri) che si trovano ai primi 4 posti nella classifica nazionale per il traffico passeggeri e, nel caso di Malpensa, al 1° posto per il trasporto delle merci (con 450 mila ton/anno). A questi si aggiunge l'aeroporto di Montichiari, che costituisce una riserva di capacità dell'intero sistema, prevalentemente per l'attività cargo.

Le vie navigabili lombarde in esercizio si estendono per oltre 1.000 km (di cui 621 km di coste lacuali e 386 km di coste fluviali).

Il sistema è costituito dai cinque laghi maggiori (Lago di Garda, Lago d'Iseo, Lago di Como, Lago di Lugano e Lago Maggiore) e laghi minori, dal fiume Po e idrovie collegate, dai tratti sublacuali dei fiumi Mincio, Oglio, Adda e Ticino e dal sistema dei Navigli Lombardi.

Le infrastrutture per la navigazione contano 155 porti regionali che, insieme ai porti privati e ai cantieri nautici, ospitano oltre 30.000 posti barca, di cui 7.000 nei porti regionali.

Sicurezza stradale e del territorio

Il 50% del territorio lombardo risulta soggetto a un rischio idrogeologico elevato o molto elevato. Nelle aree montane la pericolosità naturale deriva prevalentemente da movimenti di versante e valanghe, mentre in pianura e nei fondovalle da fenomeni di esondazione e alluvionali. Va rilevato che questo tipo di rischio è per molta parte conseguenza dell'elevatissima antropizzazione del territorio per cui anche fenomeni non particolarmente gravosi determinano danni economici diretti e indiretti quasi sempre ingenti.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale la tendenza alla riduzione dei valori relativi a incidenti totali, vittime e feriti, è ormai una realtà consolidata per la Lombardia: per il numero di vittime si passa ad esempio dai 1073 registrati nel 2002 ai 540 del 2012.

PREMESSA

In un contesto nazionale ed europeo che mostra perduranti segni di crisi, la Lombardia è oggi uno dei punti in cui si concentrano le sfide e in cui si elaborano percorsi di ripresa sia a livello istituzionale sia a livello economico e sociale. Questo è certamente il frutto di una storia in cui si è affermata una capacità di cooperare nella pluralità e di un'eredità di sviluppo e buongoverno, ma è anche segno di un'apertura all'innovazione che si intende rilanciare nella X Legislatura.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2014 costituisce il riferimento per la programmazione regionale 2015-2017 e aggiorna il Programma Regionale di Sviluppo con le priorità indicate per la legislatura, adeguando la visione strategica dell'azione regionale alle novità del contesto. Nella sua forma intende garantire comunicabilità e trasparenza rispetto al raggiungimento dei risultati e alla loro rispondenza agli indirizzi condivisi dai cittadini.

Le politiche investiranno in modo sempre più integrato e mirato sui punti di forza del sistema lombardo e sulle opportunità che - pur insieme a molte incertezze - il contesto internazionale presenta, guardando alla prospettiva del 2018 con lungimiranza.

L'azione istituzionale sarà ispirata al principio di sussidiarietà, come metodo di governo che coinvolge e valorizza le potenzialità e la creatività di tutti i soggetti e i corpi intermedi della società lombarda nella definizione di risposte sempre più adeguate ai bisogni. La Regione promuoverà una collaborazione sempre più rilevante con i corpi intermedi, con le realtà sociali ed economiche attive in Lombardia sia nella rilevazione dei bisogni che nella determinazione e attuazione delle risposte ad essi.

Saranno difese e promosse quelle autonomie locali e funzionali che arricchiscono attualmente il panorama istituzionale e sociale del territorio - espressione di forti identità storiche e culturali - e che svolgono un'azione insostituibile sia tutelando la cultura locale sia fornendo fondamentali servizi di prossimità ai cittadini. In coerenza con questa impostazione, massima attenzione sarà riservata allo snellimento della burocrazia, semplificando leggi, regolamenti e controlli.

La pubblica amministrazione sarà sempre più orientata, tutelando l'interesse pubblico, all'aiuto dei cittadini e in particolare di chi è impegnato nella solidarietà, nella cultura, nell'educazione e nella produzione di ricchezza e lavoro.

Regione Lombardia intende riportare al centro della propria iniziativa amministrativa la persona, semplificando radicalmente tutte le procedure inutilmente onerose, in termini di tempo e di risorse, restituendo alla pubblica amministrazione il ruolo di servizio che le è proprio.

Decisiva sarà anche l'intesa e la cooperazione con le altre Regioni del bacino padano per cogliere e rilanciare l'importanza delle vocazioni produttive, culturali, sociali e mobilitare il meglio delle esperienze e delle energie di fronte alle sfide più rilevanti.

La Macroregione del Nord, a quadro costituzionale invariato, risponde all'esigenza di rinnovare l'istituto regionale valorizzando in modo adeguato ai tempi la vicinanza ai territori e l'efficacia e flessibilità di azione.

La costituzione della Macroregione del Nord - geograficamente connotata dalla presenza delle Alpi, dal bacino idrico del Po e quindi dalla grande pianura padana, che si configura come una realtà organica dal punto di vista socio-economico, produttivo e commerciale, omogenea per virtù civiche, attaccamento alle tradizioni storiche - è finalizzata a rendere più efficace il potere negoziale delle Regioni del Nord nei confronti dello Stato, per garantire quell'autonomia politica e amministrativa che fin dall'Ottocento viene riconosciuta quale percorso privilegiato per raggiungere il pieno sviluppo economico e produttivo, sociale e culturale, e che è pertanto necessaria per fronteggiare con successo la grave crisi economica in atto.

Ma la collaborazione tra regioni e territori sarà più ampia e articolata, prevedendo forme diverse e innovative volte a diffondere buone pratiche e a migliorare la gestione dei temi più rilevanti con vantaggio reciproco dei territori e dello Stato.

Inoltre l'attuazione della Strategia Europea per la Macroregione Alpina - EUSALP - promossa dal livello regionale e dalla Lombardia in particolare e fatta propria dall'Unione Europea nel dicembre 2013 - rappresenterà un percorso significativo ed esemplare, coinvolgendo 49 regioni e 7 Paesi in un patto di solidarietà e di sviluppo.

Anche la realizzazione del grande evento europeo Expo 2015 nel territorio lombardo, sarà una grande

opportunità per rinforzare ulteriormente le relazioni e per cogliere tutte le migliori ricadute, soprattutto dal punto di vista dell'attrattività, del turismo, della cultura.

Una simile impostazione, nella prospettiva di una maggiore autonomia politica e amministrativa implica una riduzione della pressione fiscale con la richiesta di mantenere sul territorio almeno il 75% del gettito tributario, garantendo quindi, in accordo con altre Regioni, la permanenza sul territorio del *residuo fiscale* riferito a ciascuna Regione e l'introduzione di agevolazioni e esenzioni dell'IRAP.

Il DEFR conferma dunque le priorità strategiche per la Lombardia a partire dai temi più rilevanti nel contesto attuale e con una visione al 2018:

- le politiche per l'impresa, con la promozione delle start-up di giovani imprenditori, il sostegno all'innovazione non solo tecnologica, la creazione di nuove forme di agevolazione del credito, l'internazionalizzazione, il sostegno alla ricerca;
- un mercato del lavoro più aperto ed inclusivo, rimuovendo gli ostacoli che separano la formazione dal lavoro e che impediscono un ingresso adeguato dei giovani e delle donne, oltre che sostenendo e promuovendo la riqualificazione dei lavoratori e il reinserimento lavorativo;
- il welfare e la sanità, individuando nuove modalità di soddisfacimento dei bisogni sociali emergenti;
- una Pubblica Amministrazione più efficiente e meno costosa, che completi la rivoluzione digitale, e renda servizi più trasparenti, rapidi ed efficaci ai cittadini e alle imprese;
- una scuola e un'università che valorizzino il merito per una sempre maggiore garanzia di libertà di scelta e di autonomia degli istituti;
- la valorizzazione del ruolo del volontariato e del non profit;
- la tutela del territorio e dell'ambiente, a partire dall'attenzione alla qualità delle aree urbane, dal buon uso e il non consumo di suolo, dal riuso e recupero delle aree dismesse, dalla bonifica dei siti inquinati, dalla tutela del paesaggio, fino alla sicurezza idrogeologica, alla qualità delle acque e dell'aria;
- politiche per la Montagna, quale risorsa strategica per l'intera Regione Lombardia;
- la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale per garantirne l'accessibilità, la fruibilità e la promozione attraverso progetti integrati di messa in rete di istituti e luoghi della cultura, nuovi allestimenti, realizzazione di percorsi turistico culturali ed eventi in grado di intercettare nuovi flussi di visitatori anche in occasione di Expo;
- l'edilizia residenziale pubblica e l'housing sociale, con la riforma del sistema di edilizia residenziale pubblica e una nuova programmazione di settore;
- il sostegno all'attrattività del territorio e delle sue componenti economiche, a partire dalla valorizzazione delle risorse e della vocazione turistica, nonché del sistema della ricettività della Lombardia;
- il commercio, con il consolidamento del modello distributivo lombardo;
- lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare, anche attraverso il presidio dei negoziati della nuova PAC;
- le infrastrutture per favorire sempre più la competitività e la mobilità nella Regione;

- lo sport, anche come strumento di educazione e formazione, di tutela della salute, di trasferimento valoriale;
- l'ordine pubblico e la sicurezza, anche attraverso la promozione del coordinamento sovregionale.

AREA ISTITUZIONALE

ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE

Organi Istituzionali

La Lombardia è già oggi la Regione più efficiente e meno costosa d'Italia. Con la X Legislatura verrà confermata la virtuosità di questa amministrazione proseguendo in una costante riduzione dei costi.

In questa direzione, nel rispetto di quanto stabilito dalla conferenza Stato-Regioni, si procederà nel fondamentale capitolo della riduzione dei costi della politica, partendo dai tagli già adottati sui compensi dei consiglieri, sui vitalizi, indennità e trasferte e sull'utilizzo delle auto blu, che sarà esclusivamente a fini di servizio. Per quanto riguarda i rimborsi ai gruppi consiliari, particolare significato rivestirà la promozione da parte del Consiglio Regionale di regolamenti che individuino con precisione le spese ammissibili e le necessarie autorizzazioni, introducendo forme di controllo severe e sanzionatorie.

Risultati attesi

1. Ist.1.1 Miglioramento del funzionamento del Consiglio regionale e riduzione dei costi della politica

Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Al fine di liberare risorse che possano essere investite nella crescita e nei servizi, si interverrà sul taglio dei costi dell'organizzazione e sulla riduzione della spesa improduttiva. Efficienza e trasparenza della macchina amministrativa lombarda si tradurranno anche nella riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori verso l'obiettivo dei 30 giorni (60 per i fornitori in ambito sanitario) stabilito dalla normativa comunitaria, promuovendo accordi con altre Pubbliche Amministrazioni lombarde.

In questo ambito sarà valorizzata la piattaforma regionale di e-procurement SINTEL e il ruolo di ARCA S.p.A. – Azienda Regionale Centrale Acquisti – quali strumenti a disposizione dell'intero sistema pubblico regionale e degli Enti Locali per la pianificazione e ottimizzazione della spesa, la semplificazione e l'efficienza delle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione, secondo principi di trasparenza che la piattaforma garantisce.

Poiché in periodi congiunturali caratterizzati dalla difficoltà di accesso al credito, come quello attuale, lo sviluppo di nuovi strumenti di pagamento può agevolare lo scambio di beni e servizi, si procederà con progetti innovativi di supporto al capitale circolante, anche attraverso una sperimentazione mirata, coinvolgendo i principali stakeholder (associazioni, istituzioni, CCIAA, banche).

Dal 2012, Regione Lombardia partecipa alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali ed i loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L.42/2009" il cui obiettivo è armonizzare i bilanci degli enti territoriali per renderli comparabili sulla base di principi e criteri direttivi comuni.

L'armonizzazione dei principi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali costituisce un'esigenza imprescindibile sia per disporre di dati di bilancio omogenei e confrontabili per il consolidamento dei conti delle pubbliche amministrazioni sia per soddisfare le esigenze informative connesse all'attuazione del federalismo fiscale.

Il percorso graduale che sfocerà nella riforma per il 2015 (come previsto dal D.P.C.M 28 dicembre 2011 recante le regole di attuazione della sperimentazione) riguarda la contabilità finanziaria, l'avvio della contabilità-economica patrimoniale, del consolidamento dei conti con gli enti del sistema e l'introduzione di una particolare disciplina per la Sanità. A tal fine sarà fondamentale anche il ruolo del neocostituito Collegio dei Revisori dei Conti.

Alla riforma derivante dai risultati della sperimentazione sono collegate anche la revisione della normativa nazionale relativa agli ordinamenti contabili delle Regioni e degli Enti locali - cui Regione Lombardia partecipa in maniera attiva attraverso la collaborazione con il MEF e i Gruppi di lavoro interregionale - e di conseguenza la revisione della normativa regionale.

Con la dematerializzazione nell'adozione degli atti dirigenziali e l'adesione al nodo dei pagamenti in favore della Pubblica Amministrazione (in collaborazione con Agenzia per l'Italia Digitale) si avrà un ulteriore miglioramento dei processi contabili. L'applicazione dell'articolo 5 del codice dell'amministrazione digitale fornirà la possibilità per Regione Lombardia di velocizzare e risolvere l'annoso problema della riconciliazione degli incassi, con un'attenzione particolare a favorire le comunità locali del territorio lombardo.

Insieme al nodo dei pagamenti, si delinea in maniera più nitida l'introduzione della fatturazione elettronica con obbligo per tutta la P.A. a partire dal 31 marzo 2015. Regione Lombardia, già da tempo ha avviato la sperimentazione del processo di fatturazione elettronica ed è già pronta ad aderire all'hub nazionale e ad allinearsi al formato standard nazionale cogliendo l'opportunità per integrare i processi contabili e ridurre ancora i tempi di pagamento verso i fornitori della P.A. Regionale. Inoltre verrà attuata una sostituzione progressiva dei sistemi informativi contabili verso una piattaforma integrata E.R.P. (Enterprise Resource Planning).

Risultati attesi

2. Ist.1.3 Riduzione dei costi e riduzione della spesa
3. Ist.1.3 Tempi di pagamento di Regione Lombardia a 30 gg
4. Ist.1.3 Introduzione di strumenti innovativi di supporto al capitale circolante
5. Ist.1.3 Completamento del percorso sperimentale e adozione del bilancio regionale definito secondo principi e schemi dettati dall'armonizzazione
6. Ist.1.3 Revisione della normativa nazionale e regionale in materia di ordinamento contabile regionale e degli enti locali in linea con le esigenze regionali

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Proseguiranno le azioni di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio:

- dismissione dei beni disponibili e utilizzo dei relativi introiti per investimenti di ristrutturazione e risanamento;
- riduzione dei costi di gestione sia attraverso la razionalizzazione degli spazi e l'accorpamento delle sedi (unificazione degli uffici di Ster, Arpa e Ersaf, per un'azione sinergica di Regione sul territorio) e completamento delle Sedi Istituzionali, sia attraverso la revisione e razionalizzazione delle attività di gestione, manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare regionale;
- avvio della sperimentazione di accordo con Cassa Depositi e Prestiti;
- rilancio delle proposte di utilizzo di beni immobili suscettibili di ulteriore valorizzazione;
- ipotesi di utilizzo degli immobili anche a scopo di Protezione Civile.

Risultati attesi

7. Ist.1.5 Razionalizzazione degli spazi e accorpamento delle sedi
- 7b. Ist. 1.5 Razionalizzazione delle attività di gestione, manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare regionale
8. Ist.1.5 Valorizzazione del patrimonio

Efficienza della P.A., Semplificazione, Trasparenza e altri servizi generali

Per rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi, spesso percepiti dalle imprese come il principale ostacolo alla crescita, le politiche di semplificazione costituiranno un asse strategico della programmazione della X Legislatura. In attuazione dell'art. 1 della l.r. 19/2014 "Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale", si procederà all'approvazione dell'Agenda Lombardia Semplice quale strumento per la definizione della strategia complessiva di semplificazione, con l'individuazione puntuale di obiettivi, principi e strumenti, nonché per il coordinamento trasversale degli interventi e delle azioni di semplificazione. Gli stessi avranno ad oggetto le modalità di gestione interna dei processi (semplificazione organizzativa), i procedimenti amministrativi (semplificazione amministrativa) e le singole discipline di settore anche attraverso lo strumento del riordino normativo (semplificazione normativa). Sarà importante verificare l'applicazione degli istituti già previsti dalle normative vigenti (silenzio significativo, conferenza di servizi) nonché l'attuazione delle

disposizioni regionali e nazionali di semplificazione. Proseguirà in parallelo l'azione a livello interistituzionale affinché la semplificazione si realizzi in modo coordinato e tenendo conto della revisione in corso della Pubblica Amministrazione.

Nella realizzazione di politiche semplici ed efficienti un ruolo strategico sarà svolto dalle tecnologie informatiche e dai processi di digitalizzazione finalizzati a perfezionare la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi nonché dal completamento del sistema di connettività (Banda Larga e Ultra-Larga).

Regione Lombardia intende rendere più efficaci e rigorose le procedure anticorruzione - anche nel quadro delle recenti norme nazionali - e le misure in materia di trasparenza e legalità, rafforzando ulteriormente, oltre ai sistemi di controllo e monitoraggio delle attività della Giunta e del Sireg, le tecniche di analisi e trattamento dei rischi corruzione inerenti i processi agiti nell'ambito dell'organizzazione regionale attraverso modalità formative laboratoriali, sviluppando la collaborazione con la Corte dei Conti e attuando l'attività sulla trasparenza, quale strumento preventivo del fenomeno corruttivo, mediante azioni formative sulla corresponsabilità di tutto il personale e la pubblicazione, anche attraverso suite di servizi informatici, degli obblighi di trasparenza. Il coordinamento delle attività di prevenzione della corruzione e la gestione degli adempimenti in tema di trasparenza sono resi più efficaci dalla collocazione delle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza nella Direzione Legale, Controlli, Istituzionale, Prevenzione Corruzione, realizzando, così, in termini sostanziali, un *unicum* con le azioni di controllo svolte verso la Giunta e il SIREG dalle Strutture deputate alle attività di Audit. Le azioni della Giunta in materia sono delineate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 e nell'allegato Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità. Regione Lombardia intende attivare un confronto sulle pratiche adottate da altre Regioni nell'ambito della Macroregione del Nord e della Macroregione Alpina per creare un terreno favorevole ad una reale crescita economica e una "sana" competitività improntata alla trasparenza. Saranno, infine, studiati metodi e strumenti di monitoraggio quantitativo e qualitativo per l'ascolto degli stakeholders interni ed esterni all'amministrazione.

La razionalizzazione e lo sviluppo del SIREG, a partire dalle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale pubblica (ALER), verranno promossi in modo organico per ottenere una maggiore efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi regionali.

Risultati attesi

- 9. Ist.1.11 Attuazione dell'Agenda Lombardia Semplice
- 10. Ist.1.11 Miglioramento della trasparenza e legalità

Statistica e Sistemi Informativi

Si intende proseguire nel percorso di aggiornamento e ampliamento del sistema informativo regionale sulla base delle esigenze che emergeranno per conseguire gli obiettivi di Governo, per garantire il costante miglioramento dell'efficienza dei processi amministrativi, per completare l'integrazione degli enti e società del sistema e per continuare ad avvicinare il cittadino all'amministrazione attraverso lo sviluppo di servizi innovativi. Da una parte verrà operata la revisione di tutto il sistema di comunicazione digitale 2.0 e dall'altra verranno realizzati progetti innovativi che integrino i servizi del turismo, della cultura, del trasporto pubblico e del sistema di erogazione regionale e di pagamento.

In occasione di EXPO 2015 sarà sperimentato l'utilizzo dell'ecosistema digitale E015 con l'obiettivo iniziale di promuovere, presso il turista e il cittadino, il territorio lombardo e i servizi di pubblica utilità che Regione Lombardia offre e, in prospettiva, come strumento efficace di condivisione delle informazioni fra soggetti pubblici e privati. Per gli stessi servizi, potrebbero essere realizzati anche l'accesso tramite dispositivi mobili e l'integrazione con una nuova carta multiservizi di Regione Lombardia.

Inoltre, per consolidare e sviluppare ulteriormente in chiave integrata le azioni promosse dal Governo regionale, sarà approvata e attuata l'"Agenda Digitale Lombarda", prevista dalla L.R. 7/ 2012 "Misure per lo sviluppo, la crescita e l'occupazione", aggiornando quella adottata nel 2011 alla luce delle nuove priorità di legislatura.

Si tratta di un programma organico di azioni, trasversale a tutte le aree di competenza della Giunta Regionale,

fondato su nuove modalità di interazione e collaborazione tra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese per superare il divario digitale (culturale ed infrastrutturale), realizzare un'effettiva cittadinanza digitale secondo i principi dell'open government, potenziare le infrastrutture digitali e sviluppare l'offerta di servizi digitali, consentire un'effettiva interoperabilità tra i sistemi informativi e le banche dati delle Pubbliche Amministrazioni e valorizzare il patrimonio informativo pubblico nell'ottica degli Open data. In particolare, l'obiettivo è l'avvio di un percorso di condivisione tra le banche dati di Regione Lombardia e quelle dei Comuni, nella prospettiva di un'interoperabilità digitale. Contro il divario digitale infrastrutturale e culturale, saranno valorizzate la diffusione della rete e di software con licenza aperta, l'organizzazione di corsi di formazione e la promozione del telelavoro.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alla ricerca e innovazione nel settore dell'ICT per lo sviluppo e la diffusione di reti e servizi smart (smart cities, buildings, grids, etc.) a livello territoriale.

Risultati attesi

16. Ist.1.8 Attuazione dell'Agenda digitale lombarda
17. Ist.1.8 Valorizzazione delle piattaforme trasversali
18. Ist.1.8 Integrazione dei sistemi informativi del SIREG e standardizzazione dei processi operativi di gestione e riduzione dei costi di gestione
19. Ist.1.8 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA
20. Ist.1.8 Promozione dello sviluppo di competenze digitali per il superamento del divario digitale
21. Ist.1.8 Approvazione del Piano Regionale per l'Open Government e valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
22. Ist.1.8 Introduzione di sistemi per la misurazione del dividendo di efficienza

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Il sostegno concreto all'economia territoriale e all'occupazione locale passa necessariamente anche dalla riduzione della pressione fiscale. L'attuale assetto del sistema fiscale rende inoltre indispensabile un continuo confronto con gli organi istituzionali (Governo in primis) e le amministrazioni statali ai quali si continuerà a chiedere il mantenimento sul territorio di almeno il 75% del gettito tributario, garantendo quindi, anche in accordo con altre Regioni, la permanenza sul territorio del *residuo fiscale* e l'introduzione di agevolazioni e esenzioni dell'IRAP. In particolare Regione Lombardia continuerà a proporre l'azzeramento dell'Irap e la definizione di una moratoria, per un periodo di 3 anni, che consenta di far diventare la Lombardia una no tax area per chi crea valore: nuove imprese, imprese che assumono giovani, neo-professionisti che avviano l'attività professionale, non profit e terzo settore, imprese a impatto ambientale zero, imprese turistiche e dei servizi, culturali e di valorizzazione del territorio, botteghe e negozi storici, aziende agricole e micro produttori locali. Regione Lombardia, agendo anche su leve fiscali quali l'addizionale regionale e l'IRAP, proseguirà nel prevedere benefici per le nuove imprese, negozi e botteghe storiche, imprese turistiche e servizi e agevolazioni per le imprese che operano nell'ambito dei distretti del commercio e più in generale in forma aggregata (reti e forme consortili) compatibilmente con le disponibilità e i vincoli di bilancio.

Si proseguirà, inoltre, in una sempre più corretta redistribuzione delle risorse, attraverso una revisione delle aliquote addizionali regionali IRPEF, al fine di rendere più sostenibile il prelievo fiscale per le fasce a minor reddito e consentire l'attuazione del fattore famiglia. In quest'ambito viene prevista una premialità (anche equivalente all'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale) nel rispetto della normativa e dei vincoli comunitari per sostenere le imprese produttrici lombarde di motocicli sicuri e a basso impatto ambientale. Sarà in particolare data continuità all'esenzione dalla tassa di circolazione per chi sostituisce veicoli inquinanti con veicoli a basso impatto ambientale e per chi utilizza ciclomotori e microcar di bassa cilindrata.

Regione Lombardia incrementerà la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per contrastare l'evasione fiscale. Questa attività consentirà, in attuazione dei decreti sul federalismo fiscale, di recuperare ulteriori risorse che non impattano sul Patto di Stabilità e che saranno utilizzate per gli investimenti nel contesto di riduzione dell'indebitamento richiesto dal DL 35/2013. Un importante passo in avanti potrà essere fatto con l'attuazione da parte dello Stato delle previsioni in materia di partecipazione delle Regioni agli introiti

conseguenti alle attività di controllo e accertamento in materia di IVA svolte in Regione Lombardia.

La riscossione dei tributi, specialmente in periodo di crisi, deve essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche per poter distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà. Per questo verrà individuato un soggetto dedicato o una modalità di riscossione regionale per dare un adeguato supporto agli Enti locali e allo stesso tempo ridurre disagi e costi per i cittadini in difficoltà. Si chiederà, inoltre, al Governo di delegare a livello regionale la riscossione dei tributi statali. Questo permetterà una maggiore equità e vicinanza ai bisogni dei cittadini e anche una riduzione dei costi di riscossione, che gravano ancora su di loro.

Al fine del perseguimento dell'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali, in tutte le fasi della riscossione, agevolando gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, sarà dato forte impulso allo sviluppo del sistema informativo per la gestione dei canoni idrici e di polizia idraulica (SIPUI), anche attraverso l'implementazione e l'aggiornamento continuo dell'anagrafe dedicata, in analogia con quanto già in essere per la gestione della tassa automobilistica.

Risultati attesi

- 23. Ist.1.4 Riduzione della pressione fiscale
- 24. Ist.1.4 Lotta all'evasione fiscale
- 25. Ist.1.4 Riscossione dei tributi a livello regionale

Programmazione europea e di coesione territoriale

La Lombardia, anche in questo nuovo periodo di programmazione, intende assumere un ruolo da protagonista affinché le risorse europee diventino vera occasione di sviluppo del territorio.

Lo scenario di crisi in cui si colloca questa programmazione e le esigenze di corrispondere alle sfide sempre più forti di competitività imposte dalla globalizzazione, richiedono infatti una strategia innovativa a partire da un nuovo modello di partecipazione dei territori, confermando la logica sussidiaria e di integrazione delle risorse.

A tal fine, Regione Lombardia ha attivato un percorso ampio e articolato di confronto e ascolto del partenariato, sia per definire il contributo di Regione Lombardia all'attuazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) – in particolare con il documento strategico di indirizzi (DGR n. 893/2013) e con il documento "Smart Specialization Strategy" - sia per perfezionare i Programmi Operativi regionali quali strumenti di programmazione pluriennale dei fondi.

Mentre con riferimento alla programmazione in corso 2007-2013, prosegue l'impegno per utilizzare la totalità dei fondi disponibili, privilegiando l'efficacia e l'efficienza degli interventi, nel periodo 2014-2020 gli obiettivi della programmazione comunitaria saranno perseguiti attraverso una rinnovata capacità di fare sinergia e complementarietà tra le risorse, nonché mediante l'utilizzo di metodi partenariali più dinamici ed avanzati, nel quadro di indirizzo definito dalla strategia regionale dei Programmi Operativi Regionali Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 (con risorse FESR e Nazionali), di cui Regione Lombardia è Autorità di Gestione.

Nell'ambito degli obiettivi di crescita intelligente, il POR FESR intende investire nella costruzione di un ecosistema dell'innovazione per favorire l'innovazione in modo continuativo. Risultano pertanto cruciali le sinergie tra gli interventi a sostegno degli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo e innovazione (Asse 1), che coinvolgono il settore imprenditoriale, con le strategie delineate per indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica nel territorio lombardo attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda (ADL) 2014-2018¹⁵ (Asse 2) e per rafforzare la competitività delle imprese (Asse 3): tali *policy* concorrono all'attuazione della *Smart Specialization Strategy* di Regione Lombardia.

Fattore centrale è poi il sostegno alla competitività delle imprese e del sistema imprenditoriale, che hanno risentito in misura significativa della crisi finanziaria, concentrandosi sulla ridefinizione della strategia complessiva. Nell'ambito del Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018,

¹⁵ DGR n. X/1887 del 30 maggio 2014.

le priorità di intervento (supporto a R&I e all'imprenditorialità, internazionalizzazione in entrata e in uscita) costituiscono, perciò, anche i principi guida della legge regionale n. 11/2014, finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

Funzionali alle strategie di crescita intelligente sono le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) che rivestono un ruolo chiave e rappresentano requisiti fondamentali per la competitività del territorio lombardo. Il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Agenda Digitale Europea, nell'ambito dei quali si colloca l'ADL 2014-2020, stimolerà l'innovazione e la crescita economica e migliorerà la vita dei cittadini e le attività delle imprese.

Per concorrere agli obiettivi di una crescita sostenibile, il POR promuove azioni organiche e sinergiche avviate con l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), focalizzandosi su riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica e su aumento della mobilità sostenibile in aree urbane, complementari con la strategia di sviluppo urbano sostenibile promossa dal Programma.

Un contributo specifico del POR alla crescita inclusiva riguarda la promozione di progetti complessi e multidisciplinari di investimento, in grado di valorizzare le risorse endogene e allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio e la dimensione territoriale di politiche integrate che si concretizzano nella sperimentazione di politiche a scala urbana e a scala vasta.

A scala urbana verranno affrontate le dinamiche abitative focalizzando l'intervento sulla tematica dell'Inclusione Sociale e dell'Abitare Sociale quale tema portante della propria strategia urbana focalizzata sulla città di Milano e la prima cintura di Comuni.

La scala vasta è dedicata alla politica di sviluppo delle "Aree Interne", sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione attuata in via sperimentale su due territori: Valchiavenna e Alta Valtellina ed eventualmente estesa in base alla valutazione degli esiti della sperimentazione.

Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà anche l'attuazione della Strategia Macroregionale Alpina e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

Si evidenzia come il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 che in Regione Lombardia interessa i territori delle province di Como, Lecco, Varese e Sondrio potrà trovare un respiro strategico più ampio inserendosi a pieno titolo tra le iniziative che daranno concreta sostanza alla Strategia Macroregionale Alpina.

La strategia regionale definita nel POR FSE è fortemente orientata a mettere in atto le condizioni strutturali e di contesto necessarie per un funzionamento del mercato del lavoro regionale sempre più dinamico e inclusivo, adottando un approccio trasversale a diversi gruppi target e, al contempo, capace di intervenire sui singoli fattori cruciali che ostacolano, rallentano o rendono ancora inefficiente il processo per le diverse categorie di lavoratori e imprese interessati.

Ulteriore componente chiave della strategia regionale è la promozione di un'inclusione attiva declinata nei due pilastri: mercati del lavoro basati sul modello regionale unico di valutazione multidimensionale del bisogno e accesso a servizi di qualità.

Promuovere l'inclusione sociale significa pertanto, fare perno sulla centralità della persona e della famiglia, valutare bisogni complessi, garantire interventi integrati e flessibili, verificarne l'appropriatezza e l'innovazione rispetto al sistema, utilizzare gli esiti prodotti per riadattare le politiche di welfare.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le politiche per la casa, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo, anche in aree a minor tasso di legalità.

Nell'ambito del POR sono affrontate inoltre le politiche regionali afferenti all'istruzione e della formazione professionale finalizzate, in linea con le direttive di Europa 2020, a rispondere alle sfide poste dalla crisi e guidare il rilancio dell'economia regionale, tramite lo sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività del sistema Lombardia, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

In generale, l'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale.

In tale ambito si intendono anche sviluppare le condizioni per migliorare la performance della pubblica amministrazione nel suo complesso e dell'intera filiera di attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche.

Infine, un'attenzione peculiare sarà dedicata all'obiettivo delle pari opportunità e non discriminazione, sia in maniera trasversale durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei Programmi, sia in maniera specifica, con misure atte a prevenire e contrastare le forme di discriminazione di genere.

Particolare importanza riveste la Strategia Europea per la Macroregione Alpina, che la Lombardia ha promosso con altre Regioni dell'arco alpino. Attraverso di essa intende elaborare, di comune accordo tra Regioni e Stati interessati, una serie di linee politiche uniformi nei vari territori e arrivare al coordinamento di tutti i fondi allocati in un'area che interessa 70 milioni di abitanti, 48 Regioni di 7 Stati, su una superficie complessiva di 450mila Km² e un PIL pro-capite di 22.800 euro. Per Regione Lombardia si tratta di un'ulteriore opportunità per promuovere, tra i temi di sviluppo, la filiera alimentare montana e per recuperare temi d'interesse quali acqua, energia, paesaggi identitari e turismo. E soprattutto per sviluppare un nuovo rapporto di solidarietà e di interazione tra aree metropolitane e peri-alpine e aree montane.

Nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, Regione Lombardia intende cogliere le opportunità che saranno offerte dai futuri Programmi, in particolare quelli transnazionali, e dal coordinamento nazionale dei Programmi Spazio Alpino ed ESPON. Sarà valorizzato il potenziale competitivo regionale e il processo di integrazione europea attraverso il confronto con le diverse realtà europee e la creazione di reti partenariali durature, anche al fine di sviluppare progettualità strategiche per la programmazione regionale e migliorare la capacità di accedere a tali finanziamenti. Inoltre attraverso il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020, verrà dato un contributo specifico alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale con un Programma di interventi focalizzato sui risultati utili per tutto il territorio di cooperazione Italo-Svizzero.

In relazione ai programmi a gestione diretta dell'UE, l'obiettivo è quello di ulteriormente migliorare e rafforzare la capacità regionale di costruire reti e di sviluppare progettualità nel quadro degli obiettivi prefissati dall'Agenda 2020. La modalità di lavoro sarà caratterizzata dalla concentrazione sulle priorità della programmazione regionale, dalla trasversalità rispetto agli ambiti di intervento, dall'orientamento a generare un reale valore aggiunto per il territorio a partire dal contesto europeo.

Si intende favorire una partecipazione diffusa a tutti i programmi europei riferiti alle diverse rubriche del quadro finanziario pluriennale dell'UE: crescita intelligente e inclusiva, crescita sostenibile e risorse naturali, sicurezza e cittadinanza, ruolo mondiale dell'Europa.

Sarà favorito l'accesso ai fondi a gestione diretta dell'UE da parte dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio regionale, anche mediante lo sviluppo di strumenti mirati di accompagnamento e supporto e la diffusione della conoscenza delle opportunità.

Sarà inoltre promossa la complementarietà e l'integrazione tra le iniziative sviluppate nell'ambito dei programmi a gestione diretta dell'UE e i programmi regionali relativi ai fondi SIE (fondi strutturali e di investimento europei), nonché con i programmi di cooperazione territoriale di carattere transfrontaliero, interregionale e transnazionale.

Infine il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) continuerà a caratterizzarsi come fattore di integrazione e completamento tra i diversi strumenti finanziari previsti dalle politiche nazionali, regionali ed europee che concorrono a promuovere la coesione territoriale. Proseguirà quindi l'attività di completamento della programmazione 2007-2013 che, nonostante i progressivi tagli della disponibilità delle risorse finanziarie nazionali, ha comunque consentito di raggiungere importanti risultati in diversi settori tra cui le infrastrutture e la mobilità, la ricerca e l'innovazione, la sostenibilità ambientale ed energetica, la ricettività, la difesa del suolo, lo sviluppo del sistema educativo.

Rispetto al nuovo periodo di programmazione 2014-2020 il FSC, in complementarietà ed in stretto raccordo con gli obiettivi e il quadro regolatorio di riferimento dei fondi SIE, promuoverà la realizzazione di interventi orientati a incrementare la qualità della vita e la competitività dei sistemi territoriali con ritardi di sviluppo in uno o più ambiti.

L'attività di programmazione sarà caratterizzata dai seguenti principi: specializzazione settoriale e concentrazione rispetto agli obiettivi tematici, definizione del livello amministrativo ottimale di programmazione ed attuazione degli interventi, orientamento a favorire il completamento di progetti integrati a livello di area e di sistema, misurabilità dei risultati da raggiungere, cantierabilità degli interventi, sostenibilità organizzativa, gestionale e finanziaria.

Risultati attesi

26. Ist.1 Approvazione e avvio della nuova Programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento agli obiettivi: "Investimenti nella crescita e nell'Occupazione e "Cooperazione Territoriale Europea (Programma Italia-Svizzera)" e alla Politica Agricola Comune; incremento delle risorse della nuova programmazione e migliore efficienza di gestione
27. Ist.1 Partecipazione ai nuovi Programmi di cooperazione territoriale
28. Ist.1 Approvazione a livello europeo della Macroregione Alpina
29. Ist.19.2 Interventi territoriali integrati
- 29b. Ist 1 Rafforzamento della partecipazione regionale ai programmi a gestione diretta dell'UE
- 29c. Ist 1 Completamento programmazione FSC in corso ed avvio nuova programmazione

Pari opportunità

Regione Lombardia perseguirà, nell'insieme delle sue politiche e in una logica di integrazione trasversale e sistemica, il rafforzamento degli interventi per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini. Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione delle politiche locali attraverso lo sviluppo dell'associazionismo, delle reti e degli organismi di parità che operano a livello territoriale, sostenendo una progettazione attenta alle esigenze delle donne e alla loro integrazione nella vita economica e sociale. In particolare, nel corso del 2015 sarà promossa la presenza delle donne nelle assemblee elettive, in attuazione della l.215/2012. Per le nomine di competenza di Regione Lombardia, sarà attivata l'analisi della presenza delle donne, anche per proporre misure incentivanti, in applicazione della l.120/2011.

Particolare attenzione sarà dedicata alla definizione del programma regionale per contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne, in applicazione della l.r. 11/2008. L'avvio e lo sviluppo di reti territoriali interistituzionali con la sottoscrizione di appositi protocolli di collaborazione è propedeutico al Piano regionale antiviolenza, definito in raccordo con il Tavolo regionale antiviolenza (Forze dell'Ordine, magistratura, sistema sociosanitario e soggetti del privato sociale attivi sul territorio), volto alla prevenzione ed emersione del fenomeno, alla formazione degli operatori (Ospedali, Forze dell'Ordine, avvocati, operatori sociali e della giustizia), all'istituzione di un sistema di monitoraggio del fenomeno della violenza, condiviso e riconosciuto dall'Autorità regionale.

Risultati attesi

30. Ist.1 Rafforzamento di reti e organismi di parità che operano a livello territoriale
31. Ist.1 Promozione della presenza delle donne negli organi elettivi e nelle nomine di competenza regionale
32. Ist.1 Definizione del Piano regionale per il contrasto alla violenza di genere

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

Relazioni economiche e finanziarie, organiche e coordinate, con le altre autonomie territoriali

Nella X Legislatura sarà avviato un percorso di collaborazione forte tra le Regioni del Nord, conformemente a quanto previsto dalla Costituzione Italiana, che permette di ratificare intese sia su materie di competenza regionale sia su materie di competenza statale su cui sia possibile avviare l'interlocuzione per una maggiore autonomia gestionale.

La creazione di una macroregione del Nord dotata di ampia autonomia verrà promossa anche attraverso iniziative normative da sottoporre alle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale delle circoscrizioni elettorali per il Parlamento Europeo Nord-Ovest e Nord-Est.

Inoltre, Regione Lombardia, anche in accordo con le altre Regioni del Nord, nell'ambito di quanto previsto dalla Costituzione e delle riforme costituzionali in corso, chiederà allo Stato il riconoscimento di maggiori competenze, alle quali dovranno corrispondere maggiori risorse provenienti da tributi ed entrate regionali e

dalla partecipazione diretta della Regione al gettito di tributi erariali riferibili al proprio territorio.

Nel rispetto delle autonomie e delle rappresentanze istituzionali del territorio, Regione Lombardia continuerà ad accompagnare gli Enti locali, a partire dai Comuni di minori dimensioni, nella ricerca di modalità organizzative che consentano un uso sempre ottimale delle risorse umane, finanziarie e strumentali; un migliore coordinamento e una maggiore efficienza dell'attività amministrativa svolta ai diversi livelli istituzionali, favorendo il rilancio degli investimenti ed una più capillare erogazione dei servizi locali.

Inoltre l'inasprirsi delle politiche di contenimento del debito pubblico, in particolare nei confronti degli Enti Locali, rende sempre più difficile la possibilità di finanziare opere e servizi pubblici con risorse proprie attraverso le modalità tradizionali (appalti pubblici di lavori e servizi). Regione Lombardia, perciò, ha avviato e proseguirà il percorso teso a promuovere il Partenariato Pubblico e Privato (PPP), che nelle sue varie forme è incoraggiato sia da Commissione Europea e Banca Europea per gli Investimenti sia dal Governo italiano. Oltre a rappresentare una valida soluzione alla carente capacità di investimento pubblico, il PPP consente anche di migliorare i livelli di qualità/efficienza dei servizi pubblici grazie al know-how del soggetto privato.

Nel quadro generale del ridisegno dell'architettura istituzionale e del riassetto dei diversi livelli amministrativi operanti sul territorio regionale, saranno individuate le soluzioni più adatte alla configurazione territoriale lombarda (area metropolitana, montagna, area pedemontana, pianura) per il sostegno a modelli di sviluppo e polarità locali e per il coordinamento con il processo di istituzione delle città metropolitane e di riordino delle Province e di ambiti settoriali e organizzativi (quali parchi, consorzi di bonifica e ATO) in sinergia con le articolazioni territoriali individuate dal Piano Territoriale Regionale. In continuità con gli scorsi anni saranno esaminate le richieste di fusione che perverranno dal territorio, attivate le procedure per avviare i referendum consultivi, approvate le eventuale leggi istitutive di nuovi Comuni.

Inoltre con l'affinamento dei criteri di riparto del plafond, verrà consolidata l'applicazione del Patto Territoriale che ha consentito agli Enti Locali lombardi di soffrire meno il vincolo del Patto di Stabilità nazionale e di garantire pagamenti più veloci, immettendo liquidità nel sistema economico lombardo, assicurando un plafond superiore ai 200 milioni e includendo anche i Comuni sotto i 5000 abitanti, puntando ad ottenere la regionalizzazione del Patto di stabilità.

Si interverrà, inoltre, sulla revisione della normativa regionale in tema di gestioni associate, rendendo più integrate e sinergiche le disposizioni vigenti nelle diverse normative e negli atti di programmazione di settore (polizia locale, protezione civile, ambiente, istruzione, servizi sociali, TPL, territorio e urbanistica, viabilità). Saranno definiti regole su ambiti territoriali, modalità associate di servizi, criteri di premialità e di incentivazione, usando tutte le leve a disposizione sia finanziarie (contributi, patto di stabilità, Indice di virtuosità) sia non finanziarie (indirizzi e criteri di programmazione). Saranno messi a disposizione strumenti e piattaforme informatiche regionali nella logica della compartecipazione e del riuso. Verrà accompagnata la Pubblica amministrazione locale anche attraverso forme e strumenti innovativi. Si darà nuovamente impulso ai progetti di gestione associata dei servizi per i piccoli comuni, oltre a prevedere misure adeguate per l'attuazione di opere pubbliche sempre nei piccoli comuni, con procedure semplificate.

Questi obiettivi saranno realizzati attraverso il confronto costante con le Autonomie Locali e in dialogo con l'Amministrazione dello Stato.

È prevista una revisione del ruolo e dell'organizzazione delle Sedi territoriali in ragione dell'evoluzione degli assetti istituzionali e delle funzioni attribuite agli Enti territoriali.

Risultati attesi

33. Ist.18.1 Attuazione della Macroregione del Nord
34. Ist.1 Patto di stabilità territoriale per consentire maggior investimenti sul territorio
- 34b. Ist.1 Partenariato Pubblico Privato: programma integrato di interventi per la ripresa degli investimenti degli Enti Locali Lombardi
35. Ist.18.1 Semplificazione della normativa regionale in tema di Gestioni Associate
36. Ist.18.1 Semplificazione e digitalizzazione di procedure amministrative degli Enti Locali
37. Ist.18.1 Attuazione di interventi per l'efficienza e affiancamento agli Enti Locali: Gestioni Associate e fusioni di Comuni
38. Ist.18.1 Revisione del ruolo e dell'organizzazione delle STER

Riforma delle Province

L'8 aprile 2014 è entrata in vigore la legge 7 aprile 2014, n. 56 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"), c.d. "legge Delrio, che ridisegna la fisionomia delle Province quali enti territoriali di area vasta, di secondo livello, nelle more dell'approvazione della riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione.

La legge attribuisce alle Province l'esercizio di talune funzioni fondamentali e disegna un percorso di riordino sulle funzioni diverse da quelle fondamentali che coinvolge le Regioni, prevedendo una tempistica stringente.

Nel corso dell'iter che ha condotto all'approvazione della legge, Regione Lombardia non ha mancato di esprimere nelle sedi ufficiali la contrarietà alla compressione della legittimazione democratica degli organi delle nuove Province e la convinzione che un processo di revisione tanto rilevante sia illegittimo in assenza di un necessario procedimento di revisione costituzionale.

Inoltre, con una serie di atti di indirizzo adottati dal Consiglio regionale, ha ripetutamente evidenziato la necessità di riconoscere alla Regione la competenza di costituire gli enti territoriali di area vasta, di individuare il modello organizzativo e le funzioni aggiuntive dei livelli intermedi di governo, nonché di delimitarli dal punto di vista territoriale ed amministrativo (Mozione n. 87/2013, Ordini del giorno nn. 223 e 226/2014).

Nonostante il mancato accoglimento delle proprie istanze, e malgrado le profonde criticità che il dettato normativo vigente pone, Regione Lombardia ha dato avvio, per ottemperare tempestivamente agli obblighi di legge, ad un approfondito esame delle numerose funzioni il cui esercizio è stato attribuito alle Province nel corso degli ultimi anni, in continuità con il lavoro di ricognizione già intrapreso in occasione dei precedenti tentativi di riordino dell'assetto delle Province esperiti dal legislatore statale.

Contestualmente, Regione Lombardia è impegnata nel presidio dei diversi tavoli istituzionali di confronto (Stato, Regioni, Conferenza Unificata) per rivendicare il fatto che, escluse le funzioni fondamentali, le Regioni nelle materie di competenza possano procedere al riordino delle funzioni in base ai principi dell'art.118 della Costituzione, così come "guidato" nella sua attuazione del comma 89 dell'art.1 della L. 56/14. Fino al completamento di tale riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni attribuite.

Nel quadro del processo di riforma delineato dalla Legge Delrio si colloca, infine, il percorso di costituzione della Città metropolitana e di approvazione del relativo statuto. Malgrado la legge non preveda in modo espresso il coinvolgimento delle Regioni territorialmente interessate, Regione Lombardia ha ritenuto indispensabile una propria attivazione, anche attraverso uno specifico Gruppo di Lavoro, incaricato di presidiare il procedimento di approvazione dello statuto della Città metropolitana di Milano. Ad essa sono infatti attribuite funzioni - quali l'adozione del piano strategico del territorio metropolitano, la pianificazione territoriale generale, la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano - che comportano rilevanti interazioni con materie di competenza regionale.

Risultati attesi

38b. Ist.1 Garantire il miglior funzionamento possibile per gli enti provinciali alla luce delle rilevanti modifiche ex l 56/14

Montagna

Regione Lombardia vuole dotarsi di una politica per la montagna riconoscendone innanzitutto le peculiarità nel proprio Statuto e relazionandosi con le altre Regioni della costituenda macroregione alpina.

Le politiche per la montagna saranno incentrate sullo sviluppo dei territori (532 Comuni, che occupano una superficie territoriale pari al 44% del totale della Regione) e delle loro potenzialità legate all'innovazione produttiva, alla valorizzazione delle risorse naturali, alla ricerca in tutti i settori, e al contempo sulla tutela dell'immenso patrimonio culturale storico, ambientale e paesaggistico delle aree montane. Regione Lombardia svilupperà la propria politica per la montagna con azioni coordinate e interdisciplinari sia nei processi legislativi che nei diversi livelli di programmazione e pianificazione. L'obiettivo che si intende raggiungere è lo sviluppo di un'azione unitaria in tutte le tematiche che possano interessare la montagna, ponendo particolare attenzione alla coerenza con le intrinseche peculiarità territoriali, sociali ed economiche.

Si punterà quindi ad azioni coordinate e interdisciplinari che facciano della trasversalità e della sinergia tra tutti i soggetti coinvolti la loro forza, tenendo conto della positiva esperienza rappresentata dai Piani Territoriali Regionali d'Area, alcuni dei quali - vigenti o in fase di approvazione - riguardano espressamente il territorio montano (PTRA Media e Alta Valtellina, PTRA Valli Alpine: Orobie Bergamasche e Altopiano Valsassina).

Si deve sottolineare come la montagna debba essere vissuta – pur tenendo conto della fragilità intrinseca del territorio – come una risorsa da sviluppare in modo equilibrato a beneficio di tutto il territorio regionale, valorizzando le specificità locali, e facendo della solidarietà tra aree metropolitane e collinari e aree montane il perno di una politica regionale di riequilibrio.

Tenuto conto del complesso percorso di riordino e semplificazione dell'architettura istituzionale delle autonomie locali in corso a livello nazionale e regionale, sarà garantita una razionalizzazione del ruolo delle comunità montane.

Si proseguirà nell'utilizzo diffuso delle risorse finanziarie del Fondo per la montagna (LR 25/07) per interventi di infrastrutturazione, tutela e valorizzazione dell'habitat montano, anche sotto il profilo sociale, economico e culturale. Verrà riconosciuto il ruolo fondamentale giocato dall'agricoltura nel sostenere l'economia e la vitalità della montagna, rendendola attrattiva per il turismo, con gli interventi legati soprattutto alle politiche comunitarie di sviluppo rurale 2007-2013 e a quelle della Programmazione 2014-2020.

Si porrà, ancora, la massima attenzione allo sviluppo sostenibile legato all'utilizzo della risorsa idrica anche a fini energetici, insieme alle opportunità per il turismo, anche in una logica di destagionalizzazione, e alla valorizzazione di imprese culturali e delle risorse naturali e ambientali.

Uno strumento di programmazione negoziata quale il PISL Montagna - opportunamente migliorato con gli spunti emersi dalla sua prima attuazione - può costituire, per le aree montane, il veicolo più adatto a integrare le politiche settoriali e mettere in sinergia le esigenze dei territori con le proposte regionali, incrociando significativamente risorse locali e risorse dei livelli provinciale e regionale.

La prospettiva della Strategia Macroregionale Alpina, a cui Regione Lombardia ha aderito fin dai suoi esordi, costituirà per le aree montane il contesto generale di riferimento di una politica per la montagna di ampio respiro e condivisa con i partner europei.

Significativi saranno anche i progetti pilota in Alta Valtellina e Valchiavenna, nell'ambito della strategia europea per le Aree Interne ed il coinvolgimento di Regione Lombardia nell'intesa sul finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo coeso dei territori confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano, per quanto introdotto con la Legge di stabilità 2014.

Il PISL montagna potrà rappresentare la declinazione territoriale di queste politiche, coordinando progettualità e risorse di varia provenienza (tendenzialmente anche fondi europei), con una sinergia di intenti e di realizzazioni effettive e misurabili sul campo e, soprattutto, garantendo ai territori montani una vera governance integrata e multi-livello di tipo europeo, in cui ogni soggetto si senta rappresentato e sia parte attiva di un processo di sviluppo condiviso.

Regione Lombardia, in relazione alle risorse derivanti dalla gestione del demanio idrico, è impegnata a dare risposta alle aspettative dei territori montani interessati, prevedendo idonee ed adeguate misure di compensazione territoriale ed ambientale, anche attraverso la destinazione delle risorse a specifici progetti di sviluppo economico e sociale del territorio.

Elemento imprescindibile per lo sviluppo economico del territorio montano è l'impiantistica di risalita legata al turismo sportivo e non solo. Al fine di affrontare le criticità perduranti a causa della crisi economica e della forte concorrenza estera e di Province Autonome confinanti, sarà costituito un tavolo di confronto fra Regione, Provincia ed Enti Locali interessati, con la partecipazione degli operatori economici turistici, per valutare ed elaborare le proposte più adeguate per il rilancio del settore.

Verrà inoltre avviato il lavoro di approfondimento del tema della mobilità lenta per quanto concerne i sentieri e i percorsi di montagna che promuova l'approccio coordinato al sistema integrato della mobilità, l'integrazione multimodale del trasporto e la facilitazione degli spostamenti a piedi, in bicicletta o con altri mezzi non motorizzati.

Infine, per gli sviluppi anche della normativa statale (Legge di stabilità 2014), Regione Lombardia è chiamata ad

intervenire su due specifiche tematiche, potenzialmente decisive per lo sviluppo di alcuni territori montani sensibili: la nuova Intesa sul finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo coeso dei territori confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano ed il coinvolgimento diretto nella gestione del Parco dello Stelvio.

Risultati attesi

- 39. Ist.9.7 Valorizzazione delle Comunità montane quali soggetti idonei allo svolgimento di funzioni associate
- 40. Ist.9.7 Accessibilità ai territori montani
- 41. Ist.9.7 Attrattività della montagna
- 42. Ist.9.7 Ottimizzazione della programmazione economica per la Montagna (PISL Montagna)
- 42b. Ist.9.7 Nuova forma di gestione del Parco dello Stelvio
- 42c. Ist.9.7 Nuova modalità di gestione del Fondo Comuni Confinanti attraverso l'approvazione dell'intesa Interregionale

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo

Regione Lombardia, in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri, opera per instaurare e rafforzare le relazioni con le Regioni e gli Stati europei e mondiali. Attraverso l'organizzazione di missioni istituzionali, l'adesione a reti interregionali e la partecipazione a iniziative internazionali, avvia collaborazioni e sottoscrive intese votate al progresso economico, al rinnovamento istituzionale, all'innovazione e alla ricerca scientifica, alla cooperazione allo sviluppo, allo scambio culturale.

Nel corso della legislatura saranno quindi rinsaldati i rapporti all'interno della rete dei *Quattro Motori per l'Europa* (di cui Regione Lombardia ha ricoperto la presidenza tra il 2013 e il 2014). Verranno promossi momenti di incontro politico-istituzionali con autorità regionali e locali in ambito mondiale, per individuare strategie comuni e azioni congiunte. Proseguirà l'impegno per elevare la Lombardia a sede di importanti eventi e appuntamenti internazionali.

Un crescente contributo sarà offerto al percorso di creazione della Macroregione Alpina: una strategia condivisa con le più importanti regioni del centro Europa con l'obiettivo di potenziarne la forza economica.

Sul fronte della Cooperazione allo sviluppo, in coerenza con le nuove linee guida, saranno avviati i progetti legati ai temi di Expo 2015, in attuazione del bando congiunto con Fondazione Cariplo e Comune di Milano, ciascuno dei quali avrà uno specifico momento anche durante i 6 mesi dell'esposizione universale, in modo da collegare le azioni internazionali sostenute dalla Regione e dai partner con le presenze a Expo dei paesi dove si localizzano i progetti finanziati.

L'Esposizione Universale di Milano, infatti, si preannuncia come un'occasione irripetibile per alimentare il dibattito planetario sui problemi dell'umanità del Terzo Millennio. Per il successo dell'iniziativa è strategico l'impegno di Regione Lombardia nell'ambito delle relazioni internazionali, oltre che nella promozione dell'evento e dell'attrattività dell'Italia. I Rapporti Internazionali di Regione Lombardia svolgeranno quindi un ruolo attivo nei confronti degli Stati partecipanti, in collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e tutti i soggetti coinvolti.

Esposizione universale EXPO 2015

L'impegno assunto da Regione Lombardia, insieme alle Amministrazioni Pubbliche, con l'aggiudicazione alla città di Milano dell'Esposizione Universale 2015, assume oggi un grande valore strategico per rafforzare il partenariato istituzionale e la cooperazione internazionale e cogliere appieno le potenzialità dell'evento in termini di marketing territoriale e turistico; di valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e agroalimentare; di potenziamento e integrazione infrastrutturale; di sviluppo del mercato del lavoro per il rilancio della Lombardia e dell'intero paese. Sul fronte delle azioni di prevenzione e contrasto alla criminalità e alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, Regione Lombardia continuerà a presidiare gli strumenti adottati, quali i Protocolli di legalità e il supporto della Commissione Speciale Antimafia del Consiglio Regionale, in interlocuzione con il Commissario e con la task force nazionale appositamente incaricati di rafforzare

ulteriormente il versante anticorruzione e di vigilare sulla trasparenza dell'evento.

Per realizzare nel modo più corretto, rapido, efficiente il sito espositivo e le opere connesse di accessibilità è stata fondamentale la proposta di disposizioni normative per semplificare le procedure, elaborata dagli uffici di Regione Lombardia, Comune di Milano e Commissario Straordinario per Expo e condivisa con la Società Expo, recepita dal Governo con DL 43/13.

Regione Lombardia è dunque impegnata a vari livelli dal supporto alla piena attuazione di tutte le opere in corso alla definizione dei contenuti della manifestazione; dalla presenza nel sito espositivo (Padiglione Italia, Mostra delle Regioni,...) alle iniziative del fuori Expo, dal rapporto con il territorio lombardo alle sinergie nell'ambito del progetto Ecosistema Digitale E015.

Nell'ambito del Tavolo Lombardia viene attuata la governance complessiva degli interventi regionali e sovregionali con il coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni, del sistema delle imprese, delle rappresentanze sociali, delle Università presenti nel Patto per lo Sviluppo e le collaborazioni istituzionali nell'ambito dei protocolli sottoscritti anche in ambito interregionale.

Il "Sottotavolo Infrastrutture" e il "Tavolo Monitoraggio Infrastrutture Expo" seguono il completamento delle infrastrutture. In particolare, grazie anche all'impulso del Commissario Unico delegato del Governo si sono perfezionati i procedimenti per la realizzazione dei parcheggi destinati ai bus Gran Turismo in Cascina Merlata (con la revisione del Programma Integrato di Intervento) e all'incremento della dotazione di parcheggi per le auto (fino a 10.000 posti) nel comparto dell'ex Alfa Romeo di Arese (promuovendo un Atto Integrativo all'Accordo di Programma per garantire una pianificazione unitaria delle aree successivamente allo smantellamento dei parcheggi).

Sempre in tema di infrastrutture si richiama l'impegno sull'Accordo di Programma del Progetto Integrato d'Area per la valorizzazione dei Navigli e delle Vie d'Acqua lombarde che prevede una serie di interventi di riqualificazione del sistema dei Navigli per lo sviluppo della navigazione turistica, della fruizione ciclopedonale, della valorizzazione e promozione delle identità storiche, culturali, paesaggistiche ed ambientali oltre al recupero e alla messa in sicurezza dei canali e delle alzaie.

Viene anche garantito il supporto alle azioni per la Sicurezza di Expo in collaborazione con la Prefettura di Milano.

Per la promozione dell'evento, Regione realizza con il World Expo Tour, una serie di missioni internazionali in Paesi europei ed extraeuropei per stimolare l'attenzione internazionale, costruire una rete di relazioni internazionali per le imprese lombarde, presentare al mondo la Lombardia come opportunità di investimento e come destinazione turistica (insieme all'Italia). Parallelamente a livello regionale ha avviato il Lombardia Expo Tour, road show di presentazione dell'evento alle province lombarde con l'obiettivo di rendere partecipe la popolazione del grande evento universale.

Ulteriori iniziative che verranno realizzate in concomitanza con l'esposizione universale sono l'evento sportivo Expo Champions Tour, una sorta di "coppa dei campioni" a grande partecipazione sociale e le iniziative Expo Tir, 100 Progetti per Expo, Adotta la bandiera Expo e Expo-selfie, Progetto dall'Expo ai territori a valere sui fondi FSC.

Per Regione Lombardia Expo 2015 è complessivamente un'opportunità di marketing dell'intero sistema lombardo. Si punta perciò ad un'offerta integrata turistica, culturale, enogastronomica e sportiva di grande rilevanza promossa anche attraverso il coordinamento di alcuni Itinerari e di un palinsesto di eventi disponibile sull'ecosistema E015, connotati da uno specifico logo. In collaborazione con la Società Explora le destinazioni lombarde vengono proposte con prodotti di esperienza turistica originali, in grado di attrarre nuovi flussi di fruitori.

Regione sosterrà anche la realizzazione di nuove progettualità sia per la riqualificazione delle strutture commerciali e la formazione degli operatori dei servizi e dell'ospitalità sia per caratterizzare il Made in Lombardia (design, moda e agroalimentare). Il grande patrimonio di prodotti tipici lombardi verrà valorizzato anche attraverso marchi di qualità a livello locale e promuovendo l'integrazione territoriale delle aziende agricole (multifunzionalità).

Saranno inoltre assicurate modalità di attivazione dei soggetti istituzionali ed economici a livello territoriale per valorizzare le capacità progettuali e le iniziative locali accrescendo l'attrattività del territorio lombardo ("Fondo Expo").

Per massimizzare le occasioni occupazionali dell'evento Expo, risulta fondamentale l'accordo quadro tra Regione Lombardia e Parti sociali regionali, che, coniugando la flessibilità per le imprese e le opportunità per i lavoratori, individua obiettivi e misure funzionali a favorire lo sviluppo economico e occupazionale in tutte le

attività economiche correlate, consentendo coerenti ed efficaci accordi applicativi nei competenti ambiti contrattuali territoriali, categoriali o aziendali.

Expo 2015 orienterà complessivamente tutta l'azione di comunicazione di Regione Lombardia nei prossimi anni. L'evento rappresenta, infatti, un canale unico di comunicazione e di promozione per interi settori di eccellenza del sistema lombardo e sarà alimento per la ripresa del settore imprenditoriale regionale con frutti positivi che oltrepasseranno il 2015 e che faranno da traino a tutto il sistema Paese.

Di rilievo si prefigura anche l'attività legata allo sviluppo del post-Expo attraverso la valorizzazione e la riqualificazione del sito al termine dell'evento. Il processo di trasformazione dell'area nel post-evento vedrà il coinvolgimento attivo degli enti pubblici nell'ambito delle attività della società Arexpo, con il bando di gara per l'individuazione del soggetto attuatore del Programma Integrato d'Intervento per la valorizzazione dell'area sulla base delle Linee Guida del Masterplan.

Risultati attesi

43. Ist.19.1 Sviluppo di rapporti internazionali istituzionali e di supporto allo sviluppo economico
44. Ist.19.1 Miglioramento delle relazioni con le istituzioni europee
45. Ist.19.1 Rafforzamento delle reti internazionali
46. Ist.19.1 Innovazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo
47. Ist.19.1 Realizzazione Expo Milano 2015 come opportunità di promozione del sistema lombardo
48. Ist.19.1 Valorizzazione e riqualificazione del sito espositivo (fase post-Expo)

AREA ECONOMICA

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

In risposta ad un contesto economico non semplice e soggetto a continui mutamenti, Regione Lombardia, nel primo anno della nuova legislatura, ha ridisegnato e rafforzato il proprio ruolo a sostegno del sistema produttivo, della ricerca e dell'innovazione, attraverso l'adozione e la messa a sistema di misure - anche normative, programmatiche e fiscali - finalizzate ad incrementare la competitività e l'attrattività del territorio lombardo.

Nel prossimo triennio, nel rispetto dei vincoli imposti dalla riduzione di risorse derivante dal Ddl Stabilità, si lavorerà quindi per dare attuazione e seguito a quanto definito in particolare nella Legge Regionale n.11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" e nel Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018 (DGR X/1379/2014), con i seguenti obiettivi:

- rilanciare la competitività delle imprese attraverso il sostegno all'accesso al credito alle MPMI tramite la riqualificazione del sistema delle garanzie, per garantire più credito a minor costo e il supporto al ricorso a canali alternativi al sistema bancario (minibond, equity...); sviluppare la cultura del Fare impresa in Lombardia, attraverso la realizzazione di un sistema regionale favorevole al consolidamento e crescita di start up che creano innovazione, l'evoluzione dei modelli organizzativi e la stabilizzazione di forme aggregative tra imprese, la tutela del "patrimonio imprenditoriale esistente" in termini di rilancio delle imprese in difficoltà; sperimentare strumenti negoziali con l'obiettivo di sviluppare e valorizzare le risorse produttive, umane, ambientali e infrastrutturali presenti sul territorio al fine di favorire la crescita competitiva, l'attrattività del territorio lombardo, la capacità di innovazione del sistema produttivo e sociale della Lombardia, con il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali e del mondo economico;
- valorizzare la ricerca e supportare l'innovazione, in termini di rilancio degli investimenti in Ricerca&Sviluppo, soprattutto nelle Aree di Specializzazione tecnologica individuate nella *Smart Specialisation Strategy* di Regione Lombardia (DGR X/1051/2013) - aerospazio, agroalimentare, eco-industria, industrie creative e culturali, industria della salute, manifatturiero avanzato, mobilità sostenibile e una trasversale smart communities - e nell'ottica dell'individuazione di industrie emergenti, caratterizzate cioè da un tasso di crescita potenziale significativamente superiore a quello attuale, anche favorendo una stabile integrazione tra imprese, università ed enti di ricerca al fine di elaborare soluzioni fortemente innovative;
- sostenere con approccio selettivo l'internazionalizzazione, avviando un lavoro di individuazione di "matrici Paesi - Settore" - con attenzione particolare ai mercati ad elevato potenziale di crescita - e di definizione di una filiera integrata di agevolazioni finanziarie a supporto delle esportazioni;
- rafforzare, anche sfruttando le occasioni legate ad EXPO 2015, la capacità di attrarre investimenti esteri, da un lato migliorando in termini infrastrutturali l'offerta localizzativa, dall'altro semplificando il contesto istituzionale e amministrativo.

Industria, PMI artigianato e terziario

Con la LR n. 11/2014 - basata sui principi di fiducia imprese-istituzioni, responsabilità condivisa, sussidiarietà e innovazione - Regione Lombardia ha voluto rispondere in modo organico ed efficace ai bisogni delle imprese, introducendo nuovi strumenti, in parte già in fase attuazione (ad es. Accordi per la competitività, potenziamento e razionalizzazione degli interventi di garanzia, facilitazioni per l'accesso al credito).

All'interno di questa cornice, in sinergia e costante raccordo con tutti gli attori economici, sociali e istituzionali, Regione Lombardia vuole rafforzare il proprio ruolo di propulsore dell'attività di impresa del sistema lombardo e proseguirà nella costruzione di un ambiente 'amico delle imprese', fatto di regole certe e semplici, per dare concretezza ai valori contenuti nello Statuto delle imprese e nello Small Business Act, partendo dalla consapevolezza che le imprese non sono solo un "fatto proprietario" ma un luogo in cui si realizza il bene comune: occupazione e benessere. Particolare attenzione sarà dedicata alla valorizzazione dei mestieri e della

manualità anche in un'ottica di sinergia tra formazione e lavoro e il rafforzamento del canale apprendistato.

Creare un ambiente favorevole alle imprese, di qualunque tipo e dimensione, comporta considerare in modo unitario e globale i loro bisogni, mettendo in campo azioni di sistema innovative, integrate e in grado di intercettare trasversalmente anche diversi canali di finanziamento: strumenti finanziari adeguati, razionalizzazione e rafforzamento del sistema delle garanzie, facilitazione dell'accesso al credito a supporto dell'attività ordinaria e degli investimenti delle imprese, accompagnamento alla crescita dimensionale e al processo di internazionalizzazione, investimento nelle competenze manageriali, nella ricerca e nell'innovazione di impresa, rafforzamento della capacità delle eccellenze e delle imprese leader di fare da traino verso le più piccole, valorizzazione delle diverse forme di aggregazione delle imprese (distretti, metadistretti, cluster tecnologici, reti) sostegno alle imprese in difficoltà (attraverso anche la rete RAID), diffusione della cultura della sostenibilità, anche sociale, e del rating di legalità quali fattori di competitività delle imprese.

Su questo fronte sarà importante sfruttare appieno i vantaggi della Macroregione - anche programmando e attuando in maniera integrata e coordinata le politiche industriali - e dell'evento Expo 2015 come volano di sviluppo per le imprese e i prodotti lombardi.

Accanto all'attenzione per le imprese esistenti sul territorio, a partire da quelle manifatturiere - ossatura del sistema produttivo lombardo e in grado di generare e mantenere sul territorio conoscenza di alto valore, tradizione e competenza - Regione Lombardia continuerà a stimolare e supportare la nascita di nuove imprese innovative, lo sviluppo di imprese coinvolte in settori emergenti e l'attrazione di nuove imprese, ponendo attenzione alla creatività e ai nuovi talenti, anche attraverso il consolidamento della collaborazione con le università e i centri di ricerca.

In questa ottica verrà anche promosso lo sviluppo e il miglioramento della diffusione delle nuove tecnologie informatiche da parte delle MPMI e delle aggregazioni di imprese, anche attraverso il commercio elettronico.

Terziario

Accanto al manifatturiero, durante la X legislatura verrà dato impulso anche al terziario innovativo e ai servizi, avanguardia del sistema economico e traino agli altri settori, anticipandone tendenze ed esigenze di trasformazione. Verrà favorito uno sviluppo armonico e integrato con i diversi comparti produttivi, anche attingendo all'ecosistema creativo legato al design, alla moda, al digitale e alle imprese creative, vocazione ed eccellenza del territorio lombardo. A tal fine, la politica regionale - anche facendo ricorso alle risorse europee nell'ambito dei fondi strutturali della politica di coesione e a quelle dei programmi comunitari a gestione diretta e di cooperazione transnazionale - intende sostenere prioritariamente:

- la competitività delle imprese di servizi, logistica, mobilità delle merci con particolare riguardo all'innovazione, alla diffusione delle tecnologie ICT, alla creatività apportata dalle imprese di servizi e ad azioni di accompagnamento imprenditoriale e alla promozione di forme aggregative. Con riguardo alle imprese di logistica, si favorirà lo sviluppo e il consolidamento di servizi di distribuzione delle merci, anche in ambito urbano, efficienti economicamente ed ecosostenibili, con particolare riferimento all'ultimo miglio;
- le imprese di trading, raccordo fondamentale per la crescita delle imprese produttive lombarde sui mercati internazionali;
- la moda, il design e le imprese creative, come strumento di sviluppo occupazionale soprattutto giovanile, facilitando l'incontro tra mondo della formazione e sistema produttivo e promuovendo la competitività interna ed estera;
- il terziario avanzato (ICT, digitale, nuove tecnologie e sviluppo di servizi smart) al fine di potenziare il ruolo delle imprese digitali come piattaforma di sviluppo per l'economia lombarda, attraverso l'offerta di servizi digitali innovativi a favore della crescita delle aziende e di migliori e servizi più economici per i consumatori.

Nel contesto del terziario, il sistema fieristico rappresenta una risorsa per lo sviluppo dell'economia regionale, ponendosi come piattaforma prioritaria per la promozione dei prodotti e delle imprese lombarde sul

mercato domestico così come sui mercati internazionali e risultando quale fattore di attrazione di un importante flusso di turismo professionale ad elevata capacità di spesa sul territorio. In Regione Lombardia infatti si concentra la parte più rilevante dell'offerta fieristica italiana, a sua volta posizionata al secondo posto su scala europea e ai primi posti su scala mondiale.

La partecipazione alle manifestazioni fieristiche storicamente ha rappresentato e continua a rappresentare una delle principali modalità di approccio ai mercati esteri da parte delle imprese lombarde, con un'incidenza strategica accresciuta delle fiere per il raggiungimento dei loro obiettivi di sviluppo, in particolare per le PMI. Il settore fieristico rappresenta anche un forte fattore di attrattività del territorio, generando annualmente un ingente flusso di visitatori ed espositori.

A tal proposito le priorità per la politica regionale, anche in attuazione degli indirizzi approvati con il "Piano d'azione 2014/2017 per il Sistema Fieristico Lombardo", saranno:

- il sostegno al ruolo delle fiere quali partner per l'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive lombarde;
- l'integrazione del sistema fieristico nelle strategie di una politica regionale di marketing territoriale e di attrattività del territorio;
- il miglioramento della competitività del sistema fieristico lombardo (con attenzione prioritaria all'innovazione degli eventi ed ai fattori di accessibilità delle fiere e attrattività del contesto territoriale e all'internazionalizzazione).

Risultati attesi

49. Econ.14.1 Sostegno e sviluppo di fattori di competitività del territorio
51. Econ.14.1 Supporto all'internazionalizzazione delle imprese
52. Econ.14.1 Sostegno all'accesso al credito e al processo di rafforzamento del sistema delle garanzie
54. Econ.14.1 Sostegno alle imprese in difficoltà sviluppando la rete di affiancamento delle imprese
55. Econ.14.1 Attrazione di nuovi investimenti sul territorio lombardo
56. Econ.14.1 Contrasto al fenomeno dell'usura
57. Econ.14.1 Diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa
58. Econ.14.1 Attivazione di interventi straordinari per le imprese colpite dal sisma e da altri eventi calamitosi
59. Econ.14.1 Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
60. Econ.14.1 Sostegno alla competitività e innovazione delle imprese del terziario, della logistica, alla mobilità delle merci e al trading
61. Econ.14.1 Sostegno alla competitività delle imprese dei settori moda, design e creatività
62. Econ.14.1 Supporto alle imprese digitali e promozione dello sviluppo di servizi smart
63. Econ.14.1 Promozione dell'internazionalizzazione delle filiere produttive lombarde
64. Econ.14.1 Supporto al posizionamento competitivo globale delle fiere internazionali
65. Econ.14.1 Valorizzazione del sistema fieristico quale fattore di attrattività nel quadro di una strategia di marketing territoriale e

Commercio, reti distributive e tutela dei consumatori

A partire dalle riforme nazionali del 1998 e dal pieno utilizzo della potestà avuta con l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione, Regione Lombardia ha favorito il consolidarsi di un modello distributivo che, spinto da logiche sussidiarie, ha reso protagonista l'intero corpo istituzionale e sociale della Lombardia: imprese e loro associazioni, enti locali, sistema camerale, mondo del lavoro, consumatori. Un modello, perché il sistema ha assunto caratteristiche di qualità, organicità e dinamicità che lo hanno reso un riferimento riconoscibile e imitato nel panorama non solo nazionale ma europeo.

Alcuni dei tratti maggiormente distintivi del sistema: un'offerta plurale tra formule distributive, l'attenzione massima al territorio, il sostegno alle imprese, la concorrenzialità e la centralità del consumatore, il

coinvolgimento di istituzioni e parti sociali nella definizione e attuazione delle politiche, attraverso diverse e consolidate sedi di confronto (dalle consultazioni nelle Commissioni consiliari alle consultazioni con il partenariato sociale economico e istituzionale, dal Comitato regionale dei Consumatori ed Utenti all'Osservatorio del commercio, alla Consulta regionale carburanti, per citarne solo alcune).

Obiettivo della Giunta nella X legislatura è pertanto quello di consolidare e sviluppare ulteriormente questo modello avendo innanzitutto presente l'esigenza di aiutare le famiglie e il tessuto imprenditoriale ed economico lombardo a reagire rispetto agli effetti della crisi economica che si è infine tradotta anche in calo dei consumi e dell'occupazione. Altro obiettivo della Giunta sarà quello di accompagnare il settore nell'applicazione della Direttiva Bolkestein, allo scopo di attutirne il pesante impatto per taluni settori tra cui il commercio ambulante, le attività di vendita su suolo pubblico e gli stabilimenti balneari.

Inoltre verrà sostenuto e ulteriormente sviluppato il percorso di integrazione tra i settori commercio e turismo, nell'ottica di incrementare e favorire le politiche per l'attrattività territoriale e per la promozione delle eccellenze locali e favorendo il rafforzamento della flessibilità e capacità di risposta del sistema economico rispetto all'evoluzione di mercato e alle esigenze emergenti, anche rispetto a Expo 2015.

Il modello di governo del settore distributivo dovrà quindi essere aiutato ad evolversi per rendere l'offerta, sempre più dinamica, qualificata e competitiva, attraverso:

- lo sviluppo delle misure avviate nell'ambito dei Distretti dell'Attrattività, volte a sostenere iniziative integrate in ambito turistico e commerciale, in partenariato pubblico-privato, per promuovere lo sviluppo qualitativo dell'offerta commerciale e ricettiva sul territorio, sostenendone il percorso di innovazione e sviluppo di nuove forme distributive in chiave "esperienziale", anche al fine di incrementare i flussi turistici e valorizzare le opportunità offerte da EXPO 2015, promuovendo i prodotti lombardi in una logica di sempre crescente integrazione delle diverse componenti della filiera;
- la rivisitazione della normativa vigente e dei conseguenti strumenti di programmazione, in coerenza con il percorso avviato con la L.R. 4/2013, per stimolare la competitività e la concorrenza nel settore commerciale e proseguire con la politica di semplificazione e riduzione del carico burocratico sulle imprese;
- la valorizzazione e l'ulteriore sviluppo degli strumenti di sostegno alle aggregazioni di imprese commerciali, le iniziative di valorizzazione dei mercati, del commercio di vicinato e della tradizione, gli strumenti di riqualificazione e gestione del commercio nel tessuto urbano, in una logica di marketing territoriale e di promozione integrata dell'attrattività territoriale che li veda sempre più capaci di fare sistema con le eccellenze turistiche, eno-gastronomiche e di servizi;
- l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti di sostegno diretto ed indiretto alle imprese commerciali, a partire dalle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria 2014-2020 e dai bandi e dalle iniziative regionali per l'utilizzo delle tecnologie digitali e per l'aggiornamento tecnologico delle micro e pmi, per le reti tra imprese commerciali; a fianco degli strumenti di agevolazione ed incentivazione, saranno oggetto di particolare attenzione le iniziative per l'accesso al credito da parte delle imprese e le iniziative finalizzate all'incremento della sicurezza e al contrasto della contraffazione e della desertificazione commerciale il sostegno all'occupazione, la formazione e l'aggiornamento professionale di operatori e personale dipendente, rivisitando gli strumenti oggi disponibili e promuovendone di nuovi.

Sul fronte della domanda, grande e specifica attenzione dovrà essere dedicata all'adozione di iniziative strutturali volte a contrastare la crisi dei consumi, anche attraverso forme originali e innovative di rilancio in cui coinvolgere sia gli operatori privati sia le altre istituzioni. Più in generale, sarà dedicata ancora maggiore attenzione a sostenere, consolidare ed ampliare gli strumenti a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti, soprattutto a beneficio delle fasce più deboli della popolazione, più duramente colpite dalla crisi economica, non solo nell'attività strettamente commerciale ma nei diversi ambiti di consumo di beni e di fruizione di servizi che determinano, qualitativamente e quantitativamente, le voci di spesa più rilevanti per le famiglie lombarde.

A questo proposito si svilupperanno progetti in partenariato con le associazioni di tutela dei consumatori e con altri soggetti pubblici e privati, finalizzati a sostenere e migliorare l'azione di tutela svolta sul territorio (diffusione di modelli di consumo e di stili di vita sostenibili, sperimentazioni e progettualità nell'ambito dei servizi pubblici locali di rilevanza economica).

Verrà inoltre favorita la promozione dei prodotti tipici e dei consumi sostenibili. Si svilupperanno azioni volte al

contrasto della contraffazione nell'ottica di una maggior tutela dei consumatori, anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie. Verrà infine analizzato il rapporto tra cittadini e sistema del credito, nell'ottica di un credito al consumo compatibile con il risparmio delle famiglie, per contrastare il fenomeno del sovraindebitamento.

In attuazione della L.R. 9/2011 proseguiranno le iniziative avviate nel 2014 in favore dei cittadini lombardi vittime del reato di usura.

Infine, rispetto alla rete distributiva dei carburanti, si proseguirà nell'azione di sostegno economico all'utilizzo del metano con modalità innovative, anche attraverso le risorse della Programmazione Comunitaria 2014-2020. La distribuzione di metano ad uso pubblico destinato ai mezzi su gomma e su rotaia verrà promossa nell'ambito del percorso di sviluppo della rete distributiva dei carburanti ecocompatibili, in una logica di attenzione al consumatore finale e di supporto alle politiche di prevenzione e contrasto all'inquinamento a favore della sostenibilità ambientale.

Risultati attesi

66. Econ.14.2 Promozione dell'equilibrio tra piccole medie e grandi strutture di vendita e riordino normativo della programmazione commerciale
67. Econ.14.2 Sostegno e sviluppo alle reti e alle polarità commerciali (Distretti del Commercio, Distretti dell'Attrattività, centri commerciali naturali, reti d'impresa) e integrazione con il settore turistico
68. Econ.14.2 Promozione integrata del territorio in una logica di marketing urbano ed interventi per l'attrattività territoriale
69. Econ.14.2 Valorizzazione delle opportunità offerte da EXPO 2015 per i consumi, la rete distributiva e la promozione delle filiere di prodotti lombardi nel Mondo
70. Econ.14.2 Accompagnamento alla trasformazione dell'impresa commerciale verso forme e canali innovativi e ad elevato valore aggiunto e contenuto tecnologico e sostegno al credito
71. Econ.14.2 Sostegno al commercio storico, di vicinato e di prossimità sociale e valorizzazione delle eccellenze anche sostenendo la filiera Km 0
72. Econ.14.2 Contrasto alla crisi dei consumi e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti, anche attraverso l'attivazione di progetti pilota nell'ambito dei servizi pubblici locali
73. Econ.14.2 Programmazione della rete dei carburanti per autotrazione e sviluppo dei sistemi distributivi di carburanti a basso impatto ambientale destinati a mezzi su gomma e su rotaia

Ricerca e Innovazione

Ricerca e Innovazione, lungi dall'essere un costo per Regione Lombardia, rappresentano **priorità strategiche** di intervento tanto per accrescere e consolidare lo sviluppo economico del territorio, quanto per i benefici che possono generare in aree a "forte domanda sociale", quali ad esempio la tutela della salute, la qualità ambientale, la mobilità sostenibile.

Su queste tematiche, partendo dal Documento Strategico per la Ricerca e l'Innovazione elaborato e aggiornato nel corso delle precedenti legislature, e nell'ottica di soddisfare le precondizioni per l'accesso ai Fondi della Nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020, la Giunta regionale ha approvato nel mese di dicembre 2013 (DGR X/1051/2013) la Smart Specialisation Strategy (S3) di Regione Lombardia che individua - nelle Aree di Specializzazione dell'Aerospazio, Agroalimentare, Eco-Industria, Industrie Culturali e Creative, Industria della Salute, Manifatturiero avanzato, Mobilità sostenibile - le priorità di intervento concrete e perseguibili, legate ad ambiti applicativi particolarmente promettenti e sfidanti, intorno alle quali andare a concentrare le risorse disponibili alla continua ricerca di risposte credibili ai bisogni delle imprese e della società nel suo complesso.

La ricerca e la spinta a innovare permeano l'intero spettro delle attività del territorio - da quelle industriali a quelle scientifiche e accademiche, da quelle d'investimento nel capitale umano nei laboratori e nelle infrastrutture, dai comportamenti e consumi dei cittadini ai servizi all'organizzazione - che può vantare eccellenze in diversi settori e campi - 8 distretti ad alta tecnologia ufficialmente riconosciuti nel 2010 dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Aerospazio, Agroalimentare, Automotive, Biotecnologie,

Edilizia sostenibile, Energia, fonti rinnovabili e assimilate, ICT, Materiali avanzati) e 9 Cluster Tecnologici Lombardi riconosciuti nel 2014 (nelle aree tecnologiche Agrifood, Aerospazio, Chimica verde, Energia, Fabbrica intelligente, Mobilità, Scienze della vita, Tecnologie per le smart communities, Tecnologie per gli ambienti di vita).

Le caratteristiche, i livelli di sviluppo, la realtà economica, la storia e le politiche regionali degli ultimi anni, vanno ora combinate e compenstrate con i trend emergenti, incrociando la realtà attuale e le sue dinamiche con le occasioni che si dischiudono al di fuori della regione. Vanno rafforzati i processi di crescita in atto, incoraggiando al tempo stesso trasformazioni legate ad alcune nuove opportunità che si sposano meglio con le caratteristiche della realtà lombarda.

Diviene quindi strategico, anche in termini di attuazione e monitoraggio degli impatti della S3, mettere a disposizione dell'innovazione e ricerca un ammontare di risorse significativo – attraverso l'adozione combinata di diversi strumenti fortemente innovativi quali, ad esempio:

- la creazione di un "ecosistema" favorevole allo sviluppo di nuove forme di cooperazione e sinergia tra i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) e di un contesto abilitante in cui le persone possano essere stimolate e messe nelle condizioni di sviluppare idee, progetti e imprese innovativi, cercando di favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione e sostenendo e rafforzando i settori strategici e/o gli ambiti tecnologici emergenti;
- la valorizzazione - anche attraverso gli Accordi di collaborazione in addizionalità di risorse con enti istituzionali e altri soggetti dell'ecosistema dell'innovazione - della ricerca universitaria e scientifica, di base e applicata, per la sua capacità creativa e la sua funzione di cerniera tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa;
- il consolidamento dell'ambiente di Open Innovation in grado di facilitare l'interazione, lo scambio e il reciproco arricchimento (cross-fertilisation) tra ambiti tecnologici e settori produttivi diversi;
- lo sviluppo e il consolidamento di Cluster Tecnologici lombardi, in raccordo con il percorso in essere anche a livello nazionale ed europeo;
- il sostegno e la promozione di progetti integrati in grado di impattare considerevolmente sul territorio anche in termini di "effetto leva";
- lo sviluppo ed il consolidamento di strumenti di ingegneria finanziaria per supportare la competitività delle imprese e favorire il loro accesso al credito;
- la messa a regime - a partire dalla procedura pilota di Appalto Pre-Commerciale, lanciata da Regione Lombardia nel 2013 - del Precommercial Public Procurement per il rafforzamento della domanda pubblica di innovazione come motore per la presentazione di soluzioni innovative da parte delle imprese.

Verranno poi promosse le realtà e i soggetti che maggiormente favoriscono l'innovazione e le ricadute della ricerca sulle imprese e sul sistema economico lombardo, quali il Parco tecnologico Padano e la Fondazione regionale per la ricerca biomedica, che potrà ampliare il proprio ambito di interesse favorendo il coordinamento a servizio del sistema lombardo della ricerca e della valorizzazione dei suoi risultati. A tal fine verrà messo a punto un percorso di ridefinizione della governance della Fondazione regionale per la ricerca biomedica, sviluppandone le specificità in modo distinto dal Nerviano Medical Science e marcando in modo netto la separazione dell'assetto proprietario dalla gestione, pur nell'unitarietà del servizio alla ricerca regionale.

Avvalendosi della Fondazione, ai sensi della LR 11/2014, verrà istituito un Coordinamento Tecnico regionale per la Ricerca e l'innovazione che avrà lo scopo di attuare gli interventi delle politiche regionali in materia, favorire la circolazione delle informazioni e dei dati all'interno dell'amministrazione regionale e garantirne la diffusione presso i soggetti dell'ecosistema dell'innovazione.

Risultati attesi

74. Econ.14.3 Governance del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
75. Econ.14.3 Promozione della domanda di innovazione
76. Econ.14.3 Valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza
77. Econ.14.3 Valorizzazione del Parco Tecnologico Padano
78. Econ.14.3 Valorizzazione della Fondazione Regionale per la ricerca biomedica

Reti e altri servizi di pubblica utilità

Semplificazione per le imprese

In un momento di crisi e di difficile congiuntura economica di livello internazionale, come quello attuale, l'attuazione dei processi di semplificazione è più che mai decisiva per il rilancio della competitività. Le politiche di semplificazione, pertanto, costituiscono un asse strategico della programmazione della X Legislatura, al fine di rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi che sono spesso percepiti dalle imprese come il principale ostacolo alla crescita.

In tale ottica Regione Lombardia ritiene di fondamentale importanza agire per la riduzione degli oneri amministrativi, la semplificazione degli adempimenti in base alle caratteristiche settoriali, dimensionali e di 'potenziale rischio' di ciascuna impresa, in attuazione dello Small Business Act e delle norme regionali adottate in materia, tramite l'attuazione degli istituti previsti dalla LR 11/2014.

L'azione regionale sarà condotta in stretto raccordo con il territorio ed in particolare con le rappresentanze più significative del tessuto produttivo, imprenditoriale e sociale della regione, il sistema degli Enti locali e delle Autonomie funzionali, delle Camere di Commercio e con le Amministrazioni dello Stato e sarà orientata a:

- accompagnare gli investimenti delle grandi imprese e delle MPMI - che rappresentano la spina dorsale del tessuto lombardo e assicurano livelli importanti di occupazione - anche attraverso l'utilizzo degli Accordi per la Competitività, strumento negoziale sottoscritto da tutti i soggetti interessati (impresa, enti locali, sistema camerale, associazioni di categoria, parti sociali e fondazioni bancarie) per definire diritti e obblighi reciproci, che sostituisce tutti i procedimenti intermedi e consente di avere certezza sui tempi, allo scopo di sostenere investimenti privati per favorire la realizzazione di progetti di sviluppo rilevanti;
- sperimentare "zone a regime autorizzatorio agevolato" a favore delle imprese per la semplificazione dei procedimenti autorizzatori, la riduzione dei tempi e la realizzazione di una moratoria di tre anni relativa agli adempimenti amministrativi;
- attuare la Comunicazione Unica Regionale (un'unica dichiarazione telematica, trasmessa al SUAP, con cui l'imprenditore dichiara di possedere i documenti necessari all'avvio dell'attività e che conserva presso la propria sede), e il Fascicolo Elettronico di Impresa (contenitore virtuale che raccoglie documenti e atti della vita dell'impresa) e riqualificare i SUAP (riorganizzazione e riqualificazione del personale);
- potenziare la partecipazione al processo di semplificazione da parte delle imprese e delle loro rappresentanze;
- sostenere la transizione alla amministrazione digitale e un migliore uso delle tecnologie dell'ICT, rafforzando le piattaforme integrate e l'adozione di interfaccia amichevoli nei confronti degli stakeholder.

Elemento propulsivo per la competitività sarà il completamento del sistema di connettività a Banda Larga, anche con l'utilizzo delle risorse del POR FESR 2007-2013, e Ultra-Larga, per consentire il collegamento veloce sia al sistema delle imprese sia alla pubblica amministrazione e ai cittadini e lo sviluppo di servizi.

Nell'ambito del sostegno alle imprese, saranno attivati i servizi degli STeR, che dovranno fungere da vero momento di dialogo, informazione e supporto da parte dell'amministrazione regionale nei confronti delle aziende ubicate nel territorio di competenza, coordinandoli con gli sportelli già esistenti.

Risultati attesi

79. Econ.14.3 Semplificazione degli adempimenti inerenti il ciclo di vita delle imprese
81. Econ.14.4 Razionalizzazione, semplificazione e coordinamento dei controlli sulle imprese allo scopo di ridurre gli oneri amministrativi
83. Econ.14.4 Contenimento degli oneri amministrativi sulle imprese in proporzione alla dimensione e al settore delle stesse secondo i principi dello 'Small Business Act'
84. Econ.14.4 Coinvolgimento attivo delle rappresentanze delle imprese nella semplificazione degli adempimenti inerenti il ciclo di vita delle imprese
86. Econ.14.4 Incentivo alla partecipazione delle MPMI agli appalti, attraverso la definizione di criteri e modalità utili allo scopo
87. Econ.14.4 Completamento del sistema di connettività a Banda Larga e Banda Ultra Larga

Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Anche con le risorse della programmazione comunitaria 2014-2020, saranno messe in atto misure specifiche dirette a conseguire i principali obiettivi fin qui delineati e in gran parte coincidenti con quelli tematici previsti dal Regolamento comunitario FESR n. 1301/2013: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, attraverso la definizione di un insieme coerente di strumenti lungo tutta la "catena dell'innovazione", dalla ricerca fondamentale all'immissione sul mercato di prodotti e servizi innovativi e misure a favore della nascita e crescita delle PMI sui mercati internazionali e di una maggiore attrattività del territorio lombardo. Rispetto al rafforzamento di R&I saranno incentivati in particolare le attività di innovazione delle MPMI e le progettualità congiunte in materia di R&S tra imprese e settore della ricerca, anche tramite la domanda pubblica di R&S e innovazione con lo strumento degli appalti pre-commerciali. In tale quadro un ruolo chiave sarà rappresentato dalla definizione e lo sviluppo dell'ambiente di Open Innovation quale nuovo modello di policy per l'innovazione regionale che sfrutta le potenzialità della rete per permettere alle imprese di innovare più velocemente con un approccio collaborativo. Inoltre sarà sostenuto lo sviluppo, il potenziamento e la valorizzazione dei Cluster tecnologici lombardi e delle aggregazioni di imprese, anche attraverso il sostegno alle reti esistenti e alla costituzione di nuove reti, sensibilizzando alla partecipazione ad iniziative di respiro europeo quali le Knowledge Innovation Communities (KIC) e a progetti europei nell'ambito del programma Horizon 2020. Sarà promossa la diffusione delle nuove tecnologie con misure volte alla più ampia diffusione delle nuove tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies) ed incentivate le industrie emergenti. Una particolare attenzione sarà data alle start up di impresa innovative di tutti i settori e agli spin off della ricerca, al fine di sostenere la nascita di nuove attività economiche capaci di competere su nuovi mercati e generare occupazione. Per favorire una crescita sostenibile, in linea con le priorità strategiche della Commissione Europea, saranno promosse azioni di sostegno alla simbiosi industriale e all'efficientamento energetico anche tramite il proseguimento dell'azione di sostegno alle iniziative di smart cities and communities per incentivare l'innovazione a favore dello sviluppo dei territori e del miglioramento della qualità della vita della collettività.

Anche per quanto riguarda gli aspetti legati all'internazionalizzazione e alla competitività delle imprese ed attrattività del territorio, saranno attivati interventi specifici per favorire progetti di investimento in grado di generare ricadute sui sistemi produttivi, distributivi e di servizi locali e a promuovere l'export delle diverse filiere produttive nonché la promozione del "Sistema Lombardia" sui mercati globali. In ottica di ammodernamento degli strumenti a sostegno della competitività delle imprese lombarde si ritiene opportuno favorire le reti di imprese, anche per l'internazionalizzazione. A tal fine verranno previsti anche meccanismi di defiscalizzazione per le imprese nonché lo sviluppo di adeguati strumenti di ingegneria finanziaria diretti a facilitare l'accesso al credito e a sostenere iniziative del Programma operativo regionale (POR) FESR 2014-2020, con particolare riferimento al supporto all'innovazione e al sostegno dell'impresa nelle sue diverse fasi di sviluppo.

Nel POR FESR 2014-2020 sarà sviluppata una maggiore integrazione delle politiche di attività produttive, commercio, territorio, cultura e turismo volte alla promozione e all'attrattività del territorio e del sistema economico, turistico e culturale lombardo. Particolare attenzione verrà posta anche alla sinergia con gli obiettivi del programma FSE, dei programmi di cooperazione territoriale e dei programmi a regia diretta europea, sempre nell'ottica di massimizzare l'impatto degli interventi.

Risultati attesi

88. Econ.14.5 Riqualficazione e valorizzazione del territorio per incrementarne l'attrattività e il turismo sostenibile
89. Econ.14.5 Supporto alle PMI nell'individuazione di Piani di Rilancio Aziendale per mantenere e sviluppare una capacità competitiva adeguata
90. Econ.14.5 Promozione della sostenibilità del territorio, dell'innovazione, della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale
91. Econ.14.5 Promozione degli investimenti ad elevato contenuto innovativo nelle aree della ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica e sviluppo organizzativo-aziendale
92. Econ.14.5 Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale

nelle tematiche dei servizi digitali e delle Smart Cities and Communities

- 93. Econ.14.5 Promozione di accordi per la ricerca, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano
- 94. Econ.14.5 Efficientamento e semplificazione dei processi di gestione
- 95. Econ.14.5 Miglioramento della competitività delle imprese del terziario avanzato anche attraverso partnership di livello sovranazionale.
- 95b. Econ.14.5 Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Il sistema agricolo, agroalimentare e forestale lombardo è chiamato a fronteggiare sfide globali e locali impegnative, caratterizzate dalla pressione competitiva dei paesi emergenti e dalla crescente domanda mondiale di alimenti, di energia, di mezzi di produzione, di materie prime cui si aggiungono nuovi e crescenti fenomeni di speculazione sui mercati finanziari, che aumentano l'incertezza in cui operano le imprese e la volatilità dei prezzi e una politica agricola comunitaria non sempre capace di andare incontro alle peculiarità dei territori. Anche a livello locale, due fattori minacciano fortemente la stabilità del settore: lo scarso ricambio generazionale e l'urbanizzazione diffusa che consuma irreversibilmente i più fertili suoli in Europa minando l'equilibrato sviluppo del territorio (urbano-rurale), la sua attrattività e fruibilità, la qualità per la vita dei suoi abitanti nonché la stessa sicurezza e sovranità alimentare nel lungo periodo.

Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

La X legislatura si caratterizzerà per la conclusione del negoziato sulla PAC da presidiare a livello di Macroregione per rappresentare le esigenze dell'agricoltura del bacino padano in una partita sulle risorse finanziarie, che minaccia di colpire le agricolture più produttive.

Con la definizione della nuova PAC, si avvierà il lavoro di impostazione, organizzazione e applicazione dei nuovi Regolamenti, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2015, nonché l'applicazione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che, per dotazione di risorse e ampiezza di intenti, rappresenta lo strumento su cui far convergere gli sforzi complessivi attraverso scelte strategiche necessariamente più attente, puntuali e selettive rispetto al passato, improntate su concetti chiave quali: Competitività (produttività), Innovazione, Rete, Sostenibilità e Continuità generazionale.

Occorre quindi programmare il nuovo sistema di gestione e controllo abbattendo i costi burocratici tramite l'attivazione di nuovi strumenti informativi a servizio delle imprese agricole (transizione SIARL - Sisco) e lo sviluppo di servizi di business digitali, la semplificazione delle procedure e la prosecuzione dell'interoperabilità dei sistemi. Infine, occorre rivalutare l'assetto istituzionale delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo nell'ottica di una sua razionalizzazione.

Si tutelerà la redditività d'impresa, in funzione anticrisi e di contrasto ai rischi crescenti sia con il disegno dei regimi di aiuto (es: agricoltore attivo, sostegno accoppiato, sostegno giovani) sia rendendo strutturali l'anticipazione alle imprese del premio PAC e attivando strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito anche attraverso la collaborazione con Finlombarda.

Si perseguirà la promozione di una imprenditorialità sempre più innovativa e cooperativa attraverso la crescita di un modello di agricoltura, che coniughi inscindibilmente competitività e sostenibilità, che sia riconosciuta e valorizzata a presidio del territorio e dell'ambiente con attenzione alla qualità delle acque, che prenda atto dell'evoluzione professionale e delle più intense relazioni con gli altri soggetti del sistema (ricerca, servizi, e figure professionali nuove), che si doti di strumenti nuovi per concorrere sul mercato e che gestisca in maniera efficiente le risorse di cui dispone, tra cui il suolo e l'acqua sempre più minacciati dai cambiamenti climatici in corso.

Occorre un più spinto riorientamento dell'offerta di ricerca e servizi tramite il nuovo programma triennale di ricerca in campo agricolo, la ridefinizione del ruolo di ERSAF e dei servizi in agricoltura, il trasferimento dell'innovazione tramite sviluppo di reti e ridefinizione dei servizi di assistenza tecnica.

Regione Lombardia intende sviluppare le condizioni più favorevoli per promuovere i processi di innovazione e cooperazione di sistema. Punterà soprattutto ad aumentare le imprese che introducono innovazione a tutto campo; a promuovere una imprenditorialità innovativa, giovane, capace di concepire e sviluppare progettualità di qualità e di alto livello; all'aggregazione delle imprese e al recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità, la tutela, promozione e sicurezza delle filiere agroalimentari e forestali di qualità ed infine all'export dell'agroalimentare lombardo con azioni coordinate nell'ambito di Expo 2015 e tramite ricerca di nuovi sbocchi di mercato.

Gli investimenti finanziati devono contribuire ad incidere sulla riduzione dei costi e sull'aumento della produttività, apportando innovazione in grado di trasformare la cultura del produrre.

Occorrerà, in linea con lo sviluppo di un inscindibile relazione tra competitività e sostenibilità, porre in campo azioni di "Intensivizzazione sostenibile delle produzioni agricole e forestali" che affrontino, tra l'altro, in ambito macroregionale, il tema della revisione della Direttiva Nitrati, con la ridefinizione delle aree vulnerabili, la revisione del programma d'azione e il rinnovo della deroga, e attivando il confronto politico con la Commissione Europea. Importante sarà il rilancio del Servizio Fitosanitario e l'attuazione del Piano regionale triennale 2015 - 2017, l'impostazione integrata della componente 'greening' della PAC, nel contesto delle nuove regole di condizionalità per i pagamenti diretti e della strategia agro ambientale dello sviluppo rurale. Nell'ambito del settore pesca la competitività e la sostenibilità verranno perseguite attraverso interventi a valere sul FEAMP - Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca 2014 - 2020, mentre con un progetto LIFE di area vasta padana sarà ripristinato il passaggio di molte specie ittiche tra Adriatico, Po, Ticino, lago Maggiore, Tresa, Lago di Lugano, favorendo la ripresa di buoni livelli di naturalità.

Infine le azioni territoriali per lo sviluppo dell'economia rurale a livello locale si indirizzeranno verso il sostegno della filiera bosco-legno, la valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura, l'incremento della diversificazione aziendale, il sostegno dell'agricoltura di Montagna e dello sviluppo delle aree in ritardo (aree periurbane) o interne tramite azioni di Sviluppo locale, la valorizzazione e fruizione del territorio rurale in integrazione e coerenza con le azioni di altri fondi strutturali, la tutela del patrimonio forestale demaniale, la revisione della pianificazione della normativa in materia venatoria, il sostegno alla pesca professionale e dilettantistica, lo sviluppo del Turismo Rurale e dell'Agriturismo.

Si approfondirà il rapporto cacciatore-territorio (indice della densità venatoria), considerando l'attività venatoria come strumento per la conservazione delle tradizioni venatorie legate alla cultura di alcune zone del territorio lombardo e della Macroregione del Nord, valorizzando le risorse faunistiche tramite un'opportuna pianificazione.

Risultati attesi

96. Econ.16.1 Presidio da parte della Macroregione dei negoziati della nuova PAC
97. Econ.16.1 Approvazione e avvio del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020, anche in logica di Macroregione
98. Econ.16.1 Tutela della redditività d'impresa attraverso l'anticipazione strutturale alle imprese del premio PAC e promozione di strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito anche attraverso accordi da sviluppare con Finlombarda
99. Econ.16.1 Abbattimento dei costi burocratici e oneri fiscali e sviluppo servizi di business per l'impresa tramite sviluppo ed attivazione di nuovi strumenti informativi a servizio delle imprese agricole ed agroalimentari
100. Econ.16.1 Revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo anche nell'ottica della sussidiarietà
101. Econ.16.1 Sviluppo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione in campo agricolo e Agroalimentare
102. Econ.16.1 Ridefinizione del sistema dei servizi e dell'assistenza tecnica a partire dal ruolo di ERSAF
103. Econ.16.1 Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
104. Econ.16.1 Supporto all'aggregazione delle imprese e recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità

- 105. Econ.16.1 Tutela, Promozione e sicurezza delle filiere agroalimentari e forestali di qualità e biologiche
- 106. Econ.16.1 Sviluppo dell'export dell'agroalimentare lombardo: azioni coordinate nell'ambito di Expo 2015, ricerca di nuovi mercati e prosecuzione del confronto internazionale in tema di tutela del patrimonio agroalimentare italiano ed europeo e lotta alla contraffazione alimentare.
- 107. Econ.16.1 Sviluppo di iniziative per una gestione integrata e più efficiente della risorsa acqua in agricoltura e nei settori contigui anche attraverso la realizzazione degli interventi prioritari per l'equilibrio idrogeologico
- 108. Econ.16.1 Direttiva Nitrati: azioni per la revisione in ambito macroregionale delle aree vulnerabili; confronto politico con la Commissione Europea per la revisione della normativa
- 109. Econ.16.1 Servizio Fitosanitario: rilancio e attuazione del Piano regionale triennale
- 110. Econ.16.1 Azioni a tutela della risorsa suolo agricolo e per l'azzeramento del consumo di suolo
- 111. Econ.16.1 Sostegno all'agricoltura di Montagna e alle azioni di Sviluppo locale e di valorizzazione e fruizione del territorio rurale
- 112. Econ.16.1 Sostegno della filiera bosco - legno e tutela del patrimonio forestale demaniale
- 113. Econ.16.1 Sviluppo di azioni per incrementare la diversificazione aziendale
- 114. Econ.16.1 Revisione della pianificazione e della normativa in materia venatoria
- 115. Econ.16.1 Azioni a sostegno dell'attività piscatoria professionale e dilettantistica
- 116. Econ.16.1 Supporto allo sviluppo del Turismo Rurale e delle imprese di Agriturismo

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Le politiche ambientali possono, da un lato, disegnare un percorso rispondente alle esigenze attuali e alle sfide future di coniugare e ricercare un equilibrio tra ambiente, salute e sviluppo anche economico; dall'altro fare del settore della green economy un paradigma economico delle politiche regionali, qualificando e accrescendo la competitività del sistema produttivo lombardo.

Le crisi economiche, che caratterizzano la fase storica in corso, impongono un recupero di efficienza, esigenza cardine anche della salvaguardia ambientale. La protezione e la valorizzazione dell'ambiente, dunque, oltre a essere valori in sé possono divenire uno strumento per affrontare la crisi, contribuendo in modo significativo alla ripresa.

Fonti Energetiche

Agli scopi sopra descritti, risponde la volontà di sostenere la vocazione industriale del territorio lombardo anche mediante misure a sostegno di quelle realtà (singole imprese e distretti produttivi e agricoli) che realizzeranno azioni di miglioramento delle loro prestazioni ambientali, promuovendo start up innovative e spin off afferenti la clean economy (cattura e stoccaggio della CO₂, etc), nonché filiere a basso impatto (fonti energetiche rinnovabili, edilizia sostenibile, recupero e riutilizzo materie e rifiuti, governo della filiera bosco-legno a raggio di limitata ampiezza).

Si intende favorire lo sviluppo di "simbiosi industriali" tra le imprese - che garantiscono la valorizzazione degli scarti produttivi dei processi che divengono materia prima recuperata per altri - la nascita di aree produttive ecologicamente attrezzate e di marchi ecologici di prodotto, la diffusione pervasiva della politica del green public procurement.

Elementi propulsivi per la competitività saranno, accanto all'espansione della banda larga e ultra larga, la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure autorizzative, che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione dei tempi istruttori.

Strategica sarà la definizione di un nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale destinato a declinare in azioni concrete e di lungo periodo l'ambizione di raggiungere e, se possibile, superare i target della politica europea del 2020 (riduzione emissioni CO₂, riduzione consumi energetici e incremento di

energia da fonti energetiche rinnovabili a partire dalla valorizzazione delle risorse idriche), accoppiando gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici (PIL, ecc.) e sociali (nuova occupazione, ecc.). Risparmio dei consumi ed efficienza negli utilizzi saranno i driver della nuova programmazione, mentre interventi nazionali (stoccaggio gas nel sottosuolo) e sovranazionali (interconnessioni elettriche con l'estero) saranno presidiati mediante atti di intesa con lo Stato attenti a garantire e tutelare la sicurezza del territorio regionale interessato anche con studi e ricerche sulle criticità ambientali e territoriali potenzialmente legate a questo tipo di impianti (sismicità indotta, emissioni, prevenzione di incidenti rilevanti), nonché sottoscrizione, ove previste, delle convenzioni con i soggetti proponenti in merito alle compensazioni ambientali. La revisione del quadro normativo di riferimento per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, avviata nel corso della IX Legislatura con la semplificazione delle procedure autorizzative, verrà completata con l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di tali impianti, combinando pertanto gli obiettivi energetici, con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Numerosi altri sono i settori e gli approcci innovativi deputati alla declinazioni di azioni a sostegno della crescita e dello sviluppo: lo sviluppo di una strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo di attività economiche sostenibili dell'articolato sistema delle aree protette, la promozione della qualità degli ambienti urbani. Rispetto a questi ambiti nascenti verranno esplorate e sostenute nuove forme di occupazione, in analogia con i percorsi del passato che hanno permesso lo sviluppo di veri e propri nuovi settori professionali (tecnici competenti in acustica, certificatori energetici, etc).

Risultati attesi

- 117. Econ.17.1 Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili
- 118. Econ.17.1 Promozione dell'edilizia sostenibile
- 119. Econ.17.1 Programma Energetico Ambientale Regionale
- 120. Econ.17.1 Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale

TURISMO

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Il turismo rappresenta una leva fondamentale di crescita economica e occupazionale per la Lombardia, in un contesto mondiale in grande espansione: secondo la UE il turismo è infatti la terza maggiore attività socioeconomica europea, è all'origine di più del 10% del pil dell'Unione Europea e fornisce il 12% dell'occupazione totale. L'orientamento dei nuovi turisti è particolarmente favorevole agli asset turistici lombardi: l'Italia è infatti vista come il primo marchio al mondo per l'attrattività legata alla cultura, il primo per il cibo, il terzo per lo shopping e nel complesso rappresenta "la prima destinazione dove i turisti vorrebbero andare".

Per rimanere competitivi in questo scenario è necessario rivedere i criteri di segmentazione e di progettazione e sviluppo dell'offerta turistica, tenendo conto della trasformazione dei modelli di consumo che si manifesta con il passaggio da "prodotto turistico" a "esperienze turistiche" specificamente progettate per specifici segmenti e, con l'emergere di nuovi segmenti turistici, caratterizzati da nuove e differenti esigenze rispetto a quelli tradizionali.

Gli importanti investimenti realizzati negli ultimi anni da Regione Lombardia per il sostegno e lo sviluppo di progetti turistici, hanno fatto prevalere un orientamento al territorio più che al mercato: il valore prodotto sul territorio da questi progetti può oggi essere finalizzato alla creazione di un'offerta turistica regionale coerente e competitiva sui più interessanti mercati internazionali.

L'obiettivo è ora quello di mettere a sistema le risorse e gli operatori turistici regionali, alla luce dei nuovi paradigmi della progettazione di esperienze turistiche innovative, ricombinando, adattando e gestendo con metodi innovativi l'offerta turistica esistente, per una sua piena valorizzazione nel mercato nazionale ed internazionale (quali le iniziative di sostegno e incentivazione delle aggregazioni di imprese mediante la costituzione di "club di prodotto"), anche attraverso le risorse della Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Partendo dall'identificazione delle risorse del territorio regionale che presentano caratteri di unicità, non replicabilità e attrattività internazionale, come evidenziato nel Documento di Posizionamento Strategico del turismo regionale in vista di Expo, approvato nel settembre 2013, si è avviato lo sviluppo di politiche volte alla formulazione di sistemi di offerta di tipo esperienziale coerenti con le nuove tendenze della domanda e in grado di fondare un posizionamento sostenibile nel contesto internazionale. Questo meccanismo intende integrare le offerte e la conoscenza del mercato degli operatori turistici più evoluti e la capacità di Regione Lombardia di promuovere meccanismi di cooperazione orientando lo sviluppo di un progetto unitario nella logica della sussidiarietà e della piena valorizzazione dei casi di eccellenza.

La drastica riduzione, rispetto al passato, delle risorse finanziarie disponibili, stimola infatti il passaggio da un modello di coordinamento attraverso l'erogazione di risorse pubbliche a un modello di coordinamento soprattutto attraverso l'attivazione e la valorizzazione di risorse private su progetti condivisi. In quest'ambito di compartecipazione fra risorse pubbliche e private, la Regione sosterrà l'avvio della regione turistica fluviale attraverso la realizzazione del sistema della navigazione turistica del Po, da progettare tutelando l'ambiente fluviale e la sua biodiversità, da considerarsi come elementi fondamentali di valorizzazione turistica.

Lo sviluppo delle politiche in ambito turistico di cui sopra potrà svolgersi in raccordo con l'operatività della società Explora S.C.p.A, soggetto specificamente preposto alla promocommercializzazione dell'offerta turistica del territorio lombardo.

Si intende quindi mettere a sistema nuovi strumenti a beneficio degli operatori sul territorio che consentano loro di:

- progredire nell'ottica dell'innovazione di prodotto;
- aumentare le presenze nazionali ed internazionali e la permanenza media;
- migliorare il mix di offerta tra i differenti contenuti turistici con attenzione alla promozione delle culture locali e alla qualificazione del sistema dell'offerta, attraverso la formazione continua e la formazione professionale e post – universitaria finalizzata alla valorizzazione del capitale umano;
- ottenere come risultato finale una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e alla sua integrazione con il settore commercio in chiave di attrattività del territorio e un rafforzamento della sua competitività rispetto alle migliori offerte internazionali;
- sviluppare politiche macroregionali per la promozione di specifici ambiti territoriali turistici.

Gli ambiti di intervento saranno:

- revisione e semplificazione della normativa di settore, in linea con le direttive europee che permetta un più agevole accesso all'imprenditorialità e allo sviluppo di professioni turistiche;
- formazione: un sistema turistico integrato non può prescindere da un diffuso livello di formazione che intervenga sull'innalzamento delle conoscenze e competenze sia manageriali (scuole alta professionalità) sia rispetto agli operatori dedicati all'accoglienza;
- comunicazione: individuazione di efficaci strumenti/canali commerciali di comunicazione innovativi (web, social network etc);
- valorizzazione dei Sistemi Turistici per la realizzazione di programmi e progettualità coordinate e coerenti con il nuovo posizionamento turistico di Regione Lombardia e con le politiche per l'attrattività del territorio;
- sviluppo di progettualità, anche con Explora S.C.p.A, per la realizzazione di azioni sui mercati internazionali e per la creazione di nuovi prodotti turistici per la valorizzazione dell'offerta turistica lombarda, anche in vista di Expo 2015.

Gli strumenti da utilizzare risultano:

- azioni volte al nuovo posizionamento turistico di Regione Lombardia anche avviando sistemi innovativi di co-progettazione pubblico privato volti alla promocommercializzazione di nuovi prodotti turistici;
- attivazione di un coordinamento complessivo delle iniziative turistiche in prospettiva Expo 2015;
- utilizzo di nuovi strumenti finanziari (accesso al credito - comarketing e sponsorizzazioni attive - fondazioni);
- sostegno alle strutture ricettive e alla filiera turistica con interventi finalizzati all'upgrade del strutture in termini di qualità, di innovazione e di capacità ricettiva in considerazione di grandi eventi e di EXPO 2015.

Risultati attesi

- 121. Econ.7.1 Marketing territoriale integrato - Valorizzazione delle eccellenze del territorio
- 122. Econ.7.1 Network turistici locali
- 123. Econ.7.1 Coordinamento delle attività turistiche Expo a livello regionale e sovragionale
- 125. Econ.7.1 Organizzazione turistica - Strumenti orientati alla semplificazione normativa e all'innalzamento della qualità dell'offerta
- 126. Econ.7.1 Sostegno alla filiera turistica e sistema delle imprese e sviluppo di nuove forme di ricettività alberghiera ed extralberghiera.
- 127. Econ.7.1 Sostegno all'innovazione e incentivi al sistema ricettivo (p.e. alberghi, b&b, etc.)
- 127b. Econ.7.1 Sviluppo di iniziative di promozione dedicate all'evento Expo 2015

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La Lombardia è una delle regioni con un patrimonio culturale, storico, artistico, monumentale, museale, archeologico, ambientale e paesaggistico tra i più ricchi al mondo, da valorizzare con specifici interventi di promozione, comunicazione nonché di sostegno alla riqualificazione, conservazione e restauro. In tal senso è necessario collaborare con i soggetti del territorio privilegiando un approccio basato su sistemi e reti nonché supportando gli Enti locali coinvolti nella predisposizione di programmi, eventi e percorsi culturali che meglio possano far conoscere ed apprezzare la Lombardia, la sua identità e il suo territorio, la sua millenaria storia e il suo patrimonio culturale.

La cultura, pertanto, dovrà assumere, in un'ottica di valorizzazione e promozione del territorio lombardo, un nuovo ruolo legato al rilancio socio economico della Regione attraverso una maggior integrazione tra le politiche della cultura, dell'industria, del turismo, dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione orientate ad arricchire l'offerta culturale non solo mediante una molteplicità di azioni, tra cui la realizzazione di grandi mostre d'arte e di eventi, ma anche attraverso lo sviluppo delle reti degli operatori del territorio e delle imprese culturali e creative, la promozione e l'incentivazione dei giovani talenti, in ogni ambito espressivo, mediante un investimento sul loro processo di crescita personale e professionale, anche attraverso scambi internazionali.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti ottimizzando il potenziale rappresentato dalla collaborazione tra soggetti pubblici e privati, definendo modalità comunicative e percorsi procedurali che consentano non solo di recuperare risorse finanziarie addizionali, indispensabili in una fase di contrazione della spesa pubblica, ma anche di costruire collaborazioni progettuali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico della Lombardia attraverso forme di partenariato che giungano a fare massa critica delle necessarie risorse finanziarie.

Sarà quindi prioritario individuare linee di intervento e iniziative in ambito culturale, ambientale, turistico che consentano al meglio di valorizzare e sostenere l'attrattività della Lombardia: l'Esposizione Internazionale che si terrà a Milano nel 2015 costituirà un'occasione unica per promuovere la Lombardia e produrre eredità positive per il futuro. Attraverso l'orientamento in tale direzione dei bandi di finanziamento ordinari, il lancio dell'Abbonamento Musei Lombardia (card cultura) e l'attivazione di uno specifico avviso, si intende promuovere la realizzazione di progetti integrati e la fruizione di istituti e luoghi della cultura lombardi sia da parte dei cittadini sia dei turisti che arriveranno in Lombardia in quel periodo.

Fondamentale sarà la razionalizzazione del vigente corpus normativo regionale in ambito culturale, che appare datato e frammentato, al fine di armonizzarlo non solo con il nuovo scenario comunitario, e nazionale, ma anche con le nuove politiche culturali. In particolare si opererà per:

- l'individuazione di strumenti atti a costruire alleanze, sia con enti pubblici che con soggetti privati, al fine di

valorizzare il patrimonio culturale materiale ed immateriale regionale;

- la regolamentazione delle Fondazioni e degli Enti culturali partecipati da RL relativamente all'individuazione
- di modelli gestionali virtuosi, di criteri di finanziamento e di controllo condivisi;
- la razionalizzazione e la valorizzazione di Istituti e luoghi della cultura;
- l'estensione all'ambito internazionale delle attività culturali, prevedendo la possibilità di partecipazione a programmi nazionali e internazionali;
- l'introduzione del concetto di imprese culturali e creative come modello per coniugare la valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio culturale con la creatività e la ricerca dell'innovazione, come buona prassi anche per lo sviluppo di start up, profit e non profit.

Risultati attesi

128. Econ.5 Nuovi strumenti per la cultura e per i beni e le attività culturali: card cultura, fondo per la cultura, valorizzazione dei talenti, riordino normativo, digitalizzazione e partenariato pubblico/privato, crowdfunding

Valorizzazione dei beni di interesse storico

Verranno attuati interventi di valorizzazione dei beni di particolare interesse storico artistico architettonico e archeologico nonché dei beni e delle culture immateriali; si opererà per sostenere gli istituti e i luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche), sviluppando e coordinando i sistemi e le reti presenti sul territorio, in un'ottica di promozione dei percorsi e degli itinerari culturali della Lombardia. Nell'ambito del progetto "Eccellenze culturali in Lombardia", finanziato con risorse MiBACT, verranno sostenuti una serie di interventi infrastrutturali, promozionali e di comunicazione riguardanti i 9 siti UNESCO lombardi.

Proseguirà il percorso avviato da Regione Lombardia con i Comuni di Milano e Monza di valorizzazione del Parco di Monza, a partire da Autodromo e da Villa Reale.

Risultati attesi

129. Econ.5.1 Valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, siti Unesco, carta della cultura, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio)
130. Econ.5.1 Promozione e sviluppo della cultura materiale e immateriale (AESS, patrimonio immateriale tutelato dall'Unesco, tradizioni orali)
131. Econ.5.1 Attrattività e valorizzazione del patrimonio culturale (itinerari)
132. Econ.5.1 Completamento interventi Villa Reale di Monza

Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Verranno sostenuti e promossi gli eventi culturali e di spettacolo, nonché le celebrazioni legate alla memoria storica ed alle identità lombarde ed una particolare attenzione sarà rivolta alla promozione, diffusione e distribuzione dello spettacolo dal vivo e del cinema con il coinvolgimento della Fondazione Lombardia Film Commission e del Centro sperimentale di cinematografia e di Fondazione Cineteca Italiana.

Saranno individuate linee di intervento a sostegno delle imprese culturali e creative in un'ottica di rilancio socio economico della Regione attraverso una maggior integrazione tra le politiche della cultura, dell'industria, del turismo, dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione.

Lo sviluppo di politiche integrate arricchirà l'offerta culturale dalle grandi mostre d'arte agli spettacoli ed eventi culturali, consentirà lo sviluppo delle reti degli operatori culturali del territorio e la promozione di giovani artisti ed autori, in ogni ambito espressivo, investendo sul loro processo di crescita personale e professionale e favorirà l'aggregazione tra soggetti con l'obiettivo di ottimizzare le risorse economiche e strumentali.

Quale strumento di promozione e valorizzazione dell'offerta culturale lombarda è stato individuato il "Palinsesto

degli eventi culturali in Lombardia” che raccoglierà, con il coinvolgimento degli enti locali, tutti gli eventi di eccellenza lombarda, le iniziative ma anche piccoli eventi di qualità e di originalità rivolti alla valorizzazione dei beni e dei luoghi della cultura facilitandone la fruizione da parte dei visitatori nel periodo di Expo 2015. Particolare rilievo avranno le mostre “Il Fascino e il Mito dell’Italia - Dal Rinascimento al Novecento”, che si svolgerà nel periodo dell’Esposizione universale presso la Villa Reale di Monza al fine di consentirne la valorizzazione in occasione della conclusione dei restauri e “Terre del Po. Paesaggi agrari e paesaggi culturali tra Celti e Romani”, che si terrà a Brescia nel complesso monumentale di Santa Giulia e nell’area archeologica del Capitolium dove per l’occasione verrà riaperto al pubblico il Santuario Repubblicano.

La Villa Reale di Monza sarà anche la sede del Forum Unesco 2015 sulla cultura e l’industria culturale organizzato con MAE e Mibact, che rappresenterà una ulteriore occasione di grande visibilità internazionale per la Lombardia ed approfondirà il sottotema “Cibo e Cultura” fornendo un contributo culturale e scientifico originale al documento finale dell’Esposizione. In particolare potranno essere approfonditi nelle sessioni parallele gli aspetti legati alle tradizioni alimentari, al patrimonio digitale, all’arte come strumento di educazione allo sviluppo, ai percorsi culturali legati al cibo e all’acqua.

Per la realizzazione del palinsesto si sfrutteranno le opportunità offerte dall’Ecosistema digitale E015 della società Expo e per la sua promozione verrà realizzato un apposito logo “OltreExpo”

Nell’ambito del progetto “Eccellenze culturali in Lombardia”, finanziato con risorse MiBACT, verranno sostenuti una serie di interventi infrastrutturali, promozionali e di comunicazione riguardanti i 9 siti UNESCO lombardi.

In concomitanza con Expo faranno inoltre tappa sul territorio lombardo importanti manifestazioni nazionali ed internazionali di danza e spettacolo dal vivo promossi in collaborazione con il Ministero.

Risultati attesi

133. Econ.5.2 Promozione educativa e culturale (fondo per la creatività, celebrazioni e nuovi talenti)
134. Econ.5.2 Sostegno alle imprese culturali e creative
135. Econ.5.2 Promozione di eventi e manifestazioni (Expo)
136. Econ.5.2 Promozione dello spettacolo e dell’arte contemporanea

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La X Legislatura sarà caratterizzata da azioni finalizzate alla promozione e sostegno delle politiche in materia di sport e giovani, anche nell’ottica dell’attrattività e competitività del territorio lombardo. Per lo sport e il tempo libero l’azione di governo si attiverà per:

- favorire lo sviluppo della cultura dello sport;
- incentivare la pratica sportiva in tutte le fasce della popolazione, migliorando la qualità della vita e la tutela della salute dei cittadini valorizzando, nel contempo, talenti ed eccellenze; conciliazione dei tempi delle città.

In un contesto di politiche regionali sinergiche alla realizzazione dell’evento EXPO 2015 e mirate a favorire la presenza di visitatori in Lombardia, l’assegnazione di manifestazioni sportive e la realizzazione di eventi internazionali di alto rilievo agonistico e mediatico, costituirà punto centrale su cui sviluppare un’offerta sportiva a supporto dell’attrattività del territorio.

La pratica sportiva sarà sostenuta anche valorizzando e promuovendo l’attrattività del territorio montano favorendo così gli sport in ambienti naturali, sostenendo i comprensori sciistici e le infrastrutture della montagna nonché la qualificazione delle professioni sportive anche attraverso l’aggiornamento e l’innovazione dei percorsi formativi. Gli interventi di riqualificazione della rete dei rifugi e della sentieristica, compatibilmente con la riduzione delle risorse stanziata nel rispetto dei vincoli imposti dal Ddl Stabilità, si concentreranno, inoltre, sulla qualità dei servizi offerti per favorire la loro accessibilità e fruibilità ad un turismo sempre più esigente come quello escursionistico e giovanile.

Sviluppare un’offerta turistica low cost di qualità, riqualificando e promuovendo la rete degli ostelli, avrà l’effetto di agevolare e incentivare il turismo giovanile, anche in funzione di EXPO 2015.

Nell’ambito delle politiche per i giovani costituirà priorità:

- promuovere l’integrazione delle politiche giovanili nei diversi ambiti di policy;

- concorrere, in forma integrata con le diverse politiche regionali a favore dell'occupazione e dello start up d'impresa, a creare un'offerta diversificata per l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro;
- sostenere il talento giovanile nei diversi ambiti espressivi e valorizzare la partecipazione dei giovani, anche in forma associata, alla vita delle comunità locali e delle istituzioni.

In un contesto fortemente globalizzato le politiche regionali per i giovani, con particolare riferimento a sport, occupazione, mobilità, formazione e partecipazione, investiranno sul loro processo di crescita anche attraverso esperienze e progetti in ambito europeo (Programmazione Comunitaria 2014/2020) ed internazionale.

Sport e tempo libero

Lo sport ricopre un ruolo prioritario non solo come occasione di benessere della popolazione, ma anche come strumento di educazione e formazione della personalità, di prevenzione e tutela della salute, di trasferimento valoriale e orientamento a corretti stili di vita e, non ultimo, di sviluppo. Le politiche regionali, in sinergia con i principali attori istituzionali (in primis Enti locali, Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI, Comitato Italiano Paralimpico - CIP, Ufficio Scolastico Regionale - USR, Federazioni) e non del mondo dello sport, perseguiranno l'obiettivo dello sviluppo della pratica sportiva per tutte le categorie di popolazione, con particolare attenzione al mondo della scuola, ai meno giovani ed alle categorie più deboli, anche attraverso l'adozione di strumenti ad hoc, quali ad esempio la Dote Sport. Verranno, inoltre, valorizzati i talenti e le eccellenze sportive lombarde.

Verranno sostenute azioni per i giovani atleti e l'associazionismo sportivo affinché sia il più diffuso e qualificato possibile, in virtù della sua costruttiva valenza in termini d'integrazione sociale, anche all'interno degli istituti penitenziari; per la riqualificazione dell'offerta d'impiantistica sportiva di base che sia equamente disponibile sul territorio, accessibile e fruibile; per l'integrazione dell'offerta sportiva e dei grandi eventi con le politiche di sviluppo dell'attrattività turistica e il marketing territoriale per favorire l'afflusso di visitatori in Lombardia nel periodo di EXPO 2015.

Nella logica di attrattività del territorio e di EXPO 2015, sarà valorizzato il panorama di risorse naturali, infrastrutturali e di accoglienza della montagna lombarda nell'ambito di un'offerta coordinata e integrata riconducibile al *made* in Lombardia. La pratica sportiva a contatto con la natura rappresenta una delle modalità privilegiate di fruizione e vivibilità del territorio montano. In quest'ottica partendo dalla situazione di crisi strutturale delle società degli impianti di risalita, considerando queste infrastrutture come essenziali per lo sviluppo e l'economia dei territori montani, Regione Lombardia, in accordo con le realtà locali e il sistema creditizio, avvierà azioni per il rilancio dei comprensori sciistici lombardi, anche al fine di garantire una destagionalizzazione delle presenze turistiche e un'offerta qualitativamente competitiva del territorio, di innovare e ammodernare le infrastrutture, e di qualificare i rifugi e la cura della diffusa rete sentieristica ed escursionistica lombarda e di riqualificare il sistema delle falesie, che rappresenta un importante fattore di sviluppo dell'attrattività montana e della pratica sportiva a contatto con la natura.

Particolare attenzione continuerà ad essere dedicata alle professioni sportive della montagna anche in un quadro di collaborazione nell'ambito della Macroregione del Nord e della Macroregione Alpina.

Al fine di rafforzare la qualità della pratica sportiva si intende proseguire nel percorso, già avviato nella scorsa legislatura, di una razionalizzazione del vigente corpus normativo regionale in ambito sportivo.

Risultati attesi

137. Econ.6.1 Sostegno alle realtà sportive di base
138. Econ.6.1 Supporto alla pratica sportiva per concorrere alla tutela della salute
139. Econ.6.1 Promozione dello sport per le categoria deboli
140. Econ.6.1 Sport per tutti
141. Econ.6.1 Grandi eventi e manifestazioni sportive, anche in funzione di Expo 2015
142. Econ.6.1 Adeguamento, riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi di base
143. Econ.6.1 Piano di monitoraggio della geografia dello sport

- 144. Econ.6.1 Sostegno ai comprensori sciistici e alle infrastrutture della montagna
- 145. Econ.6.1 Riqualificazione e valorizzazione rifugi
- 146. Econ.6.1 Sviluppo delle professioni sportive
- 146b. Econ. 6.1 Riordino normativo del settore
- 146c. Econ. 6.1 Semplificazione delle procedure burocratiche dei bandi per le piccole associazioni sportive dilettantistiche

Giovani

Nell'ambito delle politiche giovanili, gli interventi a sostegno dell'occupazione, dell'imprenditorialità e dello start up d'impresa, caratterizzeranno l'intera legislatura: i giovani costituiscono una risorsa fondamentale su cui puntare e investire per favorire la ripresa economica lombarda. In particolare si favorirà la nascita delle imprese giovanili anche attraverso il sostegno alle start up.

Le politiche per i giovani nella X Legislatura vedranno, come ulteriori dimensioni strategiche d'intervento, gli scambi internazionali e la rete di offerta degli ostelli lombardi, quali strutture e servizi per lo sviluppo dell'attrattività turistico culturale, interpretati in chiave di promozione della partecipazione attiva dei giovani, di *empowerment* del territorio, di rilancio del valore sociale ed economico della mobilità e degli scambi con l'estero. Rendere la Lombardia "attraente" significherà quindi: favorire lo sviluppo e il consolidamento di politiche di stimolo all'autonomia e competitività dei giovani, sostenendone il talento nei diversi ambiti espressivi, a partire dallo sport, e valorizzando la partecipazione dei giovani, anche in forma associata, alla vita delle comunità locali, del sistema degli oratori lombardi e delle istituzioni anche attraverso il sostegno al servizio civile volontario e alla leva civica regionale; sostenere il turismo low cost, migliorando la capacità di accoglienza e la qualità dei servizi delle strutture dedicate al turismo giovanile per la loro funzione di volano di scambi interculturali, di partecipazione attiva, di attrattività del territorio anche in funzione di EXPO; continuare a investire sul processo di crescita personale e professionale dei giovani, anche attraverso la promozione e sviluppo di esperienze e progetti di respiro internazionale, con particolare riferimento a sport, occupazione, mobilità, formazione e partecipazione. Verrà stimolato l'accesso dei giovani ai luoghi della cultura.

Risultati attesi

- 147. Econ.6.2 Sostegno alla programmazione locale in materia di politiche giovanili
- 148. Econ.6.2 Sostegno all'occupazione, all'imprenditorialità e allo start up d'impresa giovanile
- 149. Econ.6.2 Promozione della creatività e della partecipazione giovanile
- 150. Econ.6.2 Migliorare l'accoglienza delle strutture dedicate ai giovani, sostenendo il turismo low cost
- 151. Econ.6.2 Nuova Programmazione comunitaria in materia di giovani e sport

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Il capitale umano è il fattore decisivo per lo sviluppo economico, sociale e civile di un territorio. La crisi economica, le costanti sfide generate dalla globalizzazione e dai nuovi processi produttivi e il crescente bisogno di competitività sono le questioni fondamentali a cui il sistema educativo e formativo deve guardare per ritrovare il proprio senso e un rinnovato ruolo nella Regione e nel Paese.

La strategia "Ripensare l'istruzione" e gli obiettivi dell'Agenda 2020 saranno attuati in Lombardia in coerenza con le esigenze del territorio e con il ruolo centrale che le Regioni devono assumere nel contesto europeo per la crescita e lo sviluppo.

L'azione regionale, nel rispetto dei vincoli imposti dalla riduzione di risorse derivante dal Ddl Stabilità, svilupperà i presupposti affinché il sistema educativo risulti sempre più, da una parte, adeguato e attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative anche nelle modalità innovative richieste dal momento e dal

contesto e, dall'altra, quale nodo di una rete culturale e sociale che si estende a tutta la comunità per costituire il motore ed il riferimento del territorio e del sistema sociale ed imprenditoriale.

Il governo del sistema educativo sarà garantito rafforzando ulteriormente l'applicazione del principio di sussidiarietà, promuovendo il libero incontro tra la persona e le opportunità educative, riconoscendo il merito ed i talenti delle persone, valorizzando il ruolo degli insegnanti nell'ambito dello sviluppo dell'autonomia scolastica.

Istruzione prescolastica

In stretta sinergia con il sistema degli enti locali, le scuole e le famiglie, si intende continuare a valorizzare la scuola dell'infanzia quale punto di ingresso nel sistema educativo.

Risultati attesi

152. Econ.4.1 Consolidamento della rete dei servizi per l'infanzia

Altri ordini di istruzione non universitaria

L'investimento in materia di istruzione e formazione si poggerà su nuove basi di rapporto con il Governo centrale e di collaborazione interregionale.

Da un lato, obiettivo non più dilazionabile è la chiara distinzione delle competenze normative tra Stato e Regioni in materia di istruzione e l'articolazione delle funzioni amministrative, nonché la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni al fine di operare il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie, sulla base del principio del costo standard.

Dall'altro lato, un sistema educativo di qualità deve tener conto delle reali necessità del territorio, deve essere capace di garantire continuità didattica e migliorarsi attraverso una diffusa cultura di trasparenza dei risultati, premialità del merito, e modalità di assunzione del personale che valorizzi il ruolo attivo delle istituzioni scolastiche, anche in condivisione con altre Regioni, e in una logica di costituzione della Macroregione.

Un sistema nuovo e aperto sa disegnare anche nuove relazioni con altre istituzioni. Partendo dal primato della persona, il governo regionale riconosce il ruolo della società civile e rafforza le funzioni e la collaborazione con le amministrazioni locali, in particolare per sviluppare modalità di *governance* condivisa e di sinergia che possano consentire una reale innovazione integrando la programmazione degli interventi per il diritto allo studio, la definizione della rete dei servizi educativi e formativi, gli interventi di edilizia scolastica, l'attuazione dell'agenda digitale, la razionalizzazione e bilanciamento tra servizi e capillarità dei plessi scolastici.

Altro tema guida dell'azione regionale sarà un nuovo patto tra il sistema educativo e sistema economico: il futuro occupazionale dei giovani dipende primariamente da un più efficiente raccordo e dall'integrazione tra i percorsi di istruzione e formazione rinnovati e il mercato del lavoro.

Saranno promosse e valorizzate reti tra scuole, università, enti di formazione e imprese e sarà sostenuto lo sviluppo di politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro, volte a rafforzare e arricchire la filiera di istruzione e formazione del sistema regionale lombardo.

Il disallineamento tra competenze formative e mercato del lavoro pone i giovani e il Paese in una posizione di svantaggio e impone di identificare azioni capaci di favorire l'incontro fra i bisogni formativi espressi dal sistema produttivo e le competenze effettivamente generate dal sistema di istruzione e di formazione: saranno sviluppate analisi di congruità tra percorsi formativi, esiti occupazionali e fabbisogni territoriali, in raccordo con istituzioni pubbliche, private, parti sociali e datoriali.

Si ripartirà infine da alcuni punti prioritari: la facilitazione della transizione dalla scuola al lavoro, il rilancio

dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, il potenziamento di tutte le forme di alternanza scuola-lavoro, nuove modalità di collaborazione strutturale tra istituzioni scolastiche e formative e tessuto economico.

Particolare attenzione sarà inoltre rivolta alla dispersione scolastica, sfruttando le opportunità offerte dalla programmazione comunitaria 2014/2020, e allo sviluppo della scuola digitale, per modificare gli ambienti di apprendimento attraverso l'utilizzo delle tecnologie nella didattica.

Risultati attesi

- 153. Econ.4.2 Rafforzamento dell'autonomia del sistema di istruzione e di leFP
- 154. Econ.4.2 Rafforzamento della collaborazione sistematica tra sistema di istruzione e leFP e sistema economico
- 155. Econ.4.2 Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP
- 156. Econ.4.2 Contrasto alla dispersione scolastica
- 157. Econ.4.2 Nuovi ruoli di Stato e Regione in materia di istruzione

Istruzione universitaria

Si intende garantire insieme equità ed eccellenza, con l'obiettivo, da un lato, di ridurre drasticamente l'abbandono precoce degli studi, vera dissipazione di risorse di capitale umano, e dall'altro di potenziare i livelli elevati di istruzione, attraverso l'attuazione di un diritto allo studio maggiormente attento ai capaci e meritevoli e il rafforzamento della condivisione delle strategie di sviluppo territoriale con le università lombarde e i centri di ricerca, anche per la costituzione di reti tra gli atenei lombardi e di reti internazionali. Verrà altresì data attenzione normativa ai tirocini curriculari, da distinguersi da quelli extra curriculari.

Risultati attesi

- 158. Econ.4.4 Diritto allo studio che premi «i capaci e i meritevoli»
- 159. Econ.4.4 Promozione del sistema universitario e attrazione dei talenti

Istruzione tecnica superiore

Al fine di rafforzare la sinergia tra sistema produttivo e sistema dell'istruzione, anche nell'ottica di promuovere migliori condizioni di occupabilità per i giovani e di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Agenda 2020, saranno rafforzati i percorsi di istruzione e di formazione tecnica superiore con l'ampliamento dell'offerta formativa e il sostegno alla nascita di soggetti di nuova costituzione per l'erogazione dei percorsi.

Risultati attesi

- 160. Econ.4.5 Rafforzare l'istruzione e formazione tecnica superiore

Diritto allo studio

Per garantire la libertà di scelta degli studenti e delle loro famiglie, verrà consolidato lo strumento dotale anche attraverso un percorso di programmazione integrata con quello degli enti locali volto a promuovere l'addizionalità delle risorse ed una migliore gestione organizzativa in un'ottica di sussidiarietà.

Particolare attenzione sarà rivolta alla promozione del merito e al sostegno all'acquisto dei libri di testo per le famiglie meno abbienti.

Risultati attesi

- 161. Econ.4.7 Sostegno del diritto allo studio ordinario

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La X Legislatura vede le politiche regionali operare per un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo con l'obiettivo di far fronte alla perdurante crisi economica generata da una pluralità di fattori e sostenere e promuovere l'inserimento e il reinserimento lavorativo. A tal fine risulterà prioritaria la sinergia tra le politiche regionali economiche e di welfare. Ferma restando la imprescindibile certezza di risorse nazionali per gli ammortizzatori sociali, l'azione regionale sarà caratterizzata da un rinnovato sistema di relazioni con la parti sociali e istituzionali: un processo di *governance* responsabile e partecipata con il quale dare attuazione su scala regionale alla riforma del mercato del lavoro. Le misure che verranno adottate nella nuova legislatura saranno sviluppate secondo modalità che garantiscano semplificazione delle procedure, controllo e valutazione della loro efficacia.

La sfida, imposta dall'attuale fase di crisi economica e dal mutamento del contesto istituzionale, richiede da parte di Regione Lombardia un particolare impegno anche in termini di riordino delle competenze anche con riguardo al ruolo di ARIFL.

La partita sulle politiche del lavoro si gioca sulla capacità di Regione Lombardia nell'affrontare inoltre le priorità che la programmazione comunitaria ha fissato, connotandole con contenuti specifici e originali. La programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari e, segnatamente, il Fondo Sociale Europeo, rappresenta il principale strumento di intervento in questo campo, coerentemente con gli obiettivi e i risultati attesi del Programma di legislatura.

L'azione regionale si dispiegherà lungo quattro direttrici principali:

1. servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, con l'obiettivo di qualificare e rafforzare i servizi della rete degli operatori accreditati per aumentarne l'efficacia in termini di maggiore occupabilità e occupazione;
2. formazione professionale, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata formazione a lavoratori e imprese, da un lato, e promuovere un'organica transizione dei giovani al mercato del lavoro;
3. sostegno all'occupazione, con l'obiettivo di ricollocare e riqualificare i lavoratori, mantenere i livelli occupazionali, e promuovere l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
4. politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale.

Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Regione Lombardia da anni ha favorito la costruzione del quasi mercato, sostenendo le reti di istituzioni e soggetti che presidiano l'erogazione dei servizi di formazione professionalizzante e dei servizi al lavoro al fine anche di aumentare l'efficacia delle azioni e la qualità dei servizi a favore dei cittadini che verranno potenziati ed estesi a tutti i soggetti accreditati.

Il costante miglioramento del sistema degli accreditati, anche attraverso azioni di affiancamento e controllo, ha favorito la creazione di reti sempre più strutturate e funzionali tra servizi per l'impiego, imprese e sistema di istruzione e formazione e di un sistema di valutazione delle performance fruibile anche dai cittadini.

I servizi di formazione professionalizzante e i servizi al lavoro saranno realizzati, tenuto conto degli Accordi in Conferenza Unificata, nel rispetto di standard minimi e linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e alla organizzazione delle reti territoriali, al sistema di orientamento nonché alla definizione degli strumenti di monitoraggio.

Tale contesto potrà sostenere con maggiore efficacia le politiche finalizzate all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e per quelle inattive, nonché alla riqualificazione anche nell'ottica della mobilità professionale.

In questo campo sarà fondamentale dare continuità all'azione di valorizzazione e rafforzamento della transizione dalla formazione al lavoro dei giovani, e da un contesto lavorativo a un altro, con la promozione di interventi personalizzati di assessment e orientamento lungo tutto l'arco della vita e interventi formativi con esiti certificati e spendibili sul mercato del lavoro, con particolare attenzione al Repertorio nazionale dei Titoli e delle qualificazioni professionali previsto dalla legge 92/2012 e all'attivazione del Libretto formativo.

Una particolare attenzione dovrà essere posta all'area del disagio. Per essere calibrata al bisogno, l'offerta di servizi deve configurarsi come una vera e propria presa in carico per accompagnare il cittadino che si trova in una qualsiasi situazione di svantaggio; in particolare, per le fasce più deboli della popolazione, i servizi al lavoro dovranno supportare in modo sinergico l'attività di recupero e inclusione sociale della persona, in stretto raccordo con le istituzioni e le reti di servizi dedicate a ciascun target e il contesto sociale e produttivo dell'ambiente di vita della persona.

Risultati attesi

- 162. Econ.15.1 Promozione dell'orientamento e del placement lavorativo dei giovani attraverso il coinvolgimento attivo del sistema scolastico e universitario lombardo
- 163. Econ.15.1 Qualificazione del sistema degli accreditati ai servizi di istruzione e formazione ed ai servizi al lavoro attraverso la valutazione delle performance
- 164. Econ.15.1 Sviluppo del sistema di certificazione delle competenze acquisite in qualsiasi ambito e registrazione sul libretto formativo del cittadino
- 165. Econ.15.1 Promozione della riforma dei servizi pubblici per l'impiego valorizzando la rete degli operatori accreditati
- 166. Econ.15.1 Sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti deboli attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa

Formazione professionale

L'apprendimento permanente rappresenta uno dei pilastri attorno al quale sviluppare la nuova strategia di legislatura che punta a rendere il mercato del lavoro lombardo più dinamico e inclusivo anche attraverso la configurazione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente in termini di servizi, governo e fonti di finanziamento.

In questo contesto è di primaria importanza una programmazione dell'offerta formativa professionalizzante – continua, permanente e di specializzazione - che sia il più coerente possibile con il mercato del lavoro, attraverso una collaborazione strutturata e sinergica tra il sistema formativo e delle imprese, al fine di renderla più adeguata ai fabbisogni del tessuto economico ed alle possibilità di inserimento lavorativo. A tal fine la formazione continua costituirà una leva per incrementare la competitività delle imprese e del capitale umano.

La valorizzazione della formazione in assetto lavorativo trova come strumenti primari gli istituti del tirocinio e dell'apprendistato, nella piena attuazione delle nuove norme e degli accordi/intese con il partenariato sociale e con le imprese, anche con l'obiettivo di far emergere il lavoro sommerso. In particolare l'attuazione del Programma Garanzia Giovani costituirà un concreto sostegno per lo sviluppo di tali istituti.

Anche il legislatore regionale con la recente Legge regionale n°7/2012, relativamente all'apprendimento permanente (art. 4), sollecita le parti sociali e gli organismi bilaterali a condividere con la Regione obiettivi per un'azione di governance integrata nell'ambito della formazione continua e permanente.

Risultati attesi

- 167. Econ.15.2 Sviluppo di un sistema della formazione professionalizzante coerente con i profili richiesti dal sistema produttivo lombardo, anche mediante il coinvolgimento dei fondi paritetici interprofessionali e rivolto anche agli imprenditori senza dipendenti.
- 168. Econ.15.2 Valorizzazione della formazione in assetto lavorativo (tirocini e apprendistato)
- 169. Econ.15.2 Realizzazione e sviluppo delle reti territoriali per l'apprendimento permanente

Sostegno all'occupazione

Dovranno essere promosse forme di collegamento tra i processi di assunzione dei giovani ed il sostegno all'invecchiamento attivo, sviluppando strumenti di sostegno - ad esempio il c.d. "ponte generazionale" - che prevedano, a fronte dell'assunzione di giovani con contratto di apprendistato e/o a tempo indeterminato, incentivazioni a beneficio dei lavoratori anziani della medesima azienda che accettano volontariamente un contratto part time.

Inoltre, sarà valorizzata la contrattazione aziendale quale leva strategica per aumentare salari e produttività, attraverso l'adozione di modelli organizzativi flessibili volti a favorire nuova occupazione, forme di conciliazione e di welfare aziendale, flessibilità in uscita attraverso adozione di modelli innovativi per la ricollocazione di lavoratori in fase di espulsione dal mercato del lavoro per effetto di processi di riorganizzazione produttiva o di crisi aziendali o territoriali, da realizzare attraverso il concorso responsabile e partecipato dell'impresa, delle organizzazioni di rappresentanza sindacale e datoriale e degli organismi bilaterali. In particolare l'attuazione della l.r.11/2014 costituirà la sede per sperimentare il sostegno concreto alle aziende che svilupperanno forme innovative di contrattazione aziendale.

Regione Lombardia intende continuare nella gestione delle crisi aziendali in una logica di integrazione delle politiche a sostegno delle imprese in crisi combattendo chiusure e delocalizzazioni agendo in forma preventiva attraverso l'attivazione della Rete a supporto delle imprese in difficoltà, nonché attivando tutte le forme per evitare l'utilizzo della Cassa Integrazione, a partire dai contratti e accordi sindacali di solidarietà di cui alla l.r. 21/2013. In particolare, mentre per i contratti di solidarietà verrà principalmente assicurata l'integrazione al reddito ai lavoratori, per quanto riguarda gli accordi, il sostegno regionale sarà incentrato su azioni di miglioramento del capitale umano (connesse all'organizzazione aziendale finalizzate al rilancio, alla riqualificazione e a forme di responsabilità sociale). Questo approccio alla gestione delle crisi aziendali, teso a ridurre le ricadute occupazionali sui lavoratori e a tutelare i livelli di competitività del territorio, deve quindi necessariamente basarsi da un lato sull'analisi e sullo studio delle crisi aziendali e del contesto territoriale e settoriale in cui si sviluppano, dall'altro su una diversa modalità di collaborazione e di dialogo con il territorio che deve attivare occasioni di confronto con una platea articolata di stakeholder, che coinvolga partenariati già esistenti o ne promuova di nuovi, coinvolgendo maggiormente enti locali, sistema camerale, associazioni di categoria, operatori, agenzie, terzo settore ecc. Al fine di contrastare il fenomeno, particolarmente significativo in Regione Lombardia, dell'abbandono del lavoro da parte delle donne a seguito della nascita di un figlio, saranno promosse misure e iniziative che rafforzano l'occupazione femminile, attraverso la riduzione o l'esenzione dall'IRAP alle PMI lombarde (con particolare attenzione alle piccole), in funzione delle previsioni di deduzione IRAP individuate dallo Stato.

Risultati attesi

- 170. Econ.15.3 Promozione dell'invecchiamento attivo sostenendo il passaggio intergenerazionale
- 171. Econ. 15.3 Valorizzazione della contrattazione di secondo livello sostenendo la flessibilità organizzativa e il miglioramento della produttività aziendale
- 172. Econ. 15.3 Valorizzazione e promozione di interventi volti a prevenire le crisi aziendali e a garantire interventi integrati
- 173. Econ. 15.3 Promozione di misure per sostenere l'occupazione e l'occupabilità femminile, anche attraverso misure di fiscalità incentivante

Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

In considerazione anche del perdurare della crisi economica generata da una pluralità di fattori si promuoverà l'occupazione di giovani, donne, over 40 ecc. attraverso incentivi per l'assunzione e interventi finalizzati all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego al fine di garantire le diverse opportunità occupazionali in relazione alle diverse tipologie di soggetti.

I bisogni delle persone, ai fini dell'inserimento e del mantenimento del posto di lavoro, sono estremamente

eterogenei: le differenze riguardano sia la tipologia di aiuto, sia la durata che l'entità economica connessa. Per rendere possibile una presa in carico efficace è necessario coordinare tutti i soggetti coinvolti operanti sul territorio in un progetto di corresponsabilità, valorizzando ed incentivando il lavoro in rete e nel contempo orientare allo sviluppo di servizi flessibili e differenziati per target, in corrispondenza della necessità di fornire livelli essenziali delle prestazioni anche attraverso il sistema dote.

Nell'ambito del sistema dotale, sarà pertanto data continuità allo strumento di Dote Unica Lavoro che conferma il modello di politiche attive attuato da Regione Lombardia per rendere più moderno ed efficace il sistema lavorativo del territorio. Dote Unica Lavoro sarà integrata tenendo conto delle misure emergenti dedicate ai giovani 15-29 anni, in attuazione dell'iniziativa Garanzia per i Giovani (in linea con la raccomandazione europea YEI) e delle misure correlate ad EXPO, in attuazione dell'Avviso comune regionale EXPO Lavoro siglato il 5 giugno 2014.

I servizi di ricollocazione e riqualificazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro saranno improntati pertanto ad una migliore personalizzazione e graduazione dei servizi e ad una più efficace interazione con i sistemi produttivi.

Inoltre Regione Lombardia ha attivato, attraverso accordi con il sistema bancario, un fondo di garanzia quale strumento per l'anticipazione sociale della CIG straordinaria ed in deroga con l'obiettivo di sostenere i lavoratori posti in cassa integrazione guadagni nel periodo che intercorre fra la richiesta da parte dell'azienda e la ricezione delle indennità da parte dell'Inps, al fine di restringere i tempi di attesa per l'ottenimento delle indennità spettanti ai lavoratori. L'attività del Fondo verrà assicurata anche tenendo conto dei nuovi criteri di autorizzazione della cassa integrazione in deroga, fissati dal Governo Nazionale.

Si promuoverà la mobilità transnazionale di lavoratori, studenti e apprendisti per accrescerne le conoscenze e le competenze, da realizzarsi attraverso lo sviluppo di intese e reti a livello europeo ed in concomitanza con la riforma dei servizi pubblici per l'impiego e la valorizzazione della rete degli operatori accreditati, unita al confronto e alla collaborazione tra modelli formativi e sistemi d'impresa, rappresenta l'altra importante sfida da raccogliere per la prossima legislatura.

Risultati attesi

174. Econ.15.4 Promozione dell'occupazione con particolare riguardo ai giovani, alle donne e agli over 40
175. Econ.15.4 Promozione della mobilità internazionale del capitale umano (studenti, apprendisti, lavoratori e imprenditori), anche favorendo accordi con altre regioni europee
176. Econ.15.4 Promozione della ricollocazione di lavoratori espulsi o in fase di espulsione dal mercato del lavoro attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese
177. Econ. 15.4 Attivazione del fondo di garanzia quale strumento per l'anticipazione sociale della CIG.

AREA SOCIALE

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

L'attuale scenario sociale e sociosanitario necessita di una costante azione di miglioramento innovativo, alla ricerca di soluzioni sempre più aderenti al nostro sistema di bisogni, caratteristico di una società post industriale, bisogni ormai difficilmente riconducibili a rigide categorie pre-ordinate, che hanno determinato diverse iniziative regionali di riprogrammazione del nostro sistema di welfare.

La riduzione delle risorse derivanti dal Ddl Stabilità, renderà necessaria una significativa revisione della spesa che, oltre ad una razionalizzazione, potrebbe determinare una riduzione di alcuni servizi ai cittadini.

Nella fase attuale, contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, affrontare il tema dello sviluppo dei sistemi di promozione, protezione, tutela e inclusione sociale risulta strategico. In questa prospettiva, Regione Lombardia ha operato per un riordino del welfare regionale, con l'obiettivo di collocare al centro delle proprie politiche la persona e la famiglia, attraverso una rinnovata attenzione alle modalità di sostegno del suo ruolo sociale e ai diversi bisogni dei suoi componenti.

L'attenzione all'area della fragilità rappresenterà anche una connotazione originale nell'interpretazione delle priorità che la programmazione comunitaria 2014-2020 ha fissato e attuando misure di accompagnamento alla persona, che si trova in una qualsiasi situazione di svantaggio, durante tutto il ciclo di vita.

Pertanto va considerato, in particolare, il ruolo dei servizi e degli interventi che sono chiamati ad incidere nei momenti di maggiore fragilità familiare, con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di ascolto, di cura, sostegno e presa in carico.

Questa rinnovata consapevolezza della centralità della persona e della famiglia rende sempre più funzionale ed opportuno comprendere e valorizzare il paradigma relazionale che inquadra le persone come soggetti costituiti dai loro reciproci legami.

Il tema della finanziabilità e sostenibilità del sistema, anche alla luce della riduzione di risorse derivante dal Ddl Stabilità, costituisce una priorità da considerare in tutte le sue componenti, partendo dai livelli di finanziamento anche di parte istituzionale. In tale direzione si proseguirà per il riordino del welfare regionale conciliando il nuovo sistema dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione di risposte appropriate, anche sotto il profilo del riorientamento e dell'integrazione delle risorse stesse, secondo le priorità individuate. Un utile strumento sarà, tra l'altro, la riprogettazione integrata dei piani di zona secondo ambiti territoriali omogenei. In questo senso va incentivata la programmazione locale del nuovo sistema di welfare e nel contesto di sviluppo del sistema socio sanitario regionale. A tal fine alla Regione spetta la definizione delle macro linee d'indirizzo, da identificarsi principalmente con: individuazione delle priorità rispetto alla domanda; definizione di un sistema d'accreditamento che garantisca uguali criteri a livello regionale; distribuzione delle risorse ai territori in base a standard definiti cercando di attivare sistemi premianti per quei territori che mettono a disposizione risorse economiche rese disponibili da tutti gli attori locali. Coerentemente, quindi, va potenziata la possibilità dei territori all'interno di un'azione integrata tra i diversi livelli istituzionali e le rappresentanze delle Comunità di porre in essere una programmazione locale che possa definire priorità, azioni e risorse, nel rispetto delle macro linee d'indirizzo regionali in un contesto di efficace collaborazione con gli enti locali.

Interventi per le famiglie

Nella X Legislatura sarà ulteriormente sviluppata la Legge regionale sulla famiglia, con il particolare intento di promuovere il suo valore sociale anche attraverso l'associazionismo, consolidando le reti di auto mutuo aiuto, creando interventi coordinati e di sistema in risposta alle varie e mutevoli esigenze familiari. Ciò anche attraverso il sostegno e il finanziamento di iniziative finalizzate, con particolare attenzione alle famiglie con bambini in condizioni di fragilità o affetti da gravi disabilità ed al consolidamento di misure economiche di sostegno in grado di facilitare i percorsi di crescita nel proprio contesto familiare. Un presidio centrale di questo modello di intervento sarà garantito dai consultori, nell'ottica di riorganizzazione della propria funzione in Centri per la famiglia, con un orientamento mirato alla presa in carico della famiglia in modo complessivo,

soprattutto nelle situazioni di criticità (separazioni, disabilità, non autosufficienza, povertà, etc.). I Centri per la famiglia sono, per tutta la popolazione, un punto di primo accesso, di informazione e orientamento ai diversi servizi sociosanitari e sociali, anche attivando la rete formale ed informale del volontariato. Hanno, infatti, una funzione di triage sui bisogni delle famiglie per poter svolgere in modo efficiente la propria funzione. Per i servizi di informazione, possono essere affiancati dalle farmacie, data la loro diffusione capillare.

La rilevazione precoce delle situazioni di disagio familiare è fondamentale per ridurre impatto sociale e costi per la Regione. Le scuole in ogni ordine, ma soprattutto primaria e media inferiore, sono osservatori privilegiati e sensibili che dovrebbero essere progressivamente integrati nella rete di primo allarme e parzialmente nell'offerta di soluzioni.

A tutela della famiglia, anche di nuova formazione, monoparentale, in difficoltà o in condizioni di disagio economico, saranno messi in atto interventi finalizzati a garantire il diritto alla casa.

Verranno valutati gli esiti della sperimentazione per l'applicazione del Fattore Famiglia Lombardo, di cui alla l.r. 2/2012, ai fini della sua eventuale estensione nel contesto dell'ISEE nazionale.

Per un migliore utilizzo delle risorse, nell'ottica della loro ricomposizione ed integrazione, si procederà alla stabilizzazione del Fondo Regionale per il sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili, strumento per promuovere interventi di natura economico finanziaria secondo criteri di selezione e di impiego correlati agli effettivi bisogni. Il Fondo, in capo all'Assessorato Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato, è rivolto in modo particolare alle famiglie che gestiscono situazioni di fragilità socio-sanitaria che non trovano collocazione nell'ambito della rete dei servizi territoriali. L'obiettivo è tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia - agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse, anche riferibili alle separazioni - che, in ragione anche della crisi economica in atto, non sono in grado di assicurarsi un'assistenza adeguata. Si intende in questa prospettiva tutelare l'assistenza delle persone fragili, non autosufficienti, con particolare riferimento agli anziani portatori di cronicità, alle persone disabili nonché alle fragilità derivanti dalle nuove forme di dipendenza tra cui la ludopatia.

Si sono ottimizzate le politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, anche in un'ottica di pari opportunità, sostenendo le imprese che, in ambito di welfare aziendale, offrono questo tipo di servizi ai propri dipendenti. Per la programmazione e attuazione di azioni di conciliazione integrate e rispondenti alle necessità locali, nel rispetto dell'autonomia di azione e organizzazione locale e in coerenza con le esigenze specifiche del territorio, si è scelto di impostare un modello di governance a rete, partecipato da una pluralità di soggetti pubblici e privati, assegnando così un ruolo essenziale e responsabile al territorio.

Una priorità sarà costituita dal sostegno ai coniugi separati con difficoltà sociali ed economiche, specialmente in caso di presenza di minori, anche attraverso programmi di mediazione familiare volti a sviluppare l'esercizio del ruolo genitoriale ed a prevenire situazioni di conflitto.

Risultati attesi

- 178. Soc.12.5 Valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e le reti di imprese che offrono servizi di welfare
- 179. Soc.12.5 Sviluppo della legge regionale sulla famiglia e le azioni connesse
- 180. Soc.12.5 Promozione della evoluzione dei consultori familiari in centri per la famiglia
- 181. Soc.12.5 Semplificazione dell'accesso ai servizi
- 182. Soc.12.5 Sostegno alla creazione di Fondi integrativi pensionistici
- 183. Soc.12.5 Razionalizzazione della distribuzione delle risorse sociali regionali e nazionali e comunitarie compreso l'orientamento in chiave regionale dell'INPS
- 183b. Soc.12.5 Sostegno ai genitori separati

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Per ridurre il più possibile i rischi di emarginazione ed esclusione sociale, saranno sviluppate e rafforzate politiche inclusive, con attenzione anche alle situazioni di povertà, fragilità e di particolare vulnerabilità. Tra le azioni di contrasto all'esclusione Regione Lombardia promuove, per le persone soggette a restrizioni di carattere giudiziario, in continuità con la precedente legislatura, un piano di interventi finalizzati al reinserimento sociale, con particolare attenzione alle vittime ed alle loro famiglie, ai progetti di giustizia riparativa e a gruppi di popolazione a rischio. Verranno, inoltre, messe in atto, attraverso accordi con il governo centrale, nuove iniziative e strumenti più adeguati e incisivi per la gestione dei flussi migratori e il contenimento e il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Attraverso l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità – ORIM – verrà studiato il fenomeno migratorio in Lombardia al fine di cogliere i cambiamenti in atto e sviluppare soluzioni di intervento.

Si darà attuazione ad azioni di prevenzione e contrasto del caporalato, in quanto fenomeno sommerso che si colloca all'intersezione tra attività illegali e attività criminose, comportando un'intermediazione illecita del lavoro che, oltre a sfuggire le forme di regolamentazione dell'impiego ed eludere qualsiasi contribuzione, implica altresì uno sfruttamento dei lavoratori.

Risultati attesi

- 184. Soc.12.4 Interventi a sostegno dell'inclusione e della coesione sociale
- 185. Soc.12.4 Redazione di linee di indirizzo per gli interventi a favore delle persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
- 186. Soc.12.4 Consolidamento delle realtà e delle relazioni con le comunità straniere presenti sul territorio regionale
- 187. Soc.12.4 Formazione dedicata agli attori del sistema della sicurezza urbana sulle materie dell'immigrazione.
- 187b.Soc.12.4 Azioni di prevenzione e contrasto del caporalato

Interventi per l'infanzia, i minori e per gli asilo nido

Saranno altresì ottimizzati gli interventi di tutela dei minori e quelli di sostegno alla natalità, alla maternità e alla paternità, nonché la valorizzazione dei Centri di Aiuto alla Vita. In particolare per le politiche di sostegno alla natalità (Fondo Nasko e Fondo Cresco) è previsto il percorso per la stabilizzazione e messa a sistema.

Risultati attesi

- 188. Soc.12.1 Sostegno alla natalità, alla maternità e alla paternità
- 189. Soc.12.1 Rafforzamento degli interventi e i servizi per l'infanzia
- 190. Soc.12.1 Sviluppo delle politiche per la tutela dei minori

Interventi per le persone con disabilità

Si proseguirà nell'attuazione del Piano d'Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità con particolare attenzione ai minori e alle fragilità. Per assicurare il diritto a vivere nella società con piena libertà di scelta, Regione Lombardia individuerà soluzioni organizzative e strumenti per la presa in carico della persona con disabilità, la sua valutazione complessiva, il sostegno e l'accompagnamento nella costruzione e realizzazione del suo progetto di vita. L'obiettivo finale è ricomporre i servizi erogati alla persona con disabilità, tracciandone l'efficacia, al fine di riorientare le politiche regionali, quando necessario. Specifici interventi saranno da dedicare ai bambini e agli adulti con disturbi pervasivi dello sviluppo (autismo), che impegnano le famiglie in modo considerevole sia dal punto di vista delle cure che da quello economico. A tal fine andranno potenziati una presa in carico integrata e un sostegno all'impegno familiare: andranno sviluppati altresì

interventi per il durante e dopo di noi, a titolo esemplificativo e non esaustivo riguardo alle diverse disabilità fra cui, ad esempio vita indipendente, SLA, etc.

Per essere più vicini alle persone con disabilità si vuole sviluppare uno spazio di service informativo per gli operatori territoriali di enti e associazioni per garantire un'informazione omogenea, esaustiva e qualificata. In questo contesto sono previste specifiche iniziative destinate a sostenere le persone con disabilità nell'ambito di Expo 2015.

Risultati attesi

191. Soc.12.2 Attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità

Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

In relazione all'attuale livello di bisogni in continua evoluzione, la rete d'offerta sociale e sociosanitaria verrà differenziata secondo criteri di intensità assistenziale, appropriatezza delle prestazioni e dei costi. Ciò si svilupperà anche attraverso una ridefinizione della rete e delle unità d'offerta per anziani e disabili in modo da consentire una flessibilità del sistema d'offerta in grado di rispondere anche a bisogni assistenziali leggeri e temporanei e/o di semi residenzialità. Analogamente verrà integrata la rete della riabilitazione territoriale al fine di garantire alle persone fragili una piena continuità assistenziale sociosanitaria e sociale (continuità ospedale-territorio).

Verranno sviluppate azioni nell'area delle cure intermedie, post acute e restanti interventi nell'ambito dell'integrazione sociosanitaria, nonché potenziati gli interventi domiciliari, attraverso rimodulazioni/riformulazioni della attuale rete della residenzialità e dei servizi domiciliari per persone anziane o con disabilità. La presa in carico integrata della fragilità e delle cronicità sarà attuata in stretta integrazione con le diverse realtà operanti a livello territoriale di cui si riconosce e valorizza un ruolo attivo in virtù della loro capacità di lettura del bisogno più vicino alle persone.

In questa prospettiva le ASL devono essere attori attivi della programmazione locale sul sistema dei servizi, esercitando appieno la loro funzione di Programmazione Acquisto e Controllo (PAC) delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. In particolare devono sviluppare la loro attività di monitoraggio e valutazione dei risultati realizzati nell'ambito delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, e in accordo con i Comuni, quelle sociali, potenziando in particolare la funzione di programmazione e di regolazione del mercato territoriale di loro competenza. Va valorizzato il ruolo degli ambiti territoriali dei comuni, riconoscendo appieno le funzioni dei consigli di rappresentanza dei sindaci (CDRS), ai fini dell'esercizio della funzione amministrativa dei comuni in materia di welfare locale, in particolare potenziando gli strumenti di Programmazione Acquisto e Controllo in capo ai Comuni in materia socio-assistenziale, ma in una logica sussidiaria ed in forma collegiale d'ambito.

Inoltre, verrà attuato il Piano Regionale delle Dipendenze, provvedendo anche ad una revisione della filiera di unità d'offerta (servizi ambulatoriali, residenziali) considerando anche le nuove forme di dipendenza. Verranno sostenuti interventi di informazione, formazione prevenzione e cura delle ludopatie - in particolare quelle legate all'uso delle *slot machine* - allo scopo di proteggere e tutelare soprattutto le categorie più deboli (giovani, anziani, disoccupati, etc.), che rappresentano i soggetti più colpiti da quella che è ormai una malattia sociale vera e propria. Verranno inoltre promosse specifiche azioni nei confronti del Governo e degli EE.LL. per limitare la diffusione delle *slot machine*.

La l.r. 8/2013, dedicata alla prevenzione e contrasto del gioco d'azzardo patologico verrà attuata complessivamente coinvolgendo diverse competenze, territoriali, socio sanitarie, economiche, di coordinamento regionale e locale. A tal fine, è indispensabile una forte collaborazione con le istituzioni locali, in particolare i Comuni (ai quali la legge attribuisce una corresponsabilità operativa), così come con i vari organi della Amministrazione dello Stato, sia per quanto attiene alle procedure autorizzative rispetto alle nuove installazioni di apparecchiature per il gioco, sia per quanto riguarda la gestione delle banche dati dei diversi soggetti autorizzati. Indispensabile infine la collaborazione con il terzo settore, da sempre molto attivo su questa problematica, e con le associazioni di categoria imprenditoriali.

Verranno attuate campagne di sensibilizzazione, soprattutto in riferimento all'alcool, droghe e alle nuove dipendenze, così che diventino parte integrante dell'attività didattica, anche attraverso lo strumento delle

testimonianze dirette.

Particolare attenzione sarà rivolta alla diffusione di modelli di interventi preventivi, validati ed efficaci, sia rivolti ad adolescenti e preadolescenti, sia di promozione di comportamenti e stili di vita salutari alla popolazione generale.

La presa in carico globale della persona e della famiglia, che passa attraverso l'adozione di un modello di valutazione del bisogno, omogeneo per tutto il territorio, prevede anche la semplificazione dell'accesso ai servizi sociali e sociosanitari tramite la creazione di uno Sportello Unico per il Welfare. Lo Sportello Unico è la modalità prodromica diffusa sul territorio che promuove informazione, orientamento, accompagnamento, accesso al sistema di offerta territoriale al fine di attuare la presa in carico della persona. Lo Sportello accompagnerà la persona nella scelta dell'erogatore e nel contatto con lo stesso nel pieno rispetto della libera scelta del cittadino. Ciò attraverso un coinvolgimento diffuso dei diversi livelli di responsabilità istituzionale, della comunità e della pluralità di soggetti che già operano nel contesto territoriale.

Risultati attesi

- 193. Soc.12.7 Adeguamento del sistema di accreditamento e controllo
- 194. Soc.12.7 Ottimizzazione dell'organizzazione territoriale
- 195. Soc.12.7 Sviluppo della continuità assistenziale tra ospedale e territorio
- 196. Soc.12.7 Differenziazione della rete di offerta sociosanitaria secondo il criterio dell'intensità assistenziale
- 197. Soc.12.7 Attuazione del piano d'azione regionale per le Dipendenze
- 197b.Soc.8.1 Attuazione della l.r. 8/2013 per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico, con il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei vari organi dell'Amministrazione dello Stato.

Cooperazione e associazionismo

Lo sviluppo del Terzo settore concorrerà a rinnovare e riqualificare il welfare, a superare modelli di gestione burocratici e basati essenzialmente sui trasferimenti di risorse, per promuovere un'offerta di servizi qualificati, incentivare i legami sociali e la partecipazione attiva dei cittadini, incoraggiare esperienze aggregative, valorizzare le professioni sociali, promuovere la progettualità sociale, favorire la personalizzazione degli interventi, anche attraverso l'attuazione della l.r. 23/99.

Sarà affrontata, in particolare, la necessità di formare le giovani generazioni al lavoro ed alla partecipazione attiva all'impegno sociale, anche con l'introduzione di strumenti innovativi per la gestione di una risorsa importante come il servizio civile.

Regione Lombardia, inoltre, in attuazione della L.R. 11/2012 e del Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking, favorirà il diffondersi della cultura a sostegno dei diritti della persona e del rispetto della donna, anche perseguendo una politica di contrasto alla violenza. Verranno, pertanto, promossi interventi finalizzati alla protezione, cura e sostegno di tutte le vittime di violenza, con particolare riguardo alle donne e ai minori.

Risultati attesi

- 198. Soc.12.8 Promozione dell'associazionismo e del volontariato
- 200. Soc.12.8 Sostegno delle vittime di violenza, con particolare riguardo alle donne
- 201. Soc.12.8 Introduzione agli strumenti innovativi per il servizio civile

Interventi per gli anziani

Ulteriore obiettivo sarà quello della valorizzazione dell'invecchiamento attivo come risorsa per tutta la comunità, in una logica di solidarietà ma anche di trasferimento di cultura e professionalità verso le giovani generazioni. Per sviluppare il ruolo dell'anziano attivo nelle politiche regionali e valorizzare tutte le azioni positive presenti sul territorio, è necessario individuare nuove modalità per sostenere il servizio civile ed il volontariato in supporto all'attività dell'anziano in condizione di fragilità e una rete di offerta sociale e socio-sanitaria differenziata.

Risultati attesi

- 202. Soc.12.3 Potenziamento degli interventi domiciliari e valorizzare e sostenere l'invecchiamento attivo
- 203. Soc.12.3 Differenziazione della rete delle Unità d'offerta sociale e socio-sanitaria

Interventi per il diritto alla casa

In materia di welfare abitativo, stante la progressiva riduzione dei trasferimenti statali destinati al sostegno al reddito delle famiglie (Fondo sostegno affitto), saranno promossi nuovi strumenti di intervento, quali fondi di garanzia, forme sperimentali di microcredito, Agenzie per la casa, nella prospettiva di un superamento del contributo a fondo perduto e di integrazione delle misure di intervento tra i diversi livelli di governo (Stato, Regione, Comuni). Saranno inoltre promosse forme di sostegno all'affitto, destinate a cittadini in situazioni di grave disagio economico, anche colpiti dalla perdita del posto di lavoro o sottoposti a procedure di sfratto esecutivo. Sarà affrontato, in particolare, il fenomeno, in aumento, della morosità incolpevole, dovuta a cause accidentali e contingenti, legate all'acuirsi della crisi economica. A tutela della famiglia, anche di nuova formazione (giovani coppie), saranno messi in atto interventi per stimolare e sostenere l'acquisto dell'abitazione, in forte diminuzione a causa del particolare momento di congiuntura economica. Fondamentale sarà il raccordo con il sistema bancario, per la definizione di modalità e forme di garanzia condivise volte all'accesso agevolato al mutuo: il rafforzamento del rapporto di collaborazione con ABI consentirà di allargare il convenzionamento con gli Istituti di credito sul territorio lombardo per meglio indirizzare e facilitare le famiglie all'accesso al credito e all'acquisto dell'abitazione principale.

Specifica attenzione sarà dedicata alle situazioni di difficoltà familiari e disagio della persona, anche a seguito di separazione e/o divorzio, in un'ottica di pari opportunità.

Si terrà conto altresì della situazione abitativa dei genitori separati, in particolare del genitore che si trova, in virtù dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, a dover lasciare la casa familiare, considerando anche il numero dei figli.

Risultati attesi

- 204. Soc.12.6 Welfare abitativo: strumenti e strategie innovativi di sostegno all'acquisto e all'affitto dell'abitazione

TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE

L'impatto del Ddl Stabilità sulle politiche per la salute, se venisse mantenuto nella dimensione prospettata, renderà necessaria una significativa revisione della spesa che, oltre ad una razionalizzazione, porterà inevitabilmente a una riduzione di alcuni servizi ai cittadini.

Sviluppo del sistema socio-sanitario in Lombardia - Un impegno comune per la Salute

Diversi fattori hanno portato alla necessità di avviare un processo di riordino del sistema socio-sanitario lombardo: l'allungamento della vita, le innovazioni tecniche e tecnologiche, la possibilità di accesso alle cure, la comunicazione e la mobilità, oltre che un'aumentata percezione del diritto alla salute.

La proposta di riforma nasce dall'esigenza di sviluppare un modello che si è dimostrato valido nei suoi principi, nella sua organizzazione e nei suoi strumenti di governo e di adeguare l'offerta a una domanda di salute che

cambia.

I punti cardine sono la libera scelta del cittadino e il pluralismo dell'offerta poiché chiunque, anche un soggetto privato, ha titolo per erogare prestazioni sanitarie se è accreditato con il SSR. In questo modo si apre una competizione virtuosa tra erogatori pubblici e privati-sociali, assicurando al cittadino la possibilità di scegliere tra erogatori in grado di garantire elevati livelli di qualità.

Per far funzionare il sistema finora si sono adottati strumenti (il finanziamento, l'accreditamento, i controlli, l'aziendalizzazione) che si sono dimostrati efficienti. Ciascuno di questi, però, chiede ora un salto di qualità.

Al Governo regionale spetta la funzione di indirizzo e controllo, a garanzia dei cittadini.

Il nuovo assetto di governance prevede la separazione fra le funzioni di erogazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie e le funzioni di programmazione sanitaria e sociosanitaria, negoziazione, contrattualizzazione e controllo della rete di offerta.

Il passaggio da compiere è quello di attuare un riassetto dell'organizzazione e delle sue funzioni orientato non più solo alla cura, ma al "prendersi cura".

La Regione ha già iniziato ad affrontare il cambiamento obbligato con interventi in più direzioni: sono diminuiti i ricoveri, aumentate le prestazioni ambulatoriali e il numero di ricoveri in Day Hospital. Si sono attivate forme di sperimentazione per l'assistenza alla cronicità, non più organizzata per patologia, ma attraverso gruppi di lavoro che si prendono cura, insieme e con medicina di iniziativa, del percorso del paziente. Sono, infine, aumentati i posti e le iniziative sociosanitarie domiciliari, semiresidenziali e residenziali, assicurate dal Fondo a sostegno della Famiglia e dei suoi componenti fragili.

Il percorso avviato verrà ulteriormente consolidato e sviluppato in particolare al fine di:

- integrare i processi di cura e assistenza necessari al percorso del malato cronico, garantendo la continuità dell'assistenza tra ospedale e territorio;
- avvicinare i servizi, in particolare quelli territoriali, alle persone, garantendo qualità e prossimità.

Occorre superare la frammentarietà dei servizi, pure di qualità, che la Lombardia offre.

Il modello di sviluppo prevede il completamento e la piena definizione di un modello a rete per l'assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale, ospedaliera e territoriale, attraverso un assetto organizzativo in grado di consolidare lo spostamento dell'asse di cura dall'ospedale al territorio e conseguente creazione di un polo territoriale caratterizzato da prossimità, presa in carico e continuità delle cure.

Mentre l'acuzie può e deve permettersi una certa mobilità (ci si sposta per cercare l'eccellenza, per intervenire in un determinato momento), ciò non vale per la cronicità. Non è il paziente cronico che si deve spostare, ma i servizi che si devono riorientare intorno alle sue esigenze: sul territorio l'assistenza diventa continua e recupera efficacia attraverso un modello organizzativo di accompagnamento e di presa in carico (già sperimentato attraverso i CReG e l'Assistenza Domiciliare Integrata).

Il cuore della proposta è lo sviluppo di un sistema che garantisca la vera continuità assistenziale e la presa in carico dei pazienti alla corretta intensità assistenziale e, laddove non occorrono procedure complesse, nel luogo più vicino al paziente. In particolare, a livello territoriale verrà integrato a livello organizzativo e gestionale quello che oggi è diviso, soprattutto servizi sociali e sanitari, garantendo la continuità assistenziale, superando la tradizionale distinzione tra ospedale e territorio ed integrando le diverse professioni sanitarie e sociosanitarie (con particolare riferimento agli infermieri).

La rete ospedaliera, pubblica e privata accreditata, si riorganizza su due livelli, con ospedali di rete e minore intensità di cura e ospedali di riferimento ad alta intensità di cura, strategicamente distribuiti sul territorio.

Al fine di incentivare la qualità dei servizi erogati, verrà ulteriormente sviluppato il sistema di vendor rating oggi già disponibile per le ASL che orienta sia la programmazione e la messa a contratto degli erogatori, sia il cittadino nell'esercizio del diritto di libera scelta. Si metteranno quindi le basi per sviluppare ulteriormente le funzioni di promozione del governo clinico, di valutazione delle tecnologie sanitarie, di monitoraggio del sistema e della qualità dell'assistenza, delle politiche di controllo e della relativa gestione.

L'evoluzione del modello organizzativo richiede una revisione del sistema di remunerazione, che vede la distinzione fra sistema di finanziamento per patologia acuta e cronica:

- il sistema tariffario legato alla presa in carico ed all'accompagnamento del paziente cronico;
- il sistema tariffario legato alle prestazioni per il paziente acuto.

Risultati attesi

204b. Soc 13.1 Riordino del sistema sociosanitario

Tra le azioni principali che il sistema sanitario regionale si trova e si troverà ad affrontare vi è la presa in carico reale dei pazienti cronici che rappresentano il 30% circa della popolazione, ma che con gli anziani rappresentano il 70% circa della spesa sanitaria. Allo scopo di perseguire tale finalità, che rappresenta uno dei punti fermi della riforma si rende necessario superare i vecchi stereotipi - che cristallizzano il sistema e spesso contrappongono l'ospedale ed il territorio con tanti interventi perpendicolari al percorso di malattia e di vita dei pazienti - continuando a garantire l'equilibrio economico del sistema. Bisogna realizzare l'obiettivo di accompagnare i pazienti secondo modelli di medicina di iniziativa che mettano sullo stesso livello, ovvero a fianco del paziente, i medici ospedalieri e quelli che operano sul territorio nella logica del passaggio dalla cura al prendersi cura. Questa svolta è resa necessaria non solo da motivazioni di tipo organizzativo e di maggiore appropriatezza, ma anche perché la riduzione del fondo sanitario nazionale, che si è verificata con la spending review, obbliga a sviluppare modelli che evitino doppioni nella erogazione dei servizi e che ottimizzino l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche del sistema pubblico e privato accreditato.

Saranno implementati nel tempo i PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico ed Assistenziale) per le principali patologie su tutto il territorio regionale (integrazione ASL/Ospedali) e allo stesso tempo tra diverse ASL per una uniformità di percorsi sanitari/organizzativi e di qualità delle prestazioni a livello regionale.

Gli ospedali dovranno meglio realizzare e finalizzare la loro mission effettuando le prestazioni a maggiore complessità clinica, di ricerca e tecnologica, mentre alcune strutture potranno trasformarsi in ospedali territoriali che rappresenteranno i fulcri della cura della cronicità, dell'erogazione delle prestazioni ambulatoriali e delle attività sub acute in relazione con l'ADI e i CREG in materia di potenziamento degli interventi domiciliari e territoriali. In tale decentramento delle competenze, la farmacia può essere considerata come primo punto di screening salutistico, per le patologie di maggior impatto sociale ed economico.

Tutte queste attività avranno l'obiettivo di mantenere l'attuale elevato livello qualitativo delle cure e l'alta reputazione che il sistema lombardo ha anche a livello internazionale. In questo senso occorre definire la programmazione della rete ospedaliera territoriale, attraverso un procedimento che preveda il coinvolgimento dei territori nella definizione della natura dei servizi e dell'assistenza. In questa prospettiva le ASL devono essere attori attivi della programmazione locale sul sistema dei servizi, esercitando appieno la loro funzione di Programmazione Acquisto e Controllo (PAC) delle prestazioni sanitarie così come di quelle socio-sanitarie.

La possibilità di ridurre nel tempo i costi della spesa sanitaria è strettamente legata agli investimenti sulla prevenzione: si intende quindi sostenere l'offerta di interventi di provata efficacia preventiva nell'area delle malattie infettive (es vaccinazioni e prevenzione dei fattori di rischio), nella prevenzione oncologica (screening) e nelle malattie cronico degenerative attraverso programmi ed interventi evidence based di promozione della salute.

Nell'assetto che si prefigura in linea con il quadro della riforma sanitaria vi è un'unica Agenzia Regionale di coordinamento degli acquisti e la possibilità di effettuare gli acquisti sia a livello centrale sia nei livelli intermedi previsti dalla riforma, aree vaste/consorziali che potranno avere la dimensione delle nuove Agenzie Sanitarie Locali, le quali dovrebbero aggregare a livello sovra-aziendale funzioni tecniche e amministrative, così da garantire la concorrenza e una maggiore trasparenza delle procedure.

Tale obiettivo sarà conseguito mediante una regia accentrata a livello regionale e un'articolazione che rispetti la complessità del sistema sanitario e sociosanitario regionale nelle linee di sviluppo della riforma. L'efficienza da conseguire attraverso un modello a rete, ma con un'unica centrale di coordinamento, dovrà portare ad una riduzione dei costi di acquisto ed una maggiore razionalizzazione e specializzazione delle risorse dedicate alla funzione acquisti.

La trasparenza nelle procedure sarà garantita sia attraverso specifiche forme di controllo sulle procedure di gara con soglie economiche più importanti sia attraverso uno stretto coordinamento e responsabilizzazione dei diversi livelli di acquisto.

SSR – finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Nella X Legislatura si procederà all'analisi del bisogno sanitario e sociosanitario alla luce delle evidenze epidemiologiche attraverso la valutazione della distribuzione territoriale della domanda di prestazioni di alta specializzazione per le attività di ricovero e della domanda di prestazioni di radioterapia, di laboratorio analisi e di radiologia di alta complessità tecnologica.

Sarà altresì attuata una ridefinizione della rete e delle unità d'offerta sociosanitarie per anziani e disabili in modo da consentire una flessibilità del sistema d'offerta in grado di rispondere anche a bisogni assistenziali leggeri e temporanei e/o di semi residenzialità. Analogamente si procederà all'integrazione sociosanitaria e sociale della rete della riabilitazione territoriale al fine di garantire alle persone fragili una piena continuità assistenziale.

Nell'ambito della valorizzazione e formazione delle professionalità del SSR sarà rivolta particolare attenzione all'ulteriore sviluppo del sistema formativo (ECM) attualmente in essere.

L'organizzazione in rete delle strutture e dei servizi costituisce un passaggio qualificante che garantisce omogeneità territoriale per le attività di diagnosi e di cura per patologie caratterizzate da elevata complessità. La Rete favorisce la diffusione di conoscenze tra i professionisti, permettendo loro di indirizzarsi verso le opzioni terapeutiche più appropriate e consente al paziente di accedere a percorsi di cura e assistenziali standardizzati e di elevata qualità. Tra gli obiettivi di sistema connessi all'implementazione delle reti, è preminente la definizione di livelli clinico-organizzativi delle Unità Organizzative e il loro inserimento nei percorsi di gestione del paziente acuto e post-acuto. Il percorso di Regione Lombardia in ambito di reti di patologia è indirizzato verso una estensione quali-quantitativa e un ulteriore ampliamento delle patologie coinvolte, tenendo presente che le reti sono un meccanismo di integrazione forte per migliorare l'appropriatezza degli interventi e l'efficienza gestionale e organizzativa delle aziende sanitarie. In tale contesto, sarà dato sostegno allo sviluppo della rete delle malattie rare.

Si procederà allo sviluppo di modelli organizzativi strutturati territoriali per la cronicità, la continuità delle cure, le attività socio assistenziali, attraverso un progressivo riorientamento della rete di assistenza territoriale e delle cure primarie (sviluppo CReG, cure intermedie, cure sub acute, ...) che, con il coinvolgimento attivo dei medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e le farmacie e in affiancamento ai centri per la famiglia, può permettere di evitare ricoveri inappropriati e il ricorso abnorme alle strutture di emergenza coinvolgendo anche la rete dei poliambulatori pubblici e privati e la rinnovata rete delle unità di offerta sociosanitarie (compresa la riabilitazione territoriale).

La gestione delle malattie croniche legate a fattori comportamentali (stili di vita) si avvarrà di un approccio integrato tra aspetti preventivi, di diagnosi precoce e terapeutici-assistenziali.

Nell'ambito della medicina convenzionata, attraverso la contrattazione regionale per i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta, verrà ulteriormente sviluppato l'associazionismo tra i professionisti in attuazione delle recenti normative nazionali.

Altri punti di rilievo dell'azione regionale saranno la rimodulazione del sistema della compartecipazione, l'attenzione all'efficienza della programmazione, del controllo e della distribuzione delle risorse a garanzia della sostenibilità della spesa sanitaria e sociosanitaria, la certificazione dei bilanci di tutte le aziende sanitarie e della gestione sanitaria accentrata regionale, la promozione di azioni per la riduzione ulteriore delle liste di attesa sia operando sull'appropriatezza della domanda che sul dimensionamento della rete di offerta.

Sarà, inoltre, potenziato il ruolo delle farmacie nella centralità dell'erogazione del farmaco con verifica dell'appropriatezza d'uso come punto di accesso del cittadino per l'orientamento ai bisogni delle prestazioni anche in affiancamento alle attività di distretto e mediante l'accesso agli specifici profili del FSE (esenzioni, scelta-revoca del medico, etc.), come luogo di erogazione dei servizi.

In ambito della psichiatria degli adulti, la Regione provvederà ad avviare un percorso per il graduale superamento della attuale modalità di pagamento a prestazione con una tariffa di responsabilità per la presa in carico dei pazienti per intensità di cura. Si avrà inoltre cura di ridefinire le funzioni e le attività dei servizi psichiatrici territoriali.

Per quanto riguarda la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza sarà valutata l'implementazione di modalità innovative di risposta ai crescenti bisogni di salute, con particolare riguardo alle aree in cui si sono evidenziate le maggiori criticità (gravi disturbi dello sviluppo e psicopatologia dell'adolescenza).

Nuove iniziative saranno tese al superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, mediante la implementazione di percorsi alternativi all'internamento (territoriali e residenziali).

Nell'ambito della sanità penitenziaria proseguirà la risposta alla complessa domanda di salute delle persone sottoposte a procedimento penale, in collaborazione con il Provveditorato Regionale della Amministrazione Penitenziaria ed il Centro di Giustizia Minorile di Milano.

Sarà definito un nuovo sistema dei controlli della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare a tutela della salute pubblica in linea con quanto codificato nel Piano Regionale della Prevenzione Veterinaria a sostegno delle filiere produttive attraverso strategie operative in sintonia con quanto codificato dal "libro Bianco sulla Sicurezza alimentare" e dalla "Nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione Europea (2007-2013)" ("Prevenire è meglio che curare"). I controlli saranno distribuiti lungo tutta la filiera di produzione, con una visione complessiva "dai campi alla tavola" e verranno attuati in modo integrato con le altre Autorità competenti così da razionalizzarli eliminando duplicazioni e spreco di risorse. Tra gli obiettivi strategici del piano, sono stati inoltre individuati: una maggiore flessibilità nell'applicazione dei requisiti da parte degli operatori del settore alimentare, una aumentata attenzione alle richieste dei consumatori e il sostegno al settore agroalimentare per garantire il rispetto dei requisiti igienico sanitari necessari all'esportazione dei prodotti lombardi.

La programmazione degli interventi per la salute sarà importante anche nell'ambito di EXPO 2015.

Un ruolo di primaria importanza sarà affidato alla programmazione e al sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute per ogni fascia di età ed in ogni ambiente di vita e di lavoro.

La prevenzione si differenzia da tutte le altre discipline mediche in quanto si rivolge non solo alle persone ma anche alle comunità ed interviene con attività di promozione della salute, programmi di vaccinazione e di screening, sorveglianza e controllo negli ambienti di vita, di lavoro e sulla filiera alimentare a tutela del cittadino/lavoratore/consumatore.

In tale direzione sono pertanto previsti il miglioramento della qualità dei programmi di screening oncologici di provata efficacia, della valutazione degli effetti sulla salute della popolazione di piani urbanistici, progetti industriali ed infrastrutturali in ambito di Valutazione d'Impatto Ambientale, il sostegno e il coordinamento della attività di controllo per la tutela e la sicurezza del lavoratore, del consumatore, del cittadino, anche in un ottica di genere.

Il sostegno ed il rilancio della prevenzione saranno attuati sulla base dei principi della semplificazione, responsabilità, evidenza scientifica di efficacia preventiva, integrazione, intersectorialità e sostenibilità attraverso specifici atti programmatici di settore - *Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 e Piano Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro 2014-2018* - ed il Sistema Informativo Regionale della Prevenzione.

La nuova pianificazione per la tutela del lavoratore è tesa alla costruzione di una cultura fondata sul confronto tra le Istituzioni e le parti datoriali e sindacali. Per contrastare gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, agli strumenti ordinari di ispezione saranno sempre più affiancati dispositivi quali l'assistenza, l'informazione e la formazione, la sensibilizzazione utili all'avvio di iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI). In questa logica, gli interventi di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, poiché devono essere fruiti da tutte le imprese – anche dalle micro – saranno adattati alle loro specifiche caratteristiche.

Il Sistema Informativo Regionale della Prevenzione – I.M.Pre.S@ e Person@ - si consoliderà quale strumento di condivisione e di gestione, centrale nella programmazione e rilevazione degli interventi condotti dalle ASL. Verrà inoltre arricchito di servizi telematici al cittadino: dopo il consolidamento del servizio on-line per la notifica dell'avvio cantieri (unica in Italia), sarà rilasciata la funzionalità che consentirà alle imprese di trasmettere i piani di lavoro per la bonifica dell'amianto.

La promozione di stili di vita favorevoli alla salute per la prevenzione dei fattori di rischio comportamentali (fumo, sedentarietà, scorretta alimentazione, ...) delle malattie croniche non trasmissibili sarà perseguita mediante programmi di "comunità" basati sulle migliori evidenze di efficacia, su elementi di sostenibilità organizzativa, sulla governance di azioni intersectoriale in alleanza con il mondo della scuola, dell'impresa, degli Enti Locali, ecc., nonché mediante l'attivazione di interventi individuali di prevenzione e di diagnosi precoce integrati nei percorsi diagnostico, terapeutici, assistenziali. Tali strategie saranno sviluppate in sintonia con quanto previsto dal programma nazionale "Guadagnare Salute. Rendere facili le scelte salutari", dal Piano

nazionale della Prevenzione 2014-2018 e dagli indirizzi europei di Sanità Pubblica nell'ambito del programma Horizon 2020.

Prevenzione e promozione di stili di vita favorevoli alla salute saranno sviluppati mediante un processo di comunicazione continua con i cittadini e con il territorio anche attraverso lo sviluppo dell'ambiente informatico dedicato (sito web promozionesalute.regione.lombardia.it).

Con riferimento alla donazione del sangue, si conferma l'attenta programmazione finalizzata al mantenimento dei livelli raggiunti di sicurezza e autosufficienza di sangue, emocomponenti ed emoderivati - attraverso il lavoro in sinergia di tutti gli operatori coinvolti nel processo donazione/trasfusione quali istituzioni, operatori sanitari e associazioni di volontariato - che garantisce a Regione Lombardia la piena autonomia a supporto delle attività delle strutture sanitarie. Obiettivo strategico di legislatura è la revisione del modello organizzativo per le attività trasfusionali in attuazione della normativa europea e nazionale di settore, con il supporto di AREU/SRC.

Il progressivo intervento di riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale è finalizzato, inoltre, a consentire, attraverso l'ulteriore efficientamento del sistema, l'adeguamento ai nuovi requisiti minimi per l'esercizio delle attività di medicina trasfusionale.

Il percorso è stato avviato attraverso specifici provvedimenti di Giunta, che hanno previsto da una parte, la centralizzazione delle attività di validazione e lavorazione del sangue e dei suoi componenti e dall'altra, il mantenimento del decentramento delle attività di donazione e di medicina trasfusionale; sono stati inoltre approvati i Progetti Esecutivi e sono state individuate le Aziende Ospedaliere e gli IRCCS pubblici, quali sedi di "Centro di validazione/lavorazione".

La medicina dei trapianti costituisce una pratica terapeutica ampiamente consolidata ed efficace. Negli anni l'azione di Regione Lombardia si è orientata a potenziare e monitorare le attività di reperimento degli organi e dei tessuti, ottimizzare le funzioni dei centri di prelievo e di trapianto, promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori e favorire la diffusione della cultura della donazione. Regione Lombardia ha l'obiettivo dell'ulteriore miglioramento, sia quantitativo sia qualitativo, delle attività trapiantologiche secondo principi di qualità, sicurezza ed efficienza dell'intero processo donazione-trapianto.

Al riguardo, saranno stabiliti i criteri e modalità per l'individuazione delle unità cliniche di trapianto di cellule staminali emopoietiche (CSE), dei centri di raccolta di CSE e dei laboratori di processazione di CSE delle strutture sanitarie accreditate e a contratto. Inoltre, quale intervento organico e complessivo, sarà elaborata e condivisa la proposta di un nuovo modello organizzativo per il potenziamento della Rete regionale Trapianti che abbia la caratteristica e la valenza di un coordinamento tecnico di tutti gli attori della rete, quale snodo strategico capace di assicurare sinergie e integrazione tra la programmazione delle politiche regionali, il governo del settore e la gestione prettamente clinica, di competenza quest'ultima, del Centro di Riferimento Regionale, presso la Fondazione IRCCS Policlinico di Milano.

Regione Lombardia, attraverso l'istituzione e l'attivazione di AREU ha promosso lo sviluppo, l'omogeneizzazione e l'implementazione del soccorso sanitario di emergenza urgenza territoriale nell'intera regione e l'obiettivo strategico è quello di completarne l'attuazione entro la legislatura. Si supporterà inoltre, in raccordo con le altre Direzioni e realtà regionali cointeressate, la diffusione e la piena applicazione del Numero Unico dell'Emergenza (NUE) 112.

E' previsto lo sviluppo del SISS attraverso i sistemi direzionali e l'armonizzazione dei sistemi informativi aziendali estendendo in particolare le funzionalità del fascicolo sanitario elettronico (FSE), che è strumento essenziale per supportare l'organizzazione in rete delle strutture e dei servizi e l'attuazione della riforma con i nuovi modelli organizzativi territoriali. Particolare rilevanza sarà data inoltre all'ottimizzazione della rete di prenotazione in modo da consentire ai cittadini un accesso più semplice ed efficace alle cure.

Infine, l'eccellenza della sanità lombarda sarà sostenuta con una grande attenzione alla ricerca e all'innovazione e alla formazione degli operatori sociosanitari in stretto raccordo con i punti di eccellenza internazionali, anche attraverso la Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica.

Risultati attesi

205. Soc.13.1 Analisi del bisogno sanitario e sociosanitario alla luce delle evidenze epidemiologiche e di

flussi di utenza

- 206. Soc.13.1 Riorganizzazione della rete di offerta sociosanitaria
- 207. Soc.13.1 Rimodulazione del sistema delle partecipazioni
- 208. Soc.13.1 Efficiente programmazione, controllo e distribuzione delle risorse a garanzia della sostenibilità della spesa sanitaria
- 209. Soc.13.1 Certificazione dei bilanci di tutte le aziende sanitarie e della gestione sanitaria accentrata regionale da completarsi entro la fine della legislatura.
- 210. Soc.13.1 Promozione della cultura della donazione con riferimento alla donazione del sangue e all'attività trapiantologica
- 211. Soc.13.1 Promozione di azioni per la riduzione ulteriore delle liste di attesa
- 212. Soc.13.1 Promozione del governo clinico e di una sempre maggiore appropriatezza gestionale degli erogatori
- 213. Soc.13.1 Introduzione della contrattazione regionale per i medici lombardi
- 214. Soc.13.1 Sostegno all'innovazione tecnologica di impianti e apparecchiature con un sistema di valutazione HTA
- 215. Soc.13.1 Potenziamento del ruolo delle farmacie
- 216. Soc.13.1 Sviluppo del sistema emergenza urgenza sanitaria con il progetto Numero unico di accesso all'emergenza 112, esteso a livello regionale
- 217. Soc.13.1 Definizione di un sistema dei controlli della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare a tutela della salute pubblica e a sostegno delle filiere produttive
- 218. Soc.13.1 Promozione di iniziative tese al superamento degli OPG
- 219. Soc.13.1 Sostegno e aggiornamento della rete delle malattie rare
- 220. Soc.13.1 Sviluppo del SISS attraverso i sistemi direzionali e l'armonizzazione dei sistemi informativi aziendali estendendo in particolare le funzionalità del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e sviluppando nuove funzionalità a sostegno dei nuovi modelli territoriali.
- 221. Soc.13.1 Programmazione e sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età ed in ogni ambiente di vita e di lavoro
- 222. Soc.13.1 Miglioramento della qualità dei programmi di screening oncologici di provata efficacia
- 223. Soc.13.1 Sostegno e coordinamento della attività di controllo per la tutela e la sicurezza del lavoratore, del consumatore, del cittadino
- 224. Soc.13.1 Partecipazione al progetto EXPO attraverso un contributo allo sviluppo dei temi previsti dalla manifestazione in materia di sicurezza alimentare
- 225. Soc.13.1 Gestione sanitaria dell'evento EXPO con particolare attenzione alla sicurezza dei cittadini, dei lavoratori e alla tutela dei partecipanti
- 226. Soc.13.1 Organizzazione della sorveglianza sanitaria per il volontariato di Protezione Civile (D.lgs 81/2008)
- 227. Soc.13.1 Sostegno alla ricerca biomedica (IRCCS, Fondazione regionale per la ricerca biomedica)

SSR – Investimenti sanitari

Nel corso dell'ultimo decennio l'edilizia sanitaria ha rappresentato un volano per lo sviluppo sanitario e, in senso più generale, dell'intero sistema economico: dopo la realizzazione di interventi significativi (quali ad esempio i nuovi ospedali di Bergamo, Como, Legnano, Milano Niguarda, Varese, Vimercate e Garbagnate Milanese) i prossimi anni vedranno la realizzazione di importanti riqualificazioni di presidi ospedalieri quali: Spedali Civili di Brescia, Ospedale di Monza, Ospedale San Carlo di Milano, e la realizzazione della Città della Salute (in coerenza con il cronoprogramma previsto) nonché di interventi mirati all'adeguamento normativo dei presidi ospedalieri lombardi.

Nel futuro, tenuto conto delle limitate disponibilità economiche e in coerenza con i provvedimenti di riduzione

della spesa pubblica in particolare per il settore sanitario, si dovrà porre particolare attenzione al potenziamento e ammodernamento di quei presidi che in attuazione delle previsioni della Giunta faranno parte integrante della rete di offerta.

Risultati attesi

- 228. Soc.13.5 Completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali
- 229. Soc.13.5 Investimento negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza i presidi
- 230. Soc.13.5 Sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità
- 230b Soc. 13.5 Attuazione Città della Salute e della ricerca

SSR - Ulteriori spese in materia sanitaria

E' previsto lo sviluppo di progetti di sanità internazionale e nazionale, in funzione dell'attrattività del SSL attraverso il proseguimento delle attività dei progetti europei in corso, finalizzati alla partecipazione del Sistema Sanitario lombardo alla programmazione europea dedicata a ricerca e innovazione e alla cooperazione territoriale per lo scambio delle best practice e la creazione di modelli unitari di riferimento.

Si continuerà con il percorso già avviato di revisione degli interventi a favore della cooperazione sanitaria internazionale, confermando l'obiettivo di condividere esperienze e buone prassi, che conducano alla definizione di una azione congiunta di intervento a livello nazionale ed internazionale e a valorizzare il patrimonio di esperienze e di relazioni avviate e già sviluppate.

Risultati attesi

- 231. Soc.13.7 Sviluppo di progetti di sanità internazionale e nazionale, in funzione dell'attrattività del SSL

AREA TERRITORIALE

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Regione Lombardia mira all'adozione di politiche di tutela, valorizzazione e integrazione dell'ambiente nei programmi di sviluppo e crescita mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i livelli di governo e amministrazione, in un sistema di leggi e regole progressivamente sempre più chiaro e mediante l'individuazione di indirizzi programmatici condivisi. La dimensione della macroregione rappresenta una opportunità per affrontare la complessità di alcune criticità ambientali che esulano dalla dimensione amministrativa (inquinamento atmosferico, gestione delle risorse idriche e pianificazione di bacino, adattamento ai cambiamenti climatici, etc.), definendo quadri di riferimento, obiettivi di sostenibilità e target ambientali comuni, ma sempre considerando una logica di territorializzazione e di calibrazione sulle esigenze e specificità locali capace di garantire una crescita equilibrata ed inclusiva (politiche integrate e sitespecifiche).

L'approccio trasversale che vede i temi ambientali necessariamente integrati con tutte le altre politiche di governo sarà, inoltre, realizzato mediante il ricorso agli strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale generale, messi a sistema all'interno del PTR ed organizzati per temi economicamente rilevanti (energia, gestione dei rifiuti, sfruttamento delle risorse naturali, paesaggio) tali da consentire alla società civile ed economica di avere orientamenti di lungo termine e un monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle politiche.

Nell'intento di migliorare la qualità della vita delle persone che abitano la Lombardia, si intende rafforzare l'approccio preventivo e di protezione dall'alterazione delle risorse e la riqualificazione delle aree urbane e dei paesaggi degradati incentrata su elementi chiave quali il decongestionamento mediante sviluppo di mobilità sostenibile delle persone e delle merci, il riuso e recupero delle aree dismesse, urbanizzate o abbandonate, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, lo sviluppo dell'infrastruttura verde anche in ambito urbano e la regimazione idraulica. L'integrazione delle politiche urbane potrà incardinarsi nello sviluppo di una strategia lombarda per le Smart Cities, che si appoggi anche sugli strumenti della nuova programmazione comunitaria.

Sarà definita, inoltre, una strategia di sostenibilità ambientale unitaria per i programmi comunitari 2014 -2020, che tenga conto dei risultati del monitoraggio ambientale dei programmi 2007 - 2013 e che punti su specifiche tematiche: politiche di sviluppo sitespecifiche, riqualificazione paesaggistico-ambientale, infrastrutturazione verde multifunzionale, cambiamento climatico, risparmio ed efficienza energetica, governance intersettoriale, ecoinnovazione, sostenibilità dei sistemi urbani e urbano/rurali.

Difesa del suolo

I temi di difesa del suolo necessitano di essere affrontati alla scala del bacino del Po, in stretta collaborazione con l'Autorità di Bacino e le altre Regioni, realizzando un piano organico di prevenzione e difesa dai rischi idrogeologici, dotato di strumenti comuni che favoriranno un razionale utilizzo delle risorse idriche nonché la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti fluviali.

L'applicazione della Direttiva Alluvioni sul territorio regionale, che coinvolge un numero elevato di Comuni in fregio ai corsi d'acqua principali, rappresenterà un passaggio fondamentale sia per quanto riguarda la messa a sistema delle informazioni raccolte ed elaborate dagli esistenti strumenti urbanistici sia per una gestione razionale ed efficace delle nuove perimetrazioni delle aree a rischio alluvione.

Sempre su scala regionale, per rendere più efficace l'azione di miglioramento dell'equilibrio idrogeologico, occorrerà armonizzare le politiche per la difesa del suolo con la valorizzazione ambientale e agricolo-forestale del territorio, introducendo soluzioni condivise e sviluppando strumenti di pianificazione di livello regionale, articolati per bacini idrografici (Piani di Sottobacino) secondo logica partecipativa.

Importante sarà dunque l'approvazione di una nuova legge sulla governance della difesa del suolo e della gestione dei corsi d'acqua, che ridisegni tutto il quadro delle competenze, delle responsabilità, degli strumenti

e delle risorse dedicate. Verranno inoltre predisposte specifiche iniziative per la tutela e la valorizzazione dei bacini fluviali e lacustri nelle aree Alpine e Prealpine, anche attraverso il monitoraggio continuo e telematico del Deflusso Minimo Vitale (DMV), ove possibile, nei bacini soggetti a prelievo di acque per la produzione di energia idroelettrica. Verranno sviluppati e attuati Programmi di Intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico, basati su studi aggiornati a livello di sottobacino e relativi sia alle nuove opere prioritarie sia alla manutenzione dell'esistente e all'ammodernamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato, in un'ottica di integrazione tra le politiche di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche e sarà inoltre portata a compimento, anche con il contributo dei Consorzi di bonifica, la riorganizzazione del sistema dei Consorzi, attraverso l'aggiornamento del Piano generale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale e dei relativi Piani comprensoriali.

La difesa del suolo passa quindi attraverso la costruzione di una governance integrata del patrimonio idrico e dei suoli per sottobacini idrografici mirante ad aumentare la capacità di resilienza dei territori; la gestione e la regolamentazione degli invasi e del drenaggio urbano sono contributi indispensabili in questa direzione.

A tale riguardo, è importante ridare slancio a forme di collaborazione con gli Ordini Professionali tecnici regionali, allo scopo di raccogliere e valorizzare il bagaglio di conoscenze specifiche dei professionisti del settore.

Da ultimo, è importante concludere alcuni dei cantieri più importanti per quanto riguarda la difesa del suolo: tra questi, è necessario citare l'intervento per la messa in sicurezza del Lago d'Idro (BS), con le connesse opere di valorizzazione e riqualificazione territoriale, quello per la messa in sicurezza della Città di Como, l'avvio della progettazione del by-pass idraulico del Torrente Frodolfo, per mitigare il rischio di un eventuale occlusione del corso d'acqua nella zona della frana del Ruinon di Valfurva (SO).

Nel territorio lombardo, densamente urbanizzato e sede storica di insediamento industriale, sono molto numerose le situazioni di contaminazione dei suoli e delle falde, derivanti dai cicli produttivi in periodi nei quali la normativa ambientale era assente o meno incisiva. La pianificazione regionale delle azioni di bonifica, a salvaguardia della salute e dell'ambiente, verrà attuata programmando gli interventi e finanziandoli in base alle priorità di Piano, in sostituzione dei responsabili della contaminazione ove inadempienti.

La tutela della risorsa suolo sarà inoltre perseguita anche mediante la riduzione del suo consumo, realizzabile attraverso il riutilizzo e la riqualificazione di aree dismesse e contaminate. A tal fine verranno individuate risorse e strumenti per gestire la bonifica di aree contaminate con procedure ambientali meno limitanti e tecnologie innovative di trattamento in situ a impatto ridotto attirando l'interesse di soggetti non responsabili della contaminazione.

La riduzione delle risorse finanziarie, determinata dalle disposizioni di finanza nazionale e da ultimo dal Ddl Stabilità, riducono significativamente le possibilità di supporto finanziario per gli interventi di bonifica e per azioni a favore dei Comuni interessati, quali pagamento delle spese legali connesse. Peraltro il mancato orientamento assunto a livello nazionale rispetto l'utilizzo dei fondi comunitari per gli interventi di bonifica non consentiranno di accedere ai canali di finanziamento della nuova programmazione comunitaria.

Per rispondere adeguatamente alle nuove sfide poste dallo sviluppo economico e insediativo in un ambito territoriale caratterizzato da significative fragilità sotto il profilo idrogeologico, verrà sviluppata una costruttiva collaborazione con le altre Regioni della Macroregione Alpina, per costruire nuovi modelli di sviluppo del territorio e nuovi strumenti per la difesa del suolo, e garantire ove necessario, come ad esempio per i bacini del Lago Maggiore e di Lugano, un adeguato coordinamento delle politiche e degli interventi.

Risultati attesi

232. Ter.9.1 Nuova legge sulla Governance della difesa del suolo e della gestione dei corsi d'acqua

233. Ter.9.1 Piani ed interventi di difesa del suolo (AdP Ministero, AdP salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese e altri programmi di intervento)

234. Ter.9.1 Promozione e gestione degli interventi in materia di bonifica e irrigazione anche attraverso la promozione sul territorio di tecniche e tecnologie per utilizzare metodi di irrigazione alternativi a quello di scorrimento, in un'ottica di maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche.

- 235. Ter.9.1 Regolamentazione della gestione e sicurezza degli invasi
- 237. Ter.9.1 Programma straordinario per la regolarizzazione delle occupazioni delle aree demaniali
- 238. Ter.9.1 Ottimizzazione Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)
- 239. Ter.9.1 Crescita operativa e sviluppo interregionale dei Consorzi di Bonifica
- 240. Ter.9.1 Attuazione progetti Strategici di Sottobacino fluviale e Studi di sottobacino
- 241. Ter.9.1 Semplificazione e razionalizzazione autorizzazioni idrauliche
- 242. Ter.9.1 Nuove modalità di informazione e comunicazione ai cittadini per la realizzazione delle opere
- 243. Ter.9.1 Individuazione/mappatura delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico e sismico, e valanghivo
- 244. Ter.9.1 Aggiornamento del Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale e approvazione dei Piani comprensoriali
- 245. Ter.9.9 Politica regionale unitaria: sviluppo di piani integrati per la riqualificazione dei sottobacini
- 245b. Ter.9.1 Recupero, bonifica e messa in sicurezza di siti inquinati

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Sarà necessario affermare principi e pratiche di efficiente gestione delle risorse naturali, sia come creazione o conservazione di "valore economico" anche per le generazioni future, che come riduzione dei costi sopportati dalla comunità lombarda per effetto del degrado ambientale.

In particolare, si ridurrà l'utilizzo di materie prime (sabbie, ghiaie, terreni) e si supporterà il riutilizzo di materiali di risulta, materie prime-seconde, sviluppando una normativa sulle attività estrattive volta a snellire le modalità di autorizzazione, gestione e commercializzazione di tali materiali e favorendo l'impiego nei progetti di opere pubbliche di tali materiali con l'adozione di specifici capitolati. La revisione della normativa in materia di attività estrattive dovrà garantire il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali nelle attività di pianificazione e programmazione, con particolare riferimento agli interventi di riqualificazione degli ambiti estrattivi cessati; la presenza di cave da sottoporre a recupero non sarà da intendere quale presupposto di per sé sufficiente per la localizzazione di discariche, perpetrando lo sfruttamento del territorio con gravi conseguenze sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini.

Si promuoverà, anche attraverso il sostegno a progetti specifici, la diffusione dell'infrastruttura verde negli ambiti urbanizzati, al fine di migliorare la vivibilità delle città e l'equilibrio del rapporto urbano-rurale, e quale misura di adattamento al cambiamento climatico.

Nel contesto socio-economico attuale, l'integrazione, la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure valutative e autorizzatorie hanno l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace il processo di applicazione degli strumenti di tutela dell'ambiente, anche a fronte dell'evoluzione del quadro normativo-istituzionale che in particolare sta determinando un significativo incremento dell'impegno amministrativo e procedimentale (VIA, AIA, AUA). Le valutazioni ambientali devono sempre di più consolidarsi su percorsi che permettano un processo di analisi degli impatti cumulativi ed in questa logica, sarà di supporto la definizione di sistemi, territorialmente delimitati, caratterizzati da condizioni ambientali omogenee ed assimilabili fra loro, rispetto ai quali adottare politiche di tutela dell'ambiente mirate, integrate e strutturali. Si avvieranno prime sperimentazioni di valutazione di impatto sanitario, quale processo per valutare l'impatto sulla salute dei fattori di pressione ambientale. Al fine di attuare pienamente la normativa vigente, verrà rafforzato il ruolo di ARPA nel sistema di monitoraggio nei processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché nella valutazione delle azioni di monitoraggio ambientale e di verifica delle prescrizioni previste dai procedimenti di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Si introdurranno principi di contabilità ambientale allo scopo di quantificazione del valore economico degli interventi e delle relative perdite, in particolare in merito alle compensazioni ambientali per territori interessati da interventi con impatti di rilievo e su specifici settori di intervento.

Infine, l'educazione ambientale verrà interpretata come la principale leva per modificare modelli di consumo e orientare comportamenti, agendo sulla domanda per andare verso stili di vita più sostenibili e comprendendo

quindi l'educazione a prevenire lo spreco alimentare come guida al consumo consapevole e l'educazione al riuso e riciclo dei rifiuti.

Risultati attesi

- 246. Ter.9.2 Riordino normativo del settore estrattivo e maggiore sostenibilità delle attività di estrazione mineraria
- 247. Ter.9.2 Promozione della riqualificazione dei siti estrattivi
- 248. Ter.9.2 Promozione dell'educazione ambientale
- 249. Ter.9.2 Riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure di autorizzazione e valutazione ambientale
- 250. Ter.9.2 Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile
- 251. Ter.9.2 Riequilibrio del rapporto urbano-rurale
- 253. Ter.9.2 Applicazione del principio di contabilità ambientale
- 254. Ter.9.2 Recupero paesaggistico dei siti estrattivi in attuazione del Piano Paesaggistico
- 255. Ter.9.2 Promozione dell'infrastrutturazione verde multifunzionale urbana e periurbana

Rifiuti

Al risparmio di materie prime non rinnovabili contribuisce la prevenzione e riduzione alla fonte della produzione di rifiuti, l'allungamento della vita e il riuso dei prodotti, la riparazione di beni. Verso questo indirizzo di riduzione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti dovranno essere orientati i modelli di produzione. Ove non è possibile evitare la produzione di rifiuti gli stessi devono essere riciclati e recuperati (anche energeticamente) mentre l'avvio a smaltimento deve essere considerato l'ultimo destino dei rifiuti.

Verranno promossi in tal senso il compostaggio domestico e le azioni di riprogettazione industriale con riferimento ai prodotti non attualmente inseriti nella filiera del riciclo.

Saranno valorizzate le piccole medie imprese, diffuse sul territorio, specializzate tecnologicamente nel riciclo e nel recupero di materia nonché le pratiche di disassemblaggio delle componenti di rifiuti composti.

A seguito dell'approvazione del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) diventa prioritario attuare gli obiettivi in esso contenuti, con particolare attenzione alle azioni finalizzate alla riduzione della produzione, al riuso, al riciclo e al recupero dei rifiuti; tali politiche attive risultano tuttavia ridotte dalla limitata disponibilità di bilancio, cui solo in parte si potrà ovviare con l'accesso a risorse comunitarie. Tali elementi saranno di riferimento anche nell'adeguamento del parco impiantistico e nei processi autorizzativi, da allineare tempestivamente ai reali fabbisogni attuali, con attenzione in particolare al principio di autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani; con riferimento agli impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto verrà promossa la più ampia informazione e partecipazione degli Enti locali e dei territori coinvolti e verranno predisposte specifiche azioni per valorizzare progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie innovative per lo smaltimento dell'amianto, oltre al miglioramento delle pratiche consolidate.

Risultati attesi

- 256. Ter.9.3 Attuazione Programma Regionale Gestione Rifiuti e azioni finalizzate alla riduzione, riuso, riciclo e recupero dei rifiuti
- 257. Ter.9.3 Prevenzione e contrasto all'illegalità
- 258. Ter.9.3 Mappatura e smaltimento dell'amianto
- 259. Ter.9.3 Pianificazione, riordino normativo e della disciplina del settore dei rifiuti e sostegno finanziario agli enti locali

Servizio Idrico Integrato

Riveste un'importanza significativa garantire la funzionalità del servizio, tutelando il carattere pubblico dell'acqua quale diritto e bene comune, nel pieno rispetto della volontà popolare emersa in occasione del referendum 2011, promuovendo indirizzi per la programmazione d'Ambito e la messa a disposizione di strumenti conoscitivi, che consentano anche di controllare e prevenire la compromissione degli ecosistemi acquatici, e di strumenti finanziari per sostenere gli investimenti in raccordo con Finlombarda.

Risultati attesi

260. Ter.9.4 Razionalizzazione e ottimizzazione del servizio idrico integrato

261. Ter.9.4 Completamento pianificazione d'ambito e relativa attuazione

262. Ter.9.4 Facilitazione dell'accesso al credito relativo agli interventi infrastrutturali del sistema Idrico

Aree protette, parchi naturali, paesaggio, protezione naturalistica e forestazione

Il sistema articolato di aree protette distribuite sull'intero territorio regionale, persegue oggi le finalità della protezione della natura, ma anche della fruizione, dello sviluppo di attività economiche sostenibili e della conservazione dei preziosi servizi ecosistemici che esso può offrire (benefici climatici, purificazione dell'aria e dell'acqua, sicurezza idrogeologica, offerta di fruizione e ricreazione, attività agricola di pregio e produzione di prodotti tipici, disponibilità di fonti energetiche alternative, nuove forme di occupazione-green jobs). Verranno inoltre sostenute le attività legate alla utilizzazione sostenibile del bosco.

Dal punto di vista naturale, la Lombardia presenta un territorio complesso, le aree protette regionali non ricoprono territori interamente naturali e poco popolati, ma si pongono ai margini dei grandi sistemi metropolitani: accanto a pregiati ecosistemi naturali vi sono molteplici paesaggi con elevate potenzialità turistiche e culturali. Esse rappresentano una rete che può offrire una grande varietà di opportunità per la ricreazione e il riequilibrio ambientale delle aree urbane e industriali. Valorizzare le iniziative economiche private rispettose dei principi della biodiversità è la sfida che le aree protette stanno avviando. L'opportunità di EXPO 2015 è una chiave di lettura di questo approccio innovativo di utilizzo, valorizzante e conservativo, del territorio e della biodiversità. La promozione dell'uso del marchio del parco, da concedere sia alle aziende agricole virtuose che operano nelle aree protette sia a quelle attività e servizi che ivi insistono, è una opportunità per rendere evidenti e innegabili i rapporti tra produttori e conservazione del territorio e della biodiversità. In particolare nell'ambito del Programma europeo Life si attiveranno e sosterranno progettualità finalizzate alla migliore gestione delle aree di Rete Natura 2000 e per la promozione della biodiversità.

Infine, in una logica di migliorare l'efficacia della gestione e razionalizzare la spesa, si ritiene possibile avviare, anche con il contributo degli Enti Parco regionali, un processo di razionalizzazione, che consenta una riduzione degli enti gestori dei parchi regionali mediante accorpamenti basati su criteri territoriali, morfologici e funzionali, favorendo la nascita di un sistema di aree protette più omogeneo e meno costoso, sia per Regione Lombardia che per gli enti territoriali coinvolti nella gestione, tenendo conto del contesto istituzionale in fase di trasformazione. Regione Lombardia, ove vi sia la più ampia intesa territoriale e considerate le notevoli riduzioni delle disponibilità di bilancio, si impegna a sostenere l'incremento di superfici in regime protetto di parco regionale, pur nella salvaguardia dei principi di razionalizzazione sopra definiti.

Sul piano dell'integrazione tra le politiche a impatto ambientale e territoriale, si procederà al completamento della disciplina paesaggistica anche nell'ambito della revisione del Piano Paesaggistico regionale, volto alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi lombardi, intesi quale sintesi primaria dell'identità del territorio, della sua storia e della sua cultura e alla loro promozione come fonte di attrattività. La revisione e l'attuazione del Piano, integrato con il Piano Territoriale e le opportune modifiche alla l.r. 12/2005, avverranno attraverso i diversi strumenti in campo, tra cui anche l'Osservatorio del paesaggio lombardo, tenendo conto dell'esigenza di integrare la dimensione e la qualità paesaggistica nei diversi strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, PTC parchi, PGT, ...) e con gli strumenti di valutazione ambientale.

Risultati attesi

- 263. Ter.9.5 Armonizzazione, aggiornamento e semplificazione normativa
- 264. Ter.9.5 Salvaguardia della biodiversità
- 265. Ter.9.5 Valorizzazione delle aree protette
- 266. Ter.9.5 Promozione della filiera bosco legno e delle attività economiche sostenibili
- 266b. Ter.9.5 Disciplina paesaggistica e iniziative per la tutela e la promozione della qualità del paesaggio lombardo

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Verranno sviluppate azioni e interventi di natura normativa, regolativa e programmatica finalizzati ad un migliore uso delle acque e al miglioramento degli ambienti acquatici sotto il profilo qualitativo, quantitativo e di sostenibilità ambientale nel suo complesso, con riferimento ai fabbisogni e all'uso plurimo delle acque. L'approccio integrato nell'esercizio delle funzioni tecnico-amministrative ed il coordinamento degli utilizzi consentirà di raggiungere una ottimizzazione dei diversi impieghi delle acque pubbliche superficiali e sotterranee (potabili, irrigazione, energetici). A partire dal miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e della falda, l'adeguata valorizzazione della risorsa idrica quale fattore per lo sviluppo lombardo verrà perseguita secondo l'ottica delle direttive europee in materia di tutela dei corpi idrici, anche nell'ottica del completamento delle sperimentazioni sul Deflusso Minimo Vitale (DMV), di fonti energetiche rinnovabili e di riduzione delle emissioni climalteranti.

Proseguirà l'interlocuzione con il Governo per definire le modalità attuative relative ai rinnovi delle concessioni idroelettriche e verrà gestita la fase transitoria attraverso l'applicazione dei sovracani.

L'integrazione delle politiche e nuove modalità di governance, sviluppate negli AQST "Contratto di Fiume", rappresenteranno sempre più le modalità di approccio per conseguire gli obiettivi di riqualificazione ecologico-ambientale e di sicurezza dei corsi d'acqua e dei bacini lombardi, a partire dai più critici quali quelli afferenti al sottobacino Lambro-Seveso-Olona.

Verranno sostenuti gli investimenti legati ad una migliore utilizzazione della risorsa acqua, al recupero della capacità di invaso e all'ottimizzazione della regolazione dei grandi laghi alpini, ferma restando la salvaguardia dell'ambiente lacustre e la tutela della biodiversità a vantaggio delle imprese agricole e degli altri settori produttivi e per la fruizione e il miglioramento degli ecosistemi fluviali, nonché per la mitigazione del rischio idraulico e la gestione sostenibile del drenaggio urbano.

Risultati attesi

- 267. Ter.9.6 Riordino normativo e disciplina delle risorse idriche
- 268. Ter.9.6 Protezione, risanamento e miglioramento degli ecosistemi acquatici
- 269. Ter.9.6 Implementazione e ottimizzazione degli strumenti regionali per la tutela delle acque (Piano di Tutela, Piano di Gestione del distretto idrografico del Po)
- 270. Ter.9.6 Attuazione federalismo demaniale e riassegnazione concessioni grandi derivazioni idroelettriche, ottimizzazione della regolazione dei laghi

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Il tema della qualità dell'aria si rivela cruciale sia sotto il profilo della tutela della salute umana sia quale fattore di competitività del sistema regionale nel suo complesso; si tratta peraltro di un tema che necessita di un approccio alla scala sovrrregionale, promuovendo alleanze tra tutti gli stakeholder coinvolti e attivando un confronto anche alla scala nazionale e comunitaria. Il potenziamento di sistemi di rilevazione e monitoraggio costituisce peraltro un punto di partenza nella lettura e comprensione dei fenomeni e nell'individuazione delle misure più efficaci di intervento. In quest'ottica, verranno estese e consolidate le indagini relative alla

rilevazione del black carbon e altri inquinanti non convenzionali attraverso la rete di misurazione gestita da ARPA. Questi elementi costituiscono il riferimento nel nuovo Piano regionale per la qualità dell'aria (PRIA), che garantirà un approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al contenimento delle emissioni climalteranti, attraverso azioni multisettoriali da applicare nel breve, medio e lungo periodo. Tra le previsioni del Piano regionale si evidenzia il tema della mobilità elettrica, anche in vista del Piano nazionale. Gli interventi previsti dal Piano saranno attuati nel pieno e totale riconoscimento delle caratteristiche e peculiarità del territorio, oltre che delle difficoltà economiche connesse all'attuale periodo di crisi.

Il contributo delle imprese è un aspetto da sviluppare in un processo di continuo miglioramento tecnologico, ma anche di semplificazione dal punto di vista procedurale e amministrativo, conservando e rafforzando il sistema di garanzie per il cittadino.

Fondamentale sarà poi lo sviluppo di una strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico quale opportunità per comprendere e prevenire le ricadute di un clima che cambia sulle attività economiche, industriali, turistiche, paesaggistiche, produttive, infrastrutturali e agricole in Lombardia. Conoscere gli effetti prodotti dal cambiamento climatico consentirà di prevenire e ri-orientare una grande parte delle attività sociali ed umane, di tipo economico o non, che si svolgono nella nostra regione. Conoscere e prepararsi ad un adattamento produrrà rilevanti benefici anche in termini di un nuovo, futuro posizionamento strategico della Lombardia in tutti gli ambiti sopra citati, con evidenti vantaggi anche in termini di competitività e per la sicurezza delle persone.

Sul versante della tutela della popolazione dall'esposizione agli agenti fisici, si darà impulso all'attività di risanamento acustico in raccordo con il territorio per rilevare le criticità che da esso emergono e favorirne la risoluzione. La semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale verrà coniugata all'attenzione al contenimento degli impatti definendo modalità di maggiore efficacia nella verifica degli stessi in fase istruttoria e di controllo.

Risultati attesi

- 271. Ter.9.8 Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera
- 272. Ter.9.8 Sviluppo di reti di monitoraggio delle emissioni
- 273. Ter.9.8 Approvazione e attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria
- 274. Ter.9.8 Semplificazione e razionalizzazione delle procedure per le imprese soggette alla disciplina "Seveso"
- 275. Ter.9.8 Azioni a sostegno delle politiche regionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici
- 276. Ter.9.8 Prevenzione e riduzione dell'inquinamento da agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni)
- 277. Ter.9.8 Controllo e prevenzione del rischio chimico nel trasporto delle sostanze pericolose

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

L'attuale quadro economico, socio-abitativo, territoriale e tecnologico, che evolve con velocità sempre crescente, richiede strumenti di governo del territorio più incisivi e dinamici, in grado di anticipare le tendenze e di integrare sul territorio le diverse politiche di sviluppo economico e sociale. Occorre, pertanto, ricondurre alla pianificazione territoriale generale (PGT, PTR) le politiche di settore con impatto sulla pianificazione territoriale (ad es. Parchi o Programmazione Negoziata), riaffermando il forte ruolo di governance regionale, anche in previsione della città metropolitana, nel quadro consolidato di sussidiarietà con gli Enti Locali e in stretto contatto con la Programmazione territoriale europea.

Con riferimento all'edilizia abitativa, saranno attuate politiche volte a incrementare l'offerta abitativa pubblica, attraverso interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio immobiliare orientati alla ecosostenibilità, all'efficienza energetica, alla sicurezza degli edifici. Sarà promossa l'integrazione tra pianificazione urbana e politiche per l'abitare, valorizzando i contesti territoriali di riferimento, per una sempre più efficace risposta al fabbisogno abitativo.

Urbanistica ed assetto del territorio

Sul piano urbanistico, verranno attuati e aggiornati gli strumenti di governo del territorio, attraverso la revisione del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico, le opportune modifiche alla l.r. 12/2005, anche con particolare riferimento alla parallela attività legislativa in tema di riduzione del consumo di suolo, nonché ulteriori provvedimenti attuativi della stessa e un maggiore utilizzo di strumenti di co-pianificazione, quali i Piani Territoriali Regionali d'Area. E' opportuno incentivare i Piani d'Area sovra comunali, favorendo una logica di gestione integrata e di ottimizzazione dei servizi al territorio.

Aggiornamenti normativi dovranno essere introdotti allo scopo di superare le attuali difficoltà nella governance del processo di pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché per aggiornare la normativa regionale alle novità introdotte dal nuovo assetto degli enti locali (Province e Città metropolitane). L'aggiornamento della l.r.12/2005 si rende inoltre necessario per semplificare e razionalizzare la normativa sull'edilizia in base alle mutate esigenze sociali.

L'obiettivo di migliorare la qualità delle aree urbane, anche in un'ottica di coordinamento efficace degli orari e dei tempi delle città, verrà perseguito completando la Pianificazione locale (PGT) di prima generazione e avviando il suo rinnovamento (PGT di seconda generazione) in stretto rapporto con le dinamiche territoriali in atto, verificate e monitorate attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e le attività dell'Osservatorio della Programmazione Territoriale. A questo proposito, occorre rafforzare la governance complessiva dei dati territoriali, mettendo insieme omogeneità diversificate, anche in sinergia con le altre Regioni della Pianura Padana e con la cooperazione degli Enti locali, nonché l'integrazione con banche dati nazionali (es. dati catastali, dati statistici) allo scopo di fornire una visione strategica della governance del territorio e garantire una effettiva interoperabilità ed utilizzo degli stessi, sia all'interno del Geoportale su web sia tramite nuove modalità di diffusione e di fruibilità. Gli enti locali, anche attraverso centri servizi sovracomunali, ove esistenti, saranno incentivati ad adottare procedure informatiche per la gestione delle proprie attività e dei dati territoriali correlati, in cooperazione con Regione, per garantire un quadro conoscitivo territoriale sempre aggiornato.

La sfida ambientale in materia urbanistica, alla luce del riconoscimento del carattere trasversale che il tema riveste, è l'integrazione della pianificazione territoriale con la pianificazione paesaggistica, delle aree protette, energetica, di tutela dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, della mobilità sostenibile, della gestione delle risorse, di recupero dei siti contaminati, ai fini di una maggior efficacia e sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo del territorio. Occorre rinnovare, semplificare e rendere maggiormente efficaci le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) perché non siano fonte di costi e di ritardi procedurali, ampliando la partecipazione alle procedure dei soggetti interessati e rendendole più incisive. Esso va infatti restituito ai suoi scopi originali e sostanziali, costruendo una strategia di sostenibilità ambientale, economica e sociale che interessi ogni azione di pianificazione e programmazione alla scala regionale e locale e che integri e raccordi le altre forme di valutazione ambientale.

La realizzazione di città intelligenti consentirà di creare ambienti urbani sostenibili e integrati, coniugando, in modo innovativo, i diversi temi dello sviluppo sostenibile (*smart economy, smart mobility, smart environment, smart people, smart living, smart governance*); a tal fine si lavorerà alla definizione una strategia regionale per le Smart Cities lombarde. Un ulteriore strumento per l'accessibilità dei servizi pubblici e privati e la riqualificazione territoriale è rappresentato dall'adozione del Piano territoriale degli orari da parte dei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti in base alla l.r. 28/2004, che promuove il coordinamento e l'armonizzazione degli orari e dei tempi delle città. Saranno inoltre sostenute azioni di sistema, sull'intero territorio regionale, finalizzate al risparmio di tempo delle famiglie, quali ad esempio il Progetto Icaro nei centri maternità degli ospedali lombardi per semplificare le procedure di immediata iscrizione dei neonati alle anagrafi, comunale e tributaria, e all'Asl.

Il tema centrale del buon uso di suolo sarà preferibilmente trattato su scala di macroregione padana, affinché si concretizzino efficaci interventi normativi e attuativi, finalizzati a raggiungere gli obiettivi europei 2020 in tema di uso razionale del suolo e minimizzazione del suo consumo e di valorizzazione dei paesaggi, non solo al fine di limitare l'erosione delle aree destinate all'agricoltura ed evitare la banalizzazione del patrimonio paesaggistico, ma anche per ridurre i conseguenti gravi effetti negativi, ad esempio sul regime idraulico, già ora indotti dalla eccessiva impermeabilizzazione. Regione Lombardia definirà perciò disposizioni atte a limitare la dispersione insediativa in particolare valorizzando il ciclo demolizione/ricostruzione e incentivando l'utilizzo delle aree

dismesse e/o abbandonate, formulando conseguenti indirizzi per la programmazione negoziata con partecipazione regionale. L'obiettivo di limitare l'uso del suolo deve in ogni caso essere coniugato con la necessità di realizzare opere infrastrutturali e tenere conto degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture.

Per quanto riguarda l'Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici, saranno sviluppate e implementate le modalità di elaborazione dei dati raccolti che saranno sempre più utilizzati come supporto alle decisioni in tema di lavori, forniture e servizi pubblici, integrando anche le informazioni sulle opere pubbliche incompiute.

Regione Lombardia promuoverà, inoltre, la valorizzazione e lo sviluppo di opere di interesse pubblico attraverso bandi di finanziamento che abbiano lo scopo di supportare i progetti di Comuni, Province, Comunità Montane, nell'opera di ricostruzione, consolidamento statico, messa in sicurezza e accessibilità degli edifici.

Risultati attesi

- 278. Ter.8.1 Aggiornamento e revisione del Piano Territoriale Regionale integrato con il Piano Paesaggistico confermando l'assetto pianificatorio multiscale previsto dall'attuale legge regionale
- 279. Ter.8.1 Accompagnamento agli enti locali per il completamento dei Piani di Governo del Territorio
- 280. Ter.8.1 Implementazione di un modello di governo del territorio fortemente integrato (urbanistica, ambiente e paesaggio) anche attraverso la revisione della L.R. 12/2005
- 281. Ter.8.1 Rafforzamento della governance integrata dei dati territoriali e rilancio del Sistema informativo territoriale integrato anche in chiave interregionale (SIT)
- 282. Ter.8.1 Procedure informatiche e regole comuni per la gestione territoriale, in cooperazione con gli Enti Locali, anche attraverso centri servizi sovracomunali, ove esistenti
- 283. Ter.8.1 Rafforzamento dell'utilizzo degli strumenti di co-pianificazione (ad es. i Piani Territoriali Regionali d'Area PTRAs)
- 285. Ter.8.1 Definizione di disposizioni atte a limitare la dispersione insediativa (consumo e impermeabilizzazione di suolo, erosione del suolo agricolo, inquinamento, inefficienza del TPL etc.) in particolare valorizzando il ciclo demolizione/ricostruzione e incentivando l'utilizzo delle aree dismesse e/o abbandonate
- 286. Ter.8.1 Implementazione degli strumenti della perequazione, compensazione e premialità per la realizzazione di un governo territoriale di equità, ambientalmente e finanziariamente sostenibile
- 287. Ter.8.1 Sviluppo di un programma per le Smart Cities in Lombardia nell'ambito del relativo programma Nazionale
- 288. Ter.8.1 Rinnovo e semplificazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrate con altre forme di valutazione ambientale in grado di garantire efficacemente la sostenibilità di piani e progetti
- 289. Ter.8.1 Prevenzione del rischio idrogeologico attraverso la pianificazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico e la disciplina di uso del suolo a scala di bacino (PAI, Direttiva alluvioni) in forte integrazione con gli altri strumenti di governo e gestione del territorio (PTR, PTCP, PGT)
- 290. Ter.8.1 Sviluppo dell'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici
- 291. Ter.8.1 Interventi per lo sviluppo delle infrastrutture a livello locale
- 293. Ter.8.1 Promozione paesaggistica degli ambiti periurbani e degradati
- 294. Ter.8.1 Promozione di politiche per il coordinamento dei tempi e degli orari delle città

Edilizia residenziale pubblica e housing sociale

L'avvio della riforma delle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale pubblica (ALER) ha rappresentato il primo passo per innovare l'edilizia sociale lombarda. Con l'approvazione della legge regionale 17/2013, si è intrapreso il percorso per il miglioramento dell'efficienza gestionale delle Aziende, per il contenimento della spesa e per la manutenzione del patrimonio immobiliare, intervenendo sulla governance delle Aziende, sugli aspetti dimensionali e sulle strutture organizzative.

A seguito della fusione delle attuali tredici Aler in cinque, sarà attivata una due diligence di sistema sugli aspetti organizzativi ed economico-finanziari delle Aziende. In un'ottica di omogeneizzazione dei processi di gestione, sarà sviluppato un sistema di costi standard per la gestione e gli acquisti e proseguirà lo sviluppo e l'implementazione del sistema informativo integrato Regione-Aler.

Pur a fronte della riduzione significativa dello stanziamento originariamente previsto, si aprirà la fase di attuazione del nuovo Programma regionale di Edilizia residenziale pubblica (PRERP 2014-16).

Nel 2015, le limitate risorse disponibili consentiranno l'attuazione solo di uno degli obiettivi strategici approvati con il Programma, ovvero il completamento degli interventi previsti in strumenti di programmazione negoziata (Contratti di quartiere, Programmi di Recupero Urbano, Accordi di programma, ...) in situazione di sofferenza finanziaria.

Proseguirà il lavoro con Aler Milano per verificare il percorso di risanamento.

La sostenibilità economica e finanziaria del sistema sarà il principale nodo da sciogliere nell'ambito della riforma del Testo Unico dell'edilizia residenziale pubblica (l.r. 27/2009): la revisione del sistema dei canoni di locazione e del sistema delle assegnazioni e il ripensamento sostanziale del sistema dei controlli e delle sanzioni sono solo alcune delle priorità di aggiornamento e semplificazione da affrontare.

Si valuterà, a garanzia della funzione sociale delle Aziende a favore degli inquilini, la costituzione di un apposito Fondo di solidarietà, alimentato da risorse attivabili da Regione. Sarà consolidato il dialogo con le autonomie locali e con il Governo, condizione imprescindibile per una più equa destinazione del gettito fiscale a fini sociali e per l'attivazione di misure finanziarie pubbliche a carattere sistemico a sostegno delle politiche abitative, sia in termini di investimenti, sia di sostegno al disagio abitativo, nella direzione di una maggior consapevolezza che la politica abitativa è anzitutto una politica di welfare. L'obiettivo principale della riforma del sistema di edilizia residenziale sociale consiste nel dare risposte adeguate al problema abitativo in Lombardia, secondo forme che meglio si adattino alle nuove esigenze derivanti dalle modificazioni avvenute nella composizione sociale. La scarsità di risorse pubbliche disponibili e la necessità di reperire risorse anche attraverso nuove forme partecipative viene resa possibile anche attraverso l'individuazione di nuove e più efficaci modalità di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, coniugando esigenze di sostenibilità aziendale con le politiche sociali e abitative. L'applicazione del principio di sussidiarietà consentirà alle ALER di rispondere alle esigenze ed emergenze abitative anche attraverso il raccordo con realtà non profit del contesto sociale. In quest'ottica proseguirà l'esperienza del Laboratorio sociale, finalizzata ad accrescere i processi di coesione sociale, innovare le pratiche gestionali, sviluppare le relazioni positive tra Ente gestore e abitanti e tra abitanti stessi, per la sperimentazione di nuovi modelli di gestione residenziale per comunità maggiormente responsabili, partecipative ed economicamente sostenibili. Saranno inoltre messe in campo, a cominciare dalla città di Milano, azioni per il contrasto alle occupazioni abusive degli immobili di edilizia residenziale pubblica, in raccordo con Aler, Prefetture, Forze di Polizia, enti locali ed Aziende erogatrici di servizi, garantendo rapide riassegnazioni alle famiglie legittimamente inserite in graduatoria.

L'incremento dell'offerta abitativa sul territorio sarà conseguito attraverso azioni innovative e di sistema, per una pianificazione equilibrata e responsabile delle risorse disponibili, private e pubbliche, organizzate in una più ampia governance regionale, inserita nel Piano Territoriale Regionale. Sarà in particolare promossa una maggiore integrazione tra politiche abitative e politiche territoriali, anche attraverso un intervento di tipo normativo finalizzato a promuovere e sostenere l'incremento dell'offerta abitativa sociale.

Le politiche dell'abitare, pur senza trascurare il tradizionale filone di intervento dell'edilizia residenziale Pubblica, dovranno orientarsi ad un più marcato *social housing*, attraverso la partecipazione e collaborazione di

istituzioni, soggetti privati e non profit, nello svolgere una funzione di interesse generale volta a promuovere la coesione sociale sul territorio, intervenendo prioritariamente su un'area di domanda esclusa dai benefici pubblici per i più bisognosi e al contempo non in grado di accedere al mercato (ad esempio giovani, anziani, famiglie monoparentali, studenti). In tale ottica, ancor più strategico diverrà il ruolo del sistema dei Fondi Immobiliari, in particolare, il Fondo Immobiliare Lombardia (FIL) e dei Servizi abitativi a Canone Convenzionato (SACC) per lo sviluppo della cosiddetta "edilizia privata sociale", finalizzata a incrementare l'offerta abitativa di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati.

La maggiore attenzione alla dimensione sociale delle politiche dell'abitare dovrà inoltre coniugarsi con le strategie di recupero (e di reimmissione sul mercato) del grande stock di patrimonio immobiliare invenduto, ciò sia per dare respiro al settore dell'edilizia, in forte sofferenza, sia per incrementare l'offerta abitativa, in locazione ed in vendita, a prezzi calmierati.

I soggetti operanti nel campo dell'abitazione sociale ed in particolare il Terzo Settore, insieme al sistema delle imprese di costruzione e delle banche, potranno essere parte attiva nella sperimentazione di un sistema di accreditamento nell'housing sociale.

Al fine di riqualificare e accrescere l'offerta abitativa pubblica, si prenderà in considerazione l'intero patrimonio abitativo, anche con azioni di recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Le nuove unità abitative ERP dovranno essere collocate il più possibile all'interno di contesti abitativi privati, favorendo una localizzazione diffusa.

L'importanza della crescita culturale e scientifica dei giovani darà corso ad iniziative sviluppate con le Università ed altri soggetti pubblici e privati, per rispondere, nei limiti consentiti dalla riduzione delle risorse disponibili, alla domanda abitativa di studenti e ricercatori, anche provenienti da altre Regioni e Paesi, con la creazione di nuovi posti alloggio, spazi per lo studio, la didattica e la ricerca, consentendo nel contempo un potenziamento dell'attrattività del sistema universitario lombardo.

Si intende, inoltre, dare risposta alle esigenze abitative temporanee, per ragioni di lavoro, studio o di salute, di particolari tipologie di cittadini e lavoratori, anche attraverso convenzioni con Università, Fondazioni altri soggetti pubblici e privati proprietari e gestori di residenze universitarie.

A sostegno delle persone diversamente abili, sarà promossa la misura di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici abitativi privati, tenuto conto del grado di invalidità e della situazione economica degli interessati e dei potenziali beneficiari.

Proseguirà l'impegno per la conclusione dei numerosi programmi di intervento per l'incremento e la riqualificazione dell'offerta abitativa, attivati attraverso finanziamenti statali e regionali, mediante l'adozione a livello regionale di misure di semplificazione amministrativa e procedurale, per il superamento dei vincoli o la ridestinazione delle risorse, o mediante intese/accordi con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, laddove direttamente coinvolto. Significativa importanza assumerà la Cabina di Regia attivata tra Regione Lombardia, Comune di Milano ed ALER Milano, per il coordinamento ed il monitoraggio dei programmi di edilizia residenziale pubblica sul territorio del Comune di Milano, il più significativo e critico per la presenza di aree urbane da rigenerare, numero di utenti e impegno finanziario connesso.

Per il recupero di porzioni di città e quartieri degradati, saranno promosse politiche integrate, non puramente edilizie, e di progettazione partecipata, per una maggiore efficacia degli interventi: si agirà sul miglioramento del tessuto urbano e sociale per garantire una migliore qualità dell'abitare, anche in termini di sicurezza ed integrazione sociale.

Proseguirà l'impegno per la riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio abitativo pubblico, con una specifica attenzione all'efficienza energetica dei fabbricati e ad una più razionale gestione delle forniture e servizi, rilanciando, anche a fronte della riduzione delle risorse disponibili, gli strumenti finanziari esistenti, anche in funzione delle possibilità di accesso ai fondi resi disponibili dalla programmazione comunitaria 2014-2020, e potenziando il coinvolgimento di operatori specializzati, valorizzando le esperienze regionali di successo.

Il nuovo "Patto per la casa" si consoliderà come strumento di condivisione delle politiche abitative regionali, anche con riferimento a Expo 2015 e a nuove opportunità ricettive e di accoglienza per giovani e studenti.

Proseguirà l'attività di confronto istituzionale sovregionale, ponendo così le basi per un virtuoso percorso di collaborazione tra le Regioni del Nord (Macroregione).

Risultati attesi

- 295. Ter 8.2 Riforma del sistema di edilizia residenziale pubblica
- 296. Ter 8.2 Nuova programmazione di settore
- 297. Ter 8.2 Housing sociale: progetti speciali e strumenti finanziari innovativi
- 298. Ter 8.2 Sperimentazione di un sistema innovativo di accreditamento per la gestione sostenibile del patrimonio abitativo
- 299. Ter 8.2 Incremento dell'offerta abitativa pubblica
- 300. Ter 8.2 Riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio abitativo pubblico
- 301. Ter 8.2 Politiche abitative regionali: percorso di collaborazione, nell'ambito della Macroregione

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

La Lombardia gode di una posizione strategica, al centro di tre importanti corridoi europei, configurandosi come "colonna vertebrale" della Macroregione: fondamentale, dunque, è lo sviluppo delle infrastrutture al servizio dei grandi corridoi multimodali e di una elevata articolazione sul territorio della rete infrastrutturale, oltre che di progetti realizzati in modo integrato con le altre Regioni del nord.

L'obiettivo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese lombarde un sistema efficiente e sostenibile di infrastrutture e servizi tra i quali poter scegliere liberamente in base alle proprie esigenze per gli spostamenti casa-lavoro, per la movimentazione delle merci, per il turismo e il tempo libero. È questa la prima condizione per lo sviluppo competitivo e la crescita del territorio.

In tale ottica sarà sviluppato il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, che orienterà le scelte infrastrutturali e rafforzerà la programmazione integrata di tutti i servizi a vari livelli (trasporto su ferro, trasporto su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) nel segno di una maggiore qualità dell'offerta, efficienza ed economicità.

La sfida dei prossimi anni, anche alla luce della riduzione ai trasferimenti prevista dal Ddl Stabilità, sarà garantire lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi in un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse. Sarà perciò sempre più cogente la necessità di individuare nuovi strumenti finanziari per la realizzazione delle opere e l'erogazione dei servizi: a tale proposito, fondamentale sarà attrarre più risorse comunitarie, incrementare il partenariato pubblico-privato, sperimentare forme innovative di finanziamento.

Parallelamente, si presterà grande cura ai costi delle opere e all'attenuazione degli impatti sul territorio, attraverso il coinvolgimento dei soggetti interessati e al confronto responsabile con gli stakeholder.

Viabilità e mobilità ciclistica

Sarà massimo l'impegno per accelerare la conclusione delle opere stradali prioritarie e di accesso a Expo 2015 (in particolare TEM e Pedemontana) e per potenziare e integrare la rete autostradale (rete autostradale nell'area metropolitana milanese, rete del nodo di Brescia e comparto interregionale Sud- Est, IPB etc.). In relazione alla accelerazione dei lavori della Pedemontana, sarà attuato il percorso per il subentro di Regione Lombardia nelle partecipazioni azionarie della Provincia di Milano e della Provincia di Monza e Brianza in ASAM, previsto dalla "legge Delrio" (L. 7/4/14, n. 56, art. 1, comma 49).

Il focus non sarà solo sui grandi progetti: si programmeranno gli interventi sulla rete stradale di interesse regionale con particolare riferimento alle opere utili al mantenimento dell'efficienza e funzionalità della rete stradale esistente, secondo priorità condivise con gli Enti gestori delle infrastrutture, e si finanzieranno i progetti concertati con gli Enti Locali. Continueranno i lavori nell'area montana regionale con il completamento, tra l'altro, dell'accessibilità alla Valtellina, anche in attuazione delle previsioni del PTR Media e alta Valtellina. Interventi sulle reti locali saranno finalizzati alla rimozione dei "colli di bottiglia" delle reti stradali, risolvibili anche con interventi strategici a "basso costo".

Si diversificherà l'offerta di mobilità con lo sviluppo della mobilità ciclistica, attraverso la realizzazione delle azioni previste dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (approvato nel 2014).

Verranno potenziate le azioni per il miglioramento della sicurezza nella mobilità di persone e merci e politiche per la riduzione dell'incidentalità stradale attraverso studi e ricerche sulle tratte critiche della rete stradale di interesse regionale e il finanziamento di opere e interventi per ridurre la pericolosità dei tracciati stradali considerati più rischiosi e/o progetti per l'educazione stradale e il rispetto delle regole, con particolare attenzione all'utenza debole della strada.

Risultati Attesi

- 302. Ter.10.5 Accelerazione delle opere infrastrutturali prioritarie e della viabilità connessa
- 303. Ter.10.5 Nuove modalità di partnership pubblico-privato per le nuove infrastrutture
- 304. Ter.10.5 Riqualficazione e potenziamento della rete stradale di interesse regionale
- 305. Ter.10.5 Completamento accessibilità al sito Expo
- 306. Ter.10.5 Sviluppo della mobilità ciclistica
- 307. Ter.10.5 Interventi per la riduzione dell'incidentalità e l'incremento della sicurezza stradale

Trasporto Ferroviario e mobilità innovativa

Obiettivo prioritario è lo sviluppo della rete ferroviaria AV/AC e i collegamenti transalpini sulle grandi direttrici europee. Importanti interventi di potenziamento e ammodernamento riguarderanno il nodo di Milano, le reti RFI e la rete ferroviaria regionale concessa.

Verrà effettuato uno studio di fattibilità rispetto alla possibilità di liberalizzare progressivamente il servizio ferroviario, affidando con gara uno o più lotti.

Si attiveranno gli interventi previsti nel vigente contratto di servizio con Trenord per il rinnovo del materiale rotabile, con notevole potenziamento e miglioramento del servizio anche in funzione di Expo.

Si punterà a rendere sempre più competitivo, anche attraverso il contributo del Gruppo FNM, il servizio ferroviario regionale, "spina dorsale" del TPL lombardo, continuando nel processo di miglioramento degli standard qualitativi (puntualità, diminuzione soppressioni, decoro, informazione) e rinnovando, anche in prospettiva Expo, il materiale rotabile. L'obiettivo è mantenere un trend di crescita dei viaggiatori in linea con quanto registrato in media nello scorso decennio, anche attraverso il completamento e il miglioramento dei servizi. Temi centrali saranno il potenziamento dell'accessibilità al servizio ferroviario, la sua integrazione con le altre modalità di trasporto (metropolitane, tranvie, autofilovie, percorsi ciclabili/velostazioni) e un orientamento crescente al cliente.

Si svilupperanno anche forme innovative di mobilità, quali quella elettrica e a basso impatto ambientale (car sharing, bike sharing), puntando in particolare alla complementarietà e integrazione con il sistema del trasporto pubblico.

Risultati attesi

- 308. Ter.10.1 Promozione della liberalizzazione ferroviaria
- 309. Ter.10.1 Sviluppo sulle grandi direttrici europee delle rete ferroviaria AV/AC e dei collegamenti transalpini
- 310. Ter.10.1 Interventi per il potenziamento delle rete ferroviaria RFI in ambito regionale e nel nodo di Milano
- 311. Ter.10.1 Riqualficazione, potenziamento e gestione della rete ferroviaria regionale concessa
- 312. Ter.10.1 Miglioramento dell'offerta di servizi ferroviari
- 313. Ter.10.1 Rinnovo materiale rotabile anche in vista di Expo
- 314. Ter.10.1 Sviluppo forme innovative di mobilità

Trasporto Pubblico Locale

I prossimi tre anni vedranno la completa attuazione della riforma del Trasporto Pubblico Locale (LR 6/2012): si riarticoleranno i bacini ottimali di servizio attraverso le Agenzie per il TPL, si promuoverà il miglioramento della qualità dei servizi, si perseguirà la sostenibilità economica dell'intero sistema, anche attraverso l'introduzione dei costi standard; si favorirà anche, in raccordo con gli enti del territorio, il potenziamento dell'integrazione tra le aree montane e i capoluoghi di provincia. Particolare attenzione sarà riservata al rinnovo del parco autobus. L'attuazione della riforma riguarderà in particolare la riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico, in ottica di maggiore trasparenza, efficacia ed efficienza del sistema e migliore accessibilità ai servizi, anche per le categorie deboli e le persone a mobilità ridotta.

Continueranno il potenziamento e lo sviluppo delle reti metropolitane e metrotranviarie.

Si darà attuazione al nuovo regolamento tariffario integrato regionale (approvato nel 2014), comprensivo della revisione della disciplina delle agevolazioni tariffarie, e troverà applicazione il nuovo regolamento del servizio taxi nel bacino aeroportuale lombardo (approvato nel 2014), che consentirà di migliorare la qualità del servizio, anche in previsione di Expo.

Risultati Attesi

- 315. Ter.10.2 Attuazione della legge sul TPL e adozione/attuazione del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
- 316. Ter.10.2 Miglioramento dell'offerta di servizi di TPL
- 317. Ter.10.2 Sviluppo della rete metropolitana e metrotranviaria
- 318. Ter.10.2 Rinnovo parco autobus e sviluppo tecnologie innovative
- 319. Ter.10.2 Attuazione dell'integrazione tariffaria
- 320. Ter.10.2 Offerta di titoli di viaggio agevolati
- 321. Ter.10.2 Miglioramento del servizio taxi

Trasporto per vie d'acqua e mobilità delle merci

Le vie d'acqua e i laghi sono una risorsa primaria per l'attrattività del territorio lombardo. In vista di Expo saranno completati i cantieri per il recupero dei canali e delle alzaie e si intraprenderanno azioni di valorizzazione turistico-culturale-ambientale per il rilancio complessivo del sistema dei Navigli lombardi anche con il contributo del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e di Navigli Lombardi SCARL, in sinergia con le previsioni del PTR Navigli e del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.

Per lo sviluppo della navigazione e la valorizzazione del demanio lacuale saranno programmati e cofinanziati nuovi interventi infrastrutturali per la riqualificazione e l'ammodernamento di aree portuali, la realizzazione di nuove passeggiate a lago, l'installazione di nuovi pontili, il risanamento delle sponde lacuali, l'ammodernamento e il rinnovo della flotta di navigazione di linea regionale. Per lo sviluppo della navigazione sul sistema idroviario padano veneto saranno completate le strutture portuali di Cremona e Mantova e realizzate opere per migliorare e mantenere in efficienza la rete idroviaria.

Anche le merci possono essere movimentate riducendo sensibilmente l'impatto sull'ambiente: la Lombardia è la regione italiana che esprime il maggior volume di traffico intermodale ferroviario grazie a una rete di terminali pubblici e privati che ha ancora notevoli margini di capacità residua non sfruttata. Sostenere migliorie puntuali, di tipo infrastrutturale (per sciogliere i nodi metropolitani) e gestionale (per diminuire la burocrazia e i tempi di movimentazione), sarà l'impegno prioritario dei prossimi anni.

Risultati attesi

- 322. Ter.10.3 Recupero e valorizzazione del sistema dei Navigli
- 323. Ter.10.3 Regolamentazione e promozione della navigazione interna e gestione del demanio lacuale e idroviario e sviluppo della navigazione pubblica
- 324. Ter.10.3 Investimenti per la valorizzazione del demanio lacuale

325. Ter.10.3 Interventi per la navigabilità del Po, lo sviluppo dei porti fluviali e delle idrovie collegate
326. Ter.10.3 Sviluppo del trasporto intermodale delle merci e della logistica

Sistema aeroportuale

L'impegno regionale sarà volto a confermare l'importanza di Malpensa, quale gate internazionale e centro del sistema aeroportuale lombardo, di Linate come City Airport, di Montichiari a prevalenza trasporto merci e come "riserva di capacità" e di Orio al Serio come aeroporto dedicato ai voli low cost. Il sistema dovrà garantire la rilevanza del ruolo economico della Lombardia in Italia e in Europa, ponendo attenzione ai territori su cui insistono i suddetti aeroporti e alle azioni di valorizzazione degli stessi, previste all'interno del PTR di Montichiari e dell'ADPQ di Malpensa.

Sarà posta particolare attenzione all'accessibilità stradale e ferroviaria agli aeroporti, garantendo facilità di spostamento sia di persone che di merci, anche in previsione dell'accoglienza Expo. Inoltre si promuoverà la sperimentazione di una rete di trasporto elicotteristico in Regione Lombardia.

Risultati attesi

327. Ter.10.4 Sviluppo di Malpensa e del sistema regionale aeroportuale

Politica regionale unitaria per il diritto alla mobilità

Si darà impulso ai nuovi progetti di mobilità sostenibile finanziabili nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020.

Risultati attesi

328. Ter.10.6 Potenziamento dell'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La sicurezza diventerà una priorità per Regione Lombardia soprattutto in vista di Expo 2015: verrà incrementato il coordinamento delle polizie locali e realizzate specifiche iniziative per la sicurezza stradale sia durante la fase preparatoria sia per l'intera durata dell'evento.

Verrà altresì completato il processo di riordino normativo volto a disciplinare il coordinamento regionale del servizio di polizia locale anche con l'adozione di una specifica norma che disciplini il servizio di polizia locale regionale e razionalizzi le politiche integrate di sicurezza. Si procederà altresì alla revisione della normativa regionale in tema di educazione alla legalità e di prevenzione e contrasto della criminalità, al fine di armonizzarne e semplificarne i contenuti, per migliorare l'efficacia degli interventi e ottimizzare l'impiego delle risorse.

Al fine di sviluppare un efficace presidio del territorio, Regione promuoverà sinergie operative tra il mondo del volontariato e i comandi di Polizia locale. La sicurezza del territorio e dell'ambiente verrà promossa attraverso azioni mirate che promuovano la sinergia e il coordinamento delle funzioni dei comandi di Polizia delle Province lombarde e del Corpo forestale dello Stato o altre Forze dell'Ordine con competenze di tutela ambientale su tutto il territorio regionale.

Polizia locale e amministrativa

Regione Lombardia nell'ambito delle disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, sosterrà il nuovo paradigma organizzativo dei comandi di polizia locale attraverso linee guida organizzative specifiche per dimensione di comando e accompagnando questa trasformazione anche con percorsi di formazione e accordi per incentivare le forme di collaborazione con le forze di pubblica sicurezza.

Regione Lombardia promuoverà la sottoscrizione di intese con lo Stato e le altre Regioni del Nord che, mettendo in sinergia le proprie attività, potranno conseguire risultati sempre più efficienti ed efficaci per

contrastare i fenomeni di criminalità.

Con la condivisione degli Enti Locali si individueranno gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata del servizio di polizia locale in modo da aumentarne il grado di efficienza, efficacia ed economicità ed assicurare più alti livelli di sicurezza nel territorio lombardo per incrementare la sicurezza percepita dalla popolazione.

Verranno sviluppati percorsi formativi nelle scuole della Lombardia, anche in collaborazione con le Polizie locali, per la diffusione della cultura della prevenzione, della sicurezza, della legalità.

Sarà quindi proposto al governo centrale un allentamento delle regole del patto di stabilità a favore degli Enti locali virtuosi, per consentire di liberare risorse da destinare al potenziamento degli organici di Polizia locale oltreché per incrementare la preparazione professionale e le dotazioni degli addetti e dei Comandi di PL, consentendo così di operare con maggiore efficacia per il controllo del territorio.

Risultati attesi

- 329. Ter.3.1 Coordinamento e raccordo delle polizie locali e promozione di intese con lo Stato e le altre Regioni del Nord per potenziare il servizio di polizia locale anche a livello di Macroregione
- 330. Ter.3.1 Nuovo personale qualificato attraverso la revisione del patto di stabilità
- 331. Ter.3.1 Riordino normativo in materia di polizia locale e sicurezza, promozione dell'associazionismo e interventi formativi specifici

Sistema integrato di sicurezza urbana

Nella X Legislatura saranno ulteriormente incentivate le azioni per il supporto alle vittime della criminalità organizzata e delle truffe mediante iniziative di sensibilizzazione in tema di educazione alla legalità, assistenza materiale e psicologica, la diffusione degli strumenti di tutela e sull'accesso ai servizi sociali-territoriali.

Saranno altresì potenziate, nel rispetto dei vincoli imposti dalla riduzione delle risorse derivanti dal Ddl Stabilità, le iniziative e gli interventi per la sicurezza urbana anche attraverso il sostegno agli Enti locali per l'acquisto di dotazioni tecnico strumentali, sistemi di videosorveglianza e rinnovo del parco autoveicoli della Polizia Locale necessari alla pianificazione delle attività sul territorio in particolare in concomitanza con EXPO.

Risultati attesi

- 332. Ter.3.2 Sottoscrizione di Protocolli con Agenzia Nazionale beni sequestrati alla criminalità organizzata (per riutilizzo ai fini della sicurezza)
- 333b Ter.3.2 Sicurezza Expo: coordinamento e raccordo delle polizie locali, interventi di sicurezza urbana nella fase preparatoria e durante l'evento in raccordo con la Prefettura e gli Enti locali coinvolti
- 334. Ter.3.2 Potenziamento degli strumenti e iniziative in materia di sicurezza urbana, anche d'intesa con gli Enti locali, per incrementare la sicurezza percepita dalla popolazione
- 335. Ter.3.2 Azioni per la prevenzione e il contrasto alla criminalità organizzata, truffe agli anziani e iniziative di sensibilizzazione in tema di educazione alla legalità

SOCCORSO CIVILE

Primaria importanza dovranno avere la previsione e la prevenzione dei rischi che consentano, al manifestarsi di emergenze di qualsiasi natura (alluvioni, incendi, terremoti, etc.), di approntare risposte sempre più incisive in grado di scongiurare il verificarsi di vittime e di limitare i danni a strutture e infrastrutture pubbliche e private, che si traducono in costi sociali a carico di tutta la collettività. Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM) quale strumento di individuazione dei rischi verrà mantenuto costantemente aggiornato in quanto fondamentale per l'analisi e la gestione dei rischi e a supporto delle pianificazioni di emergenza.

Sistema di protezione civile

Verranno ulteriormente potenziate e aggiornate le attività di previsione, prevenzione e soccorso alla popolazione anche per il superamento delle emergenze. In particolare l'attività di previsione richiederà un continuo adeguamento dell'attività di allertamento.

Per la gestione degli eventi sarà necessario potenziare i sistemi di monitoraggio e di allertamento dei rischi naturali così da consentire una tempestiva informazione alle Autorità di protezione civile sul territorio (Sindaci). Verranno consolidate le relazioni esistenti con le strutture statali del sistema di protezione civile e verranno coinvolte sempre più attivamente le associazioni di volontariato, risorsa e componente fondamentale del sistema regionale anche per iniziative e progetti finalizzati alla prevenzione dei rischi. Si svilupperanno azioni per il miglioramento della pianificazione di emergenza comunale e si contribuirà alla pianificazione di emergenza specifica per l'area Expo, come esempio di piano stralcio regionale, nonché all'applicazione della Direttiva Alluvioni lungo le aste fluviali principali.

Saranno altresì attivati rapporti di collaborazione a livello di Macroregione (con le altre Regioni del nord e con quelle del bacino del Po), con Enti pubblici e privati per lo sviluppo del sistema di Protezione Civile.

Verranno incentivati l'educazione alla prevenzione e il volontariato di protezione civile soprattutto nei più giovani mediante iniziative di formazione, da realizzarsi nelle scuole in modo da avvicinare i ragazzi a questo "mondo" e abbassare il livello medio di età dei volontari attualmente in esercizio.

Sarà inoltre importante investire sulla formazione sempre più qualificata degli operatori e realizzare esercitazioni che simulino particolari scenari emergenziali, per consentire una risposta sempre più celere e mirata alle diverse eventualità che possono presentarsi, soprattutto in vista di Expo 2015.

Regione, nell'ambito delle novità normative, affiancherà il processo di riorganizzazione delle funzioni delegate sul volontariato e sulla pianificazione di emergenza.

Alla luce di quanto successo nel mantovano si è reso indispensabile approvare tempestivamente la nuova mappatura delle zone sismiche, completare il censimento degli edifici strategici e rilevanti e rivedere le politiche di prevenzione e protezione del rischio sismico incentivando, anche attraverso finanziamenti specifici, interventi per la prevenzione del rischio sismico.

Risultati attesi

- 336. Ter.11.1 Sviluppo del sistema di conoscenza, valutazione, monitoraggio e allertamento dei rischi naturali e antropici
- 337. Ter.11.1 Prevenzione del rischio sismico
- 338. Ter.11.1 Protezione delle infrastrutture critiche
- 339. Ter.11.1 Sviluppo e potenziamento del sistema di protezione civile, anche a livello di Macroregione
- 340. Ter.11.1 Promozione del volontariato di Protezione Civile tra i giovani
- 341b. Ter. 11.1 Supporto della Protezione Civile Regionale alla Sicurezza di Expo 2015
- 342. Ter.11.1 Formazione di amministratori, tecnici e cittadini, volontari e promozione di interventi formativi nelle scuole
- 343. Ter.11.1 Adeguamento e sviluppo sala operativa di protezione civile
- 344. Ter.11.1 Completamento e miglioramento della pianificazione di emergenza a livello comunale e redazione della pianificazione di emergenza regionale

Interventi a seguito di calamità naturali

Proseguiranno gli interventi per la definizione e la realizzazione di iniziative di sostegno a seguito dei danni provocati da calamità naturale, già avviato con la revisione delle modalità per il finanziamento delle opere di pronto intervento per i Comuni sino a 1000 abitanti che sono stati esentati dalla compartecipazione alle spese di ripristino e verrà garantito, nel rispetto dei vincoli imposti dalla riduzione delle risorse derivanti dal Ddl Stabilità, sostegno ai cittadini e alle imprese che subiscono danni in seguito a calamità naturali di livello

nazionale, come la perdita della casa o il danneggiamento delle strutture produttive. L'allineamento della normativa regionale a quella nazionale richiederà, nei prossimi anni, un'attenta governance sull'attività edilizia in zona sismica.

Risultati attesi

- 345. Ter.11.2 Iniziative ed interventi a seguito di calamità naturali ed eventi di natura antropica
- 346. Ter.11.2 Sostegno ai piccoli comuni per opere di pronto intervento di somma urgenza e di urgenza
- 347. Ter.11.2 Sostegno ai cittadini e alle imprese colpiti da calamità
- 348. Ter.11.2 Sostegno per il ristoro dei danni agli enti pubblici colpiti da calamità naturali
- 349. Ter.11.2 Vigilanza sismica sulle costruzioni

TABELLA DI RACCORDO PRS/DEFER - POR

(integrato al termine del testo approvato, pag 89)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR

Asse e/o Obiettivo tematico	Obiettivo Specifico	RA del PRS
Asse I (OT1) - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b.1.Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 62 Supporto alle imprese digitali e promozione dello sviluppo di servizi smart ➤ 90 Promozione della sostenibilità del territorio, dell'innovazione, della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale ➤ 91 Promozione degli investimenti ad elevato contenuto innovativo nelle aree della ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica e sviluppo organizzativo-aziendale ➤ 92 Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale nelle tematiche dei servizi digitali e delle Smart Cities and Communities ➤ 93 Promozione di accordi per la ricerca, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano
	1.b.2.Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 74 Governance del sistema regionale ➤ 75 Promozione della domanda di innovazione
	1.b.3.Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 76 Valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza
Asse II (OT3) - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3.a.1 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 59 Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese ➤ 148. Sostegno all'occupazione, all'imprenditorialità e allo start up d'impresa giovanile
	3.b.1. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 51 Supporto all'internazionalizzazione delle imprese ➤ 63 Promozione dell'internazionalizzazione delle filiere produttive lombarde ➤ 64 Supporto al posizionamento competitivo globale delle fiere internazionali
	3.b.2. Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 121. Marketing territoriale integrato - Valorizzazione delle eccellenze del territorio ➤ 122. Network turistici locali ➤ 123. Coordinamento delle attività turistiche Expo a livello regionale e sovraregionale ➤ 125.Organizzazione turistica - Strumenti orientati alla semplificazione normativa e all'innalzamento della qualità dell'offerta ➤ 126. Sostegno alla filiera turistica e sistema delle imprese e sviluppo di nuove forme di ricettività

		<p>alberghiera ed extralberghiera.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 127. Sostegno all'innovazione e incentivi al sistema ricettivo (p.e. alberghi, b&b, etc.) ➤ 127b. Sviluppo di iniziative di promozione dedicate all'evento Expo 2015
	3.c.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	➤ 54 Sostegno alle imprese in difficoltà sviluppando la rete di affiancamento delle imprese
	3.d.1. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	➤ 52 Sostegno all'accesso al credito e al processo di rafforzamento del sistema delle garanzie
Asse III (OT 4) - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 95b. Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica ➤ 117. Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili ➤ 118. Promozione dell'edilizia sostenibile ➤ 119. Programma Energetico Ambientale Regionale ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale ➤ 142. Adeguamento, riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi di base
	4.e.1 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 73. Programmazione della rete dei carburanti per autotrazione e sviluppo dei sistemi distributivi di carburanti a basso impatto ambientale destinati a mezzi su gomma e su rotaia ➤ 306. Sviluppo della mobilità ciclistica ➤ 312. Miglioramento dell'offerta di servizi ferroviari ➤ 313. Rinnovo materiale rotabile anche in vista di Expo ➤ 314. Sviluppo forme innovative di mobilità
Asse IV - Sviluppo urbano sostenibile	3.c.7. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 57. Diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa ➤ 166. Sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti deboli attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa
	4.c.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 95b. Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica ➤ 117. Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili ➤ 118. Promozione dell'edilizia sostenibile ➤ 119. Programma Energetico Ambientale Regionale ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale
	9.b.1 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 191. Attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità ➤ 202. Potenziamento degli interventi domiciliari e valorizzare e sostenere l'invecchiamento attivo ➤ 204. Welfare abitativo: strumenti e strategie innovativi di sostegno all'acquisto e all'affitto

		dell'abitazione ➤ 299. Incremento dell'offerta abitativa pubblica
Asse V - Sviluppo Turistico delle Aree Interne (OT 6)	6.c.1 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	➤ 129. Valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, siti Unesco, carta della cultura, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio) ➤ 130. Promozione e sviluppo della cultura materiale e immateriale (AESS, patrimonio immateriale tutelato dall' Unesco, tradizioni orali) ➤ 131. Attrattività e valorizzazione del patrimonio culturale (itinerari)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE

Asse e/o Obiettivo tematico	Obiettivo Specifico	RA del PRS
Asse I (OT8) Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	➤ 172. Valorizzazione e promozione di interventi volti a prevenire le crisi aziendali e a garantire interventi integrati
	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	➤ 148. Sostegno all'occupazione, all'imprenditorialità e allo start up d'impresa giovanile ➤ 174. Promozione dell'occupazione con particolare riguardo ai giovani, alle donne e agli over 40 ➤ 175. Promozione della mobilità internazionale del capitale umano (studenti, apprendisti, lavoratori e imprenditori), anche favorendo accordi con altre regioni europee
	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende).	➤ 176. Promozione della ricollocazione di lavoratori espulsi o in fase di espulsione dal mercato del lavoro attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese
Asse II (OT9) - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	➤ 166. Sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti deboli attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa
	9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.	➤ 184. Interventi a sostegno dell'inclusione e della coesione sociale ➤ 185. Redazione di linee di indirizzo per gli interventi a favore delle persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ➤ 186. Consolidamento delle realtà e delle relazioni con le comunità straniere presenti sul territorio regionale
	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura	➤ 188. Sostegno alla natalità, alla maternità e alla paternità ➤ 189. Rafforzamento degli interventi e i servizi

	socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	per l'infanzia ➤ 203. Differenziazione della rete delle Unità d'offerta sociale e sociosanitaria
	9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo.	➤ 191. Attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità ➤ 202. Potenziamento degli interventi domiciliari e valorizzare e sostenere l'invecchiamento attivo ➤ 204. Welfare abitativo: strumenti e strategie innovativi di sostegno all'acquisto e all'affitto dell'abitazione ➤ 299. Incremento dell'offerta abitativa pubblica
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	➤ 187. Formazione dedicata agli attori del sistema della sicurezza urbana sulle materie dell'immigrazione. ➤ 187b Azioni di prevenzione e contrasto del caporalato ➤ 335. Azioni per la prevenzione e il contrasto alla criminalità organizzata, truffe agli anziani e iniziative di sensibilizzazione in tema di educazione alla legalità
Asse III (OT10) - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale e l'apprendimento permanente	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	➤ 156. Contrasto alla dispersione scolastica
	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	➤ 154 Rafforzamento della collaborazione sistematica tra sistema di istruzione e leFP e sistema economico ➤ 162. Promozione dell'orientamento e del placement lavorativo dei giovani attraverso il coinvolgimento attivo del sistema scolastico e universitario lombardo ➤ 146. Sviluppo delle professioni sportive
	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	➤ 158. Diritto allo studio che premi «i capaci e i meritevoli» ➤ 159. Promozione del sistema universitario e attrazione dei talenti
	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	➤ 155. Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP ➤ 160. Rafforzare l'istruzione e formazione tecnica superiore
Asse IV (OT11) - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e un'amministrazione pubblica efficiente	11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	➤ 17. Valorizzazione delle piattaforme trasversali ➤ 19. Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA
	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	➤ 10. Miglioramento della trasparenza e legalità ➤ 16. Attuazione dell'Agenda digitale lombarda

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ 17. Valorizzazione delle piattaforme trasversali ➤ 18. Integrazione dei sistemi informativi del SIREG e standardizzazione dei processi operativi di gestione e riduzione dei costi di gestione ➤ 19. Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA ➤ 20. Promozione dello sviluppo di competenze digitali per il superamento del divario digitale ➤ 21. Approvazione del Piano Regionale per l'Open Government e valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	➤ 9. Attuazione dell'Agenda Lombardia semplice

FEASR

Priorità	Focus	Obiettivo Specifico	RA del PRS
1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.A stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	➤ 59. Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
	1 B rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	➤ 101. Sviluppo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione in campo agricolo e Agroalimentare
	1.C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	➤ 59. Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la	2A migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	➤ 98. Tutela della redditività d'impresa attraverso l'anticipazione strutturale alle imprese del premio PAC e promozione di strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito anche attraverso accordi da sviluppare con Finlombarda

gestione sostenibile delle foreste	delle attività 2B favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	➤ 103. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la Trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3A migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	➤ 104. Supporto all'aggregazione delle imprese e recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità
4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4 A salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, Compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità ➤ Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale ➤ 264. Salvaguardia della biodiversità
	4 B Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	➤ 107. Sviluppo di iniziative per una gestione integrata e più efficiente della risorsa acqua in agricoltura e nei settori contigui anche attraverso la realizzazione degli interventi prioritari per l'equilibrio idrogeologico
	4 C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	➤ 110. Azioni a tutela della risorsa suolo agricolo e per l'azzeramento del consumo di suolo
5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a	5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	➤ 107. Sviluppo di iniziative per una gestione integrata e più efficiente della risorsa acqua in agricoltura e nei

un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale			settori contigui anche attraverso la realizzazione degli interventi prioritari per l'equilibrio idrogeologico
	5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	➤ 95b Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica ➤ 117. Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale
	5D Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale ➤ 271. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera
	5E Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo	➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale
6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	➤ 111. Sostegno all'agricoltura di Montagna e alle azioni di Sviluppo locale e di valorizzazione e fruizione del territorio rurale

INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Nel 2015 sarà completato il percorso di revisione e aggiornamento degli strumenti della programmazione negoziata. Sarà avviato un confronto per introdurre elementi di ulteriore semplificazione negli strumenti della legge regionale sulla programmazione negoziata n.2/2003 e per rafforzarne il raccordo con il DEFR.

Un impegno importante riguardo agli Accordi di programma sarà la definizione di norme per garantire la realizzazione degli interventi previsti in tempi certi, oltre che l'ulteriore semplificazione delle procedure amministrative per rendere questo strumento sempre più idoneo all'avvio di iniziative progettuali di rilievo regionale o nazionale.

Oggetto di revisione e aggiornamento saranno poi gli AQST (Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale provinciali), principali strumenti regionali di condivisione e partenariato con le realtà locali attraverso l'azione di presidio territoriale delle STER - Sedi Territoriali Regionali. Tali strumenti dovranno sempre più favorire la concentrazione delle risorse su interventi di rilevante interesse e sviluppo territoriale. Nell'attuale situazione di carenza di risorse a livello locale e all'interno del quadro di complessiva revisione istituzionale è pertanto da confermare e rafforzare, nel prossimo triennio, il ruolo propositivo e di programmazione sinora svolto all'interno degli AQST dal Comitato di Coordinamento, presieduto dal Presidente della Regione e costituito dai rappresentanti degli Enti Locali e delle autonomie funzionali.

Nell'ambito dell'aggiornamento della programmazione negoziata, sarà importante promuovere integrazioni e sinergie in base agli obiettivi strategici della Strategia Macroregionale Alpina (EUSALP), attraverso strumenti innovativi di coordinamento delle azioni intraprese e delle risorse disponibili sul territorio montano.

Per le aree di montagna sarà anche portata a compimento l'attuazione dei PISL Montagna, strumenti di programmazione negoziata avviati in forma sperimentale nella scorsa legislatura, che saranno riproposti nel nuovo quadro normativo sulla base dell'efficacia e della trasversalità di azione dimostrata in questi anni.

Nel processo di complessiva revisione della l.r. 1/2007 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Regione Lombardia", si è individuata anche l'opportunità di implementare gli strumenti negoziali regionali con nuovi strumenti che possono interessare anche ambiti territoriali di dimensioni rilevanti. La l.r. 11/2014 per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività, che ha interamente sostituito la legge del 2007, prevede perciò all'art. 2 l'introduzione degli Accordi per la Competitività, con la finalità di favorire l'attrattività della regione e il suo sviluppo competitivo attraverso nuovi investimenti in progetti di sviluppo produttivo o il mantenimento e rilancio delle realtà che già insistono sul territorio lombardo, dando impulso all'occupazione e con una particolare attenzione alla riqualificazione delle aree dismesse.

Si proseguirà nell'impegno per l'attuazione di tutti gli Accordi di programma attivi, per contribuire alla valorizzazione e al rilancio del territorio lombardo.

AGGIORNAMENTO INDIRIZZI A ENTI E SOCIETÀ IN HOUSE DI CUI ALL'ALLEGATO A1 SEZIONE I DELLA L.R. 30/2006

Rispetto a quanto delineato nell'Allegato degli Indirizzi agli Enti e alle Società partecipate del Sistema Regionale della X Legislatura, il presente documento aggiorna le linee programmatiche soprattutto alla luce delle modifiche normative in tema di revisione della spesa pubblica nel frattempo intervenute nonché rispetto al mutato quadro organizzativo di alcune di esse.

Per quanto attiene in particolare le quattro Società a totale capitale regionale e i quattro Enti dipendenti di cui all'Allegato A1 Sezione I della l.r. 30/2006, Regione Lombardia definisce regole di funzionamento al fine di costruire un sistema organico, valorizzando nel contempo l'autonomia e le specifiche competenze e professionalità dei singoli soggetti.

Gli enti del Sistema Regionale partecipano, pertanto, al raggiungimento degli obiettivi regionali uniformando le proprie scelte agli indirizzi definiti con D.g.r. n. 1292 del 30 gennaio 2014 e annualmente aggiornati.

Tali indirizzi costituiscono le disposizioni di corporate governance necessarie sia ad esercitare il controllo analogo sulle società partecipate in modo totalitario sia a favorire la convergenza di tutti gli enti del Sistema verso il costante incremento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione regionale.

Il quadro normativo di riferimento in materia di contenimento della spesa pubblica è stato più volte modificato e integrato da numerosi provvedimenti statali volti a rendere sempre più pregnanti le misure di riduzione dei costi degli apparati amministrativi con particolare riguardo al settore del pubblico impiego. Tra gli altri provvedimenti, anche la Legge 56/2014 (Delrio) i cui risvolti, derivanti dalla sua attuazione, risulterebbero particolarmente impattanti rispetto al previsto spostamento di alcune competenze oggi in capo alle Province.

In questo mutato contesto, l'Amministrazione regionale ha affermato un approccio alle proprie funzioni, svolte attraverso gli Enti e le Società del Sistema, caratterizzato da una gestione rispettosa del quadro legislativo e sempre più virtuosa. L'intendimento di Regione Lombardia resta quello di continuare a garantire servizi efficienti alla collettività lombarda e di rispondere positivamente alle osservazioni che provengono dagli organi di controllo.

Da ultimo anche la giurisprudenza si è sempre più indirizzata a rimarcare l'orientamento, in base al quale l'ente pubblico debba esercitare un potere di comando sulla gestione della società in house con modalità e con un'intensità non riconducibili ai diritti e alle facoltà che normalmente spettano al socio in base alle regole del codice civile. A tal punto che l'ente in house non può ritenersi terzo rispetto all'amministrazione controllante, ma deve considerarsi come uno dei servizi propri dell'amministrazione stessa (Rif. Sentenza n. 26283 della Corte di Cassazione del 2013).

In questa prospettiva, il ruolo di governo di Regione Lombardia nei confronti degli Enti del Sistema dovrà essere sempre più rigoroso e stringente. Uno degli ambiti sui quali Regione sta investendo sono le attività di controllo a partire dal potenziamento della rete di Audit interno Regione per lo svolgimento della funzione di controllo sul Sistema regionale.

Di seguito si evidenziano le nuove linee di intervento relative alle quattro società partecipate da Regione Lombardia distintive rispetto ai precedenti indirizzi:

1. **Finlombarda S.p.A.**, società finanziaria interamente partecipata da Regione Lombardia e iscritta nell'elenco degli intermediari finanziari ai sensi dell'art. 107 del Testo unico bancario (D.lgs. n. 385/1993), è stata oggetto di riflessione da parte della Giunta Regionale che ha valutato di modificare la governance, passando dal sistema dualistico a quello tradizionale. Quest'ultimo modello appare infatti come il più consono per coniugare le esigenze di autonomia e di controllo ad oggi richieste dalla Banca d'Italia per gli intermediari finanziari. È significativo della bontà di tale scelta il fatto che stiano procedendo in tal senso anche i gruppi bancari nazionali che avevano optato per il sistema dualistico.

A partire dalla modifica dello Statuto, già approvata, si attueranno tutti i necessari adempimenti affinché si possa concludere la procedura relativa al rinnovo degli organi in base al nuovo modello di governance.

Finlombarda, in qualità di socio di Explora S.C.p.A, dovrà garantire il raccordo dell'operatività della stessa rispetto alle attività di promo-commercializzazione dell'offerta turistica del territorio lombardo secondo le linee strategiche previste dal Programma Regionale di Sviluppo. Inoltre Finlombarda dovrà concorrere a facilitare l'utilizzo di Explora S.C.p.A quale strumento per l'attuazione degli obiettivi del PRS relativi alle politiche di attrattività turistica e di promozione del territorio lombardo, con riferimento anche al sistema delle aree protette lombarde.

Inoltre, in attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 49 della L. n. 56/2014, Finlombarda **è stata** chiamata a subentrare nella parte azionaria della Provincia di Milano al posto di Regione Lombardia in ASAM S.p.A., holding delle partecipazioni societarie facenti capo alla provincia di Milano ed operante nel settore delle infrastrutture destinate alla mobilità integrata ed alla tutela dell'ambiente. La società supporterà quindi Regione Lombardia nel completamento del percorso previsto dalla Legge e nella definizione del Piano Industriale e si impegna altresì a tutelare Regione mediante un presidio costante e continuo sulla gestione di ASAM tale da applicare la "spending review" in tutti gli aspetti societari, con un controllo ed un risparmio sui costi correlati alla gestione della partecipazione.

2. **Lombardia Informatica S.p.A.**, anche a seguito dell'operazione di cessione del ramo di azienda operante sulle attività della Centrale Regionale Acquisti, dovrà provvedere alla definizione del nuovo Piano industriale attraverso un'attività coordinata con Regione volta a definire gli indirizzi e a individuare le priorità strategiche.
3. **Infrastrutture Lombarde S.p.A.**, a seguito dei provvedimenti emessi dal G.I.P. di Milano, nel corso delle indagini giudiziarie

che hanno ad oggetto l'operato della Società **stessa nel periodo 2008-2012** e delle risultanze della Commissione di Inchiesta appositamente costituita da Regione Lombardia la Società sta operando per garantire la continuità aziendale e l'esecuzione delle commesse in atto. In prospettiva Ilspa dovrà, dopo le opportune riflessioni, valutare come ridefinire sia l'assetto organizzativo sia il modello di governance.

- 4. Azienda Regionale Centrale Acquisti S.p.A.** nel corso del 2014 è stata interessata dal processo di trasformazione da Agenzia Regionale Centrale Acquisti ad Azienda Regionale Centrale Acquisti S.p.A.

La nuova Azienda, rispetto alle funzioni precedentemente svolte, dovrà proseguire il suo ruolo di Centrale di Committenza potenziando le sue attività come struttura di servizio per l'Ente regionale, per tutte le Amministrazioni Pubbliche Lombarde e, in particolare, per il Servizio Sanitario. Ciò al fine di migliorare l'efficienza delle attività di gara e di ridurre i tempi e i costi connessi alle procedure di selezione dei fornitori.

In particolare, con riferimento ad ARCA S.p.A. e ad Infrastrutture Lombarde S.p.A., visto l'articolo 9 del D.L. n. 66/2014, che prevede l'istituzione presso l'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dell'elenco dei soggetti aggregatori di cui fa parte una centrale di committenza per ciascuna regione e visto che l'applicazione di tale norma richiede la previa intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la definizione dei requisiti necessari per l'iscrizione nel suddetto elenco, che saranno, poi, approvati con DPCM, Regione Lombardia sta affiancando il lavoro nazionale anche attraverso l'esame di una serie di proposte da riportare in sede di Conferenza Permanente. Non solo. Regione Lombardia con riferimento alle due centrali di committenza ha avviato un percorso che, nell'ottica di conseguire una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e favorendo anche il contenimento della spesa, favorisca la centralizzazione degli acquisti attraverso l'istituzione di un'unica centrale di committenza.

Per quanto relativo poi agli Enti dipendenti del Sistema Regionale, le linee distintive rispetto ai precedenti indirizzi:

1. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA

Svilupperà iniziative in collaborazione con le altre agenzie ambientali delle Regioni confinanti con particolare riferimento a quelle che presentano significative affinità ambientali ed economico-produttive.

In parallelo proseguirà negli interventi sul modello organizzativo delle proprie attività e dei servizi su base sovraprovinciale con particolare riferimento ai monitoraggi ambientali finalizzati alla conoscenza dello stato dell'ambiente, anche secondo logiche di bacino o di distretto, con attenzione agli obblighi, agli adempimenti e alle relative scadenze connessi all'attuazione della disciplina europea e nazionale.

In attuazione di quanto previsto dalla l.r. n. 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività", per agevolare l'insediamento di nuovi impianti produttivi o l'ampliamento di quelli già esistenti potrà valutare in via preventiva, su indicazione della Giunta Regionale, i relativi progetti, ai fini dei successivi procedimenti amministrativi previsti dalla normativa ambientale vigente.

Aggiungerà la mappatura delle funzioni progressivamente attribuite all'Agenzia per effetto di norme statali e regionali, anche al fine di valutare i relativi fabbisogni di personale.

2. Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro - ARIFL

Le attività dell'Agenzia saranno prioritariamente concentrate sulla gestione del crescente numero di istruttorie e vertenze connesse alla concessione degli ammortizzatori sociali e sulla gestione delle crisi aziendali, con il costante presidio dei tavoli tecnici ed istituzionali.

Saranno consolidati i sistemi di conoscenza in relazione al mercato del lavoro lombardo e sarà garantito il costante supporto per la progettazione di interventi rivolti alla ricollocazione attraverso l'integrazione di politiche del lavoro, di welfare e di sviluppo, anche ai sensi delle nuove attribuzioni previste dalla l.r. 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività".

Il crescente volume di attività, le nuove funzioni attribuite e il possibile impatto della riforma costituzionale in discussione, renderanno necessario un intervento sugli assetti organizzativi.

3. Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF

Le attività di ERSAF dovranno mirare ad un approccio innovativo anche a seguito e in attuazione di modifiche legislative che declineranno le competenze relative ai servizi al territorio e all'agricoltura. Il potenziale sviluppo delle attività con l'affidamento all'Ente della gestione dei servizi al territorio, comporteranno forti mutamenti organizzativi.

4. Éupolis Lombardia

L'Istituto regionale per la ricerca, la statistica e la formazione consoliderà il suo ruolo di sistema integrato di conoscenze a supporto del policy making regionale. Tra le attività e i temi di approfondimento particolare attenzione sarà portata a quelli connessi a: riassetto e capacità istituzionali; finanza pubblica; strategie macroregionali; programmazione regionale, programmazione comunitaria 2014-2020 e programmi europei a regia diretta; riforma della sanità e nuovi modelli di welfare; competitività e innovazione.

Tale consolidamento dovrà essere realizzato grazie ad una sempre maggiore interazione tra le attività di ricerca, statistica e formazione, favorite anche dal nuovo assetto organizzativo dell'Istituto strutturato per aree del Programma Regionale di Sviluppo, e al coinvolgimento dei soggetti della comunità tecnico-scientifica, in particolar modo delle università lombarde e dei loro programmi di ricerca e formazione.

INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO

Gli obiettivi della programmazione regionale in favore dei territori montani saranno orientati a sviluppare una **maggiore sinergia ed un più efficace coordinamento delle risorse economiche disponibili**, anche da più fonti di provenienza.

Per raggiungere l'obiettivo si intende agire mediante **due strumenti di programmazione**, uno nuovo e l'altro già introdotto in via sperimentale dalla LR 11/2011 e che si intende riproporre e migliorare:

1. Il **Coordinamento Programmi Integrati per lo Sviluppo della Montagna**, da introdurre ex novo, con la funzione di coordinamento dei 23 PISL Montagna con altri fondi regionali, nazionali e europei, per lo sviluppo di progetti di livello regionale e territoriale.

2. Il **Programma Integrato di Sviluppo Locale - PISL Montagna**, da confermare dopo la fase sperimentale in corso, che costituisce il programma di sviluppo di progetti infrastrutturali e

socioeconomici a livello territoriale per ciascuna delle 23 zone omogenee individuate dalla LR 19/2008 (oggi coincidenti con le Comunità Montane lombarde).

Il **Coordinamento Programmi Integrati per lo Sviluppo della Montagna**, non dotato di fondi propri, sarà **strumento, a livello regionale, di coordinamento e di ottimizzazione delle risorse** dei fondi attribuiti ai 23 PISL Montagna con i piani e progetti delle diverse Direzioni Generali regionali e con progetti o programmi nazionali ed europei (PSR, FESR e FSE) che sono orientati o riguardano le aree montane della Lombardia, mettendo in sinergia finanziamenti di diversa origine su progetti anche distinti, ma coordinati per formare un progetto più ampio. Lo strumento si prevede quindi che abbia una durata massima coordinata con la programmazione delle UE, quindi settennale, oltre che con il Programma Regionale di Sviluppo e con il PTR e PTR. La necessità di poter garantire uno **strumento di "visione strategica"** delle politiche per la montagna, è oggi ancora più attuale per poter raggiungere uno sfruttamento delle risorse realisticamente disponibili nel modo più efficace ed efficiente possibile, così da far convergere armonicamente l'attuazione delle linee di intervento regionali sulla specificità della montagna verso obiettivi individuati come prioritari, incisivi e premianti, di concerto con gli attori territoriali.

Il **Programma Integrato di Sviluppo Locale - PISL Montagna**, dotato di fondi regionali, è **strumento di convergenza delle politiche regionali con la programmazione locale**. Il perimetro è attualmente circoscritto nelle 23 zone omogenee individuate dalla LR 19/2008, che coincidono con le Comunità Montane lombarde, soggetti responsabili della programmazione in corso.

I PISL Montagna, proposti su iniziativa dei soggetti territoriali responsabili per le zone omogenee, dovranno coordinare le proposte dei territori, con l'adeguato coinvolgimento degli stakeholders, individuando i contenuti progettuali da finanziare. **Regione Lombardia nel recepire ciascun PISL Montagna potrà quindi integrarlo con i progetti delle Direzioni Generali per i territori specifici**, alla luce della "visione strategica" garantita dal Programma di Coordinamento Operativo per lo Sviluppo della Montagna. **Per il miglioramento dello strumento**, sull'esperienza della fase sperimentale in corso, sarà altresì necessaria una più stretta regolamentazione delle spese, del monitoraggio e un'indicizzazione dell'efficienza.

Entrambi gli strumenti, sia a livello di coordinamento degli interventi complessivi sia a livello operativo sui progetti finanziati, **saranno in raccordo nei contenuti con il livello superiore** ovvero con il **Piano d'Azione della Strategia EUSALP (strategia Macroregionale Alpina UE)**, in modo da inserire armonicamente, nel contesto allargato degli obiettivi condivisi con l'intera area alpina, anche gli interventi sviluppati sul territorio regionale lombardo.

Avrà quindi importanza strategica l'azione di **presidio del territorio in officina di area vasta**, oggi garantito dalle Comunità Montane lombarde istituite e controllate da Regione Lombardia, il cui ruolo continuerà ad essere soggetto ad **azioni di efficientamento**, sia attraverso l'implementazione dell'applicazione dei **costi standard sul funzionamento**, sia attraverso la verifica dello svolgimento in misura adeguata delle **gestioni associate di funzioni comunali**, parametrando di conseguenza i contributi regionali destinati alle Comunità Montane stesse. L'evoluzione degli assetti delle Autonomie locali in atto, renderà anche necessaria un'azione di **revisione riformatrice dei riferimenti istituzionali attuali**, pur restando imprescindibile l'individuazione di adeguati ambiti rappresentativi delle aree montane, che possano garantire una omogeneità territoriale coerente con la peculiare morfologia e con i legami sociali, culturali ed economici che si sono consolidati nelle epoche tra i comuni montani.

Infine recenti sviluppi, anche della normativa statale (Legge di stabilità 2014), inducono Regione Lombardia ad intervenire con azioni mirate su tre specifiche tematiche, potenzialmente decisive per lo sviluppo di alcuni territori montani sensibili e particolarmente interessati:

- a) La nuova Intesa sul finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo coeso dei territori confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano;
- b) Lo snellimento delle modalità di gestione del Parco dello Stelvio;
- c) L'avvio dei progetti-pilota in Alta Valtellina e Valchiavenna, nell'ambito della strategia europea per le Aree Interne.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE ANNO 2014 (EX ART. 22 L.R. 12/2005)

Si apportano le seguenti integrazioni agli elaborati del PTR:

Sezione 2 - Documento di Piano: Indice, Cap. 0; Cap. 1 ai paragrafi: 1.5.2, 1.5.3, 1.5.6; 1.5.7 bis; 1.5.8; 1.5.9. Cap. 2 ai paragrafi 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3; Cap. 3 ai paragrafi 3.2, 3.4 e 3.6.

Sezione 4 - Strumenti Operativi: Tabella strumenti operativi. Cap. SO1: testo introduttivo; Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione", Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni infrastrutturali stradali, ferroviarie e metropolitane", Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo". Inserimento SO46 - Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale e SO47 - Indirizzi per il monitoraggio integrato e la promozione della riorganizzazione della rete scolastica regionale, il suo dimensionamento ottimale e la pianificazione territoriale del sistema educativo.

Sezione 5 - Sezioni Tematiche: Indice; Atlante di Lombardia - Sezione III; Corridoi Europei in Lombardia; Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico; Europa: Cooperazione Territoriale; Uso del suolo in Lombardia.

Sezione 2 - Documento di Piano**Capitolo 0. Il quadro di riferimento: dinamiche in atto**

La prima parte del paragrafo "Opportunità" (da "Il completamento" fino a "i territori circostanti") è così sostituita:

"Sistema Ferroviario Regionale: lo sviluppo della competitività ottenuto tramite l'adozione del cadenzamento simmetrico sull'intera offerta lombarda, la gerarchizzazione dei servizi su ogni linea e l'istituzione e lo sviluppo delle linee Suburbane nell'area milanese (linee S) ed integrato da idonei servizi pubblici su gomma e da nuove stazioni attrezzate all'interscambio modale con grandi parcheggi offre la possibilità di **estendere il Sistema di tipo Metropolitano a buona parte della regione**. I vantaggi che ne conseguono risiedono nella facile accessibilità e continuità del servizio per tutti gli abitanti e per le imprese delle aree attualmente periferiche ai servizi offerti dal polo milanese, che possono quindi godere di una comoda mobilità collettiva sia in direzione radiale verso i principali centri attrattori sia di un sistema di mobilità collettiva diffusa ma di qualità tramite la creazione di idonei servizi tra i poli esterni. Questa impostazione può consentire l'attenuazione del monocentrismo regionale incentrato su Milano e, quindi, un migliore assetto territoriale della regione.

Assi di connessione e nodi derivanti dalla nuova programmazione TEN-T 2014-2020: la Lombardia risulta interessata dai Corridoi (Mediterraneo, Reno-Alpi) e dai nodi della rete centrale (aeroporti di Malpensa, Linate, Orio al Serio; porti interni di Cremona Mantova; centro intermodale Milano-smistamento, centro urbano di Milano) o per prossimità (Brennero, valichi alpini,...), che possono essere colti come opportunità per lo sviluppo del territorio nel suo complesso, oltre che di accrescimento delle possibilità di collegamento con l'Europa; la realizzazione completa di Alp Transit, ad esempio, consentirà di sviluppare in sinergia notevoli potenziamenti anche delle relazioni regionali transfrontaliere tra Milano e il Cantone Ticino e tra i poli insubrici di Lecco, Como e Varese.

Un aumento significativo dei livelli di utilizzo per lo spostamento di passeggeri e merci può essere altresì consentito dal potenziamento e dalla razionalizzazione di un esteso **sistema di vie navigabili**.

Le differenze territoriali creano, per ciascun ambito, una **combinazione unica di temi e potenzialità di sviluppo**, alcune delle quali ben utilizzate ed altre ancora che, sottoutilizzate, devono essere attivate da ciascuna area singolarmente o con la cooperazione con i territori circostanti."

Nel paragrafo "Minacce", alla parte **"Aumento della domanda di mobilità dalla cintura"** è introdotta la precisazione: "insediativo" dopo la parola "spostamento". Nello stesso paragrafo, alla parte "Aumento dei prezzi dell'energia", il periodo "Il rallentamento nella realizzazione dei collegamenti di Malpensa con il sistema ferroviario nazionale rischia di comprometterne la funzionalità come hub, con pesanti riflessi negativi per la regione che verrebbe così a trovarsi alla periferia del sistema di trasporto aereo e non su uno dei nodi" è sostituito dal seguente:

"*Il de hubbing di Alitalia e le vicissitudini successive della compagnia italiana, oltre alla non corretta applicazione del Decreto del Ministro dei Trasporti del 5 gennaio 2001 (c.d. 'Bersani Bis')* riguardo la limitazione delle destinazioni operabili su Linate, rischiano di compromettere il ruolo di Malpensa come aeroporto intercontinentale con pesanti riflessi negativi per l'economia della regione".

Capitolo 1. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio**1.5.2 Policentrismo in Lombardia**

Dopo il periodo "La complementarietà tra funzioni è ancora più importante a livello sub regionale, dove le città possono implementare strategie di sviluppo condivise mettendo in rete le proprie peculiarità e giovandosi delle funzioni e delle opportunità che la rete stessa mette in gioco" è aggiunto il seguente testo: "Il policentrismo si gioca anche sull'assetto del sistema di mobilità collettiva, che oggi conta in via prioritaria sul servizio ferroviario. Il progetto del Servizio Ferroviario Regionale, attuato negli ultimi anni e in fase di ulteriore sviluppo, ha posto come prioritario obiettivo proprio la costruzione di un piano d'offerta banalizzato per tutte le aree della Lombardia (sistemi cadenzati) che permettano di sviluppare relazioni forti tra tutti i centri della Regione, creando un sistema di mobilità collettiva diffusa e sempre disponibile per tutti i cittadini."

Nel paragrafo **"Nuove polarità"**:

Il periodo "Per questo emerge con forza l'esigenza di evitare che i grandi corridoi attraversino la regione senza apportare gli attesi benefici in termini di miglior servizio di trasporto e di incremento degli scambi sociali ed economici, di accessibilità di relazione e di attraversamento, di valorizzazione dell'ambiente locale nelle sue componenti di capacità produttiva e di offerta culturale." è sostituito dal seguente: "In un'organizzazione a rete di livelli diversi - centrale, ovvero di livello europeo, e globale, ovvero di livello nazionale - che si articola sulla connessione dei nodi (ovvero le polarità di diversa tipologia) come prevista dalla nuova programmazione TEN-T 2014-2020, occorre porre attenzione affinché a cittadini ed imprese sia assicurato l'accesso alla rete centrale in tempi brevi (CE indica 30' entro il 2050), evitando quindi il rischio che i grandi Corridoi si configurino come una "frattura"."

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Il periodo "Di seguito si individuano le potenziali nuove polarità della regione (...)" viene preceduto dall'introduzione della seguente nuova parte:

"Anche l'organizzazione dei servizi collettivi sopra le nuove infrastrutture deve seguire una logica di coordinamento con le politiche territoriali e può essa stessa costituire uno dei "motori propulsivi" di un determinato modello di sviluppo. Ad esempio, l'attivazione del nuovo network delle linee 'S' nell'area milanese ha - di fatto - rafforzato l'esistenza della grande area metropolitana con un sistema di relazioni forti e compatte all'interno della stessa".

La dizione "Corridoio V" viene sostituita da "Corridoio Mediterraneo"; la modifica s'intende operante in tutte le restanti parti del documento, anche non espressamente citate.

Il testo "nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa (...)" viene precisato in "**...asse del Corridoio Reno-Alpi: nel quadrante ovest**, l'Aeroporto di Malpensa (...)".

Al termine del periodo "Si tenga presente, infatti, che l'area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell'area." viene introdotto il seguente:

"La progettazione dei servizi di mobilità collettiva su quest'area, e in particolare del Sistema Ferroviario Regionale, prevede, in coerenza con i predetti principi, un massiccio sviluppo di servizi di tipo suburbano sull'asse 'del Sempione' e della Milano - Novara (fino a Magenta)."

Nel paragrafo relativo al quadrante est, dal periodo "Gli interventi infrastrutturali previsti sono in grado di migliorare l'accessibilità all'area milanese da est, ma anche dell'area basso-bresciana da ovest, con lo sviluppo della funzione polare dell'area bresciana, potenziata dall'incremento del traffico sull'Aeroporto di Montichiari e dal riassetto del trasporto pubblico locale (metropolitana leggera, riqualificazione Brescia-Iseo-Edolo)," viene eliminato l'inciso "potenziata dall'incremento del traffico dell'Aeroporto di Montichiari".

Alla fine del paragrafo, dopo le parole "nei nodi delle vie di comunicazione ferroviarie" viene aggiunta la frase: "In tal senso si sta sviluppando un progetto di riorganizzazione e potenziamento della componente policentrica del servizio sull'intero asse Milano - Verona (servizi Regio Express)."

Nel paragrafo successivo ("Nell'immediato hinterland milanese..."), viene eliminato l'inciso in parentesi "da Rho/Fiera a Monza", relativo alla Tangenziale Nord; alla fine del paragrafo, dopo le parole "come il Parco Agricolo Sud Milano" viene aggiunta la frase:

"Un contributo fondamentale al riequilibrio modale della mobilità in tali aree sarà fornito dal massiccio sviluppo previsto sulle relazioni suburbane dei servizi delle linee 'S', per le quali è allo studio, su ogni direttrice di accesso al nodo di Milano, un potenziamento delle frequenze in ambito più strettamente metropolitano."

Nel paragrafo relativo ai laghi a nord di Milano, il testo "La situazione del quadrante nord-occidentale del territorio lombardo interessato dalla realizzazione dell'asse ferroviario Genova-Duisburg-Rotterdam-Anversa apre possibilità importanti per integrare il Verbano, che si trova nel punto di incrocio delle comunicazioni tra Mediterraneo e Atlantico e tra Europa dell'Est e Francia e Svizzera" viene così riformulato:

"Nel settore del trasporto collettivo un contributo fondamentale in tal senso sarà fornito dall'attivazione della nuova ferrovia transfrontaliera Mendrisio - Varese, che permetterà di attivare un sistema di linee "suburbane insubriche" ("metrò dei Laghi") realizzando fitte relazioni cadenzate tra i poli di Varese, Como, Lugano, Luino, Laveno e Malpensa. La situazione del quadrante nord-occidentale del territorio lombardo interessato dall'asse ferroviario Genova-Duisburg-Rotterdam-Anversa apre possibilità importanti per integrare il Verbano, che si trova nel punto di incrocio delle comunicazioni tra Mediterraneo e Atlantico e tra Europa dell'Est e Francia e Svizzera."

Nel paragrafo relativo al Lago di Garda, le parole "il rafforzamento del polo aeroportuale Verona-Brescia" vengono così emendate: "il rafforzamento degli aeroporti di Brescia e di Verona".

Al termine del paragrafo relativo a La Valtellina, dopo le parole "...strutture produttive nell'area di Sondrio e Tirano." viene aggiunta la frase:

"Il progetto del Sistema Ferroviario Regionale, in parte già in corso di realizzazione, prevede un intenso sviluppo delle relazioni veloci tra la valle, Milano e i principali capoluoghi di provincia fra essi interposti (Lecco e Monza)."

Al termine del paragrafo Lodi-Cremona-Mantova, dopo le parole "...centro logistico del nord Italia per il trasporto fluviale." viene aggiunta la frase:

"Proprio su quest'asse si sta sviluppando una progettualità ferroviaria di potenziamento infrastrutturale e di servizio intimamente connessi, che permetteranno nei prossimi anni di sviluppare relazioni di qualità, frequenti e veloci tra i principali poli attraversati."

Nel paragrafo relativo all'Asse Novara-Lomellina, la dizione "corridoio ferroviario Genova-Rotterdam" viene sostituita da "Corridoio Reno-Alpi"; la modifica s'intende operante in tutte le restanti parti del documento, anche non espressamente citate. Inoltre, al termine del paragrafo, dopo le parole "urbanizzazioni indiscriminate sul territorio agricolo." viene aggiunto il seguente testo:

"Il Sistema Ferroviario in quest'area è stato organizzato in modo da tenere conto di entrambe le componenti: gravitazionale su Milano e policentrica verso Pavia, Novara e Vercelli. Nel primo caso è in fase di completamento lo sviluppo di un servizio regionale veloce verso il capoluogo lombardo; nel secondo risultano invece di fondamentale interesse i progetti di sviluppo e riordino dei servizi sulle direttrici secondarie di connessione con gli altri capoluoghi di provincia lombardi e piemontesi. In tal senso rappresenta una specifica criticità l'aver attualmente perso la relazione ferroviaria verso il polo di Casale Monferrato, il cui servizio è stato sospeso per ragioni economiche da parte di Regione Piemonte."

Nel seguito, dopo il periodo "Le tendenze di riorganizzazione territoriale a rete evidenziate saranno senza dubbio influenzate dai tempi di realizzazione della dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria programmata in ambito nazionale e regionale." viene aggiunto il seguente testo:

“Su tali poli Regione Lombardia - facendosi carico degli oneri di esercizio - ha assunto un ruolo fondamentale di organizzazione e progettazione del Sistema Ferroviario Regionale. Tali poli sono infatti stati “annessi” al sistema lombardo in termini di organizzazione dei servizi, di competenza amministrativa dell’offerta e di sistema tariffario di accesso al sistema.”

1.5.3 Elementi ordinatori dello sviluppo

il punto elenco “I poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione” viene così integrato:

- “I poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione, ricordando che nella programmazione TENT 2014-2020, oltre ai nodi della rete di livello europeo (centrale) elencati precedentemente, i centri intermodali di Brescia, Gallarate, Mantova e Mortara sono indicati di interesse nazionale (globale).”

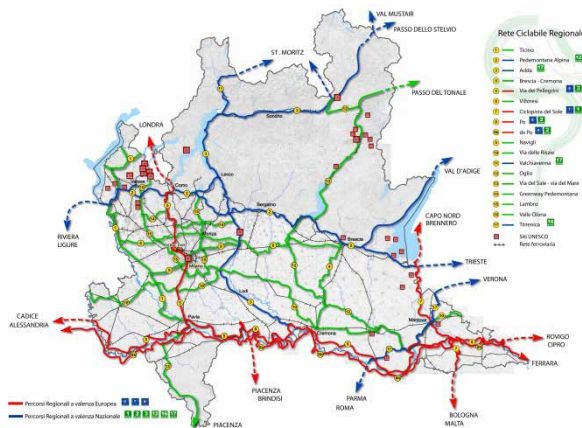
1.5.6 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Sistema Ciclabile di Scala Regionale (ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18)

L’intera sezione viene così riformulata:

“Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è lo strumento attraverso il quale regione Lombardia persegue l’obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero (l.r. 7/2009).

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell’intermodalità e individua le stazioni ferroviarie “di accoglienza” per i ciclisti; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l’attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.



Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale
(fonte: Piano Regionale della Mobilità Ciclistica)

I temi di maggior relazione territoriale possono essere ricondotti ai seguenti:

- **integrazione delle reti:** il PRMC individua la rete ciclabile di scala regionale intesa come dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le regioni limitrofe e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto Pubblico Locale (TPL). La dorsale principale è stata definita tenendo in considerazione in considerazione i percorsi ciclabili di livello europeo del progetto EuroVelo e i percorsi ciclabili di livello nazionale del progetto Bicalitalia;
- **infrastruttura strategica:** l’integrazione tra tutte le reti ciclabili dei diversi livelli territoriali e il sistema della mobilità collettiva conferisce alla rete ciclabile la stessa valenza delle altre reti infrastrutturali di trasporto. Il PTR ha individuato, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, la rete ciclabile di interesse regionale; pertanto essa ha valenza equivalente alle altre reti infrastrutturali dei trasporti ed è da ritenersi parte del sistema della mobilità così come intesa nella L.R. 12/2005;
- **fruizione del territorio:** il PRMC, nel lavoro di individuazione dei percorsi ciclabili di rilevanza regionale, ha tenuto conto dei 9 Siti Unesco (32 comuni interessati), nonché dei parchi regionali e dei 30 ecomusei presenti in Lombardia, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo “lento”. In coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 26, comma 9 e 10, i percorsi ciclabili di interesse regionale interessano zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, oppure costeggiano corsi d’acqua e laghi, oppure occupano sedimi stradali o ferroviari dismessi;
- **banca dati:** secondo quanto previsto dal PRMC, è stato implementato e messo a disposizione sul Geoportale di Regione Lombardia il livello informativo della rete ciclabile di interesse regionale. Tale strato informativo viene messo a disposizione degli EE.TT. per la loro pianificazione locale. Inoltre, gli EE.TT. contribuiscono ad alimentare/integrare il livello informativo fornendo le informazioni relative alla loro rete locale nell’ambito del Sistema Informativo Territoriale integrato per la pianificazione locale, introdotto dalla LR n. 12/2005;
- **pianificazione:** il PRMC costituisce atto di riferimento principale per la pianificazione locale. Tenuto conto del PRMC, le Province individuano con i Piani Strategici provinciali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello provinciale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale. I Comuni, tenuto conto a loro volta del PRMC e del predetto Piano provinciale, individuano con i Piani Strategici comunali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello comunale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale e provinciale. I piani sono approvati tenuto conto delle disposizioni della normativa statale e della legge regionale n. 12/2005 (Legge per il governo del territorio) e successivi provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili.

Qualora gli obiettivi ed i contenuti dei piani strategici per la mobilità ciclistica, previsti all’art.3 ed all’art.6 della L.R. 7/2009, siano inseriti in fase di redazione/aggiornamento dei PTCP e dei PGT, essi dovranno trovare collocazione, così come previsto dalla L.R. 12/2005:

- o nei PTCP: nella localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione (art. 15);
- o nei PGT: nel Documento di Piano per quanto riguarda gli obiettivi generali (art. 8, comma 2, punto b) e nel Piano dei Servizi per quanto riguarda le modalità di attuazione (art. 9, comma 3).”

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2,3,4,12,13,24)

Il punto-elenco: "l'organizzazione della rete di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza una risposta infrastrutturale attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione prestazionale della rete su ferro, e, contestualmente, l'organizzazione del Servizio Ferroviario e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto al fine di garantire servizi più capillari sul territorio (trasporto pubblico locale, rete metropolitana e metropolitana, mobilità ciclabile, altre forme di mobilità sostenibile)" viene così modificato:

- "l'organizzazione della rete di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza l'organizzazione del Servizio Ferroviario e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto al fine di garantire servizi più capillari sul territorio (trasporto pubblico locale, rete metropolitana e metropolitana, mobilità ciclabile, altre forme di mobilità sostenibile), su cui calibrare la risposta infrastrutturale attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione prestazionale della rete su ferro;"

Dopo il punto-elenco "il potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, per favorire forme di trasporto meno impattanti e maggiormente competitive" viene aggiunto il seguente:

- "la salvaguardia della capacità operativa degli scali ferroviari merci esistenti, quale preconditione infrastrutturale di base per far sì che sia possibile l'inoltro delle merci per ferrovia;"

La frase: "Le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale per il potenziamento infrastrutturale ad oggi in itinere sono le seguenti:" viene così riformulata: "Le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale attivate per il potenziamento del sistema infrastrutturale sono:"

Il punto elenco "Accessibilità alla Valtellina (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna)" viene così integrato:

- **Accessibilità alla Valtellina** (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna) e di potenziamento e velocizzazione delle linee ferroviarie".

Dopo il punto elenco "Accessibilità alla Valtellina" viene aggiunto il seguente:

- **Adeguamento SS.PP. Rivoltana e Cassanese in Comune di Segrate**

Dopo il punto elenco "Linea ferroviaria Arcisate-Stabio-Mendrisio" vengono aggiunti i seguenti:

- **Potenziamento della linea ferroviaria Cremona - Mantova**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Monza - Molteno - Lecco**
- **Potenziamento della linea ferroviaria Luino - Gallarate**
- **Terminal Milano Smistamento**
- **Nodo ferroviario di Milano**

La restante parte del paragrafo, da "I fondamentali progetti..." a "...rendere interoperabili le tratte merci" viene così riformulato:

"I fondamentali progetti infrastrutturali che interessano il territorio lombardo si inquadrano in un contesto strategico di rango europeo (reti TEN-T - Trans-European Networks-Transport 2014-2020) e nazionale (progetti di infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale incluse nel Piano per le Infrastrutture Strategiche di cui alla Legge Obiettivo - L. 443/2001).

Da uno sguardo d'insieme della rete europea di trasporto TEN-T risulta evidente come la Lombardia rappresenti un punto di intersezione di tre corridoi:

- il Corridoio Mediterraneo, che attraversa l'intera area padana e connette le regioni del Nord Italia con l'occidente d'Europa e i nuovi territori dell'Est (Algeciras-Madrid-Barcellona-Perpignan-Marsiglia-Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste-Lubiana-Budapest-frontiera EU)
- i due Corridoi Nord-Sud ('Scandinavia-Mediterraneo' e 'Reno-Alpi'), che implementano i collegamenti verso il Nord Europa e si connettono con il Corridoio Mediterraneo.

Il Sistema Gottardo, quale parte integrante del Corridoio "Reno-Alpi", garantisce l'ottimizzazione dell'interconnessione tra le linee AC/AV anche in funzione degli interventi sul territorio svizzero (Alptransit) e del collegamento con i paesi europei (la direttrice Gottardo con il quadruplicamento Chiasso-Milano, la direttrice Sempione con il potenziamento della Rho-Gallarate, il sistema delle gronde ferroviarie con la linea Seregno-Bergamo-Gronda Nord-Est).

Questa condizione particolarmente favorevole pone il territorio lombardo in posizione centrale nella rete di scambi internazionali.

L'Unione Europea ha recentemente provveduto alla revisione delle reti TEN - T, confermando in parte i tracciati dei corridoi della precedente programmazione ed ampliandone l'articolazione. Nella nuova programmazione i Corridoi rappresentano la parte della "rete centrale" (*core network*) su cui si concentreranno le risorse comunitarie e la rete globale (*comprehensive network*) su cui si apposteranno le risorse regionali anche attraverso nuove forme finanziarie.

Parallelamente alla programmazione della Rete TEN - T 2014-2020 e in correlazione alla stessa, l'U.E., d'intesa con i gestori ferroviari, sta sviluppando il progetto di corridoi interoperabili prioritari ERTMS (European Rail Traffic Management System), dedicati al traffico merci su rotaia, con l'obiettivo di rendere interoperabili le tratte merci."

Nel paragrafo relativo all'**accessibilità viaria**, la frase "In quest'ottica si inquadrano le *autostrade regionali* ex l.r. 9/2001 attualmente in corso di sviluppo" viene così riformulata: "In quest'ottica si inquadra lo sviluppo delle *autostrade regionali* ex l.r. 9/2001".

Inoltre, nel testo da "La creazione di nuove direttrici..." a "...Calusco d'Adda e Terno d'Isola" vengono inseriti alcuni aggiornamenti:

- nella prima parentesi, dopo "raccordo autostradale A21-Castelvetto Piacentino con terzo ponte sul Po", vengono aggiunte le parole: "raccordo Gazzada-Varese";
- nella seconda parentesi, prima delle parole "A22 Verona-Modena" viene aggiunta la precisazione "3^a corsia";
- le parole "di concerto con ANAS e Province" vengono così specificate: "di concerto con i soggetti gestori della rete (ANAS e Province)";
- prima delle parole "nuovo ponte sul Ticino a Vigevano" viene aggiunta la parola "costruendo";
- il testo "nonché dell'intervento in variante della Strada Statale 340 - Regina denominata "Variante della Tremezzina" per la quale verrà conclusa la progettazione definitiva cofinanziata da Regione Lombardia." viene meglio precisato: "nonché dell'intervento in variante della Strada Statale 340 - "Regina" denominato "Variante alla Tremezzina" per il quale verrà conclusa la progettazione

definitiva cofinanziata da Regione Lombardia.”

- la frase: “mentre il miglioramento delle condizioni di accessibilità stradale alla Valtellina proseguirà nel solco dello sviluppo progettuale e realizzativo delle varianti alla S.S. 38 (tratta Colico-Tirano e Bormio) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna), già prefigurate nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato AdP” viene così riformulata: “il miglioramento dell’accessibilità stradale alla Valtellina e alla Valchiavenna, che nel corso del 2013 ha registrato un primo fondamentale avanzamento con l’apertura al traffico della variante Colico-Cosio, proseguirà perseguendo lo sviluppo progettuale e realizzativo delle varianti alla S.S. 38 (tratta Cosio-Tirano e Bormio) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna), già prefigurate nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato AdP; all’obiettivo di migliorare le condizioni di accesso alle valli, anche in caso di utilizzo degli itinerari secondari, va inoltre ricordata la realizzazione di un collegamento diretto S.S. 36 – S.P. 72 a Dervio.”
- Al termine del paragrafo, viene inserito il seguente testo: “Completano il disegno di rafforzamento degli itinerari portanti della rete ordinaria lombarda gli interventi previsti o già in esecuzione sul sistema della viabilità est milanese (c.d. ‘Viabilità speciale di Segrate’ e potenziamento della S.P. Rivoltana).”

Nel seguito, il testo: “Nell’ambito del progetto ferroviario di potenziamento tecnologico e infrastrutturale ‘Collegamento Malpensa a Nord’ è attualmente in itinere uno studio per individuare modalità di finanziamento pubblico-privato per la realizzazione del prolungamento al ‘Terminal 2’ di Malpensa dell’attuale linea, al momento attestata al ‘Terminal 1’.” Sono in fase di studio ipotesi tese a condurre l’intervento secondo forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP), che perseguono il coinvolgimento di risorse e competenze di soggetti pubblici e privati per la realizzazione, gestione e manutenzione dell’opera.” viene così riformulato:

“Nell’ambito del progetto ferroviario di potenziamento tecnologico e infrastrutturale ‘Collegamento Malpensa a Nord’ è in fase di prossima realizzazione il prolungamento al ‘Terminal 2’ di Malpensa dell’attuale linea, al momento attestata al ‘Terminal 1’.”

Il testo: “Il rafforzamento del ruolo di Malpensa quale scalo di riferimento principale nel più ampio sistema aeroportuale nazionale” viene così riformulato:

“Il rafforzamento del ruolo di Malpensa quale *gate* intercontinentale, insieme a Roma e Venezia, del sistema aeroportuale nazionale”.

Dal testo: “e, più in generale, il potenziamento delle interconnessioni con gli altri poli del sistema aeroportuale settentrionale.” Vengono eliminate le parole “più in generale, il potenziamento delle interconnessioni”.

Dal testo “la realizzazione dei corridoi europei delle reti TEN – T precedentemente descritte che interessano il territorio regionale” vengono eliminate le parole “precedentemente descritte”.

Nel paragrafo relativo all’**accessibilità ferroviaria**, dopo le parole “Relativamente al potenziamento della grande accessibilità di livello nazionale” vengono aggiunte le parole “ed internazionale”.

Nel seguito del paragrafo, la frase: “È invece concluso l’iter approvativo della Stazione Unificata di Cormano-Cusano Milanino, di prossima realizzazione.” Viene così modificata:

“È invece in corso la realizzazione della Stazione Unificata di Cormano-Cusano Milanino.”

Il testo “**Nelle aree metropolitane** soggette a forte congestione, per il miglioramento della qualità della vita e quale sostegno alla competitività del sistema risultano fondamentali gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotramvie (tra cui gli interventi di prolungamento o nuova realizzazione per le reti metropolitane milanesi, la Metropolitana leggera di Brescia, le metrotramvie in area milanese Milano-Limbiato e Milano-Desio-Seregno e le linee metrotramviarie di Bergamo: ‘T2’ - della Valbrenbana, (da Bergamo a Villa D’Almè) e ‘T3’ da Redona a Nuovo Ospedale.” Viene così riformulato:

“**Nelle aree metropolitane** soggette a forte congestione, per il miglioramento della qualità della vita e quale sostegno alla competitività del sistema risultano fondamentali gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e le metrotramvie; tra questi si ricordano gli interventi di prolungamento o nuova realizzazione per le reti metropolitane milanesi, le metrotramvie in area milanese Milano-Limbiato e Milano-Desio-Seregno, i progetti di prolungamento della Metropolitana leggera di Brescia e le linee metrotramviarie di Bergamo ‘T2’ - della Valbrenbana (da Bergamo a Villa D’Almè) e ‘T3’ da Redona a Nuovo Ospedale.”

All’elenco puntato relativo alle “opere principali” vengono aggiunti i seguenti due punti:

- Il potenziamento delle linee ferroviarie della Valtellina
- Il potenziamento della linea Cremona – Mantova

Nel seguito del paragrafo, dalle parole: “I Piani di Bacino delle agenzie provinciali” vengono eliminate le parole “delle agenzie provinciali”.

Nel seguito, al punto elenco: “avviare la realizzazione di terminal e la ristrutturazione di scali già programmati e attualmente in fase di attuazione (Bergamo-Montello, Brescia scalo).” viene eliminato il testo in parentesi “(Bergamo-Montello, Brescia scalo)”.

1.5.7 bis Pianificazione urbana e politiche per l’abitare sociale

Alla fine del paragrafo viene aggiunta la frase:

“Con deliberazione di Giunta regionale n. 1417 del 28 febbraio 2014 è stata approvata la proposta di Programma Regionale per l’Edilizia Residenziale Pubblica (PRERP) 2014-2016.”

1.5.8 La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo

Il testo da “Sulla base dell’esperienza maturata ...” a “...percorso di preparazione all’evento del 2015.” viene così riformulato:

“Sulla base dell’esperienza maturata con l’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale “Expo 2015” (AQST) promosso nell’ambito del Tavolo Lombardia il 30 ottobre 2008, sempre nell’ottica di governo e regia complessiva degli interventi finalizzati a garantire la piena e adeguata realizzazione del grande evento Expo, nonché al fine di massimizzare le ricadute positive dell’evento su tutto il territorio regionale, promuovendo progettualità e azioni volte a migliorare la competitività e l’attrattività del sistema economico lombardo, verrà consolidato l’impegno del Tavolo Lombardia avviato a partire dal 2012 nell’ambito dei Sottotavoli tematici di interesse territoriale (Servizi essenziali, Sistemi informativi, Attrattività del territorio), con il coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni, dei sistemi delle imprese, delle rappresentanze sindacali, delle università presenti nel Patto per lo Sviluppo.

Il PTR accompagna le attività programmatiche e progettuali da coordinare nell’ambito del Tavolo Lombardia, esprimendo elementi di indirizzo generale in ordine alle politiche per il territorio e intervenendo, nell’ambito delle sue attribuzioni normative, per orientare l’azione di pianificazione e di intervento degli Enti locali nel percorso di preparazione all’evento del 2015.”

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

1.5.9 Uso razionale e risparmio del suolo - indirizzi e orientamenti per la pianificazione locale

L'intero paragrafo viene così riformulato:

"Regione Lombardia riconosce il suolo come bene comune e in particolare riconosce il suolo agricolo quale spazio dedicato alla produzione di alimenti, alla tutela delle biodiversità, all'equilibrio del territorio e dell'ambiente, alla produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione e quale elemento costitutivo del sistema rurale (l.r. 25/2011 di modifica della l.r. 31/2008 TU Agricoltura).

L'aggiornamento alla legge regionale quadro per l'agricoltura associa dunque al suolo agricolo una serie di "valori" che contribuiscono a rappresentarlo come sistema complesso nei confronti del quale il "consumo" per scopi diversi dall'agricoltura introduce effetti che necessariamente si ripercuotono sulle componenti citate.

La limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali. Ciò, evidentemente, perché il suolo è una risorsa ambientale finita, non riproducibile e non rigenerabile e quindi la sua tutela, o la progressiva riduzione del suo consumo, è insita nel concetto stesso di sostenibilità.

Ormai da diversi anni, l'Unione Europea pone grande attenzione all'aggravarsi dei fenomeni di espansione delle aree urbane (il cosiddetto urban sprawl) muovendosi nella direzione di un'assunzione di responsabilità sui temi dello sviluppo del territorio. Gli studi di settore evidenziano inoltre, come diretta conseguenza dei cambiamenti degli stili di vita e dei modelli di consumo, una crescita dell'urbanizzazione che si definisce "incontrollata", in quanto il consumo di suolo per usi urbani supera notevolmente il tasso di crescita della popolazione.

E' necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Al fine di garantire l'uso sostenibile del suolo e di contrastare la dispersione insediativa, Regione Lombardia, già nel 2011 aveva approvato (ex dgr n.2077 del 28/07/2011) le linee di lavoro declinate nell'"Agenda consumo di suolo", in seguito rilanciate, attraverso una nuova Agenda di impegni per la realizzazione di una "via lombarda" all'uso ed alla valorizzazione del suolo (dgr n.3075 del 28/02/2012).

Le azioni proposte hanno avuto l'obiettivo di ottenere effetti integrati ed in sinergia con singoli provvedimenti interdisciplinari, agendo in differenti ambiti, quali:

- la maggior coerenza negli strumenti urbanistici e delle norme di settore;
- l'attrattività del territorio e delle aree urbanizzate;
- lo sviluppo del sistema delle conoscenze;
- la fiscalità locale e la valorizzazione delle aree dismesse;
- la necessità di operare in termini di semplificazione amministrativa, anche per promuovere il riutilizzo e la riqualificazione territoriale consentendo una maggiore trasparenza, certezza e razionalizzazione delle procedure e assicurando la massima efficacia al processo complessivo;
- la formazione culturale nell'ambito della Valutazione Ambientale.

La coerenza delle scelte pianificatorie locali con le politiche regionali vigenti sarà monitorata tramite i seguenti indicatori:

- la diminuzione dei fenomeni di dispersione insediativa (sprawl) promuovendo il modello di città compatta;
- la coerenza fra le nuove trasformazioni ed i reali fabbisogni insediativi;
- la diminuzione di nuovi insediamenti in aree libere a vantaggio del recupero di aree già trasformate;
- Il decremento del trend di consumo di suolo storico su base comunale;
- il recupero delle aree dismesse e degradate in rapporto alle nuove trasformazioni che insistono sui medesimi ambiti territoriali.

Le tematiche affrontate sono state inoltre riprese nell'ambito della Comunicazione del Presidente di concerto con gli Assessori al Territorio, Ambiente e Sistemi Verdi e Agricoltura (dgr n. 4575 del 19/12/ 2012) avente per oggetto lo "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura - Linee guida per una proposta normativa sul contenimento del consumo di suolo". Il documento ravvisa l'opportunità di valutare provvedimenti normativi che, tra l'altro, promuovano l'uso razionale del suolo attraverso il coordinamento delle politiche territoriali.

Le iniziative regionali trovano eco nelle più recenti norme nazionali quali: la Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (con particolare riferimento all'articolo 6, comma 2), ma soprattutto il Disegno di legge: "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" Presentato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il 3 febbraio 2014 ed attualmente all'esame delle Commissioni riunite Ambiente e Agricoltura.

In parallelo, anche a livello regionale, sono all'esame i contenuti di 4 proposte di legge sul tema, dei quali uno di iniziativa di Giunta (ex dgr 1355 del 14/02/2014) ed i rimanenti ad opera di Gruppi Consiliari. Il preposto Gruppo di Lavoro, insediato presso la V Commissione, d'intesa con gli uffici della Giunta, sta lavorando per definire una sintesi delle proposte da sottoporre all'Aula nel corso dell'estate.

In vista della realizzazione di EXPO 2015, Regione Lombardia, con dgr n. 999 del 15/12/2010, ha comunque già approvato "Gli indirizzi e Orientamenti per la pianificazione locale in riferimento a EXPO 2015 nell'ottica della sostenibilità", indirizzata a tutti i Comuni lombaridi, proponendo i seguenti **criteri di sostenibilità**:

- il riuso quale forma prioritaria di trasformazione del territorio;
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione;

- l'attenzione al disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente e finalizzato a limitare consumo e frammentazione territoriale;
- l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione, in accompagnamento alle trasformazioni previste.

Ne consegue che gli Enti locali nelle politiche riguardanti il territorio dovranno orientarsi a concepire processi di rinnovo e recupero urbano in sinergia con le azioni di limitazione dell'uso non razionale del suolo, strategia irrinunciabile sia per la salvaguardia del territorio agricolo che per la tutela paesaggistica e idrogeologica. Ne consegue che le nuove politiche di pianificazione devono essere indirizzate all'uso razionale del suolo, nel rispetto e nella giusta considerazione dell'assetto originario del territorio, frutto di processi insediativi consolidati.

Pertanto nella suddetta delibera si definiscono alcuni indirizzi generali in materia di consumo di suolo volti a orientare la pianificazione locale.

In particolare vengono individuati i seguenti **criteri specifici**:

- rifunionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati, sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di fauci di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- preservare gli ambiti "non edificati", interni ed esterni al territorio urbanizzato disciplinandoli in ragione delle caratteristiche morfologiche, dei caratteri connotativi del paesaggio, delle presenze vegetazionali e degli utilizzi agronomici, superando il riduttivo concetto di "serbatoio" per i futuri insediamenti;
- localizzare le nuove previsioni, dimensionate sulle reali necessità, in coerenza con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare localizzare le nuove previsioni infrastrutturali, che inevitabilmente comportano un consumo di suolo, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
- programmare gli interventi logistici e in generale gli insediamenti a forte capacità attrattiva (commerciale, per lo sport e il tempo libero, ecc.), in una logica sovracomunale localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità;
- definire un piano di interventi coordinato per l'utilizzo dei maggiori proventi sui costi di costruzione (ex art.43 comma 2 bis della l.r.12/2005);
- subordinare le nuove costruzioni nelle aree rurali, alla verifica dell'inadeguatezza del patrimonio edilizio esistente a soddisfare le medesime esigenze. In particolare evitare nuovi insediamenti a carattere isolato.

Gli enti locali sono chiamati, quindi, negli atti di programmazione urbanistica a individuare idonei strumenti e programmi di riqualificazione e a promuovere efficacemente l'istituto della perequazione a scala locale e localizzare le previsioni insediative prioritariamente negli ambiti da riqualificare.

In conclusione è necessario che gli obiettivi strategici degli strumenti di pianificazione siano coerenti con le linee d'azione già individuate, relativamente "all'Uso del suolo", per ogni Sistema Territoriale e individuino concrete misure operative volte al raggiungimento degli obiettivi del PTR in relazione al tema in argomento, anche sulla base dei criteri specifici sopra elencati."

Capitolo 2. Gli ambiti e le aree di intervento del piano

2.2.1 Sistema Territoriale Metropolitan

Al periodo: "Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitan lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova-Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici." le parole "Corridoio V Lisbona-Kiev" vengono sostituite dalle seguenti: "Corridoio Mediterraneo".

Il paragrafo da: "Il sistema aeroportuale lombardo..." a "...ma anche sociale ed ambientale." viene così riformulato:

"Il sistema aeroportuale lombardo è attualmente costituito da tre aeroporti: Milano Malpensa - aeroporto intercontinentale ma che serve anche un importante traffico low-cost, Milano Linate - city airport per le relazioni dirette nazionali ed europee e Bergamo Orio al Serio - aeroporto internazionale di riferimento per i voli low cost; a questi scali si aggiunge Montichiari, con un ruolo che sta evolvendo e potenzialità molto forti.

La valorizzazione di questo insieme di aeroporti deve avvenire in un'ottica di sistema, laddove la realizzazione del sistema aeroportuale lombardo deve essere in grado utilizzare al meglio le opportunità offerte mediante una diversificazione dei ruoli e delle offerte. L'**aeroporto di Malpensa**, in particolare, costituisce una nuova importante polarità, suscettibile di notevoli miglioramenti che ne consentano il consolidamento della posizione tra i più importanti scali europei. Il miglioramento dell'accessibilità autostradale e ferroviaria in corso di attuazione necessita di collegamento con la rete ferroviaria nazionale, al fine di consentire l'ampliamento del bacino di utenza verso il Canton Ticino, i cui abitanti già gravitano su tale scalo. Malpensa costituisce una grande opportunità territoriale capace di attrarre attività terziarie e produttive che si avvantaggiano dell'accessibilità internazionale propria di un grande aeroporto. Trattandosi di una questione che non è strettamente locale, questo processo richiede un forte coordinamento di obiettivi a tutti i livelli (statale, nazionale, locale) ed una regia di livello regionale per favorire il raggiungimento di un equilibrato rapporto tra sviluppo aeroportuale, insediativo e ambientale, nonché per effettuare una stringente politica di marketing territoriale a livello internazionale. La finalità principale dev'essere quella di attrarre e trattenere funzioni di alto rango e a forte valore aggiunto, garantendo i necessari servizi, ma anche un elevato livello di qualità territoriale."

Nel paragrafo relativo al **trasporto merci**, il testo "Le nuove condizioni geopolitiche mondiali, inoltre, amplificano tali opportunità, anche in considerazione del ruolo che il Mediterraneo ha assunto come primo e più rapido approdo europeo per le grandi navi porta containers da e per l'Estremo Oriente, da intradare poi verso il nord attraverso i corridoi infrastrutturali europei che interessano il territorio metropolitan" viene così riformulato:

"I nuovi assetti economici, inoltre, amplificano tali opportunità anche in considerazione del ruolo che il Mediterraneo può assumere come primo e più rapido approdo europeo per le grandi navi porta containers da e per l'Estremo Oriente, invertendo il flusso attuale secondo il quale gli approdi sono i grandi porti del Nord Europa. Una attenta sinergia con le imprese dovrà fare in modo che il territorio italiano non diventi solo elemento di attraversamento ma sviluppi attività di trasformazione e *packaging* delle merci di diversa tipologia che giungono con modalità di trasporto differenziate."

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

2.2.2 Sistema Territoriale della Montagna

Nel paragrafo che tratta il **problema dell'accessibilità**, dopo la frase "Le previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa." viene aggiunto il seguente testo:

"L'Arcisate-Stabio, in particolare, costituirà elemento fondante per la realizzazione del sistema insubrico di mobilità collettiva attraverso l'istituzione di una serie ordinata di linee Suburbane ("metrò dei laghi") a cadenza costante tra Varese, Como, Lugano, Luino, Laveno e Malpensa. Tale progetto di trasporto collettivo è già stato approvato e condiviso attraverso la sottoscrizione di appositi accordi internazionali."

Nel seguito, il periodo: "Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo." viene così riformulato:

"Tale assetto prevede - accanto alla recente riqualificazione e potenziamento della linea Saronno-Seregno - il potenziamento della linea ferroviaria Chiasso-Milano e la realizzazione della gronda Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo."

Nel seguito, dopo la frase: "I benefici in termini di accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni." viene aggiunto il seguente testo: "L'organizzazione dei servizi risulterà dunque determinante nella buona riuscita di tale risultato, evidenziando la necessità di un perfetto coordinamento tra le programmazioni nazionali e internazionali e quelle del Sistema Ferroviario Regionale."

2.2.3 Sistema Territoriale Pedemontano

Nel paragrafo che inizia con "La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano..." la sigla "FNM" viene sostituita dalla sigla "FN".

Nello stesso paragrafo, al punto-elenco "La direttrice internazionale per il Gottardo Chiasso-Como-Milano, della quale si prevede il quadruplicamento con l'entrata in esercizio del nuovo traforo ferroviario del Gottardo nel 2015;" vengono eliminate le parole: "della quale si prevede il quadruplicamento con l'entrata in esercizio del nuovo traforo ferroviario del Gottardo nel 2015"; al punto-elenco "La linea FNM Asso-Erba-Milano, potenzialmente interconnessa con la Milano-Como FS a Camnago;" viene eliminata la parola "potenzialmente"; il punto-elenco "La Bergamo-Treviglio, raddoppiata nel 2006;" viene così corretto: "La Bergamo-Treviglio, raddoppiata nel 2005;"

Capitolo 3. Gli effetti del PTR

3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovragregionale

Il paragrafo iniziale:

"Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovragregionale** (l.r.12/05 art.20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)
- per la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)

la cui puntuale individuazione è contenuta nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovragregionale (SO1).

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8), i Comuni indicati della sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovragregionale (SO1)."

viene così modificato:

"Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovragregionale** (l.r.12/05 art.20, comma 4):

- i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)

la cui puntuale individuazione è contenuta nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovragregionale (SO1).

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r. 12/05, art.13 comma 8), o sue varianti, i Comuni indicati nella sezione Strumenti Operativi (SO1), alla Tabella *Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione*."

Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità

La parte iniziale del paragrafo: "Relativamente alle infrastrutture per la mobilità, sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni, indicati nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovragregionale (SO1), territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale."

viene riformulata come segue:

"Sono individuati quali obiettivi prioritari le previsioni infrastrutturali elencate nella sezione Strumenti Operativi (SO1), alla Tabella *Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)*. Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue

varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale. Tali Comuni sono elencati, oltre che nella Tabella *Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione*, anche nella Tabella *Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)* in relazione alla progettazione di riferimento da recepire."

Obiettivi prioritari per la difesa del suolo

Il paragrafo viene interamente riformulato come segue:

"Sono individuati quali obiettivi prioritari le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, indicate nella Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo", nella quale vengono altresì individuate le previsioni che, ai termini dell'art. 20, comma 5, della l.r. 12/05, hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tali ambiti la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Tutti i Comuni interessati dalle previsioni riportate nella Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT o sue varianti (l.r. 12/05, art. 13 comma 8) così come indicato nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovragiornale (SO1)."

3.4 Piani Territoriali Regionali d'Area

PTRA - Quadrante Ovest

Alla fine del primo periodo, le parole "analogo a quello dei maggiori aeroporti europei" sono sostituite dalle parole "qualitativamente sempre maggiore".

Alla fine del paragrafo, viene eliminato il seguente testo: "Per approfondire le tematiche connesse allo sviluppo di tale contesto è utile prendere in considerazione il "Progetto Complessità Territoriali", promosso dal Ministero delle Infrastrutture, che vede come partner Regione Lombardia, Provincia di Varese e Parco lombardo della valle del Ticino. I risultati del progetto, anche attraverso la partecipazione allargata agli attori locali, affrontano alle diverse scale gli scenari evolutivi di una delle aree più competitive della regione".

PTRA - Media e Alta Valtellina

Il paragrafo viene così riformulato:

"Il Piano Territoriale Regionale d'Area Media e Alta Valtellina, promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio di Sondrio, è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 97 del 30 luglio 2013 e ha acquistato piena efficacia lo scorso 18 settembre 2013 con la relativa pubblicazione sul BURL (serie Avvisi e Concorsi, n. 38).

L'ambito di piano è composto dai 18 comuni della media e alta Valtellina, ovvero: Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Sernio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno. I PGT dei suddetti Comuni compresi nell'ambito del Piano d'Area, sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art. 20, comma 6, della l.r. n. 12 del 2005.

Il PTRA mira allo sviluppo territoriale della Media e Alta Valtellina, coniugando la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesistico con il governo delle opportunità economiche, derivanti dai notevoli interventi di trasformazione del territorio connessi ai Mondiali del 2005, ricercando sinergia e coordinamento fra strategie, politiche, progetti e strumenti di sviluppo socio-economico. Il Piano interpreta la Valtellina non come area marginale della regione ma, al contrario, come area strategica al centro dello spazio alpino, da valorizzare anche in termini di collegamenti intervallivi transfrontalieri con le regioni alpine, in particolare con i territori contermini intervallivi della Alta Valle Camonica e della Confederazione Elvetica, nell'ottica di creare nuove opportunità e/o sinergie.

Il Piano ha sviluppato la propria azione in particolare rispetto ai seguenti temi:

- riqualificazione dei domini sciabili;
- sviluppare una Greenway dell'Adda come dorsale della mobilità lenta;
- promuovere la Rete Ecologica;
- promuovere l'accessibilità ferroviaria come scelta strategica di sviluppo sostenibile;
- valorizzare i tracciati storici intervallivi;
- valorizzare l'identità del paesaggio storico (festate di valle e paesaggi del silenzio);
- promuovere azioni ecocompatibili in ambito energetico."

PTRA - Quadrante sud-est della Lombardia

Il testo "all'incrocio del fascio infrastrutturale che si sviluppa in direzione nord-sud (Berlino-Palermo) e in direzione ovest-est (Lisbona-Kiev)." viene così aggiornato: "all'incrocio del fascio infrastrutturale che si sviluppa in direzione nord-sud (Helsinki-Palermo-Valletta) e in direzione ovest-est (Algeciras-Budapest fino alla frontiera UE)."

PTRA - Valli Alpine

Il paragrafo viene così riformulato:

"Il territorio montano lombardo occupa il 43,3% della superficie regionale ed ospita una popolazione di 1,2 milioni di abitanti pari a circa il 13% della popolazione lombarda. Questa realtà rappresenta un sistema articolato e complesso sotto i profili morfologico, ambientale, socio-economico e infrastrutturale. Dal punto di vista amministrativo la montagna lombarda comprende 530 Comuni che rappresentano circa un terzo di quelli lombardi, di questi il 64% ha popolazione inferiore a 2000 abitanti ed il 38% è stato classificato nel 2002 a svantaggio elevato.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando negli anni politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali. La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e i PTRA, quali strumenti di governo regionale sviluppati su una logica di sistema e quindi di progettazione integrata territoriale valorizzando il ruolo di tutti i soggetti in grado di rappresentare efficacemente gli interessi del territorio, dovranno focalizzare e tradurre per le singole specifiche realtà locali alcuni obiettivi fondamentali:

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse e ai propri vantaggi relativi;
- fare in modo che anche nelle aree montane si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, servizi minimi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarietà e integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

In particolare per il territorio delle "Valli Alpine" Regione Lombardia ha ritenuto necessario individuare uno specifico PTRA relativo alle "Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina" con l'obiettivo strategico di "valorizzare il territorio montano attraverso proposte di sviluppo economico sostenibile compatibili con il territorio, senza perdite di valore".

Il vasto ambito del Piano d'Area **interessa 45 Comuni** appartenenti a 2 Province (Lecco e Bergamo) e ricadenti nelle Comunità Montane Valle Brembana, Valle Seriana, o Valsassina-Valvarrone-Val d'Esino e Riviera; alcuni di essi, ricadono inoltre nel Parco regionale delle Orobie Bergamasche.

Nello specifico, il procedimento di formazione del PTRA Valli Alpine: "Le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina", è iniziato con DGR di avvio n. 4101 del 27.09.2012. Nel corso del 2013 Regione Lombardia ha predisposto la "Proposta di Documento di Piano" del PTRA, quale elaborato sostanziale che individua obiettivi e azioni da porre in campo per valorizzare il contesto montano di queste Valli. L'obiettivo cardine del PTRA prevede il rafforzamento delle "Opportunità per uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con i territori montani" mediante tre obiettivi specifici:

1. **Valorizzare l'identità locale.** Le principali linee di azioni individuate riguardano il tema del recupero e del riuso del patrimonio edificato storico e rurale.
2. **Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità.** Si individua la modalità dell'accoglienza diffusa quale forma più confacente per recuperare e far rivivere il patrimonio edilizio antico e rurale, accompagnando questa prospettiva con una strategia di marketing territoriale unitaria e, al tempo stesso, verificando le potenzialità economiche derivanti dal recupero di pratiche agricole e di saperi nel campo agroalimentare tipiche del territorio.
3. **Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo.** Vengono proposte linee di indirizzo per valorizzare il patrimonio di seconde case esistenti sul territorio.

Il Documento è stato realizzato anche mediante il contributo delle diverse D.G. coinvolte (Ambiente, Infrastrutture, Agricoltura, ecc.) e con il costante confronto con gli Enti locali Interessati, ponendosi come strumento di pianificazione strategica sovracomunale volto a fare confluire le principali politiche settoriali della Lombardia sul tema della montagna.

Nel processo di partecipazione e consultazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTRA, è stata attivata la Conferenza di Valutazione articolata in due sedute. Nella prima Conferenza di Valutazione, svoltasi in data 11 dicembre 2012 presso la Regione Lombardia, sono stati presentati ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la bozza del Documento Preliminare di Piano con gli obiettivi e la proposta del Documento di Scoping. A seguito di tale Conferenza di Valutazione sono pervenuti alcuni contributi (osservazioni e pareri) che hanno contribuito a migliorare e perfezionare gli obiettivi e le azioni del Piano.

La proposta del Documento di Piano, il relativo Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza sono stati pubblicizzati sul sito web della Direzione Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo e sul sito SIVAS per sessanta giorni a partire dal 27 gennaio 2014. Si è avviata dunque una fase di ascolto del territorio durante la quale le Strutture regionali si sono rese disponibili ad accogliere le proposte di miglioramento del Piano, al fine di elaborare un documento condiviso e partecipato per la presentazione nella sua forma definitiva nella seconda Conferenza di Valutazione tenutasi il **31 marzo 2014**, presso la sede territoriale di Bergamo.

Dopo il paragrafo "PTRA - Grandi Infrastrutture" viene aggiunto il seguente paragrafo:

"PTRA - Area vasta di Franciacorta"

La Franciacorta costituisce un'area territoriale di assoluto pregio ambientale e culturale. Con il termine "Franciacorta" si identifica una particolare zona collinare della provincia di Brescia, posta ad ovest del Capoluogo e situata tra le propaggini meridionali delle Prealpi e la pianura padana, laddove il passaggio tra i rilievi prealpini e l'uniformità della pianura è mediato dal profilo dell'anfiteatro morenico sebino.

La Franciacorta può essere delimitata da confini fisici piuttosto facilmente riconoscibili e in particolare: ad est dalle colline a corona del capoluogo Brescia, a nord dal bacino del lago d'Iseo, a ovest dalla sponda sinistra del fiume Oglio che la separa dalla provincia di Bergamo, a sud dalla fascia pianeggiante alluvionale in cui si trovano le importanti direttrici di comunicazione Brescia-Bergamo-Milano che, ricalcando antichi itinerari, innervano il territorio dalla metà dell'800.

La Franciacorta è territorio caratterizzato e identificato dalla viticoltura ("la Franciacorta dei vini" ha ottenuto un riconoscimento puntuale in Gazzetta Ufficiale n° 290 del 21/08/1967).

La coltura del vigneto, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce uno dei più importanti elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare; la presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, rappresenta un forte fattore identitario anche per la caratterizzazione paesistica dei luoghi. Le colline di origine morenica sono costituite infatti di ciottoli, sabbia e limo, un terreno ideale per lo sviluppo della vite; inoltre la notevole massa d'acqua del bacino del lago d'Iseo e le correnti d'aria che scendono dalla vicina Valle Camonica esercitano un'azione positiva sul micro-clima della Franciacorta, che risulta particolarmente temperato.

Nonostante queste forti vocazioni agricole, il territorio, soprattutto dal dopoguerra ad oggi, ha subito un'intensa trasformazione, anche legata alle modificazioni socio-economiche intervenute a livello nazionale.

La Franciacorta si presenta oggi, nel complesso, come un territorio molto antropizzato dove notevole è la presenza di attività produttive e commerciali ma negli ultimi anni si è riscontrata, da parte della popolazione prima e delle Amministrazioni Locali poi, una progressiva attenzione ai beni naturalistici esistenti, al valore paesaggistico del territorio e ad una pianificazione sostenibile a favore di una migliore fruibilità della zona, nella convinzione che l'organizzazione delle risorse locali e la valorizzazione delle identità culturali e dei territori costituiscano un'efficace risposta ai processi di banalizzazione del territorio e per proiettare le enormi potenzialità dell'area sugli scenari nazionali ed internazionali.

In questo contesto 18 Comuni appartenenti all'area di Franciacorta hanno condiviso un percorso d'individuazione di comuni strategie di sviluppo territoriale sostenibile, sottoscrivendo in data 18 giugno 2012 un Accordo di Collaborazione denominato "Terre di

Franciacorta”.

Tale Accordo mira a definire un percorso di valorizzazione economica ed ambientale dell’area e delle sue eccellenze e testimonia la volontà di procedere a formalizzare uno scenario condiviso di sviluppo socio-economico e culturale del territorio, in un’ottica di sostenibilità ambientale, nella convinzione che le attività sviluppate in collaborazione e lo strumento della gestione associata tra più Enti Locali producano sinergie positive ed economie di scala e possano abbattere i costi fissi unitari di servizio a vantaggio dell’efficienza e dell’efficacia, dell’economicità e della qualità dell’azione amministrativa.

Nonostante infatti la Franciacorta venga percepita dall’esterno come un territorio che esprime una forte identità, in realtà manca ancora un’idea condivisa di sviluppo socio-economico all’interno di scelte politiche e modalità attuative sostenibili e durevoli, una strategia che ne valorizzi l’identità e un tavolo di regia tra tutti coloro che concorrono al suo sviluppo.

Il territorio della Franciacorta, da tempo, ha organizzato un sistema di misurazione e monitoraggio territoriale del consumo di suolo su area vasta, tale da poter costituire un’importante base di studio e di applicazione sperimentale per realizzare una strategia e connesse progettualità di area vasta secondo criteri di sviluppo sostenibile e di rigenerazione urbana, asset che contraddistinguono le politiche regionali della X Legislatura.

L’ambizione di realizzare un vero e proprio “sistema Franciacorta”, attraverso una definizione più nitida dell’identità del territorio, l’identificazione delle direttrici future di sviluppo, la promozione e la riconoscibilità delle valenze del territorio sullo scenario internazionale per migliorare la capacità di attrarre investimenti ed intercettare finanziamenti sul mercato globale, anche in stretta connessione con l’evento Expo 2015, rende indispensabile costruire un quadro conoscitivo univoco, una visione territoriale unica e condivisa in cui si riconoscano pienamente le attività dei vari soggetti che operano sul territorio, garantendo il più efficace coordinamento delle procedure e conseguendo i migliori risultati sotto il profilo della generale sostenibilità delle iniziative, che solo lo strumento del Piano Territoriale Regionale d’Area può rappresentare e realizzare, pur nel rispetto dell’autonomia e dell’individualità di ciascun Comune e dei territori rappresentati e nell’ambito di un corretto processo di sussidiarietà e di riconoscimento dell’importante ruolo dell’associazionismo economico, professionale e sociale.

A questo scopo, sulla base della deliberazione di Giunta Regionale n° 1735 del 30 aprile 2014, è stato sottoscritto specifico Protocollo d’Intesa tra Regione Lombardia, Provincia di Brescia ed i Comuni di Adro, Capriolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Coccaglio, Cologno, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d’Iseo, Rodengo Saiano e Rovato allo scopo tra l’altro di studiare preliminarmente soluzioni di organizzazione territoriale basate sui concetti di rigenerazione urbana, riuso e minimizzazione del consumo di suolo, anche in relazione alle tematiche sviluppate da Expo 2015.

In questo contesto il PTRÀ dovrà approfondire alcuni tematismi prioritari, già identificabili come di importanza cardinale per qualificare l’area e sperimentare un modello di sviluppo territoriale a ridotto consumo di suolo e caratterizzato dal privilegiare iniziative di rigenerazione e riuso di contesti degradati e dismessi.

In particolare si evidenzia la necessità di approfondire i seguenti tematismi:

- la promozione di iniziative, progetti ed azioni territoriali, rivolti a valorizzare le identità e potenzialità locali in un contesto più ampio di sistema di polarità di area vasta (lago d’Iseo, lago di Garda, Parco dell’Oglio, PLUS Parco delle Colline di Brescia, i Comuni della pianura bresciana) al fine di elevare la qualità di vita dei residenti, i vantaggi per il sistema economico e la competitività del territorio, nonché per riconoscere e rafforzare la vocazione turistica dell’area;
- la ricerca di innovative soluzioni di sviluppo territoriale capaci di coniugare le esigenze di attrattività e di competitività dell’area con scenari di razionalizzazione nell’organizzazione territoriale basati sui concetti di rigenerazione urbana, di riuso dei contesti compromessi, di minimizzazione del consumo di suolo libero;
- le potenzialità di sviluppo e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, verificando compiutamente da un lato la presenza nel sottosuolo di fonti geotermiche a profondità compatibili con ipotesi di concreto sfruttamento e dall’altro ricercando virtuose connessioni tra queste infrastrutture tecnologiche e il miglioramento della qualità edilizia sia estetica che tecnologica degli edifici per un più armonico sviluppo del territorio;
- la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, intesa come strategia efficace per il conseguimento di molteplici obiettivi sia di carattere economico (rivitalizzazione delle colture tipiche, acquisizioni di nuovi sbocchi di mercato, promozione turistica del territorio) che socio-culturali (rafforzamento dell’identità locale, recupero delle tradizioni e della cultura locale, riattualizzazione del modello insediativo e del paesaggio rurale), verificandone le possibili sinergie con l’evento di EXPO 2015;
- la configurazione di un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile, quale componente fondamentale di un’organizzazione territoriale di qualità, verificando in primo luogo le potenzialità delle linee ferroviarie esistenti ed attualmente dismesse o sottoutilizzate e dell’ampio ed innervato sistema di piste ciclabili, a supporto di un sistema integrato ed organizzato di trasporto pubblico e privato funzionale alla più efficiente accessibilità e mobilità sul territorio.”

3.6 Aggiornamento e adeguamento del PTR

Al paragrafo **3.6 Aggiornamento e adeguamento del PTR** il paragrafo **“Temi Agenda 2013”** viene così riscritto:

Temi Agenda 2014

- Misure di accompagnamento alla realizzazione di nuove infrastrutture regionali
- Criteri per l’identificazione degli ulteriori poli di sviluppo regionale
- Ambiti di interesse paesaggistico regionale particolarmente sensibili e a rischio di degrado
- Compensazione e perequazione territoriale
- Sintesi delle iniziative correlate a EXPO 2015
- Integrazione dei criteri regionali per l’individuazione da parte delle province degli ambiti destinati all’agricoltura di interesse strategico con elementi maggiormente conservativi
- Definizione di linee guida per sviluppare politiche di housing sociale
- Criteri per incentivare le trasformazioni dell’edilizia esistente e/o dismessa (brownfield) e disincentivarle nelle aree agricole anche attraverso le leve fiscali proprie degli oneri di urbanizzazione
- Definizione di disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e il riuso del territorio edificato
- Implementazione di un modello di governo del territorio fortemente integrato

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Sezione 4 - Strumenti Operativi

Alla tabella degli Strumenti Operativi vengono aggiunti i seguenti:

SO46	Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale	1, 5, 6, 14, 15, 16, 20, 21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale • Paesaggio 	Tutti	dGR del 25 luglio 2013 n. X/495
SO47	Indirizzi per il monitoraggio integrato e la promozione della riorganizzazione della rete scolastica regionale, il suo dimensionamento ottimale e la pianificazione territoriale del sistema educativo	1, 2, 3, 4, 13, 15	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/ produttivo 	Tutti	D.C.R. del 7 febbraio 2012 n. IX/365 D.C.R. del 22 ottobre 2013 n. X/168 D.G.R. del 20 dicembre 2013 n. X/1109

SO1 - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale

Il paragrafo iniziale:

"Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovregionale** (l.r.12/05 art.20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)
- per la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)"

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del proprio PGT, o sue varianti, (l.r.12/2005, art.13 comma 8), i Comuni di seguito indicati (Tab. elenco Comuni tenuti all'invio del PGT, o sua variante, in Regione ai sensi della l.r. 12/2005 art. 13 comma 8)."

viene così modificato:

"Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovregionale** (l.r.12/05 art.20, comma 4):

- i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (paragrafo 1.5.6)

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8), o sue varianti, i Comuni di seguito indicati (Tabella *Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/2005 art. 13 comma 8)*)."

 Il paragrafo **Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità** viene interamente riformulato, come segue:

"Sono individuati quali obiettivi prioritari le previsioni infrastrutturali elencate nella Tabella *Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)*.

Sono tenuti alla trasmissione in Regione del PGT o sue varianti (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale. Tali Comuni sono elencati, oltre che nella Tabella *Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione*, anche nella Tabella *Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)* in relazione alla progettazione di riferimento da recepire.

 Il paragrafo **Obiettivi prioritari per la difesa del suolo** viene interamente riformulato, come segue:

"Sono individuati quali obiettivi prioritari le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, finalizzate alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, indicate nella Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo", nella quale vengono altresì individuate le previsioni che, ai termini dell'art. 20, comma 5, della l.r. 12/05, hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCO ovvero nel PGT. In tali ambiti la previsione del PTR costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Tutti i Comuni interessati dalle previsioni riportate nella Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT o sue varianti (l.r. 12/05, art. 13 comma 8) così come indicato nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale (SO1)."

La tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" viene integrata/modificata nelle parti evidenziate così come riportato nello **STRALCIO** di seguito allegato:

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
20001	ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
15005	ALBAIRATE	MI			Raddoppio Milano-Mortara: tratta Albairate (C.na Bruciata)-Parona		Navigli Lombardi	
16003	ALBANO SANT-ALESSANDRO	BG			Interporto di Montello			
108003	ALBIATE	MB			Potenziamento del Sistema Goltardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza Potenziamento del Sistema Goltardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
14004	APRICA	SO					Media e Alta Valtellina	
108004	ARCORE	MB			Potenziamento del Sistema Goltardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
17008	AZZANO MELLA	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
20003	BAGNOLO SAN VITO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova, Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
108006	BELLUSCO				Potenziamento del Sistema Goltardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
14008	BIANZONE	SO			S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
108009	BIASSONO				Potenziamento del Sistema Goltardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
15027	BOLLATE	MI			Collegamento Rho-Monza			Laminazioni Guisa Invasi di laminazione del fiume Pudiga
16030	BONATE SOPRA	BG			Collegamento Calusco d'Adda-Terzino d'Isola			

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
17021	BORGOSATOLLO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
14009	BORMIO	SO			S.S. 38 Variante di Bormio, tangenziale di Bormio Lotto B		Media e Alta Valtellina	
16034	BOTTANUCO	BG			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
108010	BOVISIO MASCIAGO	MB			3° corsia Milano-Meda			Invasi di laminazione Seveso
20007	BOZZOLO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
17029	BRESCIA	BS		Centri di potere e culto nell'Italia Longobarda 2011	Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane	capoluogo		
13034	BULGAROGRASSE	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
12026	BUSTO ARSIZIO	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate; Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
17032	CALCINATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
16046	CALUSCO D'ADDA	BG			Collegamento Calusco d'Adda-Terreno d'Isola			
19009	CALVATONE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
15046	CANEGRATE	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasche laminazione Olona
12030	CANTELLO	VA			Sistema Viabilistico Pedemontano			
17037	CAPRIANO DEL COLLE	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
16051	CAPRIATE SAN GERVASO	BG		Insedimento Industriale di Crespi d'Adda 1995	Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
108016	CARNATE				Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
16057	CARVICO	BG			Collegamento Calusco d'Adda-Terzo d'Isola			
13055	CASSINA RIZZARDI	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
17040	CASTEGNATO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
19023	CASTELIDONE	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
12042	CASTELLANZA	VA			Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
17042	CASTEL MELLA	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
17043	CASTENEDOLO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto Montichiari	
17046	CAZZAGO SAN MARTINO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
20019	CERESARA	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
108019	CESANO MADERNO	MB			3° corsia Milano-Meda			
16072	CHIGNOLO D'ISOLA	BG			Collegamento Calusco d'Adda-Terzo d'Isola			
16074	CISANO BERGAMASCO	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
12050	CISLAGO	VA						Vasche volano e modifica scarichi acque meteoriche
14022	CIVO	SO			S.S. 38 - Variante Fuentes-Tarfano			
17057	COLLEBEATO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
13074	COLONNO	CO	Ambito del Lago di Como		S.S. 340 - Variante Tremezzina			
17061	CONCESIO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15086	CORMANO	MI			Collegamento Rho-Monza; 3° corsia Milano-Meda, Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbiate			
108053	CORNATE D'ADDA	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo; gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo		Navigli Lombardi	
14024	COSIO VALTELLINO	SO			S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano			
16091	DALMINE	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano Potenziamento del Sistema Gottardo; gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
14025	DAZIO	SO			S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano			
97030	DERVIO	LC	Ambito del Lago di Como		Collegamento dello svincolo di Dervio della S.S. 36 con la S.P. 72 (c.d. 'Peduncolo di Dervio')			
17067	DESENZANO DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda	Palafitte dell'arco alpino 2011	Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
108023	DESIO	MB			3° corsia Milano-Meda; Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza			
16098	FILAGO	BG			Potenziamento del Sistema Gottardo; gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
13102	FINO MORNASCO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
17072	FLERO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
12070	GALLARATE	VA			Collegamento Malpensa a Nord - compreso collegamento Terminal 1-Terminal 2 Potenziamento del Sistema Goffardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
20024	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
12073	GAZZADA SCHI-ANNO	VA			Autostrada A8 - Potenziamento raccordo Gazzada Schianno-Varese			
17078	GHEDI	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto Montichiari	
20026	GOITO	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
20027	GONZAGA	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
13113	GRIANTE	CO	Ambito del Lago di Como		S.S. 340 - Variante Tremezzina			
14033	GROSIO	SO					Media e Alta Valtellina	
14034	GROSOTTO	SO					Media e Alta Valtellina	
13114	GUANZATE	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
17081	GUSSAGO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
19052	GUSSOLA	CR			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
15118	LEGNANO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Goffardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasca laminazione Olona
13125	LENNO	CO	Ambito del Lago di Como					
108026	LESMO				Potenziamento del Sistema Goffardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
16126	LEVATE	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano Potenziamento del Sistema Goffardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
108027	LIMBIATE	MB			Metrotranvia Milano-Limbrate			Invaso di laminazione del fiume Garboga
14037	LIVIGNO	SO					Media e Alta Valtellina	
17091	LOGRATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
17092	LONATO DEL GARDA	BS	Ambito del Lago di Garda	Palafitte dell'arco alpino 2011	Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
14038	LOVERO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
13135	LUISAGO	CO			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			
17096	LUMEZZANE	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
108029	MACHERIO	MB			Potenziamento del Sistema Goffardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
12096	MALNATE	VA			Sistema Viabilistico Pedemontano Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como); Peduncolo di Vedano Olona			
20030	MANTOVA	MN	Laghi di Mantova	Mantova e Sabbioneta 2008	Autostrada regionale Cremona-Mantova Autostrada A22 - 3ª corsia Verona-Madena	capoluogo		
20033	MARMIROLO	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
17107	MAZZANO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
14040	MAZZO DI VALTELLINA	SO					Media e Alta Valtellina	

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
16250	MEDOLAGO	BG			Collegamento Casusco d'Adda-Terreno d'Isola			
15139	MEDIGLIA	MI			Riqualifica S.S. 415 - tratta Peschiera-Spina			
108031	MEZZAGO	MB			Potenziamento del Sistema Goffardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
13148	MEZZEGRA	CO	Ambito del Lago di Como					
15146	MILANO	MI		Santa Maria delle Grazie e Cenacolo 1980	3° corsia Milano-Meda Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbrate	capoluogo	Navigli Lombardi	Invasi di laminazione del fiume Pudiga
16139	MONTELO	BG			Interporto di Montello			
17113	MONTICHIARI	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto di Montichiari	
17114	MONTIRONE	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)		Aeroporto di Montichiari	
14045	MORBEGNO	SO			S.S. 38 - Variante Fuentes-Tarfano			
13159	MOZZATE	CO						Vasche volano e modifica scarichi acque meteoriche
15154	NERVIANO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Goffardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasca di laminazione torrente Bozzente
15157	NOVATE MILANESE	MI			Collegamento Rho-Monza			Invasi di laminazione del fiume Pudiga
12109	ORIGGIO	VA						Aree di esondazione controllata e arginature lungo il torrente Bozzente

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
16152	OSIO SOPRA	BG			Interconnessione autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
13172	OSSUCCIO	CO	Ambito del Lago di Como	Saori Monti del Piemonte e della Lombardia 2003				
15166	PADERNO DUGNANO	MI			Collegamento Rho-Monza; 3° corsia Milano-Meda Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbiate			Invasi di laminazione Seveso
17130	PADERNO FRANCIA	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
15167	PANTIGLIATE	MI			Riqualifica S.S. 415 - tratta Peschiera-Spino			
15168	PARABIAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo; potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Vasche laminazione Olona
18109	PARONA	PV			Raddoppio Milano-Mortara: tratta Albairate (C.na Bruciata)-Parona			
17136	PASSIRANO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
15169	PAULLO	MI			Riqualifica S.S. 415 - tratta Peschiera-Spino			
20039	PEGOGNAGA	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
19071	PIADENA	CR		Palafitte dell'arco alpino 2011	Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (T.Bre.), parte lombarda			
15176	POGLIANO MILANESE	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo; potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
17147	PONCARALE	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
16171	PONTIDA	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
20044	PONTI SUL MINCIO	MN			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
17151	POZZOLENGO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
15179	PREGNANA MILANESE	MI			Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
20048	REDONDESCO				Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
15182	RHO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
17163	RODENGO SAIANO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
20051	RODIGO	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
17166	ROVATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
20053	ROVERBELLA	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
13203	SALA COMACINA	CO	Ambito del Lago di Como		S.S. 340 - Variante Tremezzina			
20055	SAN BENEDETTO PO	MN			Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
20057	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
15194	SAN GIORGIO SU LEGNANO				Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
19090	SAN GIOVANNI IN CROCE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
16189	SAN PAOLO D'ARGON	BG			Interporto di Montello			

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
17173	SAN ZENO NAVIGLIO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
17174	SAREZZO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
15205	SEGRATE	MI			Potenziamento S.P. Rivoltana			
13212	SENNA COMASCO	CO			Autostrada regionale Varese-Como Lecco Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza;			
108039	SEREGNO	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
14059	SERNIO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
15210	SETTALA	MI			Riqualifica S.S. 415 - tratta Peschiera-Spino			
14060	SONDALO	SO					Media e Alta Valtellina	
108041	SOVICO	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
19102	SPINO D'ADDA	CR			Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Peschiera-Spino d'Adda			
108042	SULBIATE	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
14063	TALAMONA	SO			S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
14065	TEGLIO	SO			S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona		Media e Alta Valtellina	
16213	TERNO D'ISOLA	BG			Collegamento Calusco d'Adda-Terreno d'Isola			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
14066	TIRANO	SO		La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina 2008	S.S. 38 Variante di Tirano		Media e Alta Valtellina	
17186	TORBOLE CASAGLIA	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
19106	TORNATA	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
19108	TORRICELLA DEL PIZZO	CR			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
14068	TOVO S.AGATA	SO					Media e Alta Valtellina	
14069	TRAONA	SO			S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano			
17188	TRAVAGLIATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			
13225	TREMEZZO	CO	Ambito del Lago di Como					
13252	TREMEZZINA	CO	Ambito del Lago di Como	Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia 2003	S.S. 340 - Variante Tremezzina			
17191	TREVISO-BRESCIANO	BS						Opere di regolazione
15221	TREZZO SULL'ADDA	MI			Potenziamento del Sistema Goltardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo		Navigli Lombardi	
12130	UBOLDO	VA						Aree di esondazione controllata e arginature lungo il torrente Bozzente
108044	USMATE VELATE	MB			Potenziamento del Sistema Goltardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
14071	VALDIDENTRO	SO					Media e Alta Valtellina	
14072	VALDISOTTO	SO					Media e Alta Valtellina	
14073	VALFURVA	SO					Media e Alta Valtellina	

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15229	VANZAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Potenziamento del Sistema Goltardo; potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			
12133	VARESE	VA		Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia 2003	Sistema Viabilistico Pedemontano Autostrada A8 - Potenziamento raccordo Gazzada Schianno-Varese	capoluogo		
14076	VERVIO	SO					Media e Alta Valtellina	
17199	VILLA CARCINA	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			
16238	VILLA D'ADDA	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
14078	VILLA DI TIRANO	SO			S.S. 38 Variante di Tirano; S.S. 38 Variante Tresivio-Stazzona		Media e Alta Valtellina	
108050	VIMERCATE	MB			Potenziamento del Sistema Goltardo; gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			
20069	VIRGILIO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Autostrada A22 - 3° corsia Verona - Modena			
20070	VOLTA MANTOVANA	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
98061	ZELO BUON PERSICO	LO			Riqualfica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Peschiera-Spino d'Adda			

Dalla tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" **si eliminano i Comuni di Albano Sant' Alessandro, Bulgarograsso, Cassina Rizzardi, Cesano Maderno, Gonzaga, Guanzate, Lenno, Luisago, Mezzegra, Montello, Mozzate, Novate Milanese, Ossuccio, Pegognaga, Roverbella, San Benedetto Po, San Paolo d'Argon, Traona, Tremezzo, Treviso Bresciano.**

Nella tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" **vengono inseriti i Comuni di Aprica, Arcore, Azzano Mella, Bonate Sopra, Borgosatollo, Bottanuco, Calcinato, Calusco D'Adda, Cantello, Capriano Del Colle, Carnate, Carvico, Castegnato, Casteldidone, Castellanza, Castel Mella, Calusco San Martino, Ceresara, Chignolo D'isola, Cisano Bergamasco, Civo, Collebeato, Concesio, Cosio Valtellino, Dazio, Filago, Flero, Gazoldo Degli Ippoliti, Gazzada Schianno, Goito, Groso, Grosotto, Gussago, Gussola, Lesmo, Livigno, Lograto, Lumezzane, Macherio, Marmirolo, Mazzano, Mazzo Di Valtellina, Mediglia, Medolago, Mezzago, Morbegno, Novate Milanese, Origgio, Paderno Franciacorta, Pantigliate, Parona, Passirano, Paullo, Poncarale, Pontida, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Pregnana Milanese, Redondesco, Rezzago San Martino, Rodigo, Rodigo, Rodigo, Rovato, San Giorgio Su Legnano, San Zeno Naviglio, Sarezzo, Segrate, Settala, Sondalo, Spino D'Adda, Sulbiate, Torricella Del Pizzo, Tovo S. Agata, Traona, Travagliato, Tremezzina, Uboldo, Usmate Velate, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Vervio, Villa Carcina, Villa D'Adda, Vimercate, Volta Mantovana, Zelo Buon Persico.**

La tabella "Progetti di riferimento per le previsioni infrastrutturali stradali ferroviarie, metro tramviarie e intermodali" viene rinominata in **"Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)"** e sostituita come riportato di seguito (in colore rosso sono evidenziate le modifiche rispetto al PTR vigente):

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
STRADE	Sistema Viabilistico Pedemontano	<i>Opera in esecuzione per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese.</i> Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010)	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	
		Per il 2° lotto della tangenziale di Como e Varese: Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 77 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 23.11.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Cantello, Malnate, Varese
	Autostrada Brescia-Bergamo-Milano	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 42 del 26.6.2009 pubblicata sulla G.U. n. 185 del 11.8.2009) <i>Opere connesse in-completamento</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	
	Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 94 del 20.12.2004 pubblicata sulla G.U. n. 155 del 19.5.2005)	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Acquanegra sul Chiese, Bozzolo, Calvatone, Casteldidone, Ceresara, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Gussola, Marmirolo, Piacena, Redonesco, Rodigo, San Giovanni in Croce, Tornata, Torricella del Pizzo, Volta Mantovana
		Definitivo valutato positivamente dal CIPE (Delibera n. 132 del 9.5.2006 pubblicata sulla G.U. n. 284 del 6.12.2006)			
	Tangenziale Est Esterna di Milano	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 51 del 3.8.2011 pubblicata sulla G.U. n. 53 del 3.3.2012) <i>Opera in esecuzione</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	
	Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 12 del 27.5.2004 pubblicata sulla G.U. n. 19 del 25.11.2005)	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Brescia, Castegnato, Collebeato, Concesio, Gussago, Lumezzane, Paderno Franciacorta, Passirano, Rodengo Saiano, Sarezzo, Villa Carcina
	Tangenziale Sud di Brescia	<i>Opera in-completamento-completata per la tratta Azzano Mella-Montichiari, in appalto per la tratta di potenziamento della S.P.19</i>	DPR 383/94	Provincia	
Autostrada regionale Cremona-Mantova	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VII/15954 del 30.12.2003 pubblicata sul BURL n. 21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004)	art. 19 l.r. 9/2001	Regione	Acquanegra sul Chiese, Bagnolo San Vito, Bigarello, Bozzolo, Cà d'Andrea, Calvatone, Cappella De' Picenardi, Castel D'Ario, Castellucchio, Cremona, Curtatone, Drizzona, Gadesco Pieve Delmona, Malagnino, Mantova, Marcaria, Persico Dosimo, Piacena, Pieve San Giacomo, Roncoferraro, San Giorgio di Mantova, Tornata, Torre De' Picenardi, Vescovato, Virgilio, Voltido	
	Definitivo depositato dal proponente STRADIVARIA S.p.A. in procedura VIA nazionale in data 30.6.2008 e relative integrazioni pubblicate il 31.7.2009			Borgoforte, Derovere, San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio	

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
STRADE	Autostrada regionale Broni-Mortara-A26	Tratta Broni-Mortara: <ul style="list-style-type: none"> Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/4659 del 4.5.2007 pubblicata sul BURL n. 105 - 3° suppl. straordinario del 25.5.2007) Definitivo depositato dal proponente I.L. S.p.A. in procedura VIA nazionale in data 19.1.2012 	art. 19 l.r. 9/2001	Regione	Alagna, Barbiano, Bressana Bottarone, Carbonara al Ticino, Castello d'Agogna, Cava Manara, Cernago, Dorno, Garlasco, Gropello Cairoli, Mortara, Olevano di Lomellina, Pavia, Pinarolo Po, Redavalle, Robecco Pavese, San Giorgio di Lomellina, San Martino Siccomario, Santa Giulietta, Sommo, Tromello, Verrua Po, Villanova d'Ardenghi, Zinasco
		Tratta Mortara-A26 (parte lombarda): <ul style="list-style-type: none"> Preliminare depositato da I.L. S.p.A. il 20.10.2006 Preliminare ripubblicato il 13.3.2013 a esito della Conferenza di Servizi ex L. 241/90 conclusa il 18.12.2012 (D.G.R. n. X/359 del 4/7/2013 pubblicata sul BURL S.O. n. 29 del 16/7/2013) 	art. 19 l.r. 9/2001		Castello d'Agogna, Ceretto Lomellina, Sant'Angelo Lomellina, Castelnovetto, Cozzo, Langosco
	Bretella A21 - Castelvetro Piacentino e terzo ponte sul fiume Po	Definitivo depositato dal proponente Autostrade Centro Padane S.p.A. il 31.3.2010 e approvato con Decreto MIT n. 7472 del 30.8.2011	art. 3 DPR 383/94	Provincia	
	Autostrada A4 - 4ª corsia dinamica tratta urbana	Definitivo presentato da Autostrade per l'Italia S.p.A. e approvato il 12.3.2013 in Conferenza di Servizi ex D.P.R. 383/94 con Decreto MIT n. 7562 del 4.9.2013.	art. 3 DPR 383/94	Provincia	
	Autostrada A4 - ammodernamento tratta Novara-Milano compresa variante di Bernate Ticino	Definitivo approvato dal CIPE con: <ul style="list-style-type: none"> Il Tronco: delibera n. 164 del 21.12.2007 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 18.9.2008 Variante di Bernate Ticino: delibera n. 72 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 53 del 5.3.2009 <i>Opera in esecuzione</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	
Interconnessione autostradale tra Sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano	Preliminare trasmesso da I.L. S.p.A. alla Regione il 15.9.2011 e licenziato favorevolmente in Conferenza di Servizi l.r. 9/2001 (seduta del 31.1.2012 aggiornata all'8.2.2012). Varianti di tracciato concordate in Conferenza di Servizi trasmesse dalla Regione agli EE.LL. il 22.2.2012		Regione	Boltiere, Casirate d'Adda, Ciserano, Dalmine, Fara Gera d'Adda, Levate, Osio Sotto, Osio Sotto, Pontirolo, Stezzano, Treviglio, Verdellino	

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
STRADE	Autostrada regionale Varese-Como-Lecco	Tratta Varese-Como: Studio di Fattibilità della Provincia di Como (2002) e Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2002 della Provincia di Como, con le seguenti ottimizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> per il tratto nei Comuni di <i>Lozza e Vedano Olona</i>: configurazione proposta dal Comune di Vedano Olona il 14.11.2013 e assentita da I.L. S.p.A. con nota del 13.2.2014 per il tratto nei Comuni di <i>Beregazzo con Figliaro e Olgiate Comasco</i>: configurazione proposta dal Comune di Olgiate Comasco il 5.2.2014 e assentita da ANAS con nota del 14.2.2014 per il tratto da <i>Lurate Caccivio alla A9</i>: corridoio definito nel 'Dossier 1' dell'Aggiornamento S.d.F. 2010 e nell'Addendum TG CO 03 approvato nel Collegio di Vigilanza del S.V. Pedemontano del 11.5.2011 		Regione	Beregazzo con Figliaro, Binago, Bulgarograsso , Castelnuovo Bozzente, Cassina Rizzardi , Lozza, Luisago , Lurate Caccivio, Fino Mornasco , Guanzate , Malnate, Olgiate Comasco, Vedano Olona, Villa Guardia
		Tratta Como-Lecco: Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore (2007) e Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore, con la seguente ottimizzazione: <i>per il tratto Como-Orsenigo</i> : soluzione alternativa concordata a livello territoriale nell'ambito dell'Accordo di Programma per la realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano (Collegio di Vigilanza del 13.12.2011) soluzione alternativa trasmessa dalla Provincia di Como a Regione ed EE.LL. il 8.3.2013			Albavilla, Albese con Cassano, Alserio, Anzano del Parco, Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Como, Inverigo, Lambrugo, Lurago d'Erba, Montorfano, Nibionno, Orsenigo, Senna Comasco

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

	INTERVENTO	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
STRADE	Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza	<p>Per la tratta Novate Milanese-Baranzate: Definitivo depositato dal proponente Autostrade per l'Italia S.p.A. il 3.8.2010 ai fini dell'attivazione della procedura VIA nazionale approvato con prescrizioni VIA con Decreto del MAT n. 437 del 10.08.2012. Definitivo approvato con Decreto MIT n. 11832 del 13.12.2013 <i>Opera in esecuzione</i></p> <p>Per la tratta Novate Milanese/Bollate-Paderno Dugnano: Esecutivo depositato dal proponente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il 5.9.2012 ai fini dell'attivazione della procedura VIA nazionale Esecutivo approvato con Decreto MIT n. 896 del 29.1.2014 <i>Opera in esecuzione</i></p>	art. 3 DPR 383/94	Regione Provincia	Bollate, Gormano, Novate Milanese, Paderno Dugnano
	Autostrada A8 - 5ª corsia Lainate-Milano	Definitivo presentato dal proponente Autostrade per l'Italia S.p.A. e approvato il 8.2.2013 in Conferenza di Servizi ex D.P.R. 383/94 Definitivo approvato con Decreto MIT n. 3618 del 15.4.2013. <i>Opera in esecuzione</i>	art. 3 DPR 383/94	Provincia	
	Autostrada A8 - Potenziamento raccordo Gazzada Schianno-Varese	Preliminare trasmesso dal MIT a Regione Lombardia il 6.3.2013		Regione	Gazzada Schianno, Varese
	Autostrada A22 - 3ª corsia Verona-Modena	Definitivo approvato con prescrizioni in procedura VIA nazionale (Decreto n. 401 del 18.7.2011) Definitivo approvato con Decreto MIT n. 3308 del 29.4.2014	art. 3 DPR 383/94	Regione Provincia	Bagnolo San Vito, Gonzaga, Mantova, Pegognaga, Reverbella, San Benedetto Po, San Giorgio di Mantova, Virgilio
	Autostrada A1 - 4ª corsia Milano - Lodi	Definitivo depositato dal proponente Autostrade per l'Italia S.p.A. il 31.5.2011 ai fini dell'attivazione della procedura VIA nazionale valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA nazionale (Decreto MATTM n. 385 del 31.12.2013)		Regione	Borgo San Giovanni, Cerro al Lambro, Lodi Vecchio, Melegnano, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tavazzano con Villavesco
	3ª corsia Milano-Meda	Studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. il 25.5.2009		Regione	Bovisio Masciago, Cesano Maderno , Gormano, Desio , Milano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo
	<i>Accordo di Programma Quadro per accessibilità a Malpensa</i>				
Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 186 del 6.8.2008 - Suppl. ordinario al n. 183) Definitivo presentato il 3.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9491 del 20.5.2009)	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia		

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT	
STRADE	Variante S.S. 341 e Brettella di Gallarate	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 79 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 87 del 15.4.2009) Definitivo presentato il 2.12.2011 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/3024 del 15.2.2012). <i>Per il 1° stralcio funzionale (Brettella di Gallarate): definitivo approvato da ANAS il 12.9.2013 e trasmesso al MIT il 20.12.2013</i>	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia		
	Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	Preliminare presentato il 4.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/14474 del 6.10.2003) <i>Per il 1° stralcio funzionale (svincolo S.P. 229-S.S. 33): preliminare approvato da ANAS il 8.5.2013 e trasmesso al MIT il 28.1.2014</i>		Regione	Busto Arsizio, Busto Garolfo, Dairago, Legnano, Magnago, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Rho, Samarate, Vanzaghella, Vanzago, Villa Cortese	
	Peduncolo di Vedano Olona	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 1020 del 7.2.2011)		Regione	Binago, Vedano Olona	
	Variante di Solbiate-Olgiate Comasco	Per il 1° lotto (c.d. 'Variante di Olgiate Comasco'): Definitivo depositato dal proponente Provincia di Como il 10.12.2012 ai fini dell'attivazione della procedura VIA regionale—Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 4469 del 3.6.2014) Per il 2° lotto (c.d. 'Variante di Solbiate') Preliminare redatto dalla Provincia di Como per conto ANAS consegnato il 5.12.2007 e valutato nell'ambito della Conferenza di Servizi aperta da ANAS il 15.7.2008		Regione	Beregazzo con Figliaro, Olgiate Comasco, Solbiate	
	Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano	Progetto esecutivo redatto dalla Provincia di Pavia <i>Opera in esecuzione</i>	DPR 327/2001	Provincia		
	Accessibilità viaria Valtellina					
	S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano	<i>Opera completata per il tratto Fuentes-Cosio.</i> <i>Per il tratto Cosio-Tartano:</i> • Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 151 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 196 del 24.8.2006) • <i>Per lo stralcio c.d. 'Nodo di Morbegno' anche:</i> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 21 del 23.3.2012 pubblicata sulla G.U. n. 138 del 15.6.2012)	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Morbegno, Talamona, Træna	

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

INTERVENTO	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT	
STRADE	S.S. 38 - Variante di Tirano	Definitivo presentato il 12.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/17169 del 16.4.2004). Per il 1° stralcio (c.d. 'Nodo di Tirano') anche: Definitivo presentato il 2.12.2010 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/1584 del 20.4.2011)		Regione	Bianzone, Lovero, Sernio, Tirano, Villa di Tirano
	S.S. 38 - Completamento tangenziale di Sondrio	Definitivo presentato il 11.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/17168 del 16.4.2004)		Regione	Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Sondrio, Tresivio
	S.S. 38 - Variante Tartano-Sondrio	Definitivo depositato in Regione il 5.5.2005		Regione	Berbenno, Caiolo, Castione Andevenno, Cedrasco, Colorina, Forcola, Fusine, Postalesio, Sondrio, Talamona
	S.S. 38 - Variante Tresivio-Stazzona	Definitivo depositato in Regione il 14.8.2003		Regione	Castello dell'Acqua, Chiuro, Piateda, Ponte in Valtellina, Teglio, Villa di Tirano
	S.S. 38 - Variante di Bormio per Santa Lucia	Definitivo approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/ 6414 del 27.12.2007) <i>Opera in esecuzione</i>	<i>art. 19 l.r. 9/2001</i>	Provincia	
	S.S. 38 - Variante di Bormio - Tangenzialina di Bormio Lotto B	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/1545 del 22.12.2005) Definitivo trasmesso dalla Regione agli EE.LL. il 26.1.2012	<i>art. 19 l.r. 9/2001</i>	Regione	Bormio
	S.S. 36 - Riqualifica Gera Lario-Chiavenna	Definitivo depositato in Regione il 6.8.2003		Regione	Chiavenna, Dubino, Gera Lario, Gordona, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Sorico, Verceia
	<i>Collegamento Lecco-Bergamo</i>				
	Variante di Cisano Bergamasco	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 89 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 291 del 15.12.2006) Definitivo presentato il 27.10.2008 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9274 del 8.4.2009)	<i>art. 165 D.Lgs 163/2006</i>	Provincia Regione	Cisano Bergamasco, Pontida, Villa d'Adda
	Collegamento Calusco d'Adda-Terno d'Isola	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 126 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 273 del 23.11.2006) Definitivo presentato il 15.6.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/10267 del 7.10.2009)	<i>art. 165 D.Lgs 163/2006</i>	Provincia Regione	Bonate Sopra, Calusco d'Adda, Carvico, Chignolo d'Isola, Medolago, Terno d'Isola

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT	
STRADE	Variante Vercurago-Calolziocorte	Per la Variante di Vercurago (c.d. lotto "San Gerolamo"): Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 73 del 22.7.2010 pubblicata sulla G.U. n. 242 del 8.11.2010) <i>Opera in esecuzione</i>	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia		
		Per la Variante di Calolziocorte (c.d. lotto "Lavello"): Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 98 del 6.11.2009) pubblicata sulla G.U. n. 52 del 4.3.2010)	art. 165 D.Lgs 163/2006			
	<i>Accordo di Programma Quadro per la Grande Viabilità</i>					
	Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Peschiera-Spino d'Adda	<i>Opera conclusa per la Tratta Peschiera Borromeo - S.P.39</i> Per la tratta S.P.39 - Spino d'Adda: Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 149 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 247 del 23.10.2006)	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Mediglia, Pantigliate, Paullo, Settala, Zelo Buon Persico, Spino d'Adda	
	Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Ponte sull'Adda	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n.121 del 9.11.2007 pubblicata sulla G.U. n. 158 del 8.7.2008)	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia		
	Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Spino d'Adda-Crema	<i>Opera conclusa per la Tratta Dovera-Crema-</i> per la Tratta Spino d'Adda-Dovera: Definitivo approvato dalla Provincia di Cremona il 19.12.2006 <i>Opera in esecuzione</i>	DPR 327/2001	Provincia		
	Tangenziale Sud di Bergamo	1° lotto (Zanica-Stezzano) Definitivo approvato da ANAS il 27.12.2010 <i>Opera in esecuzione</i>		Provincia		
		2° lotto (Riqualificazione ex S.S. 470dir da Treviolo a Paladina) Definitivo approvato dalla Provincia di Bergamo con d.g.p. n. 219 del 25.6.2012		Regione	Curno, Mozzo, Paladina, Treviolo, Valbrembo	
		3° lotto (Paladina-Villa d'Almé) Preliminare approvato dalla Provincia di Bergamo (d.g.p. n. 14 del 24.1.2008)			Almé, Paladina, Valbrembo, Villa d'Almé	
	<i>Altri interventi</i>					
S.S. 340 - Variante Tremezzina	Preliminare approvato da ANAS con Determina n. 182 dell'8.6.2012.		Regione	Colonno, Griante, Sala Comacina, Tremezzina		
Collegamento dello svincolo di Dervio della S.S. 36 con la S.P. 72 (c.d. 'Peduncolo di Dervio')	Studio di fattibilità trasmesso dalla Provincia di Lecco ad ANAS in data 3.3.2014		Regione	Dervio		

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
STRADE	Viabilità speciale di Segrate	<p><i>Opera conclusa relativamente all'ammodernamento dello svincolo di Lambrate e in appalto per la tratta dallo svincolo di Lambrate al centro intermodale di Segrate.</i></p> <p><i>Per la tratta dal centro intermodale alla nuova S.P. 103 Cassanese realizzata da Bre.Be.Mi:</i></p> <p>Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 62 del 8.8.2013 pubblicata sulla G.U. n. 11 del 15.1.2014)</p>	<p><i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i></p>	Provincia	
	Potenziamento S.P. 14 Rivoltana	<p>Definitivo presentato dalla Provincia di Milano in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 indetta il 19.7.2007</p>		Regione	Segrate

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
FERROVIE	Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)	<p><i>per il 1° lotto (Treviglio-Brescia):</i></p> <p>Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 81 del 22.9.2009 pubblicata sulla G.U. n. 51 del 3.3.2010)</p> <p><i>Opera in esecuzione</i></p>	<p><i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i></p>		
		<p><i>Per il 2° lotto (tratta Brescia-Verona):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 120 del 5.12.2003 pubblicata sulla G.U. n. 132 del 8.6.2004) • Definitivo presentato ai fini dell'avvio della procedura di conferenza di servizi in data 11.9.2014 	<p><i>art. 165 D.Lgs 163/2006</i></p>	<p>Provincia</p> <p>Regione</p>	<p>Azzano Mella, Borgosatollo, Calcinato, Capriano del Colle, Castenedolo, Castel Mella, Cazzago San Martino, Desenzano del Garda, Flero, Ghedi, Lograto, Lonato, Mazzano, Montichiari, Montirone, Poncarale, Ponti sul Mincio, Pozzolenigo, Rovato, San Zeno Naviglio, Torbole Casaglia, Travagliato</p>
	Accessibilità ferroviaria Malpensa: tratta Arcisate-Stabio	<p>Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 7 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 190 del 14.8.2008)</p> <p><i>Opera in esecuzione</i></p>	<p><i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i></p>	Provincia	
Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza	<p>Preliminare presentato il 5.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/18612 del 5.8.2004)</p>		Regione	<p>Albiate, Barlassina, Cantù, Carimate, Casnate con Bernate, Cermenate, Como, Cucciago, Desio, Fino Mornasco, Lentate sul Seveso, Meda, Senna Comasco, Segregno, Seveso, Sovico, Vertemate con Minoprio</p>	

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
FERROVIE	Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y	<p>Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 65 del 27.5.2005 pubblicata sulla G.U. n. 25 del 31.1.2006)</p> <p>Per 1° lotto (quadruplicamento Rho-Parabiago e Raccordo Y) anche:</p> <p>Definitivo approvato dal CIPE (delibera n. 33 del 13.5.2010 pubblicata sulla G.U. n. 42 del 17.1.2011 annullata con sentenza Consiglio di Stato del 18.12.2012).</p> <p>Definitivo presentato il 15.10.2013 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. X/1264 del 24.1.2014)</p>	<p>art. 165 D.Lgs 163/2006</p> <p>art. 166 D.Lgs 163/2006</p>	Provincia Regione	Busto Arsizio, Canegrate, Castellanza, Gallarate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, San Giorgio su Legnano, Vanzago
	Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Albiate, Arcore, Bellusco, Biassono, Bottanuco, Capriate San Gervasio, Carnate, Cornate d'Adda, Dalmine, Filago, Lesmo, Levate, Macherio, Mezzago, Osio Sopra, Seregno, Sovico, Sulbiate, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Vimercate
	Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Turbigo	Definitivo approvato dalla Regione ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/5268 del 2.8.2007) <i>Opera in esecuzione</i>		Provincia	
	Quadruplicamento Tortona-Voghera (tratta lombarda)	Preliminare approvato da RFI S.p.A. (L. 210/85)		Regione	Voghera
	Collegamento Malpensa a Nord	<p>Preliminare presentato il 22.12.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/20644 del 11.2.2005)</p> <p>Per il Collegamento T1-T2 Malpensa:</p> <p>Progetto definitivo trasmesso da SEA e Ferrovienord alla Regione in data 5.9.2012 e licenziato favorevolmente dalla Regione con Decreto dirigenziale n. 8975 del 10.10.2012</p> <p>Definitivo approvato con decreto Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche n. 2273 del 6.3.2014</p>	art. 3 DPR 383/94	Regione	Albizzate, Casorate Sempione, Cavarina con Premezzo, Ferno, Gallarate, Jerago con Orago, Somma Lombardo
	Raddoppio Milano-Mortara: tratta Albairate (C.na Bruciata)-Parona	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 76 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 250 del 22.10.2006)	art. 165 D.Lgs 163/2006	Provincia Regione	Albairate, Parona

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

INTERVENTO		Progetto/i di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
FERROVIE	Terzo binario Milano Affori-Varedo	Preliminare redatto da Nord_Ing per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a Ferrovienord e trasmesso alla Regione per l'approvazione il 22.9.2009 <i>Per la sola 1° fase funzionale (Terzo binario tratta Milano-Affori-Cormano/Cusano Milanino): preliminare depositato in Regione il 23.6.2014 ai fini dell'approvazione ai sensi dell'art. 19 l.r.9/2001</i>		Regione	Milano, Cormano, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Varedo
	Riqualificazione linea Monza-Molteno-Lecco e Monza-Carnate: ri-qualificazione Stazione realizzazione nuova fermata Monza Est	Progetto preliminare condiviso in sede di tavolo tecnico del 20.7.2005 tra RFI S.p.A., Regione Lombardia ed EE.LL.		Regione	Monza, Villasanta
METROTRANVIE	Milano-Seregno	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 52 del 27.3.2008 pubblicata in G.U. n. 18 del 2.2.2009) <i>Opera in esecuzione</i>	<i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i>	Provincia	
	Milano-Limbrate	Preliminare elaborato in attuazione degli impegni contenuti nell'Accordo del 12.6.2003 tra Regione, Provincia di Milano e Comuni coinvolti Definitivo approvato in linea tecnica dalla Provincia di Milano con D.G.P. n. 550 del 20.12.2013		Regione	Milano, Cormano, Limbate, Paderno Dugnano, Senago, Varedo
	Linea metrotranviaria 'T2' della Val Brembana da Bergamo S. Fermo a Villa d'Almé	Preliminare depositato in Regione il 31.7.2009		Regione	Almé, Bergamo, Paladina, Ponterranica, Sorisole, Villa d'Almé
	Linea metrotranviaria urbana 'T3' da Redona a Nuovo Ospedale di Bergamo	Preliminare depositato in Regione il 31.7.2009		Regione	Bergamo
INTERPORTI	Interporto di Montello	Definitivo approvato dalla Regione con d.g.r.n.VII/14644 del 17.10.2003		Regione	Albano Sant'Alessandro, Montello, San Paolo d'Argon

La tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" viene modificata nel titolo, che diventa "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" e nelle parti evidenziate di seguito:

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Bozzente	Progetto definitivo predisposto da AIPo (2013)		Si	Nerviano
Accorpamento vasca volano sponda destra con vasca volano sponda sinistra e modifica scariche acque meteoriche provenienti da Mozzate, Locate e Carbonate	Progetto definitivo predisposto dalla Bozzente S.r.l. (2010)		Si	Gislago, Mozzate
Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona	Progetto definitivo approvato da AIPo (agosto 2011)	PAI - Fascia B di progetto	Si	Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago
Realizzazione di vasca di laminazione sul torrente Bevera di Molteno	Progetto preliminare predisposto dal Parco regionale Valle del Lambro e consegnato a Regione il 23.05.2014	PAI - Fascia B di progetto	Si	Costa Masnaga
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Molgora	Progetto preliminare predisposto dal Comune di Bussero		Si	Bussero, Gorgonzola
Realizzazione vasca di spagliamento torrente Fontanile di Tradate - 2° lotto	Progetto preliminare predisposto dal Comune di Gorla Minore e consegnato in Regione il 14.02.2014		Si	Gorla Minore
Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del Lago d'Idro	Progetto definitivo di Infrastrutture Lombarde S.p.A. (2010)		Si	Idro, Treviso Bresciano, Lavenone
Realizzazione di aree di esondazione controllata e sistemazione arginature lungo il torrente Bozzente	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Uboldo, Origgio
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il Canale Scolmatore di Nord-Ovest	Progetto preliminare predisposto da AIPo e consegnato in Regione il 10.05.2013		Si	Senago
Creazione area di esondazione controllata e riqualificazione ambientale lungo il fiume Lura	Progetto definitivo predisposto dal Consorzio Parco del Lura, consegnato in Regione il 26.11.2013 e modificato come da integrazione consegnata in Regione il 20.02.2014		Si	Bregnano, Lomazzo
Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro	Progetto preliminare predisposto dal Parco della Valle del Lambro, consegnato in Regione il 5.12.2012	PAI - Fascia b	Si	Inverigo, Nibionno, Veduggio con Colzano
Laminazioni del fiume Seveso in aree esondabili	Studio idraulico predisposto da AIPo, consegnato in Regione il 21.06.2011		Si	Vertemate con Minoprio, Cantù, Carimate
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Studio idraulico predisposto da AIPo, consegnato in Regione il 21.06.2011		Si	Lentate sul Seveso Varedo Paderno Dugnano Bovisio Masciago
Invaso di laminazione del fiume Guisa	Studio di fattibilità predisposto dalla società Expo S.p.A. e depositato in Regione presso la Struttura VIA il 22.06.2011		Si	Garbagnate, Bollate
Invasi di laminazione del fiume Pudiga	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Bollate, Novate, Milano

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Invaso di laminazione del fiume Garbogera	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)		No	Limbiate
Vasca di laminazione del fiume Garza	Progetto definitivo (dicembre 2001) aggiornato dal Comune di Nave (gennaio 2011)		Si	Nave
Invaso di laminazione torrente Trobbia	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villaresi e consegnato in Regione il 4.07.2011, modificato come da aggiornamento parziale in data luglio 2012		Si	Bellinzago, Gessate
Invaso di laminazione torrente Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villaresi e consegnato in Regione il 4.07.2011, modificato come da aggiornamento parziale in data luglio 2012		Si	Inzago
Riconnessione del fiume Olona con l'Olona Inferiore e il Po - primo tratto fino al Deviatore Olona	Studio di fattibilità predisposto da IREALP (gennaio 2010)		No	Milano, Rho, Settimo Milanese, Pero

Sezione 5 - Sezioni tematiche

I temi interessati dall'aggiornamento 2014 sono i seguenti:

- Atlante di Lombardia
 - Corridoi Europei in Lombardia
 - Europa: Cooperazione Territoriale
 - Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico
 - Uso del suolo in Lombardia
- Atlante di Lombardia - Sezione III

Viene aggiunta la Tavola "PRIM: pericolosità idrogeologica" e numerata come 5D.

Le seguenti tavole vengono aggiornate e rinumerate:

La Tavola 6D "PRIM: rischio totale da incidenti stradali" viene aggiornata e diventa 7D;

La Tavola 9D "PRIM: rischio dominante" viene aggiornata e diventa 10D.

La Tavola 2F "Edilizia Residenziale Pubblica - Domande in graduatoria attive anno 2012" viene aggiornata.

Le seguenti tavole vengono rinumerate:

la Tavola 5D "PRIM: rischio totale idrogeologico" diventa 6D;

la Tavola 7D "Mappa di pericolosità sismica del territorio lombardo" diventa 8D;

la Tavola 8D "PRIM: rischio integrato" diventa 9D;

la Tavola 9D "PRIM: rischio dominante" diventa 10D;

la Tavola 10D "Centri abitati e infrastrutture a rischio frana in Lombardia" diventa 11D;

la Tavola 11D "Incendi boschivi" diventa 12D;

la Tavola 12D "Siti valanghivi" diventa 13D;

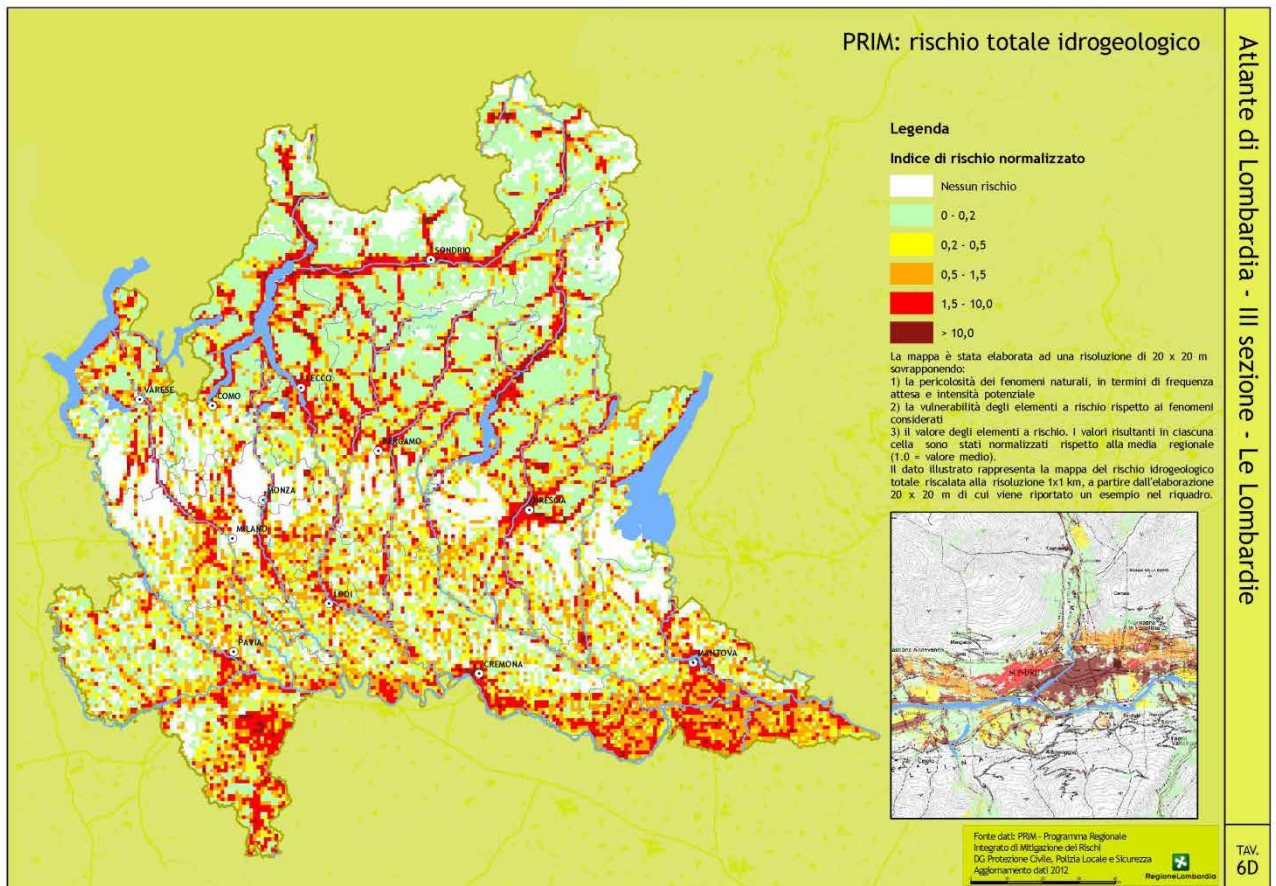
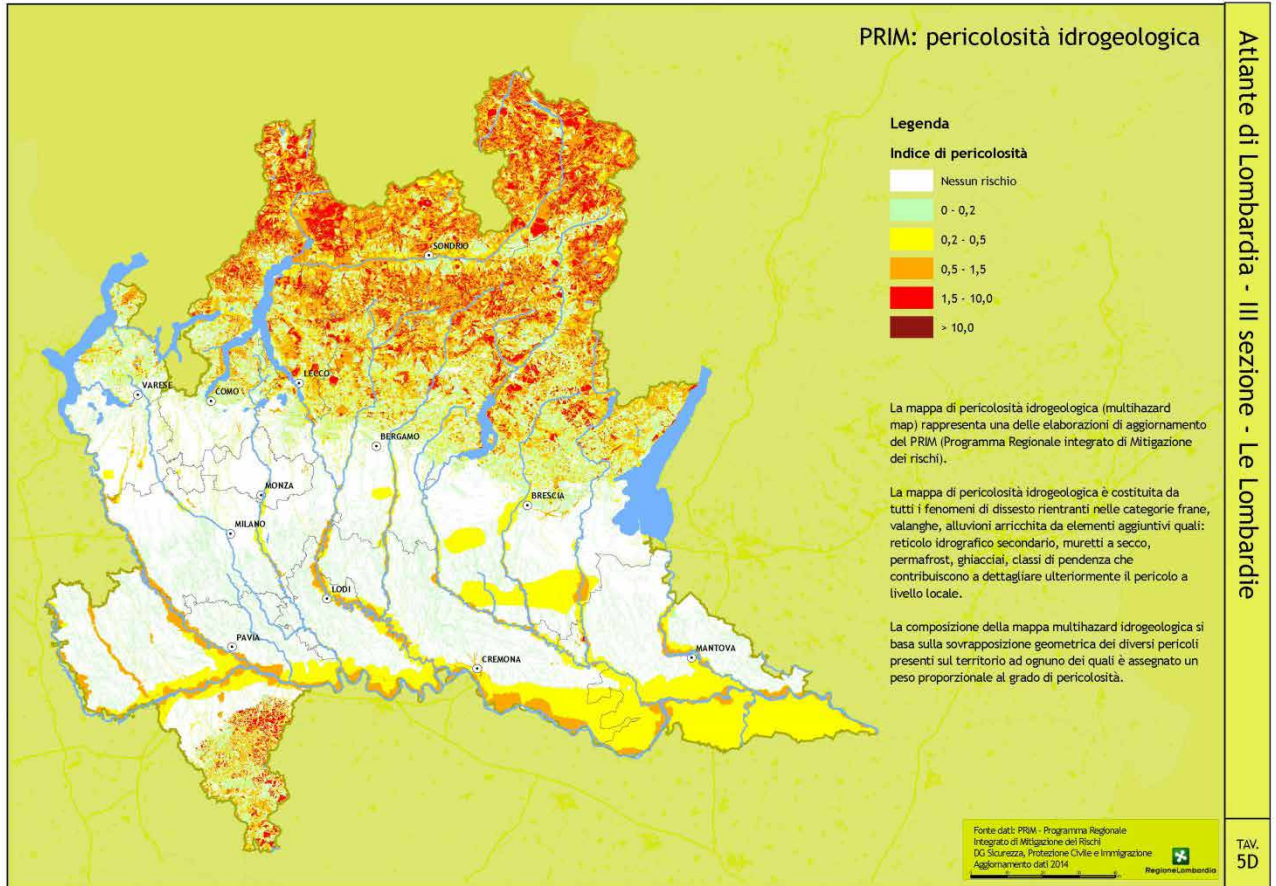
Di seguito si riporta l'elenco completo delle tavole D della Sezione III:

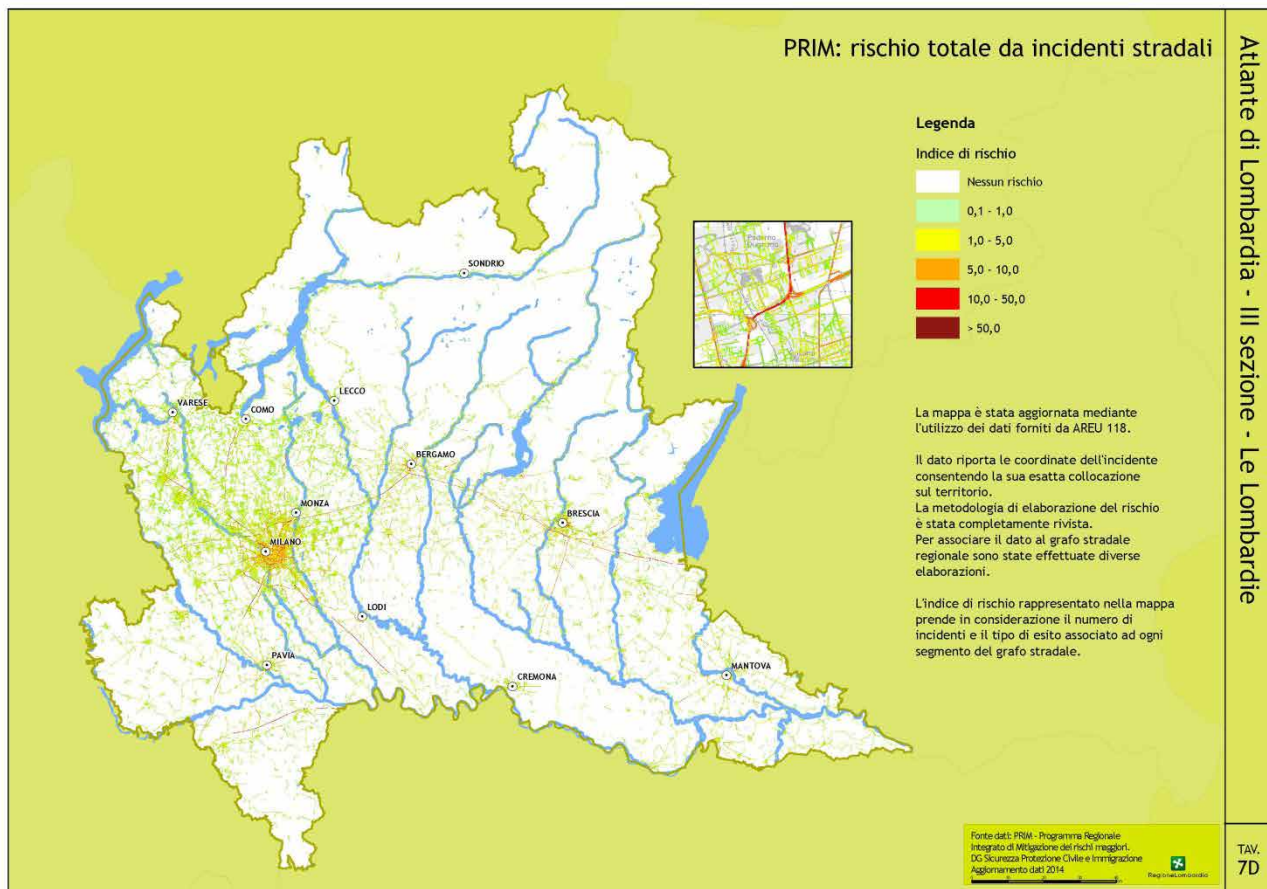
D Il rischio in Lombardia

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI] [ex L.267/98]	1D
--	----

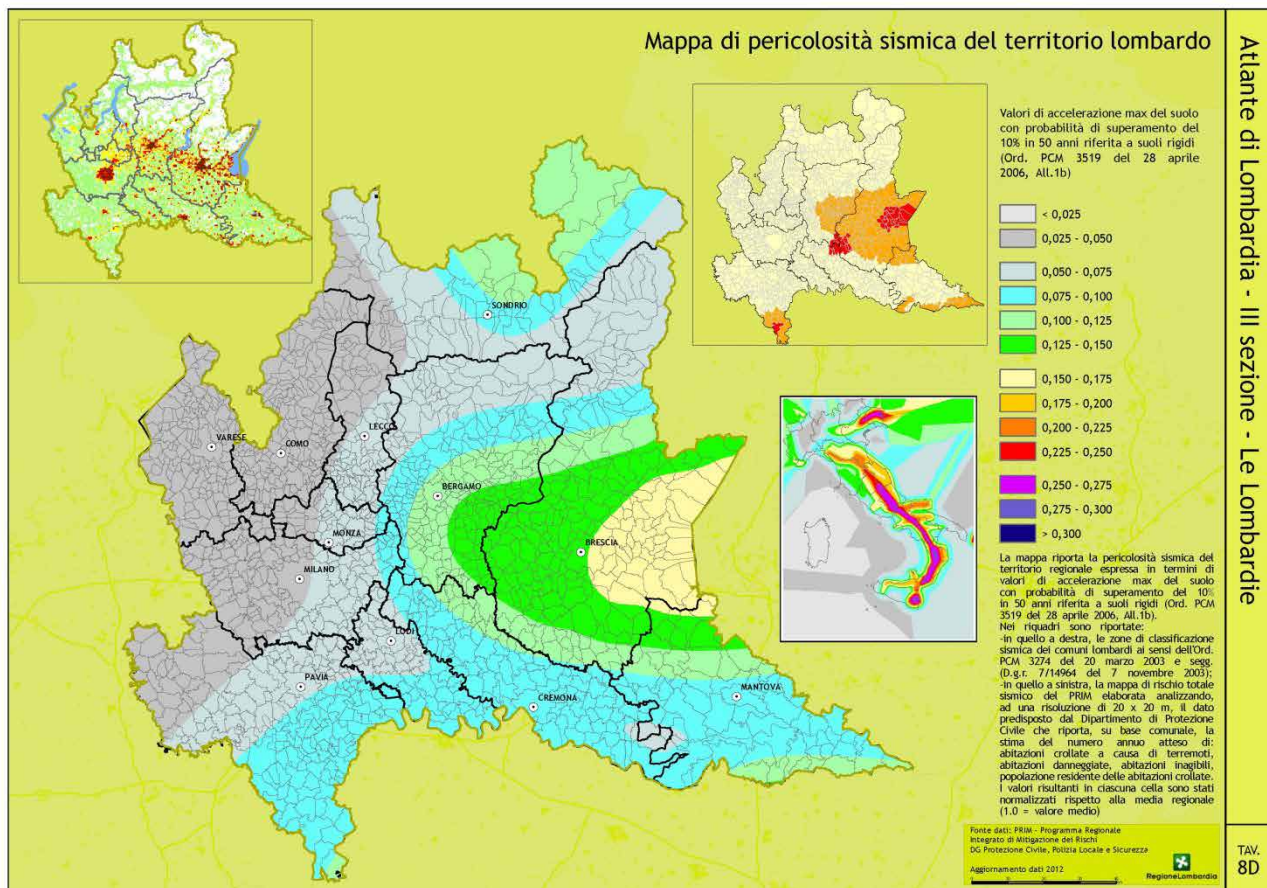
D Il rischio in Lombardia

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico [PAI] - Aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI	2D
Stato di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po [PAI]	3D
Rischio industriale in Lombardia	4D
PRIM: pericolosità idrogeologica	5D
PRIM - Rischio totale idrogeologico	6D
PRIM - Rischio totale da incidenti stradali	7D
PRIM - Rischio sismico	8D
PRIM - Rischio totale integrato	9D
PRIM - Rischio dominante	10D
Centri abitati e infrastrutture a rischio frana in Lombardia	11D
Incendi boschivi	12D
Siti valanghivi	13D

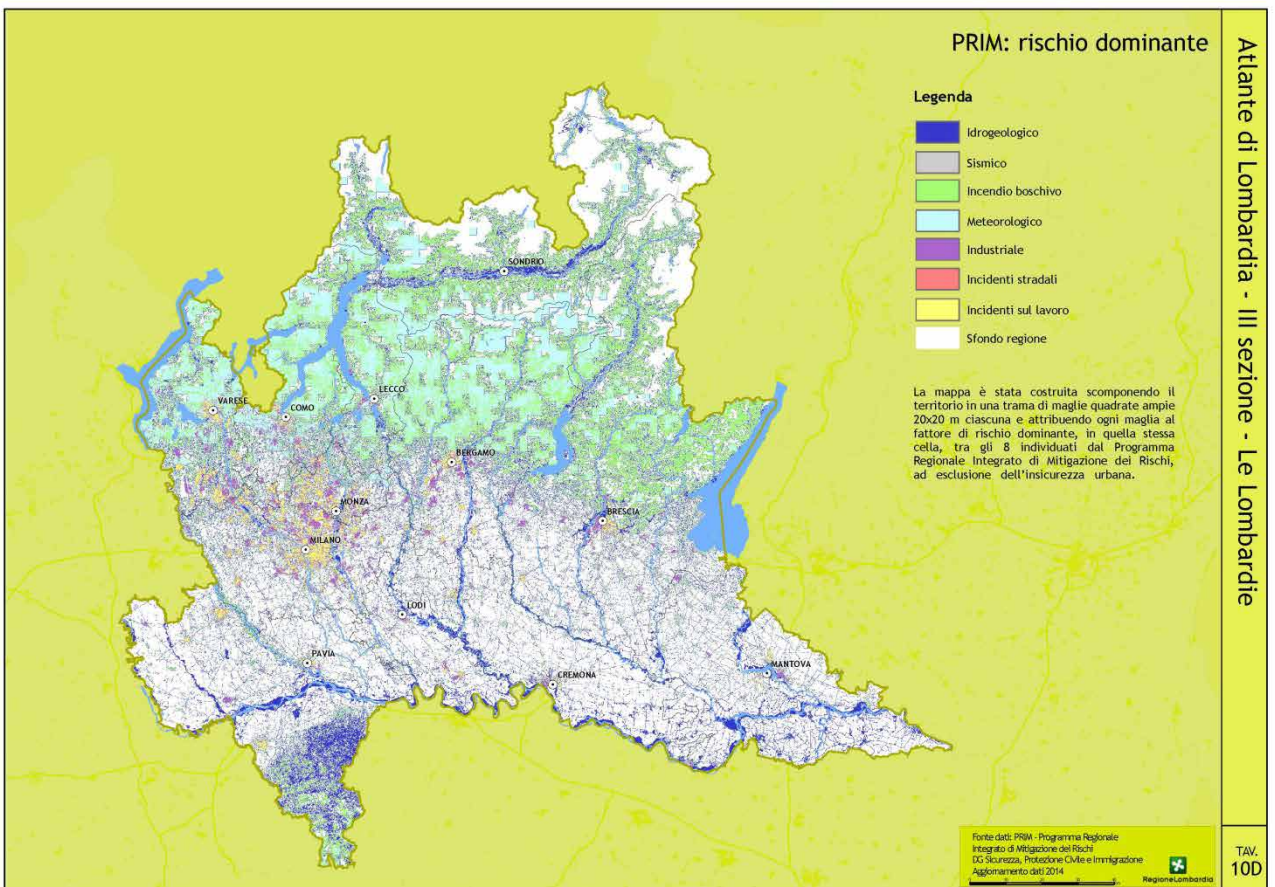
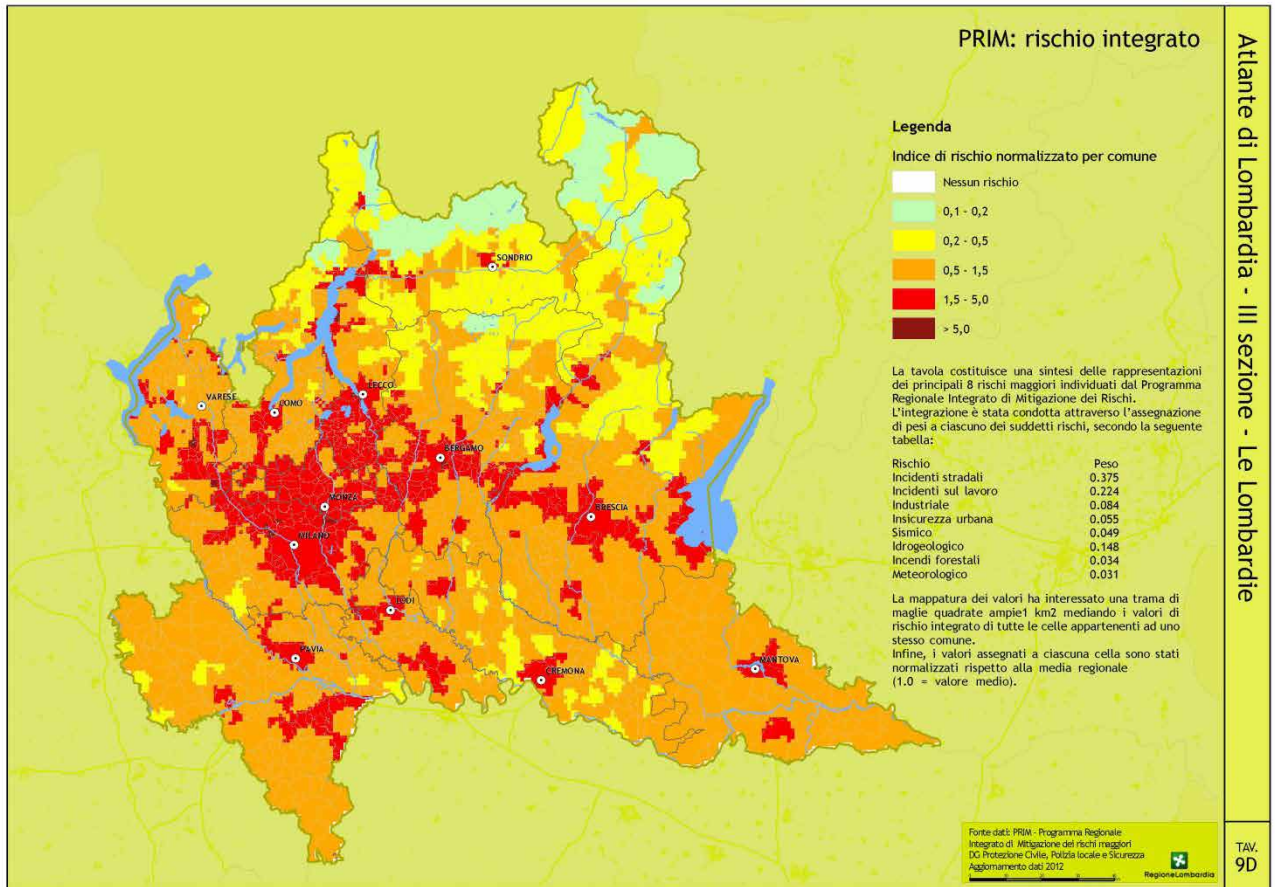




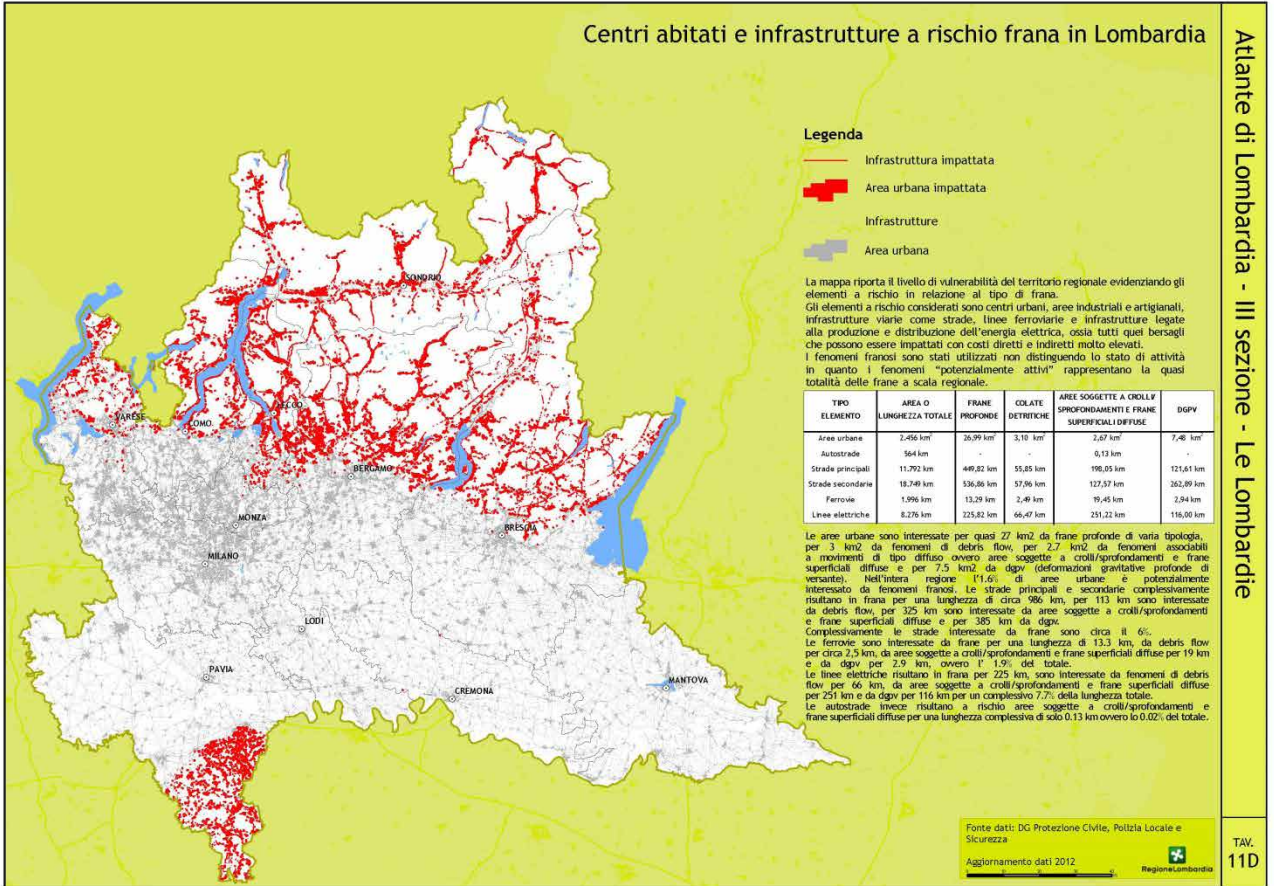
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie



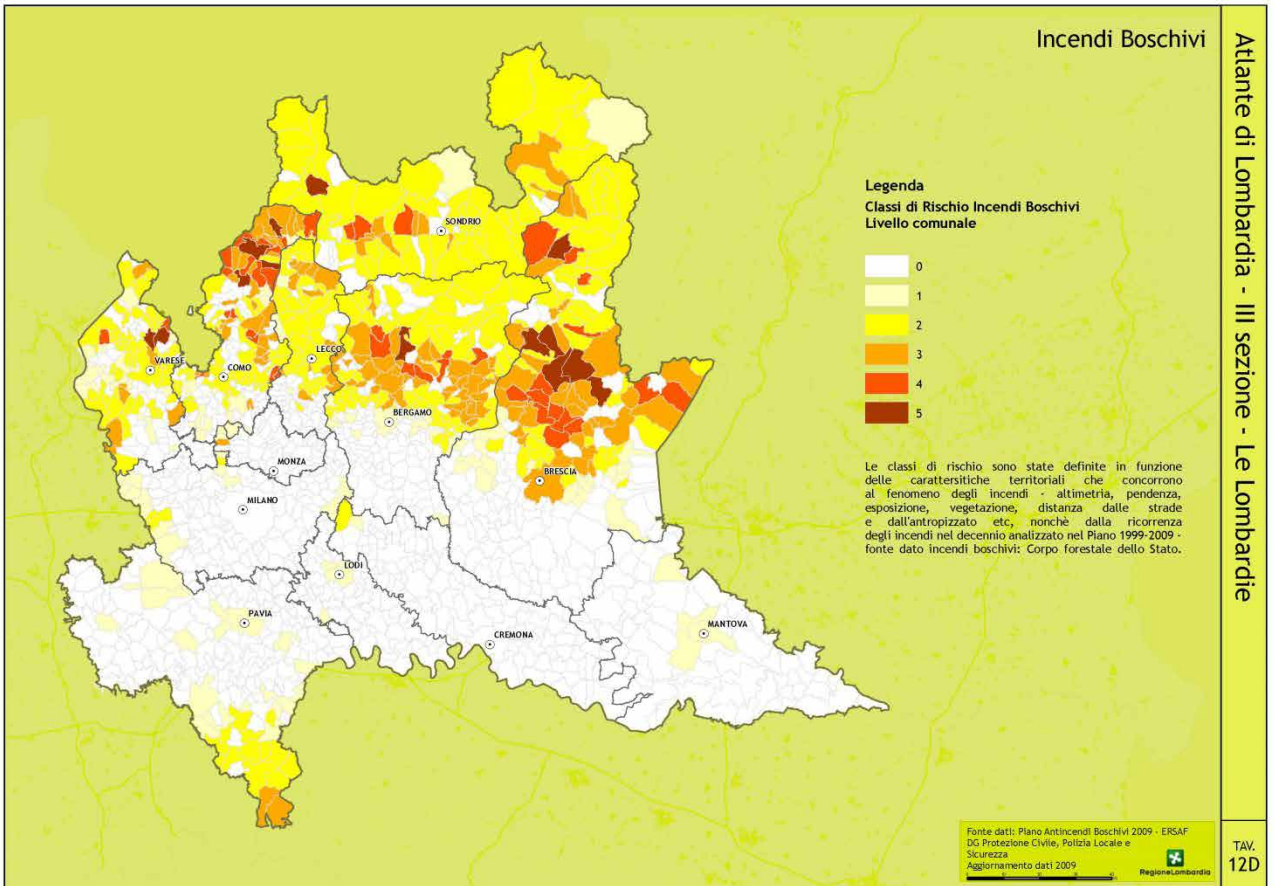
Centri abitati e infrastrutture a rischio frana in Lombardia



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

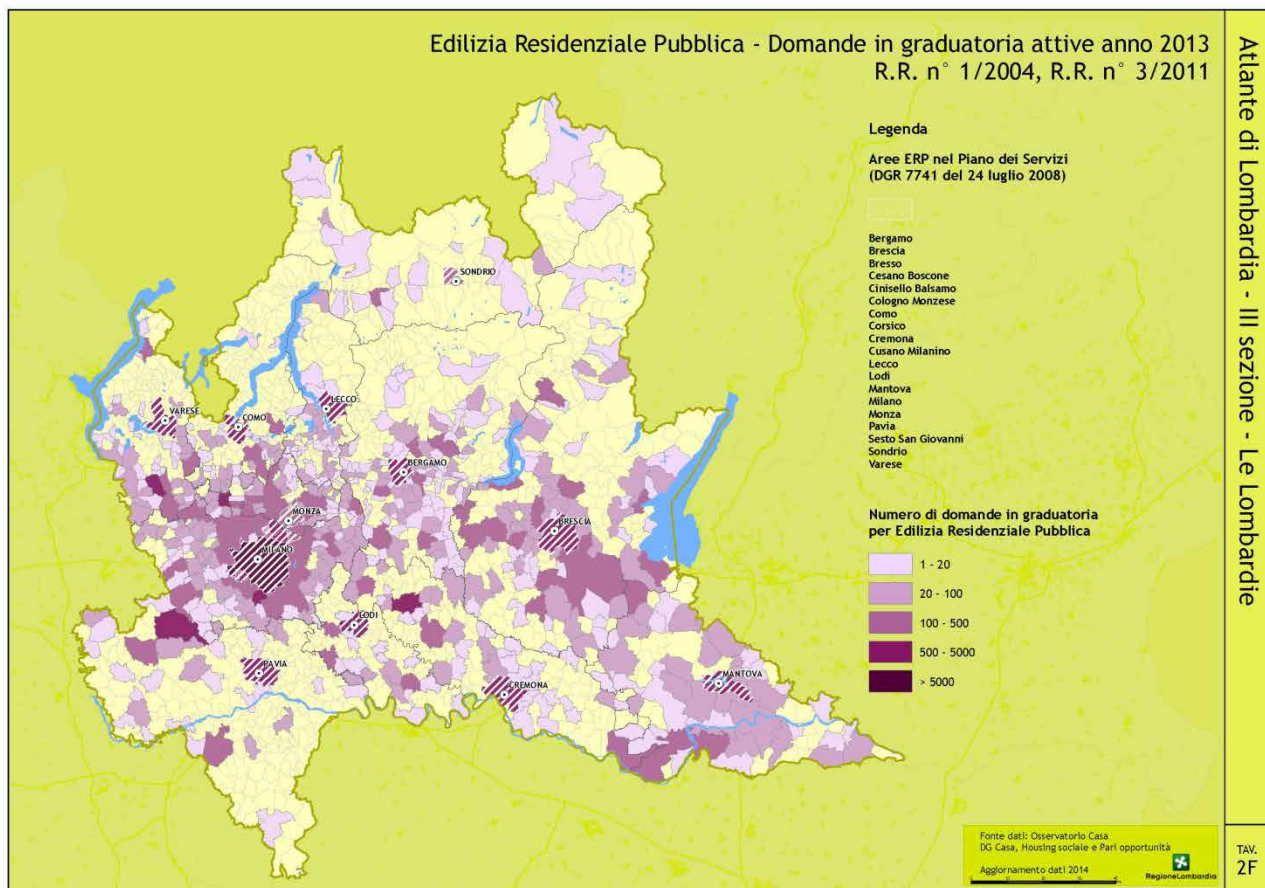
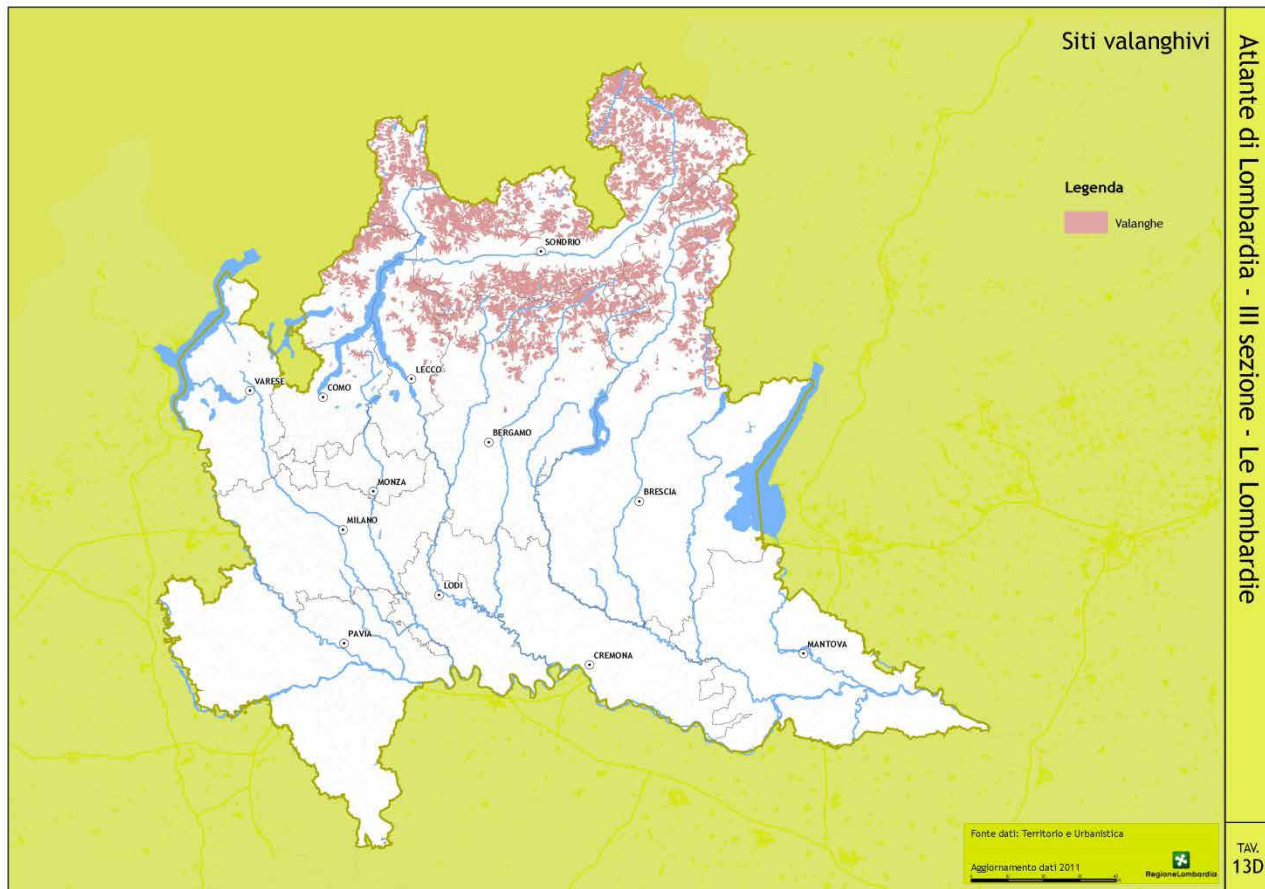
TAV. 11D

Incendi Boschivi



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardiaie

TAV. 12D



Sezione tematica - Corridoi europei in Lombardia

1. Corridoi europei: cosa sono e quali le opportunità per il territorio

Il paragrafo viene così riformulato:

"L'accessibilità del territorio gioca un ruolo essenziale in un processo di sviluppo regionale, sia in termini di mobilità interna, sia soprattutto in termini di accesso ai mercati.

I progetti prioritari europei, se messi in atto in tempi relativamente brevi, potranno portare rilevanti benefici in quanto interessano aree con economie forti e ulteriori possibilità di rafforzamento.

L'adeguamento delle vie di trasporto a livello europeo assume sempre maggiore importanza a causa dell'allargamento dell'EU: la competitività europea è resa possibile da un'ottima dotazione di collegamenti sia interni che esterni, che garantisca un efficiente sviluppo del sistema dei trasporti.

Nel gennaio 2014 è stata definita la nuova programmazione delle reti TENT 2014-2020 attraverso l'approvazione di due nuovi Regolamenti¹⁾, secondo un nuovo approccio che - sulla base dell'individuazione dei nodi - determina le reti con diversa valenza: europea e nazionale. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario merci, l'U.E. sta procedendo alla definizione dei corridoi interoperabili prioritari ERTMS (in coerenza con le nuove reti TEN-T).

La Lombardia è un'area nevralgica per lo sviluppo delle reti infrastrutturali italiane e transnazionali, sia per l'elevato livello di domanda di trasporto generato e attratto, sia per la sua posizione geografica rispetto al contesto europeo, sia infine per la presenza di nodi fondamentali della rete autostradale e ferroviaria.

L'incrocio tra il Corridoio Mediterraneo, che attraversa la pianura padana, il Corridoio Scandinavia-Mediterraneo e il Corridoio Reno-Alpi, che hanno uno sviluppo nord-sud, trova un importante perno proprio nella Lombardia, cui si aggiunge la presenza dell'aeroporto di Malpensa con un ruolo intercontinentale.

La regione rappresenta un sistema produttivo di assoluta rilevanza europea e, negli ultimi decenni, si è sempre caratterizzata per tassi di crescita e di vivacità imprenditoriale superiori alla media nazionale. Questo dinamismo ha avuto ovvie ripercussioni sulla rete infrastrutturale, tanto da far registrare un livello di saturazione generale delle vie di trasporto e, da almeno vent'anni, le forze economiche dell'area denunciano le carenze nei sistemi dei trasporti e la preoccupazione che lo stesso incremento dei traffici, proprio perché non soddisfatto da un adeguamento dei collegamenti (soprattutto internazionali), determini un progressivo soffocamento delle potenzialità di crescita dell'area.

Sono diversi gli interventi di carattere internazionale che interessano il territorio lombardo, incluse le infrastrutture di connessione alle reti volte a garantire un accesso in tempi brevi ai cittadini e alle imprese:

- Alta Capacità ferroviaria Milano-Torino e Milano-Verona
- Collegamenti ferroviari di corridoio Nord-Sud (Genova-Novara-Sempione-Basilea e Milano-Chiasso-Gottardo-Zurigo), Asse del Loetschberg - Sempione, che comprende il Tunnel del Loetschberg, Asse del Gottardo, che comprende la realizzazione del Tunnel del San Gottardo, del Tunnel del Monte Ceneri e del tunnel dello Zimmerberg
- Collegamenti ferroviari complementari al corridoio Nord-Sud (Stabio-Arcisate, Novara-Bellinzona Gronda merci Nord Milano (Novara/Malpensa-Saronno-Seregno-Bergamo)
- Il collegamento ferroviario e stradale con il Brennero: raddoppio della linea ferroviaria tra Verona e Bologna, Ti.Bre autostradale
- Potenziamento asse Est-Ovest autostradale: BreBeMi, Quarta corsia A4 Milano-Bergamo, Potenziamento A4 Milano-Torino, Sistema viabilistico pedemontano

La completa realizzazione degli interventi programmati porterà a trasformazioni territoriali, la cui portata investe ben oltre gli ambiti direttamente interessati dalle stesse infrastrutture, aprendo nuove opportunità e inserendo nella rete europea potenzialmente l'intero territorio regionale."

3. Possibili effetti sulle aree periferiche e marginali della Lombardia

La frase: "Una migliore dotazione infrastrutturale "di corridoio" deve però essere accompagnata da un incremento dell'accessibilità ai corridoi da parte delle aree periferiche della Regione." viene così riformulata: "La rete di livello europeo deve però essere accompagnata da un incremento di accessibilità alla rete da parte delle aree periferiche della Regione."

Nella frase: "Nella prima categoria rientrano i citati interventi di corridoio, quali "Ponte tra i due Mari" e TIBRE, che attraversano aree geograficamente periferiche della Lombardia (rispettivamente Lomellina e mantovano-casalasco)." vengono eliminate le parole: "quali "Ponte tra i due Mari" e TIBRE,".

Sezione tematica - Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico

2.2.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica negli strumenti di pianificazione comunale

Il testo da "In questi anni..." a "...(DGR. 11 dicembre 2001, n. 7365)." viene così riformulato:

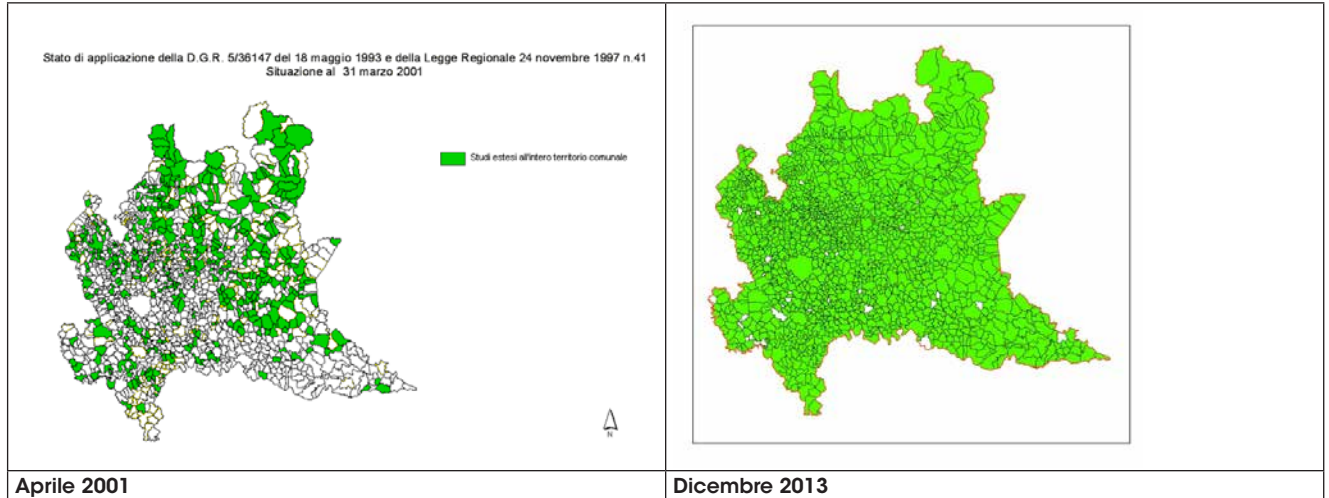
"In questi anni di applicazione dei criteri regionali riguardanti la componente geologica a supporto della pianificazione comunale, il 98% dei Comuni lombardi ha realizzato uno studio geologico esteso all'intero territorio di sua competenza, e solo il 2% dei Comuni non ha ancora realizzato alcuno studio a supporto della pianificazione.

Grosso impulso in questo campo, come si evince anche dalle figure sotto riportate, è stato dato dall'approvazione, avvenuta con DPCM 24 maggio 2001, del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e dalle relative delibere attuative regionali (DGR. 11 dicembre 2001, n. 7365 e ss.mm.ii.) nonché dalle tempistiche stabilite dalla l.r. 12/2005."

¹ Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti
Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

Le successive 4 figure sono sostituite dalle seguenti 2:



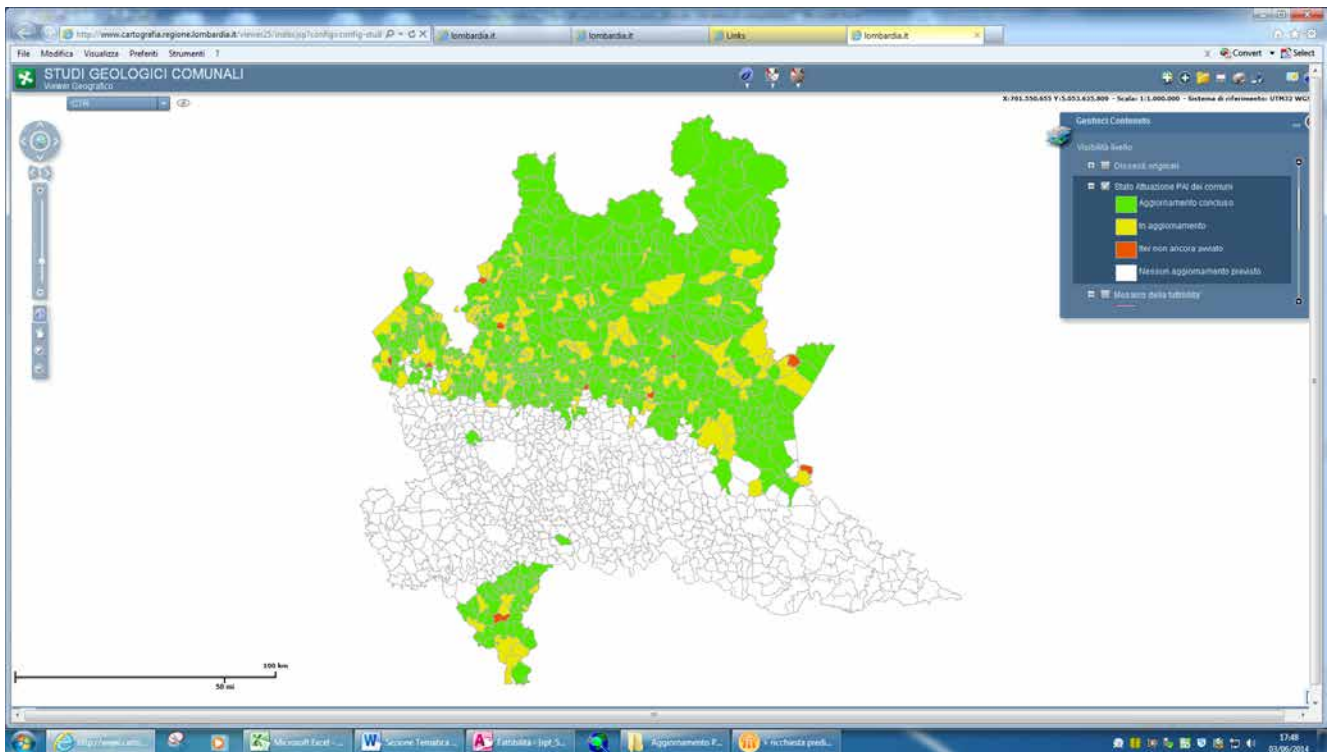
Studi estesi a tutto il territorio comunale

Studi estesi a tutto il territorio comunale

Attuazione del PAI in campo urbanistico

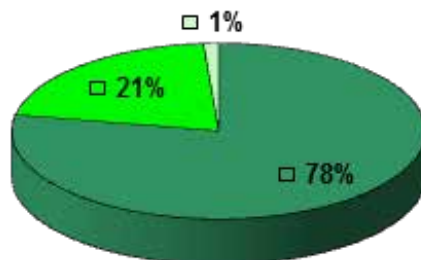
Il testo e le figure da "A più di dieci anni dall'entrata in vigore del PAI...", a "...totale copertura dell'aggiornamento." vengono così sostituiti:

"A dicembre 2013, più di dodici anni dall'entrata in vigore del PAI, la situazione relativa all'aggiornamento del quadro del dissesto è la seguente:



COMUNI CON ITER CONCLUSO SU TUTTO IL TERRITORIO	654
COMUNI CON ITER SOLO AVVIATO	175
COMUNI CON ITER NON AVVIATO	10
(COMUNI TOTALI)	839

Stato di attuazione PAI in campo urbanistico - quadro di sintesi - dicembre 2013



A dicembre 2013 dunque, come si rileva dal diagramma sopra riportato, il 78% dei comuni montani e collinari ha uno strumento urbanistico conforme al PAI (contro l'8% del 2001), il 21% ha avviato la procedura di verifica e la sta concludendo, grazie alle tempistiche imposte dalla l.r. 12/2005, mentre solo l'1% la deve ancora iniziare. Dal 2001, dieci comuni, inizialmente non tenuti all'aggiornamento del quadro del dissesto, sono confluiti nell'elenco PAI portando il numero totale a 839."

Il testo "Ad oggi, delle 175 aree presenti sul territorio regionale, 27 sono già state modificate e per altre 31 è in corso la procedura tecnica e/o amministrativa per giungere alla ripermutazione." viene così riformulato: "Ad oggi, delle 175 aree presenti sul territorio regionale, 34 sono già state modificate e per altre 29 è in corso la procedura tecnica e/o amministrativa per giungere alla ripermutazione."

2.2.2 Contributi finanziari a supporto della pianificazione

Dopo il testo: "per un totale di quasi 9.300.000 euro" viene aggiunto: "Ulteriori finanziamenti per studi di microzonazione sismica sono derivati, a partire dall'anno 2011 dall'attuazione delle Ordinanze PCM 13 novembre 2010 n. 3907 e 29 febbraio 2012 n. 4007 in attuazione dell'art. 11 del D.L. 28 aprile 2009 n. 39 convertito, con modificazioni dalla Legge 24 giugno 2009, n. 77."

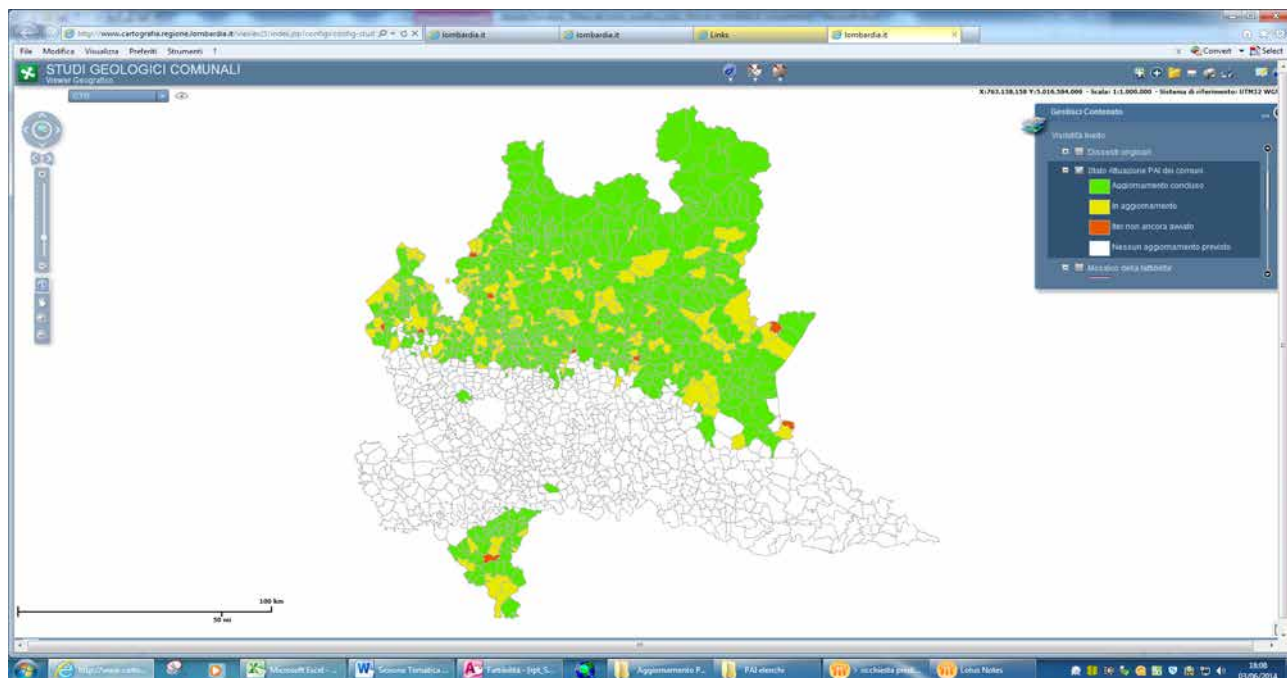
La tabella viene sostituita dalla seguente:

Anno	Fondi L. 102/90		Fondi L. 183/89		Fondi ex L.R. 41/97 e L.R. 12/05		Fondi OPCM 3907	
	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale
2000	21	245.277,42			22	169.276,71		
2001	10	155.329,63			86	755.487,29		
2002	36	473.225,74	33	284.508,99	50	353.519,17		
2003	20	228.640,42	9	104.868,24	29	299.520,61		
2004	8	166.574,26	203	2.384.392,41	31	279.838,56		
2005	4	45.850,55	10	87.611,63	60	233.268,75		
2006	11	128.713,65	6	26.820,50	139	554.405,34		
2007					132	692.742,73		
2008					87	579.517,16		
2009	11	132.206,98			90	349.058,99		
2010					14	59.418,19		
2011	17	221.901,56			41	249.432,33		
2012							5	32.456,66
Totale	138	1.797.720,21	261	2.888.201,77	781	4.575.485,83	5	32.456,66

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

2.2.3 I sistemi informativi

La figura "Viewer Studi geologici comunali: vista sullo stato di attuazione del PAI nei comuni lombardi" viene sostituita dalla seguente:



2.3 Gli interventi di mitigazione del rischio

La Tabella "Finanziamenti statali e regionali per programmi di difesa del suolo dal 1987 al 2012" viene sostituita dalla seguente:

Tabella - Finanziamenti statali e regionali per programmi di difesa del suolo dal 1987 al 2014

Fonti di finanziamento	Euro
Leggi nazionali di programma	802.662.749,93
Accordi di programma	144.707.117,26
Ordinanze di Protezione Civile	282.415.121,89
Altre leggi statali	78.237.014,65
Fondi FAS regionali	47.714.000,00
l.r. 6/73 e programmi manutenzione	61.513.310,00
Programma 2014-15 interventi prioritari e urgenti aree a rischio idrogeologico molto elevato	15.760.000,00
Totale	1.433.009.313,73

Sezione tematica - Europa: Cooperazione territoriale

Dopo il paragrafo 5. "Il progetto europeo URMA (Urban Rural partnerships in Metropolitan Areas)" vengono inseriti i seguenti paragrafi:

6. Il progetto europeo RURBANCE (Rural-Urban inclusive governance strategies and tools for the sustainable development of deeply transforming Alpine territories)

Il progetto Rurbance mira alla definizione e all'attuazione di processi di "buona governance" in grado di coinvolgere tutti gli attori presenti all'interno di un determinato territorio focalizzando come prioritario l'obiettivo del rafforzamento dei sistemi rurali, da un lato come strategia di contenimento dei processi di consumo di suolo e di diffusione urbana incontrollata, dall'altro come modalità operativa per definire un modello equilibrato di sviluppo economico che unisca la dinamica delle aree metropolitane con le potenzialità dei contesti rurali e degli spazi aperti: la contaminazione tra modelli di sviluppo rurale e urbano è infatti un presupposto per la competitività di queste aree verso un modello di sviluppo locale sostenibile. Si tratta di un processo che coinvolge l'aspetto culturale, sociale, occupazionale, il paesaggio, l'ecosistema, la qualità ambientale, gli aspetti fruitivi, facendo interagire strumenti di programmazione per misure socio-economiche con quelli della pianificazione, per garantire una buona qualità della vita per le generazioni future, la crescita dell'occupazione e lo sviluppo sostenibile.

Le politiche pubbliche si dimostrano spesso poco efficaci nel governare le relazioni tra modelli di sviluppo delle aree urbane e rurali, a causa della complessità di affrontare con una visione integrata criticità quali il degrado del paesaggio, la frammentazione territoriale, la perdita di biodiversità, la carenza e il degrado qualitativo delle acque, la bassa qualità del suolo, l'uso intenso delle risorse, le problematiche di ordine sociale e inerenti la qualità della vita e più in generale la perdita di competitività del territorio. La difficoltà di realizzare concretamente una integrazione delle politiche settoriali è causa della mancanza di processi decisionali "ben regolati" verso una governance inclusiva delle trasformazioni territoriali per uno sviluppo veramente durevole e sostenibile.

La partnership del progetto è così composta:

Regione Lombardia, DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (capofila) in collaborazione con DG Territorio, Urbanistica e Difesa

del Suolo

Città di Graz (AT)

Agenzia di sviluppo di Graz e Area Metropolitana (AT)

Leibniz Università di Hannover, Dipartimento Pianificazione Territoriale (DE)

Regione del Veneto - Direzione Urbanistica e Paesaggio (IT)

Regione Piemonte, Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, Settore Pianificazione territoriale e paesaggistica (IT)

Anton Melik Istituto Geografico, Centro di Ricerca Scientifica dell'Accademia Slovena di Scienza e Arte (SI)

Università Pierre Mendes France, Istituto d'Urbanistica di Grenoble (FR)

Agenzia di Sviluppo dell'Area Metropolitana di Grenoble (FR)

Regione Rhone Alpes, Direzione Turismo, Montagna e Parchi (FR)

Agenzia di Sviluppo Regionale dell'Area Urbana di Lubiana (SI)

Agenzia d'Urbanistica della Regione di Grenoble (FR)

Agenzia di Sviluppo di Allgaeu (DE)

Città di Zurigo (CH)

La metodologia progettuale prevede:

- l'individuazione di alcune aree pilota all'interno di contesti esemplari delle diverse regioni partecipanti in cui il tema della relazione tra sistemi urbani e rurali sia particolarmente significativo;
- processi di co-decisione e di co-progettazione tra attori pubblici e privati per la costruzione di strategie territoriali;
- l'elaborazione di modelli di governance in grado di coordinare politiche settoriali ed integrarle nel quadro delle strategie regionali, nazionali e transnazionali.

In termini di risultati attesi, il progetto si propone di arrivare alla definizione di:

- modelli di governance per l'attuazione di politiche intersettoriali;
- una strategia di sviluppo sostenibile orientata alla promozione di processi di riqualificazione territoriale e di contenimento dei fenomeni di degrado;
- un quadro di sviluppo territoriale condiviso mediante il quale orientare piani, programmi e progetti di sviluppo locale;
- uno scenario strategico di riferimento per la valutazione della sostenibilità di progetti, piani e programmi di sviluppo locale;
- input per organismi comunitari, nazionali e regionali per un migliore utilizzo dei fondi di sviluppo e di coesione.

Il progetto Rurbance in Lombardia

Con il supporto delle modalità e degli strumenti condivisi nel progetto RURBANANCE la Regione Lombardia si propone di attuare una modalità insediativa urbano/rurale sostenibile, con particolare attenzione al sistema territoriale metropolitano milanese, attraverso una buona governance dei processi di trasformazione in essere e in progetto.

Per poter raggiungere questo obiettivo occorre che:

- venga condivisa la visione di futuro che la Regione declina nei suoi Piani [in particolare il PTR e il PTRR], nel proprio PRS e nei Documenti elaborati per la Programmazione comunitaria [come anche la Strategia di sostenibilità ambientale per i Programmi Comunitari 2014-2020 dell'Autorità Ambientale regionale];
- vengano utilizzati in modo appropriato gli Strumenti Operativi del PTR [in particolare, per la governance delle trasformazioni nel territorio della regione milanese, lo S.O. 45 del PTR];
- vengano implementati gli input per organismi comunitari, nazionali e regionali per un migliore utilizzo dei fondi di sviluppo e di coesione
- si definisca (in modo partecipato), si condivida e si attui una strategia di sviluppo sostenibile nei territori rural-urban.

Si tratta quindi di realizzare modalità insediative in cui il consolidamento della matrice rurale dell'insediamento e il potenziamento delle infrastrutture verdi facciano perno sulla distrettualità agricola ove presente e su accordi di partenariato multi-attoriali, in modo tale che le attività produttive multifunzionali possano consolidare i fattori di resilienza del sistema complessivo, contribuendo allo sviluppo sostenibile grazie all'integrazione del sistema produttivo con attività ambientalmente sostenibili capaci di soddisfare – almeno parzialmente – la domanda di cibo, energia, risorse naturali e benessere.

In un contesto capace di sfruttare le potenzialità della diversità degli ambiti territoriali e degli attori che vi operano, l'intero sistema produttivo – ancor più se organizzato secondo i principi della distrettualità – può aumentare la propria competitività, così come una sua transizione verso la green economy può contribuire ad aumentare la resilienza dell'intera area urbano/rurale metropolitana.

Un processo di governance multi-partenariale pubblico/privata si è avviato nell'area metropolitana milanese con la sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa per la condivisione della strategia per lo sviluppo rurale di Milano* da parte di Comune di Milano [Assessorati all'urbanistica, all'agricoltura, al verde e alle acque], Società di distretto - Consorzio DAM, Provincia di Milano, Regione Lombardia [Assessorati all'agricoltura, all'ambiente e sviluppo sostenibile, al territorio]. Con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa i partner si sono impegnati a consolidare il processo di governance previsto nel *Piano strategico di distretto del DAM* attraverso la promozione di un Accordo di programmazione negoziata e, in stretta sinergia, di un percorso di co-progettazione/co-pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi distrettuali. Il percorso, con il supporto del progetto RURBANANCE che ha messo a disposizione risorse e competenze tecniche, ha condotto alla promozione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Milano Metropoli Rurale" da parte di Regione Lombardia (DGR n. X/1180 del 20 dicembre 2013).

7. Il progetto europeo SPHERA (Spatial planning and health systems: enhancing territorial governance in Alpine Space)

Il progetto SPHERA è promosso congiuntamente dalla Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo e dalla Direzione Ge-

Serie Ordinaria n. 51 - Sabato 20 dicembre 2014

nerale Salute di Regione Lombardia, nell'ambito del V Bando di finanziamento del Programma Comunitario "Spazio Alpino" 2007-2013. Approvato dall'Autorità di Gestione con comunicazione del 4/7/2013 (Numero di riferimento del progetto: 10-5-2-IT), il progetto ha preso avvio il 1 settembre 2013 e si concluderà il 31 dicembre 2014.

Regione Lombardia, in qualità di capofila del progetto, coordina la partnership, che risulta composta come segue:

Fondazione Bruno Kessler - FBK - Italia.

INSA de Lyon, Laboratoire d'Informatique en Images et Systèmes d'information (LIRIS), Département informatique - INSA - Francia.

Urbanisticni inštitut Republike Slovenije - UIRS - Slovenia.

Fachhochschule Kufstein Tirol Bildungs GmbH - FHK - Austria.

Hôpitaux Universitaires de Genève - HUG - Svizzera.

SPHERA pone al centro della propria azione il tema del governo del territorio nelle aree della salute e della pianificazione territoriale nella chiave del cambiamento demografico, della crescita sostenibile e competitiva, e della inclusione sociale al fine di favorire un migliore accesso ai servizi di interesse generale e lo sviluppo di strumenti innovativi per una più efficace gestione delle risorse e dei processi di governo.

Il progetto mira a valorizzare e capitalizzare i risultati conseguiti e le buone pratiche sviluppate da progetti già finanziati dal programma comunitario di cooperazione territoriale Spazio Alpino, al fine di orientare le scelte strategiche a valere sul prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Il progetto ha inoltre l'obiettivo di favorire il raccordo tra le priorità definite dalla programmazione Spazio Alpino 2014-2020 con iniziative e programmi avviati o in corso di definizione a livello europeo, nazionale e regionale al fine di promuovere sinergie tra gli attori e i decisori politici coinvolti ai diversi livelli di governo.

In particolare, nella prima fase di attività del progetto SPHERA (settembre 2013 - maggio 2014) sono stati analizzati i principali orientamenti rintracciabili nei territori coinvolti dal progetto e a livello europeo sul tema della relazione tra pianificazione territoriale e salute: si sono evidenziati fabbisogni comuni, indirizzi e strategie. È stata quindi definita una metodologia per rilevare i risultati più significativi conseguiti dai progetti dello Spazio Alpino nel periodo 2007-2013 sui temi bersagliati da SPHERA al fine di individuare ambiti di intervento per nuove iniziative trans-nazionali alla luce dei fabbisogni e delle strategie precedentemente identificati.

Questi risultati sono stati illustrati nel workshop che si è tenuto presso l'Università di Trento il 19 maggio 2014.

Nella seconda fase di attività del progetto SPHERA (giugno 2014 - dicembre 2014), attraverso approfondimenti condotti in parallelo nei cinque Paesi partner, verranno esaminati i diversi aspetti della relazione tra pianificazione territoriale e salute.

Gli esiti di tali approfondimenti potranno fornire indicazioni per disegnare orientamenti per la futura programmazione dello Spazio Alpino, anche in una prospettiva macroregionale alpina, promuovendo il raccordo tra iniziative e programmi avviati nelle diverse regioni.

In particolare in regione Lombardia, il progetto SPHERA, iscrivendosi entro un quadro di importanti mutamenti di contesto, risulta fortemente connesso al progetto per la revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR).

I cambiamenti intervenuti a livello demografico, sociale e degli "stili di vita" sembrano mostrare l'inadeguatezza e conseguentemente la necessità di revisione degli attuali modelli di riferimento per le politiche sia nell'ambito della sanità (promozione della salute, intesa in senso lato come benessere e qualità della vita) che nell'ambito del governo del territorio (pianificazione territoriale, intesa in tutti i suoi aspetti territoriali, urbanistici ed edilizi): ad un "modello vecchio" di riferimento che sembra essere superato dovrebbe subentrare uno "nuovo" che è ancora da costruire.

Partendo da questa considerazione, possono essere proposte alcune "direzioni" di approfondimento che bersagliano temi quali:

- gli elementi su cui impostare la costruzione di un nuovo modello di lettura/interpretazione dei cambiamenti socio-demografici
- gli assi su cui attivare nuove politiche della salute e della pianificazione territoriale
- gli strumenti con cui attuare nuove politiche della salute e della pianificazione territoriale
- il coordinamento e il raccordo delle politiche e degli strumenti rispettivamente della programmazione sanitaria e della pianificazione territoriale
- la relazione tra la promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute e le città
- la necessità che le politiche e gli strumenti della pianificazione e della valutazione territoriale assumano i temi/obiettivi della salute.

Su questi temi e muovendo dall'esperienza del Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia intende pertanto promuovere un confronto aperto anche ad altre esperienze regionali, al fine di raccogliere orientamenti e indirizzi utili a fornire un quadro di riferimento su cui incardinare nuove progettualità nell'ambito della cooperazione territoriale europea.

Al paragrafo "Siti internet utili" vengono aggiunti i seguenti:

www.urma-project.eu

www.rurbance.eu

Sezione tematica - L'uso del suolo in Lombardia

Paragrafo 2. Un primo bilancio dell'uso del suolo in Lombardia

La parte introduttiva del paragrafo: "In Regione Lombardia è stato avviato, e successivamente consolidato nel tempo, un programma per la realizzazione di banche dati geografiche sulla copertura e uso del suolo, quadro della conoscenza del territorio lombardo a più soglie storiche. Il DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali) rappresenta la sua principale espressione. Il DUSAF è stato realizzato a partire dal rilievo e interpretazione del territorio lombardo a diverse soglie storiche - 1954-55 derivante dal volo GAI, 1980, 1998-99, a cui corrisponde la prima elaborazione Dusaf 1.0, e 2007 (Dusaf 2.1) - e con l'apporto di banche dati regionali accessorie."

viene così modificata:

"In Regione Lombardia è stato avviato, e successivamente consolidato nel tempo, un programma per la realizzazione di banche dati geografiche sulla copertura e uso del suolo, quadro della conoscenza del territorio lombardo a più soglie storiche. Il DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) rappresenta la sua principale espressione.

2.1 La banca dati DUSAF dal 1955 al 2009

Il DUSAF è stato realizzato da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) a partire dal rilievo e interpretazione del territorio lombardo a diverse soglie storiche: 1954-55 (volo GAL), 1980, 1998-99, a cui corrisponde la prima elaborazione Dusaf 1.0, e 2007 (Dusaf 2.1), ma anche con l'apporto di banche dati regionali accessorie".

La figura 6. Velocità di variazione viene così modificata:

CONFRONTO A LIVELLO REGIONALE 1955-2007		
	Variazione	
	ettari/giorno	mq/min
Aree Antropizzate	12,4	86,3
Aree Agricole	-14,7	-102,0
Boschi e Aree Naturali	2,0	13,9

Aree Antropizzate, m ² /abitante	
1955	150
2007	350

Figura 6. Velocità di variazione

Viene aggiunto ex novo il seguente sotto-paragrafo:

"2.2 L'aggiornamento al 2012: DUSAF 4.0

L'aggiornamento 4.0 della banca dati DUSAF è stato effettuato utilizzando le ortofoto realizzate nel 2012 da Agea, nell'ambito dei controlli della PAC - Politica Agricola Comunitaria.

Da una prima analisi sulle trasformazioni dei suoli agricoli nel periodo 1999-2012, si nota come nei tredici anni complessivi considerati ci sia stata una perdita di circa 60.000 ettari di aree agricole. In particolare è possibile suddividere la perdita in circa 43 mila ettari nei primi otto anni (1999-2007, 5.375 ha annui) mentre nel successivo periodo (2007-2012) la riduzione si è attestata intorno ai 17 mila ettari (3.400 ha annui). Questo ha voluto dire una perdita giornaliera di territorio agricolo nel periodo 1999-2012 pari a circa 12,6 ettari al giorno.

Uso del suolo	1999		2007		2012	
	Superficie (ettari)	%	Superficie (ettari)	%	Superficie (ettari)	%
Aree Antropizzate	302.000	12,6	336.000	14,1	346.676	14,5
Aree Agricole	1.087.000	45,5	1.043.000	43,7	1.026.255	43,0
Territori boscati e ambiti semi-naturali	917.000	38,4	927.000	38,8	930.602	39,0

Il dato geografico relativo alle trasformazioni delle aree agricole nel periodo considerato fa emergere quelle che sono le dinamiche più rilevanti di sviluppo delle aree antropizzate regionali. Ben evidenti sono infatti gli incrementi sull'asse ovest-est partendo dai territori al confine con la provincia di Novara ed il fiume Ticino fino ad arrivare al limite regionale orientale con la provincia di Verona. Si tratta di incrementi che interessano soprattutto la parte di pedecollina e alta pianura delle province di Varese, Milano, Monza-Brianza, Lecco, Como, Bergamo e Brescia, dove il fenomeno dipende principalmente dalla concentrazione di popolazione e di attività produttive, elementi che hanno fortemente caratterizzato lo sviluppo di quei territori.

Altre dinamiche riguardano le espansioni attorno ai capoluoghi di provincia e ai grossi centri urbani dove i valori degli immobili hanno causato un esodo della popolazione verso nuovi insediamenti nei Comuni di cintura, in particolar modo lungo le principali arterie di collegamento. Lo sviluppo di infrastrutture viarie ha caratterizzato e sta fortemente caratterizzando il territorio dei comuni interessati dalle opere, quali ad esempio la linea di alta velocità Milano-Bologna oppure i cantieri della BreBeMi e della Pedemontana.

Altri motori di queste dinamiche espansive delle aree antropizzate, a discapito dell'attività agricola, possono essere individuati nel fenomeno delle seconde case in aree di villeggiatura (aree montane e perlacuali) e nella progressiva cementificazione delle aree di fondovalle (valli bergamasche e bresciane, Valtellina). Negli ultimi anni si assiste inoltre ad un forte sviluppo di superfici occupate da capannoni artigianali/commerciali/logistiche in aree tradizionalmente agricole della pianura lombarda, come, ad esempio, in aree del mantovano, caratterizzate da prezzi dei terreni inferiori rispetto a valori più elevati riscontrabili nei territori più a nord, che avevano a loro volta assistito ad un fenomeno analogo negli anni precedenti.

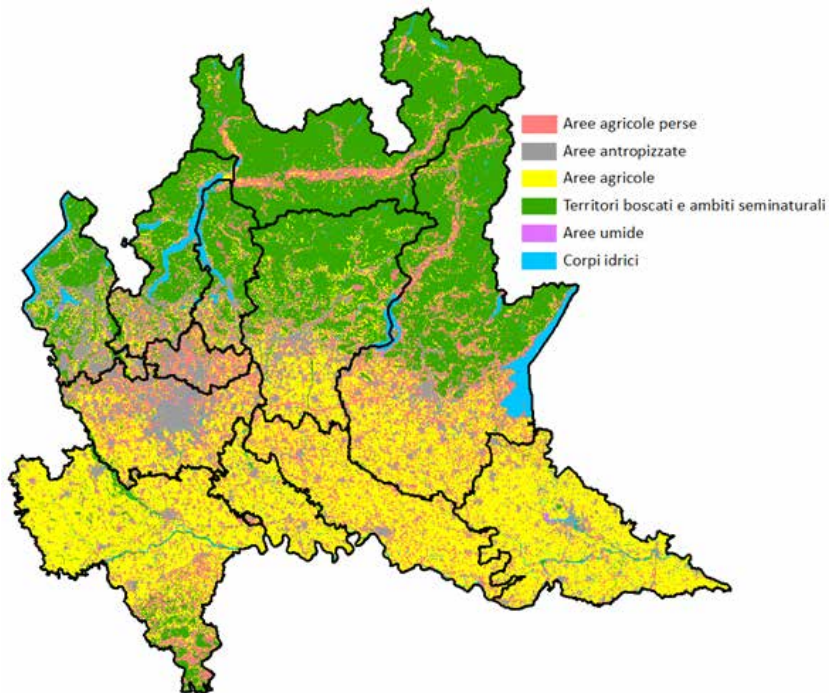


Figura 14. Rappresentazione uso e copertura del suolo e dei suoli agricoli (visione di insieme) persi nel periodo 2007-2012, fonte ERSAF-Regione Lombardia (DUSAF 4).

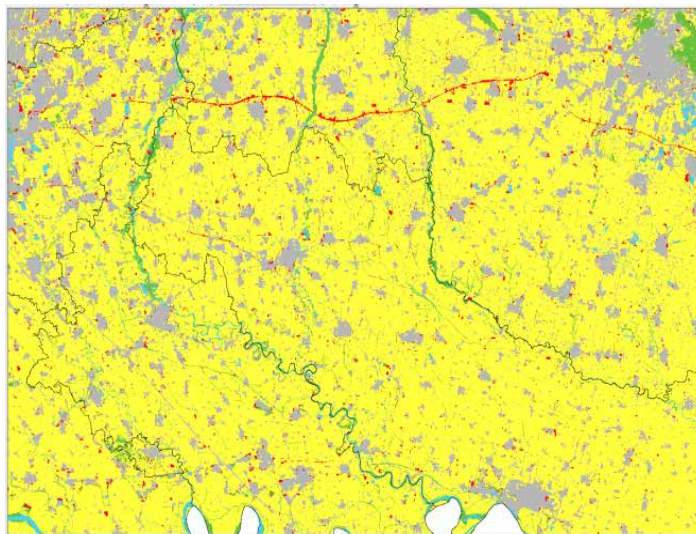


Figura 15. Rappresentazione uso e copertura del suolo e dei suoli agricoli (dettaglio di un'area sud della regione) persi nel periodo 2007-2012, fonte ERSAF-Regione Lombardia (DUSAF 4).

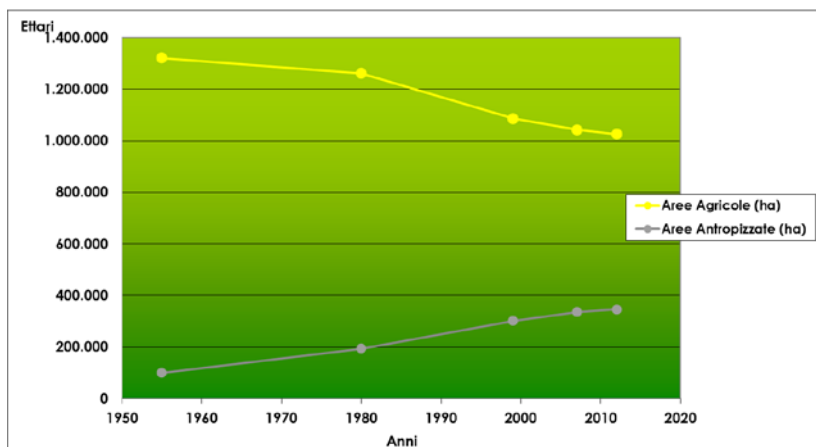


Figura 16. Confronto tra la variazione di aree agricole ed antropizzate nel periodo 1955-2012, fonte ERSAF- Regione Lombardia.”